GRAMMATICA RAGIONATA

DELLA

LINGUA EBRAICA

TRATTA DAI PIU' CLASSICI AUTORI
ANTICHI E MODERNI

da

Leon di Zacc. Reggio

RABBINO FERRARESE

DIVISA IN TRE PARTI

ORTOLOGIA, ETIMOLOGIA, E SINTASSI

Per uso delle Pubbliche Scuole Israelitiche.

LIVORNO
TIPOGRAFIA OTTOLENGHI.
1844.

Agli Ornatissimi Signori

LAUDADIO ZAMORANI, ABRAM A. TEDESCHI,

FELICE CAVALIERI

Direttori della Pubblica Istruzione
ed Accademia Rabbinica
della Comunità Israelitica di Ferrara.

Qualsiasi il merito di queste mie fatiche, debitore ne sono a questo pio Istituto di Pubblica Istruzione, siccome vi attinsi il latte della mia Educazione. Il riflesso di rendere palesi i grati sentimenti dell'animo mio, col dedicare questo benchè piccolo dono, alle SS. VV., a cui spetta, quai degni Direttori, che con tanta sollecitudine, promovete ed incoraggiate la virtù ed il sapere nei Giovanetti; mi animò a farne la pubblicazione colla stampa.

Possano i progressi della Pubblica Istruzione, corrispondere a tanto vostro amore e zelo, nel qual vivo ed ardentissimo desiderio, colla più sincera stima mi protesto.

Di Voi Ornatissimi Signori
Ferrara 26 Maggio 1844.

Umil.mo e Divot.mo Servo
LEON DI ZACCARIA REGGIO.

PREFAZIONE.

La Lingua Ebraica che Santa si appella, essendosi con essa rivelata la parola di Dio al genere umano; conservò mai sempre i nobilissimi suoi pregi, di superare in magnificenza e maestà, ogni più faconda ed elegante lingua; perchè sincera e pura si mantenne nei Sacri Libri, malgrado l'avere da lungo tempo perduta la bella prerogativa di essere lingua viva e parlante.

Valenti scrittori pubblicarono in ogni tempo classiche Grammatiche Ebraiche, il di cui vantaggio, siccome scritte nella stessa Lingua Ebraica, fu ristretto ai soli dotti, mentre poco adattate furono all'uso delle Pubbliche Scuole, attesa la limitata intelligenza degli alunni. Le sole Grammatiche dei Rabbini Calimani e Romanelli, siccome scritte in Idioma Italiano, godettero fino ad oggi in Italia la

preferenza, sebbene non vi si scorga quella regolata distribuzione d'idee, cotanto necessaria nell' insegnamento di una Lingua. Oltre di che, si osserva, che le teorie grammaticali ivi esposte, non son tracciate a seconda delle luminose osservazioni dei moderni Filologi, i quali ci additarono i precetti della Sacra Lingua, con più precisione e ragionati principj. Non potendo nemmeno sì rilevanti Opere essere comunemente adottate, perchè scritte alcune nella stessa Lingua Ebraica, ed altre in lingua Tedesca; così desiderabile cosa sarebbe, che la Grammatica Ebraica, illustrata dai moderni Scrittori, insegnata venisse con metodo regolare e facile, modellato sulle traccie della Grammatica Italiana, ad imitazione di tanti giudiziosi Autori che coll' Idioma Italiano insegnano le lingue Francese, Tedesca, ec.

L'ardente brama di giovare alla pubblica Educazione, che ha in me predominato, fino da quando la difficil arte d' insegnare impresi, mi fece determinare di trarre nella volgar favella i precetti della Sacra Lingua, tracciati sulle esposte basi, per indi insegnarli a quei giovanetti a me affidati per la loro istruzione. Mi applicai quindi con assiduità alla compilazione della mia Grammatica, cercando sempre di evitare, e la nojosa prolissità delle grandi Grammatiche, e la troppo dannevole ristrettezza delle piccole, servendomi di lume e guida, sia per le teorie, come per il metodo d'insegnamento, non solo de' più classici Grammatici antichi e moderni, di già conosciuti colla pubblicità delle loro Opere,

ma ancora delle Lezioni Grammaticali, che l' Eccellente mio Genitore dettava a' suoi alunni in questo Istituto di Pubblica Istruzione, ove sostenne con onore per quarant' anni la Cattedra di Primo Maestro di Lingua Ebraica ed Italiana. Quando nel 1837. assunsi in questo Istituto l' insegnamento della Lingua Ebraica, ebbi allora l' occasione di poter esperimentare il metodo d' insegnamento da me adottato, introducendolo non solo nella Classe Superiore, affidata alla mia direzione, ma ancora nelle Secondarie ed Elementari di questa Pubblica Istruzione. L' esperienza unita alle quotidiane osservazioni, dopo di essermi stata maestra, per levare, aggiungere e modificare le già compilate cose, mi convinse, seppure l' amore di me medesimo non m' induca in errore, che le teorie ivi spiegate ed il metodo con cui vengono insegnate, sono quelle che adottar si possono nell' insegnamento della Sacra Lingua; massimamente se giusto l' esperimento fatto, ogni Maestro farà precedere lo studio degli Elementi di Ortologìa colle annesse Tabelle, che compilai per le Classi Elementari, studio, che agevolerà agli alunni l' applicazione, con rapido avanzamento, a questa Grammatica.

Avrei dovuto quì accennare, qual sia l' ordine tenuto nella tessitura della presente Opera, il metodo d' insegnamento che mi prefissi, per un tanto utile fine; e distinguere fra le esposte teorìe, quelle che sono soltanto frutto delle mie osservazioni ed esperienza; ma al saggio Maestro, da cui dipende

la scelta del Testo per l'istruzione de' suoi alunni, rendonsi superflue siffatte primordiali, e non di rado abbaglianti descrizioni.

Felice mi reputerò, se queste mie fatiche, secondo lo scopo che mi proposi, giudicate verranno atte a giovare alla Pubblica Istruzione.

L'Autore.

NOZIONI PRELIMINARI.

La cognizione di una Lingua, si antica che moderna, consiste non solo nel sapere il significato proprio e figurato de' suoi Vocaboli e delle sue frasi; ma ancora, nel conoscere le regole minute del giusto impiego di ogni parola, della retta maniera di pronunziarle, declinarle, e concordarle; le quali regole debbansi essenzialmente imparare nelle Grammatiche stesse, delle differenti Lingue.

La Grammatica, detta in Ebraico דִּקְדּוּק, *è l' arte che insegna a parlare e scrivere correttamente una Lingua.*

Essa si divide in tre parti, cioè:

1. כְּלָלֵי הַקְּרִיאָה ORTOLOGIA.
2. חֶלְקֵי הַדִּבּוּר ETIMOLOGIA.
3. שִׁמּוּשׁ הַלָּשׁוֹן SINTASSI.

L' ORTOLOGIA insegna la retta maniera di pronunziare e parlare.

L' ETIMOLOGIA tratta della cognizione delle parti del Discorso, e delle variazioni a cui vanno soggette.

La SINTASSI, insegna la retta maniera di disporre, ed accordare fra loro, le parti del discorso.

Ogni arte suppone un metodo e delle regole. L' arte Grammaticale, è dunque lo sviluppo metodico delle regole che si debbano seguire, per esternare le proprie idee, sia che si parli, sia che si scriva.

Nell' esporre i nostri pensieri, ci serviamo della voce, quando sono diretti a persone vicine; e della scrittura, quando li dirigiamo a persone

lontane, a cui non può giungere la nostra voce.

Nel primo caso, impieghiamo dei suoni articolati che si denominano voci, o parole; nel secondo delle figure.

Le figure, parte rappresentano la voce, e parte l'articolazione.

Quelle che rappresentano la voce, si chiamano vocali, *e le altre si dicono* consonanti.

Ogni articolazione di consonante, unita alla voce indicata dalla vocale, si chiama sillaba. *Colle* sillabe *si compongono le* parole, *e colle parole il* discorso.

L'atto in cui vedendo le figure, si proferiscono i suoni ad esse corrispondenti, si chiama Leggere.

Le principali cose che comprende l' Ortologia della Sacra Lingua, *Prima Parte di questa Grammatica, sono:*

1. *La retta pronunzia di ogni consonante e vocale.*

2. *L'esatta cognizione di distinguere le sillabe che compongono le parole.*

3. *La Prosodia, ossia le regole di pronunziare le parole brevi o lunghe.*

4. *L'Interpunzione.*

PARTE PRIMA

DELL' ORTOLOGIA.

CAPO PRIMO.

§. 1. DELL' ALFABETO EBRAICO.

D 1. **Quante e quali sono le Lettere dell' Alfabeto della Sacra Lingua ?**

R. Le Lettere dell' Alfabeto della Sacra Lingua, sono 22., disposte da destra a sinistra.

Eccone la figura e denominazione.

ו וָיו	ה הֵא	ד דָּלֶת	ג גִּימֶל	ב בֵּית	א אָלֶף
ל לָמֶד	כ כַּף	י יוֹד	ט טֵית	ח חֵית	ז זַיִן
צ צָדִי	פ פֵּא	ע עַיִן	ס סָמֶךְ	נ נוּן	מ מֵם
✿	ת תָּיו	ש שִׁין	ר רֵישׁ	ק קוֹף	✿

D. 2. Come si denomina questo carattere col quale si scrive la Sacra Scrittura ?

R. Si chiama *Ebraico Scritturale*, oppure כְּתָב מְרֻבָּע *Carattere Quadrato* per essere di forma quasi quadrata.

D. 3. Abbiamo altra forma di carattere, oltre al כְּתָב מְרֻבָּע ?

R. Abbiamo ancora il Carattere Rabbinico, che alcuni lo chiamano *Carattere Rasci*, col quale sono stampati quasi tutti i Libri Rabbinici. La sua origine si crede da molti che sia Spagnuola.

Eccone la figura.

א ב ג ד ה ו ז ח ט י כ ך ל מ ם נ ן

ס ע פ ף צ ץ ק ר ש ת .

Oltre a ciò, usano gl' Israeliti Spagnuoli, Tedeschi ed Italiani, ognuno di essi una specie di carattere Corsivo, per facilitazione di scrittura.

D. 4. Le lettere si scrivono sempre in una sol forma e figura ?

R. Tutte le lettere si scrivono sempre in una sol forma e figura, eccetto le cinque lettere כ, מ, נ, פ, צ, le quali trovandosi in principio o in mezzo della parola, si scrivono *piegate* כְּפוּפוֹת e la מ״ם *aperta* פְּתוּחָה così כ, מ, נ, פ, צ, e quando sono in fin di parola, per ornamento di carattere si scrivono in una forma diversa, cioè *diritte* זְקוּפוֹת e la מ״ם *chiusa* סְתוּמָה così ך, ם, ן, ף, ץ, come nelle seguenti parole יְבָרֶכְךָ, תָּמִים, לְבָנוֹן, חוֹפֵף, צִיץ. Esse si dicono ancora lettere Finali. (A)

(A) *Si trovano in* מקרא *degli esempj di una* מ״ם *finale, scritta in mezzo alla parola, come* (ישעיה ט׳) לםרבה *e di una* מ״ם פתוחה *in fin di parola, come* (נחמיה ב׳) המ פרוצים, *così una* נו״ן כפופה *in fin di parola, come* (איוב מ׳) מנ סערה. *Per queste e simili eccezioni che si scorgono in* מקרא, (*come sono registrate nella* מסרה) *devesi ritenere*

D. 5. Le lettere rappresentano sempre una medesima articolazione ?

R. Ogni lettera serve ad indicare una sola articolazione, eccetto le sei lettere בג"ד כ"פת e la lettera שי"ן. Le lettere בג"ד כפ"ת hanno doppia articolazione, cioè: una *debole*, e l' altra *forte*. Dicesi *debole* רָפֶה quando non si trova scritto alcun punto entro le suddette lettere. Chiamasi *forte* דָגֵשׁ, quando vi si trova dentro un punto, che si denomina pure דגש. La lettera שי"ן ha duplicata espressione, ed è distinta da un puntino, che suol essere sempre sopra uno de' suoi lati.

D. 6. Spiegatemi la differenza che passa fra la pronunzia *forte* e *debole* delle sei lettere בג"ד כפ"ת ?

R. Presentemente non sappiamo far distinguere questa differenza, che nelle quattro lettere בכפ"ת, avendo perduta quella delle due ג, ד.
Le quattro lettere בכפ"ת quando sono di pronunzia debole cioè: רְפוּיוֹת, si esprimono בָ *va*, כָ *ka*, פָ *fa*, תָ *da*; e quando sono di pronunzia forte, cioè דְגוּשׁוֹת si esprimono בָּ *ba*, כָּ *ca*, פָּ *pa*, תָּ *ta*. Tutte le altre lettere, abbiano o no דגש, si pronunziano sempre nello stesso modo.

D. 7. Mostratemi come il punto che suol essere sopra la שי"ן, distingue la duplicata sua espressione ?

R. Il punto della שי"ן, venendo sopra il suo lato destro così שׁ, chiamasi שי"ן יְמָנִית e si pronunzia *scia*, *sce*, *sci*, ec. p. e. שָׁלוֹם, אֲשֶׁר,

---

che hanno tutte delle particolari e fondate indicazioni, la di cui dilucidazione appartiene ai Commentatori, e non al Grammatico il quale deve scrupolosamente attenersi alle regole generali, come scrisse l' Autore del ערוגת הבושם דף י"ג וז"ל: בעל המסורת יתבונן ביוצאים מן הכלל ולא המדקדק *e più ancora in* דף ל"ד וז"ל: אמנם המדקדק נותן כללי הלשון ובודק בטעמיהם עד מקום שידו מגעת לפי דרכי הדקדוק, והשאר מניחו למאושרים בעלי המסורות עכ"ל:

שִׁיר , רִאשׁוֹן , אָשׁוּר , e se si trova sopra il suo lato sinistro così שׂ , si dice שִׂי"ן שְׂמָאלִית e si esprime *sa*, *se*, *si* ec. p. e. בָּשָׂר , חוֹשֵׂךְ , שִׂמְחָה , שׂוּם , עֵשָׂו .

D. 8. S' incorre in nessun errore non distinguendo fra שי"ן ימנית e שמאלית ?

R. Grand' errore si commetterebbe leggendo ימנית quella שי"ן che deve esser שמאלית , e così viceversa; mentre con ciò si verrebbe a togliere il vero senso della parola, p. e. חָשַׁךְ con שי"ן ימנית vuol dire *oscurò*; חָשַׂךְ con שי"ן שמאלית *vietò*; così כֶּבֶשׁ *ponte*, e כֶּבֶשׂ *agnello*.

§. 2. DEL מוֹצָא אוֹתִיּוֹת.

D. 9. Si fa veruna divisione delle suddette 22. lettere ?

R. Le lettere dell' Alfabeto della Sacra Lingua, si dividono in cinque classi di pronunzia, che si dicono חָמֵשׁ מוֹצָאוֹת cioè:

1. אהח"ע מִמּוֹצָא הַגָּרוֹן *gutturali.*
2. גיכ"ק מִמּוֹצָא הַחֵיךְ *palatine.*
3. דטל"נת מִמּוֹצָא הַלָּשׁוֹן *linguali.*
4. זסשר"ץ מִמּוֹצָא הַשִּׁנַּיִם *dentali.*
5. בומ"ף מִמּוֹצָא הַשְּׂפָתַיִם *labbiali.*

D. 10 Per qual ragione si divide l' Alfabeto della Sacra Lingua in cinque classi di pronunzia ?

R. Siccome cinque sono gli organi della pronunzia, cioè: la gola, il palato, la lingua, i denti, e le labbra; così quelle lettere che nella loro vera ed esatta pronunzia, fanno maggior uso di un organo più degli altri, cadono sotto quella classe di pronunzia. Per cui אהח"ע si dicono gutturali, perchè nel pronunziare cadauna di

queste lettere, si fa sentire la gola più di qualunque altro organo. Lo stesso si dica delle altre quattro classi di pronunzia.

D. 11. A che serve tal divisione?

R. È opinione di quasi tutti i Grammatici che le lettere della medesima pronunzia possono a vicenda cambiarsi nella parola, p. e. יִסָּכֵר *sarà chiuso*, è lo stesso di יִסָּגֵר essendo ג׳ e כ׳ della classe di גיכ״ק; così נִשְׁכָּה *camera*, lo stesso di לִשְׁכָּה; חוֹמֵץ *prepotente*, come חוֹמֵס. E così molti altri esempj che si osservano in מקרא. (A)

§. 3. DELLE VOCALI תנועות

D. 12. Le lettere dell' Alfabeto si dividono in vocali e consonanti?

R. Le lettere dell' Alfabeto Ebraico, che si chiamano אותיות, sono tutte consonanti, perchè con esse sole, non si può proferire alcun suono, sennonchè insieme ad altri segni, che in Sacra Lingua fanno l' ufficio delle vocali.

D. 13. Quali sono i segni che in Sacra Lingua fanno l' ufficio di Vocali?

(A) *Il celebre* אבן עזרא *però, non ammette che le lettere della medesima pronunzia, si possano a vicenda cambiare, e per gli esempj che si trovano, crede che siano tutte modificazioni di lingua. Questa sua opinione è convalidata, dall' esempio di molte altre parole, in cui si trova una lettera per l' altra, sebbene non della medesima classe di pronunzia, come dai seguenti esempj:*

חרותה *per* חרושה על לוח (ירמיה י״ז); בזוז *per* בזאו נהרים (ישעיה י״ח);
הימים *per* לקץ הימין (דניאל י״ב); בארמנותיו *per* באלמנותיו (שם י״ג);
עשיתן *per* כאשר עשיתם (רות א׳); זה *per* גה גבול (יחזקאל מ״ז).

Questa proprietà di potersi a vicenda cambiare, il sullodato אבן עזרא *l' ammette soltanto per le quattro lettere* אהו״י, *quali non fanno per lo più, sentire alcun suono particolare, come diremo in seguito* (D. 26.)*; e più, per trovarsi nella* מקרא *un numero tale di esempj, da potersi stabilire regola grammaticale.*

R. Sono punti e linee, che si mettono o sotto o sopra o in mezzo alle consonanti, e si chiamano תְּנוּעוֹת *mozioni*, ed indicano la voce che deve succedere all' articolazione della consonante per formar suono, come le vocali delle altre lingue.

D. 14. Quante vocali si distinguono in Sacra Lingua?

R. Sebbene i punti e le linee, in Sacra Lingua facciano l' ufficio delle cinque vocali A, E, I, O, U, come nelle altre lingue, pure in Sacra Lingua si distinguono dieci vocali, perchè ogni suono è rappresentato con doppia figura. Quelli della prima figura si dicono תְּנוּעוֹת גְּדוֹלוֹת e si denominano:

אָ קָמֵץ רָחָב, אֵי צֵירֵי, אִי חִירֶק גָּדוֹל, אוֹ חוֹלֶם, אוּ שׁוּרֶק,

quali si trovano scritti nelle parole סוֹד הוּא לִירֵאָיו; e quelli della seconda figura si denominano תְּנוּעוֹת קְטַנּוֹת quali sono:

אַ פַּתָּח, אֶ סֶגוֹל, אִ חִירֶק קָטָן, אָ קָמֵץ חָטוּף, אֻ שָׁלֹשׁ נְקוּדוֹת,

e sono scritti nelle parole נִחַם כָּל־מֻכֶּה. (A)

D. 15. Perchè chiamate תנועות גדולות le vocali che si trovano in סוֹד הוּא לִירֵאָיו, e תנועות קטנות quelle che si trovano in נִחַם כָּל־מֻכֶּה?

R. La denominazione di תנועות גדולות וקטנות, non indica già suono aperto o chiuso, mentre troviamo molte volte, che per ar-

---

(A) *Molti Autori e fra questi i Dottissimi* רש"י, אבן עזרא, ורד"ק, *nei loro Commenti applicano alle suddette vocali nomi diversi, come segue, cioè:*

קָמֵץ רָחָב, או קמץ גדול, או פתח .1
צֵירֵי, או קמץ קטן, או שבר .2
חִירֶק גָּדוֹל, או שבר גדול .3
חוֹלֶם, או מלא פום .4
שׁוּרֶק, או מלא פום .5
פַּתָּח, או פתח גדול .6
סֶגוֹל, או פתח קטן .7
חִירֶק קָטָן, או שבר קטן .8
קָמֵץ חָטוּף, או קמץ מלא פום .9
שָׁלֹשׁ נְקוּדוֹת, או קִבּוּץ, או קבוץ שפתים, או שורק קטן .10

monia di voce, si pronunzia la תנועה גדולה con suono chiuso, ed all' opposto la תנועה קטנה con suono aperto, p. e. מוֹעֲדֵיהֶם; ma indica soltanto suono lungo o breve. Le vocali che si trovano in סוֹד הוּא לִירֵיאָיו si chiamano גדולות perchè di suono lungo, e quelle di נַחַם כָּל־מַכֶּה si dicono קטנות perchè di suono breve, ed è perciò che le vocali in Sacra Lingua, sono rappresentate con dieci figure, perchè ogni vocale ha doppia figura.

§. 4. DEL מוצא התנועות

D. 16. Si fà veruna divisione delle vocali ?

R. Le vocali in Sacra Lingua si dividono in tre classi di pronunzia, cioè: קמץ ממוצא הגרון *gutturale*; צירי וחירק ממוצא החיך *palatine*; חולם ושורק ממוצא השפתים *labbiali*.

D. 17. Perchè dividete le vocali in tre classi di pronunzia ?

R. Siccome le תנועות גדולות sono di suono lungo in forza di una lettera di אהו״י che sottintendono dopo, le quali lettere fanno allungare il suono della vocale; così si dice il קמץ essere ממוצא הגרון perchè sottintende dopo un אלף o una הא che sono מאותיות אהח״ע p. e. שָׁמַרְתָּ come dicesse שׁאמַרְתָּה. Il צירי ed il חירק sono ממוצא החיך; perchè il suono è prolungato da una יו״ד di גיכ״ק scritta o sottintesa dopo, p. e. מֵינֵהֶם. Il חולם ed il שורק hanno una וי״ו מאותיות בומ״ף, p. e. זַרְעוֹ בוֹ. פְּרוּ וּרְבוּ.

§. 5. DELLE SILLABE הברות

D. 18. Come si chiama quel suono, che si proferisce coll' articolazione della consonante, assieme alla vocale ?

R. Ogni articolazione di consonante, proferita con quel suono indicato dalla vocale a cui è unita, si chiama הַבָּרָה *sillaba*, p. e. כָּ, כֵּ, כִּ. Colle sillabe si formano le parole, p. e. בָּרוּךְ, שָׁמַיִם, שָׁלוֹם.

D. 19. Nella pronuncia delle sillabe, si deve far precedere l'articolazione delle consonanti al suono delle vocali, leggendo בָּ *ba*, בֶּ *be* ec.; o viceversa cioè בָּ *ab*, בֶּ *eb* ec.?

R. In Sacra Lingua l'articolazione della consonante deve sempre precedere al suono della vocale che porta, come se la vocale fosse scritta dopo la consonante, p. e. שָׂדֶה, לִבּוֹ, בָּנוּ, si leggono *Sade*, *Libò*, *Banù*. Si eccettua la וי״ו con שורק in principio di parola, in cui non si deve far minimamente sentire l'articolazione della וי״ו consonante; ma soltanto il suono del שורק vocale, p. e. וּבָנָה, וּמַקֵּל, וּפָנִים, si leggono *Uvanà*, *Umachèl*, *Ufanim*; (דברי הראב״ע ז״ל כך קבלנו מאבותינו דור אחר דור).

§. 6. DELL' אות מלאה ואות רקה

D. 20. Tutte le consonanti in Sacra Lingua sono accompagnate con vocale?

R. Non tutte le consonanti si trovano con vocale, ed è perciò che si distingue, cioè: quella consonante che ha vocale sia תנועה גדולה o תנועה קטנה che si chiama אוֹת מְלֵאָה, da quella che non ha veruna vocale che si dice אוֹת רֵקָה p. e. רֵאשִׁית, עוֹלָם.

§. 7. DEL שוא וחטפים.

D. 21. L' אות רקה ha nessun segnale?

R. Sì; due punti detti שוא uno sopra l' altro si trovano scritti sotto

l' אות רקה, ed indicano che la lettera non ha alcun suono per formar sillaba da sè sola. Questo segnale שוא non si trova scritto altro che nell' אות רקה in principio ed in mezzo alla parola p. e. וְשָׁמַרְתָּ, e non quando si trova in fin di parola come שַׁבָּת. שָׁמַר. חָכָם; eccetto:

1. la ךְ e qualche volta anche la תְּ che hanno il segnale שוא, p. e. לָךְ. בְּתוֹךְ. מִתְהַלֵּךְ. אַתְּ.

2. Quando si trovano due אותיות רקות (che sieno נחים ונראים) in fine di parola si segnano con שוא, p. e. (משלי ל') אַל תֹּסְףְּ. וַיֵּבְךְּ (בראשית כ"ז), וַיַּשְׁקְ (שמות ב'), וַיֵּרְדְּ (במדבר כ"ד).

D. 22. Come si pronunzia l' אות רקה?

R. Ora forma sillaba colla consonante antecedente, ed inallora il segnale שְׁאָ si chiama שוא נח *Scevà quiescente*, p. e. תִּזְכּוֹר אֶת אַבְרָם si leggono תִּזְ־כּוֹר אֶת אַבְ־רָם; ed ora forma sillaba colla consonante che vien dopo, nel qual caso si chiama שוא נע *Scevà mobile*, p. e. עוֹלְלִים וְיוֹנְקִים che si leggono עוֹ־לְלִים וְיוֹ־נְקִים. Ma però siccome la pratica generale è di pronunziare il שוא נע egualmente al צירי o סגול come se fosse vocale, così le suddette parole si leggeranno nel seguente modo cioè עוֹ־לְ־לִים וְיוֹ־נְ־קִים.

D. 23. Qualunque lettera che sia רקה in principio o in mezzo della parola si segna con semplice שוא?

R. Tutte si segnano con semplice שוא; eccetto le quattro lettere אהח"ע le quali se sono con שוא נח hanno ancor esse semplice שוא p. e. תִּהְיֶה. מַחְיָה. מַעְגָּל. יֶחְכַּם. נֶאְדָּר; ma quando sono con שוא נע, siccome esse lettere sono di difficile pronunzia, perciò si accompagna al שוא (che si chiama ancora עֶבֶד (עֲבָדִים) un פתח o un קמץ חטוף o un סגול quali si dicono חֲטָפִים, e si pronunziano con un suono chiuso e brevissimo, co-

me semivocali ; cioè : 1. אֲ חֲטַף פַּתָּח *A*. 2. אֱ חֲטַף סֶגוֹל *E*. 3. אֳ חֲטַף קָמֶץ *O* p. e. da פִּקּוּד, כְּפִיר, דְּבַשׁ, גְּרָנוֹת, si scrive אֱמוֹר, חֲסִין, אֲנָם, אֳרָחוֹת, invece di אְמוֹר, חְסִין, אְנָם, אְרָחוֹת. Le consonanti aventi חטף, sebbene si esprimano con un suono di semivocale, si dovranno sempre considerare אותיות רקות come se avessero semplice שוא נע, e non formeranno sillaba che colla consonante che segue, p. e. אֳרָחוֹת, מַעֲשֶׂה, לֶאֱכוֹל, e secondo la pratica si leggeranno אֳ־רָ־חוֹת, מַ־עֲ־שֶׂה, לֶ־אֱ־כוֹל.

§. 8. DEL פתח גנובה

D. 24. Le lettere אהח"ע quando sono רקות in fin di parola vanno soggette a nessuna regola ?

R. Inquanto all' א' רקה in fin di parola si scrive come le altre consonanti senza il segnale שוא, come לֹא, מָצָא, הֵבִיא, קוֹרֵא, ma le altre lettere הח"ע רקות in fin di parola, si scrivono per lo più con un פתח, il quale si pronunzia prima della lettera di הח"ע, come se questo פתח (secondo la pratica degl' Italiani) fosse scritto sotto un 'א, p. e. שָׂמֵחַ, הִשְׁמִיעַ, גָּבוֹהַּ, רוּחַ, si leggono come fossero scritti שָׂמֵאחַ, הִשְׁמִיאַע, גָּבוֹאַה, רוּאַח. Questo פתח siccome si pronunzia con un 'א sottintesa, e non colle lettere הח"ע, si chiama dai Grammatici פַּתָּח גְּנוּבָה e formerà sillaba colla consonante antecedente, p. e. שָׂ־מֵחַ.

§. 9. DEL נח נראה ונח נסתר

D. 25. Tutte le sillabe possono aver אות רקה prima o dopo ?

R. Se l' אות רקה è con שוא נע può trovarsi prima di qualunque

sillaba, sia con תנועה גדולה o con תנועה קטנה p. e. וַנְבָרְכוּ בָּךְ; ma se è con שוא נח, se sarà נח נראה, non potrà aver luogo altro che dopo la תנועה קטנה, e se sarà נח נסתר, altro che dopo la תנועה גדולה.

D. 26. Cosa vuol dire נח נראה e נח נסתר?

R. Le lettere dell' Alfabeto, quando sono רקות con שוא נח, sebbene siano prive di vocale, si fanno però distinguere nel pronunziare la sillaba alla quale vanno unite, come le parole עִם, מִן, eccetto le quattro lettere אהו"י, le quali alle volte non hanno nella parola nessun suono, e ciò accade quando si trovano scritte:

1. L' 'א dopo qualunque תנועה גדולה. 2. La 'ה dopo קמץ, צירי, וחולם. 3. La 'ו dopo חולם ושורק. 4. La יו"ד dopo צירי וחירק. Come dai seguenti esempj: מָצָאתִי, עָשָׂה, בְּנֵי, בְּנִי, בָּנוֹ, עָשׂוּ. Quando l' אות רקה con שוא נח ha suono nella parola, si dice נח נראה e deve seguire la תנועה קטנה, come אֲשֶׁר, נִשְׁבַּע, בַּרְזֶל, e quando non ha suono (locchè non può succedere come dicemmo che nelle lettere אהו"י) si dice נח נסתר, e deve seguire la תנועה גדולה, come nei succitati esempj, nel qual caso, si ommette il segnale שוא, anche se fosse in mezzo alla parola.

D. 27. In qual caso anche le lettere אהו"י saranno נחות ונראות?

R. Inquanto all' 'א tutte le volte che si troverà רקה con שוא נח, sarà sempre נח נסתר; ma inquanto alle altre tre lettere הו"י possono essere נחות ונראות cioè:

1. La 'ה se si troverà scritto entro di essa un punto, nel qual caso si farà sentire come un *h* aspirata, p. e. בִּצְדָהּ, שְׁאֵרָהּ.

2. La 'ו dopo קמץ, צירי, וחירק, vocali che non sono della sua pronunzia, sarà נח נראה, p. e. שָׁלֵו, אָבִיו, תִּתְאָו.

3. La יו'ד dopo קמץ، שורק، וחולם، p. e. בָּנָי، גוֹי، גָּלוּי.
Tutte le tre lettere הו"י quando sono נחות ונראות si denominano מפיק, che indica *pronunzia.*

D. 28. Perchè le תנוּעוֹת גדולות sono seguite da נח נסתר e le תנועות קטנות da נח נראה ?

R. Siccome la תנועה גדולה indica suono lungo, perciò deve esser seguita da una lettera di אהו"י נח נסתר scritta o sottintesa, la quale faccia prolungare il suono della vocale, come fu osservato di sopra (*D.* 17). Parimenti la תנועה קטנה indica suono breve, e ciò in forza d'un נח נראה che la segue, il quale arrestando la pronunzia della תנועה ne abbrevia il suono, ed è perciò che si chiama תנועה קטנה, p. e. יִשְׁמַע. Se questo נח נראה mancasse nella parola, dovrà esser supplito con un דגש nella lettera che segue la תנועה קטנה. Si deve però eccettuare:

1. Il ראש הברות (*D.*32) il quale può avere il נח נראה dopo, ancorchè fosse una תנועה גדולה, p. e. שָׁלוֹם, come pure il נח נסתר quantunque fosse תנועה קטנה p. e. בָּנֶיךָ، מֹשֶׁה.

2. La תנועה קטנה accompagnata con un מתג che alcuni chiamano געיא, p. e. הֲנְנִי، הַחֲזִינָה، תַעֲשׂוּ، לְהַטְכְּךָ، גְבֶלְךָ (*D.* 58).

§. 10. DEL דגש קל ודגש חזק.

D. 29. Spiegatemi come il דגש supplisce al נח נראה della תנועה קטנה quando manca ?

R. Il דגש supplisce al נח נראה della תנועה קטנה che precede, inquanto che esso ha forza di far pronunziare la consonante nella quale si trova, come se fosse doppia, sottintendendo la prima con

שוא נח, e la seconda colla sua vocale, p. e. צַדִּיק, שֶׁלְּךָ, אִשָּׁה, אִמָּן, חִפָּה, che si pronunziano come se fossero scritte צַד־דִּיק, שֶׁל־לְךָ, אִשׁ־שָׁה, אִמ־מָן, חִפ־פָּה.

D. 30. Tutte le volte che si trova una lettera con דגש dobbiamo ritenere come se fosse raddoppiata ?

R. No ; mentre convien distinguere due qualità di דגש, uno detto דגש קל e l'altro דגש חזק. Si dirà דגש קל quando questo punto si troverà nelle sei lettere בג"ד כפ"ת scritte in principio di parola, o in mezzo dopo un נח נראה p. e. בָּרוּךְ, בִּרְכַּת, כַּסְפּוֹ, ed inallora il suo ufficio non è che di rendere alquanto forte l'articolazione di queste sei lettere (*D.* 6). Si dirà דגש חזק se questo punto si troverà scritto sia nelle undici lettere ט"ס שק"ץ נוז"לים, come pure nelle sei lettere בג"ד כפ"ת precedute però da vocale, ed inallora avrà forza di raddoppiare la lettera, p. e. הַבְּרָכָה, מִטַּל, הַשָּׁמַיִם, וּמִשְּׁמַנֵּי, ec. (A)

D. 31. Perchè parlando del דגש non avete fatto menzione delle cinque lettere אהח"ער ?

R. Perchè le cinque lettere אהח"ער non possono aver דגש per essere di un' articolazione alquanto aspra e difficile. (*Vedi D.* 112)

§. 11. DEL ראש הברות

D. 32. Spiegatemi cosa intendete per ראש הברות ?

R. Ogni parola in Sacra Lingua può essere composta con più di una

---

(A) *Malgrado questa divisione giova l' osservare che si trova qualche volta il* דגש *senza motivo grammaticale di* דגש קל *o* חזק; *e sono tutti enfatici, indicando cioè che devonsi proferire con qualche enfasi, p. e.* מִקְּדָשׁ ה' (שמות ט"ו) אֶרְאֶךָּ (בראשית ל"ב) וִיחֻנֶּךָּ (במדבר ו').

sillaba, p. e. גּוֹל, כָּטַח, נִבְחַרְתֶּם, הַגִּבּוֹרִים, מֵאָנִיּוֹתֵיהֶם. Nelle parole composte con più di una sillaba, ora la voce posa sull' ultima sillaba come negli esempj accennati, ed ora sulla penultima come גָּרְתִּי, אָצַרְתִּי, יַפְקִידֵהוּ, מֵאוֹתוֹתֶיךָ. Quella sillaba su cui posa la voce si chiama ראש הברות sia con תנועה גדולה o con תנועה קטנה, la quale per essere ראש הברות può essere seguita tanto da נח נראה come da נח נסתר come dicemmo (*D.* 28), p. e. אָסוֹף, חָנֹה, בִּקַּשְׁתֶּם, מַחֲנֶה.

D. 33. Con qual nome si distingueranno le parole in cui la voce posa sull' ultima sillaba da quelle che posa sulla penultima?

R. Tutte le parole che la voce posa sopra l' ultima sillaba, si chiamano מלרע *tronche*, e quelle che posa sulla penultima, si dicono מלעיל *piane*.

§. 12. DEGLI ACCENTI טעמים ונגינות

D. 34. A che servono quegli Accenti che sono sopra o sotto la parola nella Sacra Scrittura?

R. Tre sono gli ufficj degli Accenti ossiano טְעָמִים וּנְגִינוֹת in Sacra Lingua. Essi sono note musicali, o segni destinati a regolare quella specie di canto, di cui da tempi antichissimi si fa uso nella lettura dei libri Scritturali. Questo canto essendo subordinato al senso della parola, gli Accenti fanno nello stesso tempo l' ufficio d' Interpunzione. Hanno ancora per la maggior parte un terzo ufficio, ed è di dar regola di Prosodia, cioè di segnare il ראש הברות su cui deve posar la voce, se sull' ultima sillaba o sopra la penultima, che è quanto dire distinguere fra מלעיל e מלרע.

D. 35. Il canto che indicano gli Accenti è eguale in tutta la Sacra Scrittura?

R. Tre specie di canto distinguiamo nella lettura della Sacra Scrittura; una cioè pel חומש, l' altra pei נביאים, e la terza pei tre libri תהלים, משלי, איוב. Oltre a ciò conviene distinguere tre differenti canti per ognuna delle suddette parti della Sacra Scrittura, praticati uno dagli Spagnuoli, l' altro dai Tedeschi, ed il terzo dagl' Italiani, aventi però ognuno le particolari sue modulazioni. Questi canti diversi, oltre alla qualità della Melodia, differiscono ancora nel numero degli Accenti che più o meno si cantano. Le seguenti note musicali sono quelle che usano gl' Italiani, nella lettura dei libri Scritturali.

נגינות PER IL PENTATEUCO.

שרי, רביע, פשט זקף קטן, זקף גדול, (שרי פשט זקף קטן) (פשט זקף קטן זקף קטן) טפחא אתנח (פשט זקף קטן) (זקף גדול) (רביע) (פשט זקף קטן זקף קטן) טפחא סוף פסוק:

PEI PROFETI.

זרקא, שרי, פזר גדול, קרני פרה, תלשא, תלשא, קדמא אזלא, שני גרישין, רביע, שופר הפוך, שופר יתיב, פשט זקף קטן, זקף גדול, דרגא, תביר, טפחא אתנח, פשט זקף קטן, טפחא סוף פסוק:

PER I TRE LIBRI אמ"ת

מיושב, גרמיה', צנור, עולה ויורד, מנענע, מנדנר, גרמיה' מיושב, (גרמיה' מיושב יורד) דחי מונח אתנח, (מונח מונח אתנח) מיושב סוף פסוק (טפחא מונח סוף פסוק):

PRIMO ESERCIZIO DI ANALISI OSSIA נתוח המלות

L' Analisi è quell' esercizio, che l' esperienza insegnò, essere il più efficace per perfezionare gli alunni nei precetti della Lingua. Ed è perciò che ogni Maestro dopo un piccolo corso di precetti, prima di progredire, deve esprimentare gli alunni sui progressi nelle studiate regole con replicati esercizj di analisi, per esempio su quelle fin qui insegnate, deve interrogarli :

1. *Sul* מוצא אותיות.
2. *Se è* אות מלאה או רקה.
3. שוא נע או נח.
4. נח נראה או נח נסתר.
5. תנועה גדולה או קטנה.
6. מוצא התנועה.
7. דגש או רפה.
8. דגש קל או חזק.
9. מלה בת כמה הברות.
10. איזה ראש הברות.
11. מלעיל או מלרע.
12. קריאתה.

ESEMPIO DI ANALISI.

שָׁלוֹם רָב לְאֹהֲבֵי תוֹרָתֶךָ וְאֵין לָמוֹ מִכְשׁוֹל: (תהלים קי״ט)

שָׁלוֹם : ש ימנית ממוצא השינים, אות מלאה : קמץ תנועה גדולה, ממוצא הגרון, רפה : ל ממוצא הלשון, אות מלאה : חולם תנועה גדולה, ממוצא השפתים, רפה : ו ממוצא השפתים, אות רקה, נח נסתר, רפה : ם ממוצא השפתים, אות רקה, נח נראה, רפה : מלה בת שתי הברות : לום ראש הברות, מלרע : קריאתה שָׁ־לוֹם :

רָב : ר ממוצא השינים, אות מלאה : קמץ תנועה גדולה, ממוצא הגרון : ב ממוצא השפתים, אות רקה, נח נראה, רפה : מלה בת הברה אחת :

לְאֹהֲבֵי : ל ממוצא הלשון, אות רקה, שוא נע, רפה : א ממוצא הגרון, אות מלאה : חולם תנועה גדולה, ממוצא השפתים : ה ממוצא הגרון,

אות רקה, חטף פתח : ב ממוצא השפתים, אות מלאה : צירי תנועה גדולה, ממוצא החיך, רפה : י ממוצא החיך, אות רקה, נח נסתר, רפה : מלה בת שתי הברות : הֲבִי ראש הברות, קריאתה לְאֹ־הֲבֵי :

תּוֹרָתֶךָ : ת ממוצא הלשון, אות מלאה : חולם תנועה גדולה, ממוצא השפתים, רפה : ו ממוצא השפתים, אות רקה, נח נסתר, רפה : ר ממוצא השינים, אות מלאה : קמץ תנועה גדולה, ממוצא הגרון : ת ממוצא הלשון, אות מלאה : סגול תנועה קטנה, רפה : ך ממוצא החיך, אות מלאה : קמץ תנועה גדולה, ממוצא הגרון, רפה : מלה בת ארבע הברות : תֶ ראש הברות, מלעיל : קריאתה תוֹ־רָ־תֶ־ךָ :

וְאֵין : ו ממוצא השפתים, אות רקה, שוא נע, רפה : א ממוצא הגרון, אות מלאה, צירי תנועה גדולה, ממוצא החיך : י ממוצא החיך, אות רקה, נח נסתר, רפה : ן ממוצא הלשון, אות רקה, נח נראה, רפה : מלה בת הברה אחת :

לָמוֹ : ל ממוצא הלשון, אות מלאה : קמץ תנועה גדולה, ממוצא הגרון, רפה : מ ממוצא השפתים, אות מלאה : חולם תנועה גדולה, ממוצא השפתים, רפה : ו ממוצא השפתים, אות רקה, נח נסתר, רפה : מלה בת שתי הברות : לָ ראש הברות, מלעיל, קריאתה לָ־מוֹ :

מִכְשׁוֹל : מ ממוצא השפתים, אות מלאה : חירק קטן תנועה קטנה, רפה : כ ממוצא החיך, אות רקה, שוא נח, נח נראה, רפה : ש ימנית ממוצא השינים, אות מלאה : חולם תנועה גדולה, ממוצא השפתים, רפה : ו ממוצא השפתים, אות רקה, נח נסתר, רפה : ל ממוצא הלשון, אות רקה, נח נראה, רפה : מלה בת שתי הברות : שׁוֹל ראש הברות, מלרע : קריאתה מִכְ־שׁוֹל :

CAPO SECONDO.

§. 13. DELLE LETTERE אהו"י נח נסתר

D. 36. Come si distingue la תנועה גדולה il di cui נח נסתר è scrit-to, da quando è solamente sottinteso?

R. Si distingue coi nomi מלא, חסיר, יתיר.

D. 37. Spiegatemi cosa intendete per מלא, חסיר, יתיר?

R. Si chiama מלא ogni תנועה גדולה seguita da un נח נסתר scrit-to non solo per essere אות הַמֶּשֶׁךְ della תנועה גדולה (*D.* 17), ma per essere ancora lettera necessaria nel senso della parola, p. e. (בראשית י"ד) הוֹצִיא לֶחֶם וָיָיִן. La parola הוֹצִיא è מלא, per-chè la וי"ו נח נסתר è lettera necessaria, che supplisce alla יו"ד radicale, come pure la יו"ד è necessaria, perchè servile, segnale dell' הפעיל, e l' א è lettera radicale.

Sarà חסיר ogni תנועה גדולה che il suo נח נסתר non è scritto, ma è solamente sottinteso, malgrado l' essere lettera radi-cale o servile, p. e. (דברים כ"ב) וְהוֹצִא עָלֶיהָ שֵׁם רָע.

Si dirà יתיר ogni תנועה גדולה seguita da נח נסתר scritto, senza fare nessun ufficio nella parola, p. e. אֲדַבְּרָה נָּא שָׁלוֹם בָּךְ׃ (תהלים קכ"ב), le ה è יתיר per essere lo stesso che dicesse אֲדַבֵּר.

D. 38. Una lettera di אהו"י נח נסתר scritta, da qual vocale può es-sere preceduta?

R. L' א' נח נסתר del קמץ si trova scritta anche dopo qualunque altra תנועה גדולה, sia in mezzo che in fin di parola, come

מָצָא. מָצָאתָ. קוֹרֵא. רֵאשִׁית. הֵבִיא. רִאשׁוֹן. בּוֹא. רָאשָׁם. קָרוּא.

La ה non si trova scritta נח נסתר altro che in fin di parola dopo קמץ. צירי. וחולם. come עָשָׂה. הִנֵּה. פַּרְעֹה. ed anche dopo סגול quando è ראש הברות come מִקְנֶה מֹשֶׁה, ma non è mai נח נסתר in mezzo alla parola.

La ו e la יו"ד possono essere נחים ונסתרים tanto in mezzo che in fin di parola, dopo le vocali della loro pronunzia, come עֵינֵי. בָּנִיתִי. עָשׂוּ. פְּקוּדִים. יוֹמוֹ.

D. 39. Si danno mai due נחים ונסתרים vicini ?

R. Due נחים ונסתרים vicini non si possono trovare se non nel caso che uno di essi sia un א p. e. הֵבִיא. תְּבוֹאתָה.

D. 40. Se si dovesse scrivere una ה' נח נסתר in mezzo alla parola o in fine dopo un altro נח נסתר, a quali regole va soggetta ?

R. In questo caso si cambia la ה in una יו"ד p. e. da פָּקַדְתָּ si dovrebbe dire עָשַׂהְתָּ, ed in forza della detta regola si scrive עָשִׂיתָ. Così pure se si dovesse scrivere la ה' נח נסתר in fin di parola dopo un altro נח נסתר si cambia la ה in יו"ד, p. e. da פָּקוּד non si dice עָשׂוּה ma עָשׂוּי.

D. 41. Tutte le תנועות גדולות si possono scrivere חסיר del loro נח נסתר ?

R. Il שורק si trova sempre scritto מלא. Il חירק גדול rari sono gli esempj che sia חסיר (D. 58). Dopo il חולם per lo più è sottintesa la ו' נח נסתר. Dopo il קמץ ed il צירי rari sono gli esempj in cui si trova il נח נסתר, il quale per brevità di scrittura si ommette.

§. 14. DELL' הכרה פשוטה ומרכבת

D. 42. Essendo le sillabe composte parte con תנועה גדולה e parte con תנועה קטנה, in qual modo possono esse distinguersi ?

R. Siccome due sono i נחים che seguono le vocali, cioè נח נראה e נח נסתר, così due qualità di sillabe si distinguono in Sacra Lingua, cioè: הֲבָרָה פְּשׁוּטָה *sillaba semplice*, ed הֲבָרָה מֻרְכֶּבֶת *sillaba composta.*

D. 43. Cosa intendete per הברה פשוטה ed הברה מרכבת ?

R. Si chiama הברה פשוטה ogni תנועה גדולה seguita da נח נסתר scritto o sottinteso, come בָּרָא; come pure la תנועה קטנה ראש הברות seguita da נח נסתר, come רוֹעֶה.

Si dirà הברה מרכבת ogni תנועה קטנה seguita da נח נראה scritto o supplito con דגש, p. e. מִקְוֵה, הַמַּיִם, ed ogni תנועה גדולה ראש הברות quando sarà seguita da נח נראה, p. e. תֵּבֵל, אוֹר, כָּבוֹד.

D. 44. Si fa altra divisione delle sillabe, oltre a quella di הברה פשוטה ed הברה מרכבת ?

R. Presso i Grammatici non si distinguono che due qualità di sillabe, cioè: הברה פשוטה, ed הברה מרכבת come abbiamo detto.

I Poeti però distinguono le sillabe in altro modo, cioè: יָתֵד e תְּנוּעָה. Chiamano יתד qualunque sillaba preceduta da שוא נע o חטף sia הברה פשוטה o מרכבת, p. e. אֲשֶׁר, פְּרִי. Dicono תנועה qualunque sillaba sia פשוטה o מרכבת purchè non sia preceduta da שוא נע o חטף, p. e. כָּל־עֹשֶׂה, טוֹב. Così il שיר di אדון עלם è tutto composto di un יתד e due תנועות.

§. 15. DELLA תנועה קלה

D. 45. Oltre a תנועה גדולה וקטנה e שוא וחטפים, si distingue altra denominazione di punti in Sacra Lingua?

R. Si distingue la תְּנוּעָה קַלָּה.

D. 46. Cosa intendete per תנועה קלה?

R. Qualunque lettera che dovrebbe esser רקה con שוא נע o חטף, e si trova con vocale, sia גדולה o קטנה quella vocale si denomina תנועה קלה.

D. 47. Quando è che si converte il שוא נע o חטף in una תנועה קלה?

R. 1. Quando la lettera con שוא נע o חטף è seguita da altra lettera רקה, che essendo impossibile proferire due שואים נעים di seguito, si cambia il primo שוא נע o חטף in una vocale che si denomina תנועה קלה. Per esempio וְהָיוּ לְאוֹתוֹת וּלְמוֹעֲדִים וּלְיָמִים וְשָׁנִים: וְהָיוּ לִמְאוֹרוֹת בִּרְקִיעַ הַשָּׁמַיִם לְהָאִיר (בראשית א׳) le parole וְהָיוּ, וְשָׁנִים, hanno la וי״ו con שוא נע perchè seguita da un אות מלאה colla quale forma sillaba, ma le altre parole וּלְמוֹעֲדִים, וּלְיָמִים, essendo la וי״ו seguita da altra אות רקה, per evitare l' incontro di due שואים נעים, si cambia il suo שוא in שורק e si chiama תנועה קלה. Parimenti sarà תנועה קלה il חירק della למ״ד ובי״ת di לִמְאוֹרוֹת, בִּרְקִיעַ.

2. La וי״ו con שוא נע seguita da lettera di בומ״ף sia מלאה או רקה si converte il שוא in שורק תנועה קלה, p. e. וּבָנִים, וּבְנֵי, וּמִצְרַיִם, וּמְלָכִים, וּפַרְעֹה, וּפְקוּדָיו.

D. 48. In qual vocale si converte il שוא נע quando è seguito da un altra אות רקה?

R. Diverse sono le vocali in cui si cambia il שוא נע o חטף come

dai seguenti esempj :

1. Le lettere וכל״ב quando sono servili in principio di parola, devono essere con שוא , come בְּאַרְצָם . וַיַּעֲקֹב . לְיִשְׂרָאֵל . בְּמִשְׁפְּחוֹתָם. Se queste lettere sono seguite da altra lettera רקה, si cambia il שוא delle tre lettere כל״ב in תנועה קלה חירק, e quello della ו״ו in שורק , p. e. כִּרְאוּבֵן . בִּשְׁמוֹ . וּשְׁמַרְתֶּם. לִצְדָקָה.

2. Se la seconda אות רקה è יו״ד si ommette il שוא della יו״ד, e si scrivono tutte le quattro lettere וכל״ב che precedono, con חירק גדול p. e. בִּימֵי . לִירוּשָׁלַם . כִּיהוּדָה. וִיהוֹשֻׁעַ.

3. Quando le lettere וכל״ב con שוא נע sono seguite da un חטף, si cambia il שוא nella vocale del חטף , p. e. וַחֲמוֹרוֹ . לַעֲבוֹדָה . כֶּאֱמֶת . בָּאֳנִיּוֹת . כַּאֲשֶׁר . Si osservi che il חטף delle lettere אח״ע si conserva come nei detti esempj, eccetto però nei Nomi אלהים ed אדנות pei quali corre l' assioma grammaticale משה מוציא וכלב מכנים.

4. La ה quando fa ufficio di punto Ammirativo o Interrogativo (D. 107) deve essere רקה con חטף פתח. Se questa ה è seguita da un altra lettera רקה, oppure da una lettera di אהח״ע ancor che sia אות מלאה si cambia il חטף in un פתח o סגול, p. e. הַיְדַעְתֶּם אֶת לָבָן (בראשית כ״ט) הֶאָנֹכִי הָרִיתִי אֵת הָעָם הַזֶּה (במדבר י״א) הַהוּא אָמַר וְלֹא יַעֲשֶׂה (שם כ״ג) הַעַל אֵלֶּה לֹא אֶפְקֹד (ירמיה ה׳) הַאוֹתִי לֹא תִירָאוּ (שם).

D. 49. La תנועה קלה non ha luogo altro che nelle cinque lettere ה״ו כל״ב ?

R. La תנועה קלה può trovarsi sotto qualunque consonante sia in principio che in mezzo alla parola, p. e. il פתח della ע nella parola תַּעַבְדוּ è תנועה קלה perchè fa le veci del שוא, mentre

dovrebbe dire תְּעַבְדוּ, come si dice תִּשְׁמְרוּ. תִּזְכְּרוּ; così il פתח di חַכְמֵי da חֲכָמִים; il חירק di דִבְרֵי da דְּבָרִים.

D. 50. Spiegatemi l' assioma משה מוציא וכלב מכנים?

R. Quest' assioma non è relativo altro che ai Nomi אלהים ed אדנות (anche scritto tetragrammato) (A) nei quali l' א è scritta con חטף. Se a questi Nomi si aggiungono le lettere servili di מש"ה, inallora si conserva il חטף dell' א', e si pronunzia come semivocale, giusta l' assioma מש"ה מוציא dicendo מֵאֱלֹהִים. שֶׁיְיָ. הָאֱלֹהִים; ma se sono precedute dalle lettere וכ"לב, si priva l' א' del suo חטף dicendo לַיְיָ. בֵּאלֹהִים. כֵּאלֹהִים. וַיְיָ, e ciò è quello che vogliono alludere le parole וכ"לב מכנים, toltone di pochissime eccezioni nel Nome אלהים.

D. 51. La תנועה קלה è seguita da נח נראה או נסתר?

R. La תנועה קלה siccome quella che è in luogo di שוא, deve considerarsi di forza minore anche della תנועה קטנה, ed il suo suono essendo chiuso e brevissimo, non può esser seguito da נח נראה או נסתר או דגש, per cui il שוא che segue la תנועה קלה è נע, e se al שוא segue una lettera di בג"ד כפ"ת, deve esser רפה. Per esempio וּשְׁכַבְתֶּם, la שי"ן non può essere נח נראה della וי"ו per esser con שורק תנועה קלה, e siccome il suo שוא è נע, così la כ"ף che segue, non ha דגש per non esser il principio di sillaba; all' opposto la ת"ו, è con דגש per esser dopo di un שוא נח (*Vedi D. 30*). Per conseguenza trovando

---

(A) *Aben-Esdrà (Esodo III. 15) dice* וידענו כי משה לא דבר לפרעה דברי השם רק בכתבו (ר"ל היה מוציא מפיו שם הוי"ה ככתבו) ולא היה מזכירו בכנויו (ר"ל באל"ף דל"ת) כי הוא היה קדוש על כן הוצרכו הקדמונים לכנותו וכו' ע"ש:

בג"ד כפ"ת con רפה preceduto da שוא, qual שוא devesi ritenere נע. Malgrado questo principio grammaticale, l'uso generale, secondo che insegnarono ancora molti antichi Autori, è di pronunziar נח il שוא che segue la תנועה קלה, leggendo p. e. וּשְׁכַבְתֶּם, נִדְבַת, מַלְכֵי, וּרְבוּ, וּרְדוּ.

SECONDO ESERCIZIO.

Alle interrogazioni di analisi indicate in fine del primo Capo, si deve aggiungere:

1. *Sopra ogni vocale se è* תנועה גדולה או קטנה או קלה.
2. *Se la* תנועה גדולה *è* מלא או חסיר או יתיר.
3. *In ogni sillaba se è* הברה פשוטה או מרכבת.
4. *Se è* יתד או תנועה.

CAPO TERZO.

§. 16. DEL שוא נע E שוא נח

D. 52. Abbiamo regola generale per conoscere quando il שוא è נע, e quando è נח?

R. Sì. Tutte le regole del שוא נע già spiegate fin qui, possono essere indicate nelle cinque lettere א. ב. ג. ד. ה.; e quelle del שוא נח nelle tre lettere קנ"ס.

D. 53. Spiegatemi le regole del שוא נע indicate nelle lettere א. ב. ג. ד. ה.?

R. 1. L' א' indica principio, cioè: qualunque שוא che si trova nella prima lettera della parola è נע, p. e. שְׁמוֹר. זְכוֹר., non potendo esser נח perchè non ha vocale prima con cui formar sillaba.

2. La ב' significa due, cioè: due שואים vicini in mezzo alla parola, il primo è נח, e forma sillaba colla vocale che il precede, ed il secondo è נע, e forma sillaba colla vocale che segue, p. e. וַיִּשְׁמְעוּ. וַיִּתְפְּרוּ עֲלֵה תְאֵנָה. וְנִפְקְחוּ עֵינֵיכֶם si leggono וַיִּשְׁ־מְעוּ. וַיִּתְ־פְּרוּ. וְנִפְ־קְחוּ.

3. La ג' significa גדולה, cioè: un שוא dopo una תנועה גדולה deve esser נע, perchè la תנועה גדולה come vocale di suono lungo, non può esser abbreviata da un נח נראה. Così שָׁמְרָה. בֵּיתְכֶם. וַיִּירְאוּ. הוֹלְכִים. טוֹבְךָ. si leggono שָׁ־מְרָה. בֵּי־תְכֶם. וַיִּי־רְאוּ. הוֹ־לְכִים. טוֹ־בְךָ.

4. La ד' vuol alludere דגש. Una consonante segnata con שוא avente דגש il שוא deve esser נע, perchè si considera come la consonante fosse raddoppiata, ed inallora cade sotto la categoria di due שואים che il primo è נח ed il secondo è נע, p. e. וַיְמַדְּדֵם (שמואל כ' ח') רַנְּנוּ si leggono וַיְמַד־דְּדֵם. רַנְ־נְּנוּ. הַשְּׁבִיעִי. הַשְׁ־שְׁבִיעִי.

5. La ה' vuol dire הדומות, cioè: due consonanti simili, e la prima ha שוא si pronunzia נע, anche se fosse רפה e preceduta da una תנועה קטנה, e ciò per rendere meno aspra la pronunzia della parola, p. e. הִנְנִי. הַלְלוּ. יְבָרֶכְךָ. si leggono הִ־נְנִי. הַ־לְלוּ. יְבָרֶ־כְךָ. Così וְלָלְבָן. וּבְבֹא מֹשֶׁה. anche secondo l' uso di legger נח il שוא dopo la תנועה קלה (*D.* 51), qui si legge נע a motivo di הדומות. Parimenti se il caso di הדומות

si troverà dopo il ראש הברות il שוא sarà נע, p. e. אָז יִקְרָאֻנְנִי (A) . וכו' יְשַׁחֲרֻנְנִי וכו' (משלי א')

D. 54. Spiegatemi le regole del שוא נח indicate nelle lettere קנ"ס?

R. Le regole del שוא נח indicate nelle lettere קנ"ס sono le seguenti, cioè:

1. La 'ק indica קטנה e קלה. Vale a dire un שוא dopo una תנועה קטנה deve esser נח, acciocchè arrestando il tuono della vocale la renda breve, p. e. כַּמְרָא, אַרְבָּעִים, חֶרְפָּה, מִקְנֵיהֶם, si leggono כַּמְ־רָא, אַרְ־בָּעִים, חֶרְ־פָּה, מִקְ־נֵיהֶם, חָרְבָּה, שֻׁלְחָן, חָרְ־בָּה, שֻׁלְ־חָן. Così un שוא dopo la תנועה קלה secondo l' uso è נח (D. 51), come דַּרְ־כֵי da דְּרָכִים; סִפְ־רֵי da סְפָרִים; מַלְ־כּוֹ da מְלוֹךְ; così וּדְ־בַר da דְּבַר; e siccome la וי"ו שורק in principio di parola è sempre תנועה קלה, così il שוא che la segue, secondo la pratica sarà sempre נח, eccetto il caso di הרומות in cui si legge sempre נע, p. e. וּלְלַמֵּד, come fu osservato di sopra (D. 53).

2. La 'נ indica נגינה, cioè: un שוא dopo il ראש הברות quale si trova sempre segnato colla נגינה ossia טעם, è שוא נח, tanto che il ראש הברות sia con תנועה גדולה o con תנועה קטנה come אָמַרְתִּי, יָכֹלְתִּי. Eccetto però il caso di הרומות dopo il ראש הברות, p. e. יִמְצָאֻנְנִי come fu detto di sopra (D. 53)

(A) *Nel caso di* הרומות *come pure quando nell'* אות רקה *manca il* דגש *alcuni Autori scrivono un* חטף פתח *dicendo p. e.* הַלֲלוּ *invece di* הַלְלוּ; *così* הַצְפַרְדְּעִים *per* הַצְפַרְדְּעִים, *per indicare che il* שוא *deve esser* נע; *ma però secondo l' opinione del* מנחת שי *e di molti altri, non si deve scrivere il* חטף *altro che nelle lettere* אהח"ע *come fu osservato nella D. 23.*

3. La 'ס indica סוף, cioè : il שוא in fin di parola, sia uno solo come יִתְרוֹ ,וַיִּחַר ,עַבְדְּךָ o due, come וַיֵּשְׁתְּ ,הָלַכְתְּ sono sempre נחים.

D. 55. Come si chiama quella linea verticale che si trova molte volte al lato sinistro della vocale ?

R. Si denomina מתג, ed alcuni la chiamano anche געיא o מאריך.

D. 56. Il שוא che segue la תנועה קטנה con מתג è נע o נח ?

R. Il מתג non dà veruna regola pel שוא נע או נח come vedremo più oltre (*D*. 75), come difatti troviamo molti שואים preceduti da מתג e sono senza dubbio נחים, p. e. (דברים כ"ח) נִשְׁבַּע לָךְ (ישעיה ס"ג) חַסְדֵי יְיָ אַזְכִּיר il שוא è נח come comprova ancora il דגש nelle lettere בג"ד כפ"ת che seguono. Così וּמִכְנְסֵי בַד (ויקרא ו') מִשְׁפְּטֵי יְיָ אֱמֶת (תהלים י"ט) יֶחְפְּשׂוּ עוֹלוֹת (שם ס"ד) il primo שוא è certo נח perchè seguito da altra אות רקה. Parimenti troviamo molti שואים preceduti da מתג e sono נעים, p. e. יִשְׂמְךָ אֱלֹהִים (בראשית מ"ח) לְלֻאוֹת תְּכֵלֶת (שמות כ"ו).

D. 57. Vi è nessuna regola per conoscere quando il שוא che segue alla תנועה קטנה con מתג, è נע e quando è נח ?

R. Generalmente qualunque vocale con מתג sia תנועה קטנה o תנועה קלה, parte per regola grammaticale, e parte per seguire la pratica (A) il שוא che segue è sempre נח, eccetto soltanto

---

(A) 1. *Inquanto alla* תנועה קטנה *che si trova con* מתג, *se il* מתג *è per supplire al* דגש *che dovrebbe essere nella lettera seguente, p. e.* וַיְהִי, וַיְחִי, הַמְכַסֶּה את הקרב (ויקרא ג') הַמְלַמֵּד ידי לקרב (תהלים קמ"ד) *in questo caso secondo le regole grammaticali il* שוא *dovrebbe esser* נע (D. 53 Annotazione), *ma secondo l' uso è* נח. *E se non manca verun* דגש, *allora anche secondo le regole grammaticali, il* שוא *che segue il* מתג *è* נח, *p. e.* חַסְדֵי יי אזכיר (ישעיה ס"ג) אֶכְרָת־לך ברית (יהושע ט') יִהְיֶה, תִּחְיֶה, מִזְבַּחֲךָ (מלכים א' ס') הִתְיַצְּבוּ וראו (שמות י"ד).

quando la תנועה קטנה fa le veci di תנועה גדולה nel qual caso il שוא che segue deve esser נע.

D. 58. Quando è che la תנועה קטנה fa le veci di תנועה גדולה e rende נע il שוא che segue?

R. Ogni vocale che dovrebbe esser seguita da un נח נסתר lettera radicale o servile, e si trova חסיר (*D.* 37), il שוא che segue deve esser נע, p. e. וַיִּרְאוּ אותו (יהושע ד׳) לֹא יִגְעוּ לָרִיק (ישעיה מ״ג) לֹא יִשְׁנוּ אִם לֹא יָרֵעוּ (משלי ד׳) וְיִקְצוּ מְזַעְזְעֶיךָ (חבקוק ב׳) לַלֻּאֹת תְּכֵלֶת (שמות כ״ו) לֹא יְגֻרְךָ (תהלים ה׳), in tutti questi casi manca una lettera radicale, ed è come se dicesse וַיִּירְאוּ. יִיגְעוּ. יִישְׁנוּ. וְיִיקְצוּ. לוּלָאוֹת. יְגוּרְךָ. Così quando manca qualche lettera servile, p. e. יְשִׂמְךָ אֱלֹהִים כְּאֶפְרַיִם (בראשית מ״ח) לְהֵיטִבְךָ בְּאַחֲרִיתֶךָ (דברים ח׳) והוֹתִרְךָ יי לְטוֹבָה (שם כ״ח) che è come fosse scritto יְשִׂימְךָ. לְהֵיטִיבְךָ. וְהוֹתִירְךָ. Lo stesso si dirà delle parole גְּנֻבְתִי יוֹם. גְּבֻלְךָ. che stanno invece di גְּנוּבְתִי. גְּבוּלְךָ. (Vedi מנחת שי in בראשית ל״א sul testo גנבתי יום).

---

2. *Rapporto alla* תנועה קלה *con* מתג *secondo le regole di grammatica, il* שוא *che segue, dovrebbe esser sempre* נע *(motivo per cui alcuni sostituiscono al* שוא *il* חטף*) ma secondo la pratica è sempre* נח *(* D. 51 *) come dai seguenti esempj :* הִֽיְרַעְתֶּם את לבן (בראשית כ״ט) הַֽמְכַסֶּה אני מאברהם (בראשית י״ח) וּֽשְׁתֵה בלב טוב יינך (קהלת ט׳) מִֽשְׁכוּ וקחו לכם צאן (שמות י״ב) נִֽדְרוּ ושלמו (תהלים ע״ו). *Così* שָֽׁמְרֵנִי אל כי חסיתי בך (תהלים ט״ז) שָֽׁמְרָה נפשי והצילני (שם כ״ה) שָֽׁמְרָה נפשי כי חסיד אני (שם פ״ו) שיתה יי שָֽׁמְרָה לפי (שם קמ״א) *tutti questi sono* תנועות קלות *derivati da* שְׁמוֹר*, e secondo la pratica il* שוא *che segue è* נח*. (Vedi il* מנחת שי *nel suo* מאמר המאריך*).*

§. 17. DEL קמץ חטוף

D. 59. Osservo che il קמץ רחב ha la stessa figura del קמץ חטוף; quali regole vi sono onde distinguere l' uno dall' altro ?

R. Le regole per distinguere fra il קמץ רחב e חטוף sono due, indicate nella parolo נ"ר. Prima però di passare alla spiegazione di queste regole, è duopo ritenere due principj grammaticali, cioè :

1. Che il קמץ חטוף siccome indica il suono di un *o* chiuso, non potrà mai essere ראש הברות, acciocchè il suo suono non sia prolungato e confuso col חולם.

2. Che due parole aventi fra esse una linea così detta מַקֵּף, si considerano una sol parola composta, ed il ראש הברות sarà quello della seconda parola, p. e. יִקְרָא־לוֹ, sarà come fosse scritto יִקְרָאלוֹ (*D.* 83).

D. 60. Spiegatemi la prima regola del קמץ indicata nella 'נ della parola נ"ר ?

R. La 'נ indica נח נראה o נח נסתר, cioè : qualunque קמץ purchè non sia ראש הברות, se è seguito da נח נראה scritto, o sottinteso da דגש, si pronunzia חטוף, sia o no accompagnato da מתג, p. e. עָרְמָה. עָזִּי. שָׁמְרֵנִי אֵל (תהלים י"ו) כָּלּוּ תְפִלּוֹת (שם ע"ב) כָּל־מַעְיָנַי בָּךְ (שם פ"ז) בְּכָל־מַעֲשֶׂיךָ (דברים ט"ו). (Vedi מנחת שי sul testo כל־הבכור). E se è seguito da נח נסתר scritto o sottinteso, si pronunzia רחב, p. e. שָׁמְרָה נַפְשִׁי עֵדֹתֶיךָ (תהלים קי"ט) וּקְרָאתֶם. בַּקָּשָׁה. וְכֹל אֲשֶׁר יִקְרָא־לוֹ הָאָדָם (בראשית ב') הִיא נָתְנָה־לִּי מִן הָעֵץ (שם ג').

D. 61. Spiegatemi la seconda regola del קמץ indicata nella 'ר della parela נ"ר ?

R. La 'ר vuol dire ראש הברות, cioè : qualunque קמץ ראש הברות

sia הברה פשוטה או מורכבת, deve pronunziarsi רחב, p. e. עָשָׂה. בֵּיתָם. יָמָּה; שָׁמָּה. כָּל עַצְמוֹתַי תֹּאמַרְנָה (תהלים ל"ה) וַיָּקָם. וַיָּשָׁב. כָּל אֲחֵי רָשׁ שְׂנֵאֻהוּ (משלי י"ט). Così le parole וַיָּקָם. וַיָּשָׁב ec. il primo קמץ essendo רחב è ראש הברות; il secondo seguito da נח נראה è חטוף.

D. 62. Vi è veruna eccezione alle regole del קמץ חטוף indicate nella parola נ"ר ?

R. Si eccettuano: 1. Le parole בָּתִּים. בָּתֵּי, sebbene il קמץ sia הברה מורכבת perchè seguito da דגש, si legge רחב.

2. Le parole עָם. יָם, seguite da מקף p. e. הָעָם־הַזֶּה (שמות נ') יָם־הַמֶּלַח (במדבר ל"ד), sebbene הברה מורכבת il קמץ è רחב.

3. Qualunque קמץ seguito da מקף ed accompagnato con מתג (eccetto la parola כָּל) sarà רחב, p. e. כִּי שָׁת־לִי (בראשית ד') תָּם־אֲנִי לֹא אֵדַע (איוב ט').

4. Le parole קָדָשִׁים. קָדָשַׁי. קָדָשֶׁיךָ. שָׁרָשָׁיו con due קמצים, secondo רד"ק il primo קמץ è חטוף perchè תולדה del חולם del משקל קֹדֶשׁ שֹׁרֶשׁ; e secondo ר' יונה è רחב perchè הברה פשוטה. (Vedi il מנחת שי nei כללי קמץ חטוף).

TERZO ESERCIZIO

Qui dovrà farsi un indefesso esercizio di analisi sulle regole di שוא וקמץ חטוף, *interrogando:*

1. *In ogni* שוא *se è* נע *o* נח.
2. *La ragione grammaticale per cui deve essere* נע או נח.
3. *In ogni* קמץ *se è* רחב או חטוף.
4. *Per qual principio grammaticale deve esser* רחב או חטוף.

CAPO QUARTO.

§. 18. DELLA PROSODIA OSSIA מלעיל E מלרע

D. 63. Nella Sacra Lingua si distinguono parole sdrucciole, piane e tronche come nell' Italiano?

R. Nella Sacra Lingua non si distinguono che due classi di parole, una detta מִלְעֵיל *piana*, e l' altra מִלְרַע *tronca*. Dicesi parola מלרע quando la voce posa sopra l' ultima sillaba della parola, p. e. שְׂכָרְךָ הַרְבֵּה מְאֹד. E quando la voce posa sopra la penultima sillaba, si chiama מלעיל, p. e. אֶרֶץ, שָׁמַיִם. E non si troveranno mai in Sacra Lingua esempj di parole sdrucciole. (A)

D. 64. A che giova conoscere se la parola devesi leggere מלעיל o מלרע?

R. È importantissima cosa in Sacra Lingua conoscere e distinguere da מלעיל a מלרע, mentre il proferire la parola in un modo o nell' altro, può decidere del suo vero senso, p. e. (תהלים ה׳) בִּינָה הֲגִיגִי parola מלעיל, è verbo, e vuol dire *comprendi*; (משלי ח׳) אֲנִי בִּינָה parola מלרע, è nome, ed equivale ad *intelligenza*, e così molti altri esempj.

D. 65. Come si farà a conoscere se la parola è מלעיל o מלרע?

R. Ha la Sacra Lingua degli Accenti chiamati טעמים, i quali si met-

---

(A) *Le parole* הָאֹהֱלָה, יִמְצָאֻנְנִי, יְשַׁחֲרֻנְנִי *sono esse pure piane, secondo il principio grammaticale che il* שוא נע *o* חטף *formano sillaba colla lettera che segue.*

tono o sotto o sopra a quella sillaba in cui deve posare la voce. Se il טעם trovasi nell' ultima sillaba, sarà parola *tronca* ossia מלרע; se nella penultima sillaba, sarà מלעיל parola *piana*, p.e. אֵלֶּה תוֹלְדוֹת הַשָּׁמַיִם וְהָאָרֶץ בְּהִבָּרְאָם. (בראשית ב')

D. 66. Tutti gli Accenti ossiano טעמים danno norma di מלעיל e מלרע ?

R. Non tutti; mentre gli Accenti si dividono in due classi, cioè: מַטְעִימִים *Accenti Mobili*, ed אֵינָם מַטְעִימִים *Accenti Fissi*. Accento Mobile dicesi quell' Accento che si pone ora sull' ultima, ed ora sulla penultima sillaba per indicare il מלעיל e מלרע. Accento Fisso è l' altra classe che concorrendo nella parola, occupa sempre il medesimo posto, alcuni sempre in principio, altri sempre in fine di parola, senza dar norma di מלעיל e מלרע.

D. 67. Quanti e quali sono gli Accenti Fissi e Mobili ?

R. Gli Accenti sono 26, dei quali 6 sono Fissi, e 20 Mobili

Eccone la figura, nome e posto che occupano nella parola.

ACCENTI FISSI אינם מטעימים

1	זרקא	Fisso sopra la parola al fine
2	שרי	Fisso sopra la parola al fine
3	תלשא	Sopra fisso al principio
4	תלסא	Sopra fisso al fine
5	גרמיה ׀	Fisso al lato sinistro della parola
6	שופר יתיב	Sotto fisso in principio

ACCENTI MOBILI מטעמים

1 פזר גדול	Sopra il ראש הכרות	11 ירח בן יומו	Sotto il ראש הכרות
2 קדמא	idem	12 דרגא	idem
3 אזלא	idem	13 תביר	idem
4 שני גרישין	idem	14 מונח	idem
5 שלשלת	idem	15 מאריך	idem
6 רביע	idem	16 שופר הפוך	idem
7 זקף קטן	idem	17 תרין חוטרין	idem
8 זקף גדול	idem	18 טפחא	idem
9 קרני פרה	idem	19 אתנח	idem
10 פשט { שני פשטין	Sopra in fine di	20 סוף פסוק	idem

parola un sol פשט se è מלרע; e se è מלעיל si scrivono שני פשטין

§. 19. DELLA PROSODIA DEI TRE LIBRI אמ״ת

D. 68. Gli Accenti ossiano טעמים sono eguali in tutta la מקרא ?

R. Ventisei Accenti abbiamo notato, i quali si trovano tutti egualmente nel חומש *Pentateuco*, come nei נביאים *Profeti*, con quella stessa figura e forza che fu di sopra dimostrato. Ma i tre Libri תהלים. משלי. איוב. siccome scritti in Poesia, e divisi in testi brevi, così variano i loro טעמים sia nella quantità come nella qualità, forza e denominazione. Eccetto solo i due primi Capitoli e quasi tutto l' ultimo di איוב constando di testi lunghi, hanno Accenti eguali ai Libri dei Profeti.

D. 69. Quanti e quali sono i טעמים dei tre Libri אמ״ת ?

R. Sono 18, ed eccone la figura e denominazione.

צנור . עולה . יורד . צנורית . מנענע . מנדנד . אזלא . כתף ימין . שופר הפוך . גרמיה׀ . מונח . מיושב . שופר עלוי . דחי . מאריך . אתנח . טפחא . סוף פסוק :

D. 70. I טעמים dei tre Libri אמ"ת danno tutti norma di מלעיל ומלרע ?

R. Anche gli Accenti dei tre Libri אמ"ת si dividono in Fissi e Mobili. Sei sono i Fissi e dodici i Mobili, come segue, cioè:

ACCENTI FISSI אינם מטעימים

1	צנור	Sopra la parola sempre fisso al fine
2	יורד	Sopra fisso in principio
3	צנורית	Sopra fisso in principio
4	כתף ימין	Sopra fisso in principio
5	דחי	Sotto fisso in principio
6	גרמיה׀	Fisso al lato sinistro della parola

ACCENTI MOBILI מטעימים

1	מיושב	Sopra il ראש הברות	7	שופר הפוך	Sotto il ראש הברות
2	מנענע	Sopra idem	8	מונח	Sotto idem
3	מנדנד	Sopra idem	9	מאריך	Sotto idem
4	אזלא	Sopra idem	10	אתנח	Sotto idem
5	שופר עלוי	Sopra idem	11	טפחא	Sotto idem
6	עולה	Sotto idem	12	סוף פסוק	Sotto idem

D. 71. Se in una parola concorrono due Accenti, quale dovrà decidere per il מלעיל e מלרע ?

R. Il secondo Accento deciderà per il מלעיל e מלרע (*D.* 79) (A) eccetto il שני פשטין p. e. (בראשית ד') וְאֵלֶיךָ תְּשׁוּקָתוֹ.

§. 20. DELLA PROSODIA DEI LIBRI SENZA ACCENTI.

D. 72. Nei Libri che non vi sono Accenti, come si farà a conoscere se la parola è מלעיל o מלרע ?

R. Anche senza gli Accenti si può conoscere in ogni parola se devesi leggere מלעיל o מלרע, e ciò in forza delle regole grammaticali che insegnano quali lettere nella parola, non potranno mai essere ראש הברות, e quali dovranno esserlo necessariamente.

D. 73. Quali sono le lettere che non potranno esser ראש הברות ?

R. In qualunque parola non potrà mai essere ראש הברות:

1. Un אות רקה con שוא או חטף, o con תנועה קלה la quale come dicemmo fa le veci di שוא.
2. Una lettera con קמץ חטוף (*D.* 59).
3. La terzultima sillaba della parola (*D.* 63).
4. Una sillaba con una delle tre lettere אה"ו paragogiche p. e.

(A) *La parola* אָנָּא *quale si trova sempre con* דגש *nella* נ' *e qualche volta con due* טעמים, *p. e.* אָנָּא שא נא פשע אחיך (בראשית נ') אָנָּא חטא העם הזה (שמות ל"ב), *è questione fra Grammatici se devesi leggere* מלרע *a motivo dei due Accenti, oppure* מלעיל *per essere seguita da lettera paragogica, come* לָמָּה, יָפָּה, (D. 73), *ed anche per aver* דגש *nella* נ', *mentre leggendo* אָנָּא מלרע, *il primo* קמץ *dovrebbe leggersi* חטוף. *(Vedi* מנחת שי תהלים קי"ח*). Quindi ognuno dovrà seguire la pratica.*

שָׁמָּה. לַיְלָה. מַטָּה. אֵלֶּה. תֹהוּ. בֹהוּ. פַּרְשֶׁנְדָּתָא. אַסְפָּתָא.
(Vedi Parte Seconda).

5. **Una sillaba che termina con ה״א בסוף תיבה במקום למ״ד בתחלה p. e. בֵּיתָה יוֹסֵף. מִצְרַיְמָה. סֻכּוֹתָה.** *(Idem).*

D. 74. Quali sono le sillabe che dovranno necessariamente essere ראש הברות ?

R. Una parola ove vi sia una תנועה גדולה הברה מרכבת oppure una תנועה קטנה הברה פשוטה, quella dovrà essere necessariamente ראש הברות faccia la parola מלעיל o מלרע, p. e. כָּבוֹד. יְכוֹלְתִּי. שָׂדֶה. שֶׁמֶן. (A)

(A) *Le regole superiormente spiegate sono le più importanti. Vi sono però altre regole di prosodia che l' alunno potrà più facilmente comprendere dopo le prime lezioni di Etimologia Seconda Parte di questa Grammatica. Le principali sono le seguenti :*

1. *Le lettere* הכנו״ים *, parte fanno leggere sempre* מלעיל *, p. e.* שָׁמְרֵנִי, זְכָרְנוּ, סְפָרֶיךָ, דְּבָרֵינוּ *, e parte sempre* מלרע *p. e.* עִמָּם, דִּבְרֵיהֶם, בַּעְלָהּ, בֵּיתִי *; perciò quella lettera di* הכנו״ים *che in una parola è o non è* ראש הברות *, parimenti lo dovrà essere in tutte le parole.*

2. *Un Nome qualunque di cui le due ultime sue sillabe , una sia* תנועה גדולה *e l' altra* תנועה קטנה *, la* תנועה גדולה *precede ad essere* ראש הברות *, faccia la parola* מלעיל *o* מלרע *p. e.* פָּרֹכֶת, קֹדֶשׁ, כִּסֵּא, תְּפִלָּה.

3. *Se sono due* תנועות גדולות *oppure due* תנועות קטנות *, siccome è proprietà della Sacra Lingua di preferire a leggere* מלרע *piuttostochè* מלעיל *, così l' ultima sillaba precede ad essere* ראש הברות *p. e.* מַלְאָךְ, נוֹשֵׂא, בְּרָכָה, עֵצָה, בַּרְזֶל, נָקִי.

Le regole di Prosodìa del Verbo , in generale sono quattro , cioè :

1. *I verbi che terminano con* תֶּם תֶּן *sono necessariamente* מלרע *, e ciò per far distinguere fra maschile e femminile p. e.* שְׁמַרְתֶּם, שְׁמַרְתֶּן.

2. *Tutte le altre voci del Verbo , se la* ע׳ הפעל *è* אות מלאה *, quella deve essere il* ראש הברות *p. e.* אָמַרְתָּ, אֶשְׁמוֹר, כָּתַבְנוּ *, e se*

§. 21. DEL מתג

D. 75. Il מתג dà norma pel מלעיל o מלרע ?

R. Il מתג non fa verun ufficio nè di Prosodia nè di Puntazione, ed è perciò che non fu annoverato fra gli Accenti (*D.* 56).

D. 76. Vi è nessuna ragione al מתג che si trova scritto nella Sacra Scrittura ?

R. Alcuni מתגים hanno motivo grammaticale, e molti altri non l' hanno, e per questi disse il מנחת שי in principio del תהלים parlando degli Accenti אמ"ת וז"ל ולא לחנם נכתבו והם כמוסים באוצרות מי שעמד בסוד ה׳.

D. 77. Quali sono quei מתגים che hanno motivo grammaticale ?

R. 1. Quelli che si trovano scritti dopo la תנועה גדולה p. e. אָנֹכִי, סִירוֹתָיו.

2. Quelli scritti dopo la תנועה קטנה הכרה פשוטה, p. e. וַיְהִי, הַמְלַמֵּד, לְהִיטַבְךָ, הִנְנִי, תַּעֲבוֹר, (A), hanno tutti mo-

---

אָכְלוּ, יְדַבְּרוּ, *come* ראש הברות *sarà* ל׳ הפעל *allora la* אות רקה *è* יִפְקְדוּ.

3. *Se manca la* ע׳ הפעל *allora la* פ׳ הפעל *sarà* ראש הברות, *p e.* קַמְתִּי, שַׁבְתָּ, סַבּוּ.

4. *I Verbi passati sono sempre* מלעיל *p. e.* פָּקַדְתָּ, אָכַלְתִּי, קַמְנוּ, *ed i Verbi presenti e futuri sono quasi tutti* מלרע *p. e.* יֹאמַר, תֹּאכַל, וְאָמַרְתָּ, וְדִבַּרְתִּי, שׁוֹמֵר, פּוֹקְדִים, וְקַמְתָּ, וְשַׁבְתָּ. (*Vedi* תלמוד לשון עברי § מח־נ״א).

(A) *La* תנועה קטנה *può essere* הכרה פשוטה :

1. *Quando è* ראש הברות *p. e.* שֶׁמֶן, נַעַר, מִקְנֶה,

2. *Quando fa le veci di* תנועה גדולה *p. e.* לְהִיטַבְךָ *come fu osservato nella D.* 58.

tivi grammaticali ; ma quei מתגים scritti dopo la תנועה קלה p. e. הֽוֹדַעְתֶּם אֶת לָבָן (כראשית כ"ט) וּשְׁתֵה בְלֶב טוֹב יֵינֶךָ (קהלת ט'), o dopo la תנועה קטנה הברה מרכבת p. e. חַסְדֵי יְיָ אַזְכִּיר (ישעיה ס"ג) non hanno veruna ragione grammaticale.

D. 78. Qual è l' ufficio del מתג scritto dopo la תנועה גדולה o תנועה קטנה הברה פשוטה ?

R. Per conoscere il suo ufficio , convien sapere , che tutte le parole della Sacra Lingua , hanno la loro radice composta di tre consonanti e due vocali. Se per qualche motivo vengono aumentate le sillabe nella parola , divenendo questa troppo lunga , facilmente potrebbe sfuggire qualche sillaba dalla retta e chiara pronunzia. Quindi si osservi , se la terzultima sillaba , contando per ultima il ראש הברות è una תנועה קטנה הברה מרכבת , il suo נח נראה serve per arrestare alquanto la pronunzia della sillaba , e farle tutte chiaramente distinguere , p. e. אַבְרָהָם , הַשָּׁמַיִם si leggono אַבְ־רָהָם הַשְׁ־שָׁמַיִם . Ma se la terzultima sillaba è una תנועה גדולה oppure una תנועה קטנה הברה פשוטה siccome non hanno נח נראה dopo , così per regola di grammatica si deve scrivere al lato sinistro un מתג che indica *morso* ; ed ha forza come un mezzo accento , che arrestando alquanto la pronunzia di quella sillaba come se fosse un ראש הברות , porta l' effetto di far ben

---

3. *Quando manca il* דגש *che le deve succedere , p. e.* הַמְלַמֵּד.

4. *A motivo di* הרויות *in cui il* שוא *che dovrebbe esser* נח נראה *della* תנועה קטנה *si pronunzia* נע *p. e.* הִנְנִי.

5. *A motivo di* אחח"ע *che il* שוא *che dovrebbe esser* נח נראה *della* תנועה קטנה *si converte in un* חטף *o in una* תנועה קלה , *p. e. da* תִּשְׁבְּרוּ , תִּשְׁבּוֹר *si dice* תַּעֲבוֹר , תַּעַבְרוּ ; *da* מִשְׁכָּן *si dice* מַאֲכָל.

distinguere tutte le sillabe della parola, p. e. אָֽנֹכִי, הַֽהוֹלֵךְ, סִֽירוֹתָיו מֵֽאוֹתוֹתֵיהֶם si leggono אֶ־נֹכִי, הַ־הוֹלֵךְ, סִ־ירוֹתָיו, מֵ־אוֹתוֹ־תֵיהֶם. Così pure ogni תנועה גדולה o תנועה קטנה seguita da שוא נע, si accompagna con מתג per far ben distinguere il יתד che segue (*D.* 44), p. e. שָֽׁמְרָה, נֵֽלְכָה, בְּהַֽרִימְכֶם, תּֽוֹלְדוֹת, הִֽנְנִי, si leggono שָׁ־מְרָה, נֵ־לְכָה ec.

D. 79. Per qual motivo vi sono molte parole con due טעמים quando che solamente il secondo dà norma di Prosodìa?

R. Quando per regola di grammatica si dovrebbe scrivere un מתג nella parola, vien esso molte volte supplito con un טעם, p. e. וַהֲשִׁיבֹתִ֫יךָ (בראשית כ"ח) per cui ogni parola che si troverà con due טעמים il primo farà l' ufficio di מתג, ed il secondo darà norma di Prosodìa (*D.* 71).

§. 22. DEL נסוג אחור E מקף

D. 80. Le parole in Sacra Lingua possono essere ora מלעיל ed ora מלרע, oppure si devono pronunziare sempre in un modo?

R. Quando una parola è di משקל מלעיל, deve pronunziarsi sempre מלעיל; e quando è di משקל מלרע, deve leggersi sempre מלרע; eccetto il caso di una parola con טַעַם נָסוֹג אָחוֹר, come pure una parola seguita da מַקָּף, in cui perdono il loro ראש הברות e formano una sol parola composta con quella che segue, (come vediamo pure in Italiano, l'unione di due o più parole che formano una sol parola composta, p. e. *contuttociò*, *contraddistinguere* ec.)

D. 81. Cosa intendete per נסוג אחור?

R. Trovandosi una parola מלרע con טַעַם מְשָׁרֵת, p. e. קָרָא, se-

guita da altra parola con טַעַם מַפְסִיק (*D.* 90), in cui la prima sillaba sia ראש הברות, p. e. לַיְלָה, onde evitare l' asprezza che cagionerebbe l' incontro di due ראש הברות, si considerano come formassero una sola parola composta, aventi un solo ראש הברות, così: קָרָאלַיְלָה. Siccome poi la penultima sillaba della prima parola è תנועה גדולה, ed in forza dell' unione è divenuta terzultima al ראש הברות, che per principio grammaticale deve esser con מתג (*D.* 78), così si fa retrocedere il טעם della stessa parola, il quale fa l' ufficio di מתג (*D.* 79) ed è ciò che si chiama נסוג אחור; e sebbene le parole che debbano formare una sola composta, siano scritte separate, come nel testo ולחשך קָרָא לָיְלָה (בראשית א'), vanno però sempre lette come se fossero una sola unita, facendo soltanto una semplice posa nella sillaba ove si trova il טעם נסוג אחור, precisamente come si farebbe in una parola semplice avente מתג, p. e. סֵירוֹתָיו leggendo cioè: סֵי־רוֹתָיו, קָרָאלַיְלָה. Parimenti gli esempj לְפָנִים יֵשְׁבוּ בָהּ (דברים ב') רוֹדְפֵי צֶדֶק (ישעיה נ"א) le parole יֵשְׁבוּ, רוֹדְפֵי, non sono già מלעיל in forza del טעם retrocesso, mentre se fossero divenute מלעיל, il שוא che segue il ראש הברות sarebbe נח, come (שמואל א' א') אֶל הַנַּעַר הַזֶּה הִתְפַּלָּלְתִּי (בראשית ל"ב) קָטֹנְתִּי; ma sono נסוג אחור e formano una sola parola colle seguenti בָּהּ, צֶדֶק, leggendo יֵשְׁבוּבָהּ, רוֹדְפֵיצֶדֶק.

D. 82. Tutte le volte che si trovano due ראש הברות vicini, si fa retrocedere il טעם della prima parola?

R. Siccome il נסוג אחור unisce due parole, e ne forma una sola composta, ed il טעם retrocesso fa le veci di מתג come dicemmo, perciò vi sono dei casi che non può aver luogo il נסוג אחור e sono:

1. Se la prima parola termina con תנועה גדולה הברה מרכבת p. e. (ויקרא נ') טָהוֹר הוּא non può aver luogo il נסוג אחור per la ragione che la תנועה גדולה essendo הברה מרכבת bisogna che rimanga ראש הברות (*D.* 28).

2. Quando la penultima sillaba della prima parola è תנועה קטנה הברה מרכבת p. e. (ויקרא ד') וְנִסְלַח לוֹ (שמות י"ג) יְדַבֵּר אִישׁ non può aver luogo il נסוג אחור per il motivo che il טעם נסוג אחור fa le veci di מתג, e come la תנועה קטנה הברה מרכבת è incapace di מתג (*D.* 78), così sarebbe impropria di טעם נסוג אחור.

3. Le parole che terminano colle sillabe תֶּם, תֶּן, כֶם, כֶן, non può in esse retrocedere il טעם e formare una sol parola composta, e ciò per far ben distinguere quando deve terminare la parola con מ' o con נ'.

4. Quando le parole hanno ambedue טעם משרת non ha luogo il נסוג אחור p. e. (ויקרא ד') מֵעַל זֶבַח הַשְּׁלָמִים.

D. 83. Cosa intendete per מקף ?

R. Per מקף s' intende una linea che si trova fra due parole, la quale serve ad unirle, e formare una sola parola composta come il נסוג אחור, p. e. (בראשית א') אֲשֶׁר זַרְעוֹ־בוֹ עַל־הָאָרֶץ וַיְהִי־כֵן si leggono come fossero scritte זַרְעוֹבוֹ. עַלְהָאָרֶץ. וַיְהִיכֵן (*D.*59).

D. 84. Quando è che si adopera il מקף per unire le parole in una sola composta ?

R. In primo luogo si usa il מקף quando non potrebbe reggere il נסוג אחור cioè:

1. Quando la prima parola è monosillaba, p. e. וַיַּרְא אֱלֹהִים כִּי־טוֹב (בראשית א').

2. Quando la penultima sillaba della prima parola è תנועה

קטנה הכרה מרכבת oppure תנועה קלה, ove non vi può essere מתג, p. e. אִמְרִי־נָא אֲחֹתִי אָתְּ (בראשית י"ב) וַיְהִי־רִיב בֵּין רֹעֵי מִקְנֵה־אַבְרָם וּבֵין רֹעֵי מִקְנֵה־לוֹט (שם).

3. Quando il ראש הכרות della prima parola è תנועה גדולה הכרה מרכבת nel qual caso la תנועה גדולה si cambia per lo più in תנועה קטנה (A) p. e. (בראשית מ"ד) יֵשֶׁב־נָא.

4. Quando la prima sillaba della seconda parola non è il ראש הכרות p. e. (שמות י"א) מֵעִם־פַּרְעֹה.

In secondo luogo poi, si fa uso del מקף, per unire più parole anche sino a quattro, e ciò per evitare l' incontro di due ó più משרתים di seguito, siano le parole antecedenti al מקף di משקל

(A) *La* תנועה גדולה הכרה מרכבת *quando perde la proprietà di* ראש הכרות *per esser seguita da* מקף, *si deve o cambiare in* תנועה קטנה, *o accompagnare la* תנועה גדולה *con* מתג, *cioè: se la* תנועה גדולה *oltre al* נח נראה *non è seguita da verun* נח נסתר *necessario, scritto o sottinteso, p. e.* שֵׁשׁ, יִפְרֹץ, תִּתֵּן, *dovendosi queste unire con* מקף, *si cambia la* תנועה גדולה *in* תנועה קטנה *p. e.* ואם שְׁלָשׁ־ אלה (שמות כ"א) יִפְרָץ־בָּם (שם כ"ט) לא תִּתֶּן־לִי (בראשית ל') *Ma se la* תנועה גדולה *oltre al* נח נראה *ha anche un* נח נסתר *scritto o sottinteso, necessario per esser lettera radicale, p. e.* בֵּית, קוּם, *o lettera servile p. e.* הִשְׁאִיר, *dovendosi queste unire con* מקף, *si dovrà conservare la* תנועה גדולה *accompagnandola però con* מתג, *p. e.* בֵּית־אֵל (בראשית כ"ח) קוּם־נָא (שם כ"ז) הִשְׁאִיר־לוֹ (במדבר כ"א). *Parimenti se cambiando la* תנועה גדולה *in* תנועה קטנה *si alterasse il senso della parola p. e.* תָּם־אֲנִי לא ארע (איוב ט') sincero io *ec. si deve conservare la* תנועה גדולה *per non confondere colla parola* תַּם *Verbo, come* כי אם תַּם הכסף (בראשית מ"ז), *nè coll' altro Nome* צדקת תצור תָּם־דָּרֶךְ (משלי י"ג) *che vuol dire* sincerità.

לְמַעַן יִיטַב־לִי בַעֲבוּרֵךְ, come dai seguenti esempj מלעיל o מלרע (כראשית י"ב) אַבְרָם יָשַׁב בְּאֶרֶץ־כְּנָעַן (שם י"ג) come si vedrà nel Trattato della Puntazione (*D.* 97).

D. 85. Le parole seguite da מקף hanno Accento ?

R. Siccome la parola seguita da מקף forma una sol parola composta con quella che segue, così il טעם della seconda parola, serve anche per la prima, eccetto le volte che si trovano col קדמא seguito dal זקף, come troviamo ancora in una parola semplice p. e. וְאַבְרָהָם הָיוֹ יִהְיֶה לְגוֹי גָּדוֹל וְעָצוּם וְנִבְרְכוּ־בוֹ (כראשית י"ח).

D. 86. La parola seguita da מקף si pronunzia מלעיל o מלרע ?

R. Come il נסוג אחור non fa variare la Prosodia della parola, lo stesso è il מקף, non facendo essi ufficio che di unire assieme più parole, come dicemmo. Siccome poi mediante il מקף si forma una parola composta di molte sillabe, così va soggetta alle stesse leggi di una parola semplice di più sillabe, cioè che se la terzultima sillaba al ראש הברות è תנועה קטנה הברה מרכבת, sia parola semplice o composta, non s' accompagna con מתג p. e. אַבְרָהָם, זַרְעוֹ־בוֹ, יִקְרָא־לוֹ, יִמְשָׁל־בָּךְ, קִדְמַת־עֵדֶן (פ' כראשית) אַבְ־רָהָם, זַרְ־עוֹבוֹ וִישַׁבְתֶּם־בֶּטַח (דברים י"ב) quali si leggono יִקְרָא־לוֹ ec. Ma se la terzultima sillaba al ראש הברות è הברה פשוטה, devesi accompagnare con מתג egualmente alla parola semplice, p. e. בֵּרַכְתָּנִי, אוֹתוֹתֵיהֶם, הַנּוֹלַד־לוֹ, יִיטַב־לִי, בֵּ־רַכְתָּנִי, הַנּוֹ־לַד־לוֹ, פַּחַת־יְהוּדָה, תּוֹרַת־מֹשֶׁה quali si leggono תּוֹ־רַתמֹשֶׁה ec. (A)

(A) *Ciò è quello che intesero* רד"ק *ed altri Autori quando dissero che la parola seguita da* מקף *o avente* מתג *è* מלעיל. *(Vedi* מנחת שי *nel suo* מאמר המאריך*). Dal fin qui esposto, quattro sono le regole che*

QUARTO ESERCIZIO.

1. *Se il* טעם *della parola è Mobile o Fisso.*
2. *Se devesi leggere la parola* מלעיל או מלרע.
3. *Perchè si legge* מלעיל או מלרע.
4. *La ragione di ogni* תנועה גדולה הברה מרכבת, *come pure di ogni* תנועה קטנה הברה פשוטה.

CAPO QUINTO.

§. 23. DELLA PUNTAZIONE OSSIANO טעמים

D. 87. La Sacra Lingua ha punti e virgole come le altre Lingue ?

R. La Sacra Lingua ha molti Accenti, che fanno l' ufficio dei punti e delle virgole nelle altre Lingue, e sono quegli stessi che danno norma per la Prosodia, i quali nello stesso tempo che segnano la parola מלעיל o מלרע, danno regola per la Puntazione, con molta profondità e sottigliezza.

D. 88. È di molta importanza la cognizione della Puntazione in Sacra Lingua ?

---

devonsi ritenere rapporto al מתג *cioè :*

1. *Il* מתג *non rende nè* נע *nè* נח *il* שוא *che gli segue* (D. 56).
2. *Non fa pronunziare* רחב *il* קמץ *col quale si trova unito* (D.60).
3. *Non fa leggere la parola* מלעיל.
4. *Il suo ufficio non è altro che di far allungare alquanto la* תנועה גדולה *terzultima sillaba, o la* תנועה גדולה הברה מרכבת *seguita da* מקף, *come se fossero* ראש הברות *e di supplire al* נח נראה *della* תנועה קטנה *quando è* הברה פשוטה (D. 77).

R. Basta conoscere non solo il vantaggio, ma ancora la necessità dei punti e delle virgole nelle altre Lingue, per ben argomentarne lo stretto bisogno che ne ha il לשון הקדש, per la precisa intelligenza della מקרא, essendo una Lingua filosofica, la di cui Sintassi è concisa, e con poche parole, esprime molti e profondi concetti. Quindi colui che veramente desidera conoscere la Sacra Lingua, e comprendere senza equivoci i testi Ebraici, indispensabile gli è conoscere a fondo la forza della Puntazione, ossiano טעמים, mentre nell' indicar essi i punti e le virgole come nelle altre Lingue, danno ancora delle sottili regole per la profonda e sana intelligenza del senso letterale del Sacro Testo, motivo per cui si denominano טעמים cioè *ragioni* (A).

D. 89. Tutti gli Accenti danno regola di Puntazione?

R. Tutti danno regola di Puntazione, parte in senso *separativo* e si dicono מַפְסִיקִים, e parte in senso congiuntivo e si denominano

---

(A) *Essendo gli Accenti note musicali, destinati a regolare il canto dei Libri Scritturali, e questo canto siccome subordinato al senso delle parole, così gli antichi Istitutori degli Accenti, dopo aver con profondità studiato il vero senso dei testi, hanno regolato gli Accenti e collocati nei testi, in modo che tolta sia ogni oscurità ed ambiguità, per cui il Celebre* אבן עזרא *ammonisce di non ammettere alcuna spiegazione che sia contraria alle leggi degli Accenti* כל פירוש שאינו על דרך הטעמים אל תאבה לו ואל תשמע אליו כי בעל הטעמים ירע הפירוש יוהר ממנו, *ed altre volte disse :* אל תשים לב על המלות כי הן כנופות והטעמים כרוחית. *E sebbene molti Autori nei loro Commenti, non di rado opinano diversamente dell' interpretazione adottata dagl' Istitutori degli Accenti, ed il Dottissimo* רד"ק *scrisse in propria difesa* אין כל טעמי הפירושים הולכים אחרי טעמי הנקוד*, come pure il Celebre* אברבנאל *in* ישעיה ח' *disse convenire secondo esso interpretar quel testo contro la mente degli Autori della Puntazione* ועם היות שבעל הנקוד ימאנהו נכון לפרש כן; *contuttociò tutti convengono che a buon diritto debbansi riguardare i Puntatori, come i più eccellenti fra i Commentatori.*

משרתים *servili.* I מפסיקים si mettono sotto quella parola che debbasi ritenere disgiunta dalla parola seguente, per formar senso colle parole antecedenti; ed i משרתים hanno un ufficio tutto opposto, cioè si mettono sotto quelle parole che debbansi intendere unite più alla parola seguente, che all' antecedente.

D. 90. Quanti e quali sono gli Accenti מפסיקים *separativi* e משרתים *servili* ?

R. Gli Accenti מפסיקים *separativi*, sono 19 cioè :

סוף פסוק. אתנח. שרי. זקף קטן. זקף גדול. רביע. טפחא. זרקא. פשט. (או שני פשטין). תביר. שופר יתיב. שלשלת. פזר גדול. קרני פרה. תלשא. תלסא. אזלא, שני גרישין, גרמיה, ed i משרתים *servili*, sono 7 cioè :

מונח. שופר הפוך. קדמא. דרגא. מאריך. תרין חוטרין. ירח בן יומו.

D. 91. Gli Accenti מפסיקים *separativi*, come pure i משרתים *servili*, sono tutti di egual forza e valore ?

R. Gli Accenti מפסיקים sono tutti di forza e valore diverso l' uno dall' altro, cioè di disgiungere la parola che ha Accento Separativo più o meno da quella che segue; ma i משרתים sebbene siano sette, hanno tutti una forza eguale, cioè di unire la parola a quella che segue, ed il motivo per cui se ne distinguono sette, quando che per l' ufficio di Puntazione, uno solo bastar potrebbe, egli è perchè molti sono parzialmente servili d' altrettanti Accenti separativi, per l' ufficio della Melodia, p. e. il ירח בן יומו è servile solamente del קרני פרה, la דרגא del תביר, il שופר הפוך del פשט, il מאריך del ,סוף פסוק, וסוף פסוק. תביר, טפחא.

D. 92. Si fa veruna divisione degli Accenti Separativi, in riguardo al loro valore e forza di Puntazione ?

R. Le molte e minutissime leggi che spiegano il diverso valore di ogni Accento, fecero ai Grammatici adottare molti e diversi motodi di divisione. Ciò che deve ogni giovine studioso ritenere per l'esatta letterale intelligenza dei Sacri Libri, è la divisione degli Accenti in tre principali classi cioè: 1. שָׂרִים. 2. מִשְׁנִים. 3. שָׁלִישִׁים.

I שרים che sono gli Accenti di forza maggiore sono cinque, cioè: סוף פסוק. אתנח. שרי. זקף קטן. רביע.

I משנים sono parimenti cinque, cioè: טפחא. זרקא. פשט. אזלא. גרמיה ׀.

Similmente i שלישים sono cinque, cioè: פזר גדול. קרני פרה. תלשא. תביר. תלסא. ; come pure sono שלישים molte volte anche i due משנים, cioè: אזלא. גרמיה ׀.

D. 93. Perchè non avete fatto menzione dei quattro Accenti Separativi, cioè: שלשלת. זקף גדול. שופר יתיב. ושני גרישין?

R. Ciò è perchè sono di forza e valore eguale agli altri quattro Accenti שרי. זקף קטן. פשט. ואזלא. i quali si trovano vicendevolmente adoperati, secondo leggi fisse, cioè:

1. Il שרי si cambia in שלשלת quando non è preceduto dalla זרקא suo משנה, perchè cader dovrebbe sulla prima parola del testo, come (בראשית כ"ד) וַיֹּאמַר ׀ יְיָ אֱלֹהֵי אֲדֹנִי אַבְרָהָם.

2. Il זקף קטן quando non è preceduto da משנה או משרת si cambia in זקף גדול come וְאִם־לֹא־תֹאבֶה הָאִשָּׁה לָלֶכֶת אַחֲרֶיךָ וְנִקִּיתָ מִשְּׁבֻעָתִי זֹאת רַק אֶת־בְּנִי לֹא־תָשֵׁב שָׁמָּה (שם).

3. Quando il פשט cader dovrebbe in parola in cui la prima lettera fosse il ראש הברות, si cambia in שופר יתיב come nel testo (שמות כ"ב) אֲשֶׁר יֹאמַר כִּי־הוּא זֶה עַד הָאֱלֹהִים.

4. L' אזלא si scrive quando è preceduto da משרת, diversamente si cambia per lo più in שני גרישין come וַיֹּאמֶר עֵשָׂו

אֶל־יַעֲקֹב וכו׳ וְיַעֲקֹב נָתַן לְעֵשָׂו לֶחֶם וּנְזִיד עֲדָשִׁים וַיֹּאכַל וַיֵּשְׁתְּ. (בראשית כ״ה)

D. 94. Perchè distinguete gli Accenti in tre classi coi nomi שרים משנים ושלישים ?

R. Ciò è perchè gli Accenti che hanno forza di Puntazione, rigorosamente non sono che i שרים. Siccome poi ogni שר è preceduto da un parziale Accento Separativo, così questo prende il nome di משנה. Parimenti si chiamano שלישים gli altri Accenti perchè precedono sempre i משנים. Infatti tutti i סוף פסוק ed אתנח sono preceduti dal loro comune משנה cioè la טפחא, e la טפחא è moltissime volte preceduta dal תביר suo שליש, come nel testo יְיָ אֱלֹהֵי הַשָּׁמַיִם אֲשֶׁר לְקָחַנִי מִבֵּית אָבִי וּמֵאֶרֶץ מוֹלַדְתִּי וַאֲשֶׁר דִּבֶּר־לִי וַאֲשֶׁר נִשְׁבַּע־לִי לֵאמֹר לְזַרְעֲךָ אֶתֵּן אֶת־הָאָרֶץ הַזֹּאת הוּא יִשְׁלַח מַלְאָכוֹ לְפָנֶיךָ וְלָקַחְתָּ אִשָּׁה לִבְנִי מִשָּׁם. (בראשית כ״ד) Il שרי è sempre preceduto dalla זרקא suo משנה come מִבֵּית אָבִי וּמֵאֶרֶץ מוֹלַדְתִּי e la זרקא da un שליש come אֲשֶׁר לְקָחַנִי. Il זקף è preceduto dal פשט o dal שופר יתיב suoi משנים come נִשְׁבַּע־לִי לֵאמֹר; ed il פשט או שופר יתיב da un שליש come וַאֲשֶׁר דִּבֶּר־לִי. Finalmente il רביע è preceduto da' suoi משנים cioè אזלא או שני גרישין או גרמיה׳ come יְיָ אֱלֹהֵי הַשָּׁמַיִם, ed i משנים del רביע, sono preceduti dai שלישים come (55) אֲנִי טֶרֶם אֲכַלֶּה לְדַבֵּר אֶל־לִבִּי.

Le seguenti Tabelle serviranno a chiarir meglio il sopra esposto.

PRIMA TABELLA SENZA משרתים

שרים	משנים	שלישים
סוף פסוק	. . . . טפחא	תביר . . . .
אתנח	. . . . טפחא	תביר . . . .
שרי	. . . . זרקא	פזר גדול, קרני פרה, תלשא, אזלא }
זקף קטן	. . פשטא או שופר יתיב	שני גרישין, גרמיה ׀ תלסא }
רביע	גרמיה ׀, אזלא, שני גרישין	פזר גדול, קרני פרה, תלשא, תלסא

SECONDA TABELLA COI משרתים

שרים	משרתים	משנים	משרתים	שלישים	משרתים
סוף פסוק	מאריך	טפחא	מאריך	תביר	מאריך או דרגא

לֹא נוּכַל דַּבֵּר אֵלֶיךָ רַע אוֹ־טוֹב׃ (בראשית כ"ד)

שרים	משרתים	משנים	משרתים	שלישים	משרתים
אתנח	מונח	טפחא	מאריך	תביר	מאריך או דרגא

וַיֵּצֵא יִצְחָק לָשׂוּחַ בַּשָּׂדֶה לִפְנוֹת עָרֶב (שם)

שרים	משרתים	משנים	משרתים	שלישים	משרתים
שרי	מונח	זרקא	מונח	פזר גדול	מונח
זק ק ן	מונח	פשטא או	שופר הפוך	קרני פרה	ירח בן יומו
		שופר יתיב		תלשא תלסא	מונח
רביע	מונח	אזלא גרמיה ׀	קדמא או }	אזלא גרמיה ׀	} קדמא
		שני גרישין	מונח }	שני גרישין	} מונח

עַל־כָּל־דְּבַר־פֶּשַׁע עַל־שׁוֹר עַל־חֲמוֹר עַל־שֶׂה עַל־שַׂלְמָה עַל־כָּל־אֲבֵדָה אֲשֶׁר יֹאמַר כִּי־הוּא זֶה עַד הָאֱלֹהִים יָבֹא דְּבַר־שְׁנֵיהֶם אֲשֶׁר יַרְשִׁיעֻן אֱלֹהִים יְשַׁלֵּם שְׁנַיִם לְרֵעֵהוּ׃ (שמות כ"ב)

§. 24. DEGLI ACCENTI שרים

D. 95. Spiegatemi la forza di Puntazione degli Accenti שרים ?

R. Siccome gli Accenti non sono originalmente ed essenzialmente interpunzioni grammaticali, ma segni musicali, così essi non possono del tutto paragonarsi alla Puntazione delle altre Lingue, e la loro forza e valore non può comprendersi che solo col confronto di gradazione fra essi, come segue, cioè:

1. Il סוף פסוק è l' Accento maggiore che separa e distingue più di qualunque altro Accento, e serve a separare e distinguere i testi, come il punto fermo nell' Italiano separa e distingue i periodi; ma laddove il periodo è sempre una sentenza perfetta, il testo invece, molte volte non è che una parte del periodo.

2. L' אתנח è il secondo Accento di forza maggiore dopo il סוף פסוק, come sono i due punti dopo il punto fermo, e serve a dividere il testo in due parti reali o apparenti, come servono i due punti a dividere fra un membro e l' altro del periodo, quando questo è composto di due membri reali.

3. Il שרי o שלשלת è il terzo Accento di forza maggiore dopo l' אתנח, e serve a dividere in due parti il primo membro del testo, sia reale o apparente, come il punto e virgola nell' Italiano, distingue le parti di un membro del periodo.

4. Il זקף קטן o זקף גדול è di forza minore del שרי, e serve a distinguere le diverse proposizioni incidenti, che determinano e dichiarano meglio la proposizione principale, e ciò sia nel primo come nel secondo membro del testo, come serve la virgola a distinguere le proposizioni l' una dall' altra.

5. Il רביע di forza minore di tutti i שרים, serve a formare

un semi-inciso nella stessa proposizione incidente, finiente con uno degli altri שרים.

ESEMPIO DELL' UFFICIO E FORZA DEGLI ACCENTI שרים

וַיְהִי ׀ כִּרְאֹת אֶת־הַנֶּזֶם וְאֶת־הַצְּמִדִים עַל־יְדֵי אֲחֹתוֹ וּכְשָׁמְעוֹ
אֶת־דִּבְרֵי רִבְקָה אֲחֹתוֹ לֵאמֹר כֹּה־דִבֶּר אֵלַי הָאִישׁ וַיָּבֹא אֶל־
הָאִישׁ וְהִנֵּה עֹמֵד עַל־הַגְּמַלִּים עַל־הָעָיִן׃ (בראשית כ"ד)

Qui l' אתנח divide il testo in due membri, esprimenti il primo i motivi che agirono sulla volontà di לבן, ed il secondo l' azione che ne fu la conseguenza. Il שרי divide il primo membro in due parti, esprimenti i due motivi, cioè: quello che ha לבן veduto, e ciò che ha udito. Il זקף distingue le diverse proposizioni incidenti che vi sono sì nel primo che nel secondo membro. Il רביע come il minimo fra i שרים, divide leggermente in semi-incisi, le proposizioni incidenti che contiene il testo.

§. 25. DEGLI ACCENTI משנים ושלישים

D. 96. Qual è la forza ed il valore degli Accenti משנים ושלישים?

R. La forza ed il valore degli Accenti משנים ושלישים, siccome minori anche del רביע, accento minimo fra i שרים, non corrispondono nemmeno alla virgola dell' Italiano, mentre il loro ufficio non è che d' indicare una *semi-pausa* che deve farsi in alcune parole, sebbene rimanga ancora sospeso il senso della proposizione incidente, o del semi-inciso.

D. 97. Qual è l' ufficio della semi-pausa che dinotano gli Accenti משנים ושלישים?

R. Siccome ogni parola in Sacra Lingua deve essere segnata con Accento, per dinotare la sua Prosodia; così se le parole che compongono una medesima proposizione avessero tutte Accento Servile, sarebbe bensì chiara la loro unione per formar senso compiuto unitamente alla parola avente uno degli Accenti שרים; ma attesa la concisa e profonda costruzione delle parole in Sacra Lingua per formare una proposizione (ciò che si dice שמוש הלשון *Sintassi*), nascerebbe tosto ambiguità fra le stesse parole che hanno Accento servile, sul loro grado di maggiore o minore relazione e congiunzione fra esse, nonchè colla parola segnata con uno degli Accenti שרים. Per esempio il Testo וְגֹנֵב אִישׁ וּמְכָרוֹ וְנִמְצָא בְיָדוֹ מוֹת יוּמָת (שמות כ״א). Se le parole di questo Testo fossero tutte segnate con Accento servile, potrebbe intendersi che la parola ונמצא avesse maggior relazione alle parole antecedenti, che alla seguente בידו, come pure la parola בידו, avesse maggior relazione alle seguenti מות יומת, che all' antecedente ונמצא, ed inallora il senso del testo sarebbe cioè: וגונב איש ומכרו ונמצא *Chi ruba un Uomo e lo vende e vien trovato;* בידו מות יומת *colla sua mano* (cioè dell' uomo rubato) *sarà fatto morire* (il ladro). Per togliere addunque ogni ambiguità ed oscurità sulla vera ed esatta intelligenza dei testi, si usano nei Sacri Libri gli Accenti משנים ושלישים che dinotano *semi-pause*, per indicare il maggiore o minor grado di relazione, che hanno fra esse le parole che compongono una medesima proposizione. Così nel citato esempio, fu segnata la parola בידו con טפחא *semi-pausa*, per indicare che il suo grado di relazione colle parole seguenti מות יומת, è minore di quello che ha coll' antecedente ונמצא, e per conseguenza la parola בידו serve a spiegare in qual mano fu trovato l' Uomo ru-

bato, cioè in quella del ladro, e non già con qual mano deve eseguirsi la pena di morte. Ed è perciò che non troveremo nei Sacri Libri, sennonchè di rado, tre parole di seguito aventi le due prime Accento servile, e la terza Accento separativo, e ciò per togliere l'ambiguità nella seconda parola, cioè se è più o meno relativa alla prima o alla terza parola (A)

D. 98. La semi-pausa può essere indistintamente indicata cogli Accenti משנים o שלישים ?

R. Se le parole che precedono quella segnata con uno dei שרים, non hanno bisogno che di una sol *semi-pausa*, si fa uso dei respettivi משנים per indicarla; ma se anche le parole antecedenti ai משנים avranno bisogno di *semi-pausa*, si farà allora uso dei שלישים, tanti, quanti il bisogno richiede, come nel sopra citato esempio, fu segnata la parola וּמְכָרוֹ col תביר, per distinguerla dalle seguenti ונמצא בידו, ed indicare che l'azione di aver trovato l'Uomo rubato in potere del ladro, è accaduta prima dell'atto di vendita e non dopo.

D. 99. Il grado di semi-pausa indicato dagli Accenti משנים, è egua-

---

(A) 1. *Come nelle regole di Puntazione non si trovano sennonchè di rado tre parole di seguito con due* משרתים *ed un* טעם מפסיק, *così fu osservato nel Trattato della Prosodia che non vi sono parole sdrucciole, per evitare quell' asprezza che s' incontrerebbe pronunziando sfuggitamente due sillabe dopo il* ראש הברות.

2. *Come pure parlando del* מתג, *si è notato che quando un* ראש הברות *è preceduto da due o più sillabe, e la terzultima è una* תנועה גדולה, *vi si scrive accanto un* מתג *il quale fa l' ufficio di un mezzo accento.*

3. *Tale proprietà della Sacra Lingua, si riscontra ancora nella declinazione dei Nomi e dei Verbi, cambiando la terzultima vocale in un* שוא, *per cui le parole di tre sillabe, divengono di due, come vedremo nella Seconda Parte, parlando del* שינוי וחילוף התנועות.

le a quello dei שלישים ?

R. Gli Accenti separativi, come si è di sopra notato (*D.* 91), sono tutti di forza e valore diverso l' uno dall' altro; e non solo le tre classi in cui si dividono gli Accenti, sono gli uni di forza e valore maggiore degli altri, cioè i שרים maggiori dei משנים, ed i משנים maggiori dei שלישים, ma ancora gli stessi Accenti che compongono una medesima classe, sono fra essi diversi di forza e valore progressivamente decrescenti dal loro valore distintivo, come sono qui registrati.

שלישים	משנים	שרים
1 תביר	1 טפחא	1 סוף פסוק
2 פזר גדול	2 זרקא	2 אתנח
3 קרני פרה	3 פשט ושופר יתיב	3 שרי ושלשלת
4 תלישא		4 זקף קטן וגדול
5 אזלא ושני גרישין		5 רביע
6 גרמיה ׀		
7 תלשא		

Deve però avvertirsi:

1. Che i due משנים cioè: טפחא וזרקא siccome devono sempre precedere i loro שרים, ancorchè la proposizione non avesse bisogno di *semi-pausa*, così in quel caso avranno la stessa forza dei משרתים.

2. Il רביע quando precede la טפחא, ha forza minore della stessa טפחא.

3. Ogni volta che un Accento separativo si trova ripetuto senza

l' interposizione di un distinguente maggiore , il valore distintivo dell' Accento ripetuto, decresce a misura che si ripete , p. e.
וְהָיָה הַנַּעֲרָה אֲשֶׁר אֹמַר אֵלֶיהָ הַטִּי־נָא כַדֵּךְ וְאֶשְׁתֶּה וְאָמְרָה שְׁתֵה וְגַם־גְּמַלֶּיךָ אַשְׁקֶה אֹתָהּ הֹכַחְתָּ לְעַבְדְּךָ לְיִצְחָק וּבָהּ אֵדַע כִּי־עָשִׂיתָ חֶסֶד עִם־אֲדֹנִי . (בראשית כ"ד) Il valore del פשט della parola אֵלֶיהָ è maggiore di quello ripetuto nella parola כַדֵּךְ. Così il זקף di וְאֶשְׁתֶּה è maggiore di quello di שְׁתֵה ; ma però eguale a quello di לְיִצְחָק perchè evvi l' interposizione dell' אתנח accento maggiore , e lo stesso זקף della parola לְיִצְחָק è maggiore di quello ripetuto in אֵדַע.

D. 100. Come si farà ad indicare il grado relativo di maggior o minor divisione degli Accenti di ogni testo ?

R. Volendo determinare il valore degli Accenti distinguenti in un testo , fa duopo incominciare dall' Accento minimo fra i שלישים e passare gradatamente ai maggiori che si trovano dappresso , indi i משנים , e finalmente i שרים , esprimendo la loro gradazione , colle progressive lettere dell' Ebraico Alfabeto , scritte tra le parole , come dai seguenti esempj :

וַיְבָרֶךְ אֶת־יוֹסֵף (ה) וַיֹּאמַר (ח) הָאֱלֹהִים (ב) אֲשֶׁר (א) הִתְהַלְּכוּ (ד)
אֲבֹתַי לְפָנָיו (ג) אַבְרָהָם וְיִצְחָק (ז) הָאֱלֹהִים (ד) הָרֹעֶה אֹתִי (ו)
מֵעוֹדִי (ה) עַד־הַיּוֹם הַזֶּה (ט) :

הַמַּלְאָךְ (א) הַגֹּאֵל אֹתִי (ב) מִכָּל־רָע (ו) יְבָרֵךְ (ד) אֶת־
הַנְּעָרִים (ח) וְיִקָּרֵא בָהֶם (ג) שְׁמִי (ז) וְשֵׁם אֲבֹתַי (ה) אַבְרָהָם
וְיִצְחָק (ט) וְיִדְגּוּ לָרוֹב (ה) בְּקֶרֶב הָאָרֶץ (יוד) : (בראשית מ"ח)

Il valore distintivo degli Accenti si può anche indicare separatamente in ogni parte o membro del testo , come segue , cioè :

הַמַּלְאָךְ (א) הַגֹּאֵל אֹתִי (ב) מִכָּל־רָע (ד) יְבָרֵךְ (ג) אֶת־הַנְּעָרִים (ה)
וְיִקָּרֵא בָהֶם (א) שְׁמִי (ג) וְשֵׁם אֲבֹתַי (ב) אַבְרָהָם וְיִצְחָק (ד)

וְיִדְגּוּ לָרֹב (א) בְּקֶרֶב הָאָרֶץ (ב) :

Volendo poi esprimere il valore dei suddetti Accenti in modo più breve, si potrà usare le seguenti formole cioè : אבר'גה אגב"ד א"ב.

D. 101. Come sono contraddistinte nei Sacri Libri le Parentesi, cioè: quelle proposizioni staccate, ed intruse nella proposizione principale ?

R. I Sacri Libri attesa l' indole della Sintassi Ebraica, abbondano sommamente di parentesi, e dove nella Lingua Italiana si contraddistinguono racchiudendole fra due lineette curve, la Sacra Lingua supplisce col segnare la parola che precede la parentesi, con un Accento maggiore del primo Accento della parentesi medesima, e minore dell' ultimo suo Accento, come dai seguenti esempj :

וַיֵּצֵא מֶלֶךְ־סְדֹם לִקְרָאתוֹ (אַחֲרֵי שׁוּבוֹ מֵהַכּוֹת אֶת־כְּדָרְלָעֹמֶר וְאֶת־הַמְּלָכִים אֲשֶׁר אִתּוֹ) אֶל־עֵמֶק שָׁוֵה הוּא עֵמֶק הַמֶּלֶךְ :

(בראשית י"ד)

וַיִּתֵּן אֶל־מֹשֶׁה (כְּכַלֹּתוֹ לְדַבֵּר אִתּוֹ בְּהַר סִינַי) שְׁנֵי לֻחֹת הָעֵדֻת

(שמות ל"א)

רַק נְשֵׁיכֶם וְטַפְּכֶם וּמִקְנֵכֶם (יָדַעְתִּי כִּי־מִקְנֶה רַב לָכֶם) יֵשְׁבוּ בְּעָרֵיכֶם אֲשֶׁר נָתַתִּי לָכֶם : (דברים ג')

וְהָיוּ הַדְּבָרִים הָאֵלֶּה (אֲשֶׁר אָנֹכִי מְצַוְּךָ הַיּוֹם) עַל־לְבָבֶךָ : (שם ו')

D. 102. Mostratemi come gli Accenti ed il diverso loro grado di puntazione, danno regole per l' esatta intelligenza della Sacra Scrittura ?

R. Oltre a quanto fu di sopra detto rapporto all' ufficio degli Accenti servili (*D.* 89), ed il diverso valore degli Accenti שרים (*D.* 95), nonchè dei משנים ושלישים (*D.* 96); onde comprendere senza equivoci il vero senso dei testi Ebraici, devesi ancora ritenere, che

qualsiasi Accento separativo, va considerato disgiunto nel senso da tutti i seguenti minori, ed unito a tutti i seguenti maggiori, come dall' esempio che segue:

וַיֹּאמֶר יי אֶל־מֹשֶׁה הִנֵּה אָנֹכִי בָּא אֵלֶיךָ בְּעַב הֶעָנָן בַּעֲבוּר יִשְׁמַע הָעָם בְּדַבְּרִי עִמָּךְ וְגַם־בְּךָ יַאֲמִינוּ לְעוֹלָם וַיַּגֵּד מֹשֶׁה אֶת־דִּבְרֵי הָעָם אֶל־יי׃ (שמות י"ט)

Qui l' אתנח divide il testo in due membri, il primo esprime ciò che Dio disse a Moisè, ed il secondo l' azione di Moisè di aver riportato a Dio la risposta del popolo. Il שרי divide il primo membro in due parti, il primo cioè il modo con cui Dio si rivelava, ed il secondo i motivi di tal modo di rivelazione. Il זקף distingue i suindicati motivi, cioè il primo risguardante il popolo, dall' altro vertente Moisè. Il רביע come minimo fra i שרים forma un semi-inciso nel testo, e leggermente distingue le parole dello scrittore, dalle seguenti che formano il racconto storico.

Ora, volendo in relazione alle suindicate distinzioni, comprendere senza ambiguità il vero senso del Testo; dobbiamo ritenere le parole וַיֹּאמֶר יי אֶל־מֹשֶׁה unite fra esse, siccome l' אזלא è seguita dal רביע accento maggiore; ma però disgiunte dalle seguenti הִנֵּה אָנֹכִי בָּא אֵלֶיךָ, perchè l' אזלא e la זרקא, sono minori del רביע. Le parole הִנֵּה אָנֹכִי בָּא אֵלֶיךָ בְּעַב הֶעָנָן sono tutte unite, perchè ogni מפסיק è seguito da un maggiore, e formano la prima parte del primo membro del Testo. E siccome il שרי è maggiore anche del רביע che il precede, così si dovranno ad esso unire anche le antecedenti parole וַיֹּאמֶר יי אֶל־מֹשֶׁה. Le parole בַּעֲבוּר יִשְׁמַע הָעָם בְּדַבְּרִי עִמָּךְ sono unite fra esse, ma disgiunte dall' antecedente שרי, come accento maggiore del זקף. Alle seguenti parole וְגַם־בְּךָ יַאֲמִינוּ לְעוֹלָם che termi-

nano con אתנח accento maggiore, si dovrà unire non solo l' antecedente זקף, ciò che forma la seconda parte del primo membro; ma ancora il שרי che il precede, e così si avrà unito il primo membro del Testo. Le parole וַיְגֵּד מֹשֶׁה אֶת־דִּבְרֵי הָעָם siccome hanno accenti minori dell' אתנח, non possono unirsi alle antecedenti יַאֲמִינוּ לְעוֹלָם, ma solo alle seguenti אֶל־יְיָ, perchè con accento סוף פסוק seguente maggiore, e formare con ciò il secondo membro del Testo. Essendo poi il סוף פסוק maggiore di tutti gli Accenti, così ad esso vanno uniti tutti gli antecedenti, per formare un sol Testo.

§. 26. DEGLI ACCENTI DEI LIBRI אמ"ת

D. 103. Quali sono le regole di Puntazione dei tre Libri אמ"ת ?

R. I tre Libri איוב, משלי, תהלים, siccome scritti in stile poetico e divisi in testi brevi, la di cui figurata ed irregolare costruzione, diversifica di molto dalla semplice e naturale con cui sono scritti gli altri Libri Sacri, così il numero, la natura e forza dei loro Accenti, diversificano da quelli degli altri Libri Sacri. Essi non sono che 18, e si dividono in מפסיקים *separativi* e משרתים *servili*.

D. 104. Quali sono gli Accenti *separativi*, e quali i *servili*, dei tre Libri אמ"ת ?

R. I מפסיקים *separativi* sono dieci cioè:

סוף פסוק. אתנח. יורד. מיושב. דחי. צנור. מנענע. מנדנד. מונח. גרמיה'. , ed i משרתים *servili*, sono otto cioè:

עולה. שופר הפוך. כתף ימין. אזלא. שופר עלוי. צנורית. מאריך. טפחא.

D. 105. Spiegatemi la forza di Puntazione dei dieci Accenti separativi dei Libri אמ״ת ?

R. Propriamente parlando, gli Accenti che hanno forza di Puntazione come negli altri Libri Sacri, non sono che tre cioè:

1. Il סוף פסוק il quale serve a separare i testi.

2. L'אתנח che divide il testo, in due membri reali o apparenti.

3. Il יורד separa e distingue le proposizioni incidenti o semi-incisi, come il שרי. זקף. ורביע.

Gli altri sette Accenti separativi cioè: מיושב. דחי. צנור. מנענע. מנדנד. גרמיה. מונח. hanno una forza eguale ai משנים ושלישים degli altri Libri Sacri, d'indicare cioè una *semi-pausa* in quella parola, che nella profonda ed esatta sua intelligenza, devesi intendere relativa più alla parola antecedente che alla seguente. Inquanto al מונח fa duopo ritenere che avrà forza di *semi-pausa*, sempreché sia preceduto da un Accento *servile*, o da altro מונח; nel qual caso il primo מונח sarà *servile*, ed il secondo *separativo* p. e. נָתַתָּה שִׂמְחָה בְלִבִּי מֵעֵת דְּגָנָם וְתִירוֹשָׁם רָבּוּ׃ (תהלים ד׳). Ma se il מונח sarà preceduto da Accento *separativo*, inallora farà ufficio di Accento *servile*, p. e. לֹא־אִירָא מֵרִבְבוֹת עָם אֲשֶׁר סָבִיב שָׁתוּ עָלָי׃ (שם ג׳).

D. 106. Alcuni accenti sono di egual figura, ma di nome e valore diverso; come si distingueranno gli uni dagli altri ?

R. Gli Accenti di figura eguale, ma di nome e valore diverso sono quattro in תורה ונביאים, ed altri quattro nei tre Libri אמ״ת. Quelli di תורה ונביאים sono:

1. Il פשט e la קדמא; se questo Accento è sull'ultima lettera della parola sarà פשט, *Accento separativo*, e se è sul ראש

קדמא הברות è *accento servile.*

2. Il שופר יתיב e שופר הפוך, sono eguali di figura ma non di luogo; se trovasi fisso in principio di parola è שופר יתיב, *Accento separativo*, e se è sotto il ראש הברות è שופר הפוך, *Accento servile.*

Quelli dei tre Libri אמ"ת sono:

1. Il דחי e la טפחא; quando è fisso in principio di parola è דחי, *Accento separativo*, e quando è sotto il ראש הברות è טפחא, *Accento servile.*

2. Il צנור e צנורית, dicesi צנור, *Accento separativo*, quando è sopra l' ultima lettera della parola; e צנורית, *Accento servile*, quando è sopra la prima lettera della parola.

§. 27. DEI PUNTI AMMIRATIVI EC.

D. 107. La Sacra Lingua ha punti interrogativi ed ammirativi?

R. Questi punti sono nella Sacra Lingua indicati, con una ה"א scritta in principio di quella parola con cui incomincia il discorso *ammirativo* od *interrogativo*. Se il discorso è *ammirativo* dicesi ה"א התימה; se è *interrogativo* chiamasi ה"א השאלה. Quando la ה"א fa l' ufficio di Puntazione deve avere il חטף פתח semivocale, (*Vedi D.* 48) p. e. הֲיִפָּלֵא מֵיְיָ דָּבָר (בראשית נ') הֲמִן הָעֵץ (ח"י סט).

D. 108. I Libri Rabbinici hanno Accenti per indicare la Puntazione?

R. Gli Accenti detti טעמים non si trovano che nella מקרא. I Libri Rabbinici però, si trovano con molti punti, i quali fanno l' ufficio di tutta la Puntazione.

QUINTO ESERCIZIO

La cognizione perfetta della Puntazione, è certo una delle parti più interessanti della Grammatica. Quindi il Maestro deve raddoppiare le sue cure nell' esprimentare gli alunni con analisi tanto in תורה ונביאים *come nei tre Libri* אמ״ת*, e ciò coll' indicare.*

1. *In ogni Accento se è* מפסיק *o* משרת.
2. *In ogni* מפסיק *se è* שר. משנה או שליש.
3. *In ogni testo mostrare la relativa maggior o minor forza degli Accenti separativi che vi sono nel testo medesimo, e ciò colla formola indicata nella D.* 100.
4. *Mostrare in pratica come gli Accenti sono quelli, che guidano all' esatta e profonda intelligenza dei Testi.* (D. 102)

CAPO SESTO.

§. 28. DELLE LETTERE אה״חע

D. 109. In che si distinguono le lettere אהח״ע dalle altre lettere dell' Alfabeto?

R. Le quattro lettere אה״חע essendo di difficile pronunzia, si distinguono dalle altre lettere dell' Alfabeto, inquanto che non ricevono שוא. חירק. דגש. giusta l' assioma אותיות אה״חע אינן מקבלות שח״ד.

D. 110. Cosa intendete con dire che le lettere אה״חע non ricevono שוא?

R. Le lettere אה"חע essendo di difficile pronunzia, non si scrivono mai con semplice שוא נע, e quindi tutte le volte che si troveranno con semplice שוא, sarà certo נח, come (תהלים נ') וְרָהְבָּם יֶחְכַּם. נֶאְדָּר. מַחְבֶּרֶת. מַעְגָּל. תִּהְיוּ. תִּחְיוּ. Dovendo però scrivere queste lettere con שוא נע, per il principio che אותיות אה"חע אינן מקבלות שח"ד, si accompagna il שוא con un קמץ חטוף o סגול o פתח formando con ciò una semivocale che si dice חטף, per allargare la loro pronunzia, p. e. da נְגִינָה, כְּשׂוֹרָה. תְּכֵלֶת. si dice אֲכִילָה. חֲגוֹרָה. עֲטֶרֶת. (D. 23). E non solo si converte in un חטף qualunque שוא נע delle lettere אה"חע, ma anche il שוא נח in queste lettere, moltissime volte si converte in un חטף, per rendere più aperta la loro pronunzia. Per esempio da מַלְכָּה. מִשְׁכָּן. תִּכְתּוֹב. יִגְזוֹל. si dice נַעֲרָה. מַאֲכָל. תֶּאֱחוֹז. יַהֲלוֹם. Questa regola serve per quando le lettere אה"חע sono רקות prima del ראש הברות; ma quando sono רקות נחות ונראות dopo il ראש הברות vanno soggette ad altre regole.

D. 111. A quali regole vanno soggette le lettere אה"חע רקות dopo il ראש הברות?

R. Due sono le regole di אה"חע רקות dopo il ראש הברות, cioè:

1. Se oltre delle lettere אה"חע vi si trova anche un altro נח נראה, inallora il שוא di אה"חע si converte in un פתח תנועה קלה come לָקַחַתְּ. שָׁמַעַתְּ. גָּבַהַתְּ. derivate da שָׁמַרְתְּ. פָּקַדְתְּ. Si eccettua l' א' che non essendo mai נח נראה, non solo non si converte il שוא in פתח, ma anzi si priva anche del suo שוא come קָרָאת. מוֹצֵאת.

2. Se una delle tre lettere הח"ע sarà unico נח נראה dopo il ראש הברות, questa deve essere preceduta da פתח come quel-

la vocale più aperta per disporre gli organi della pronunzia, a far ben distinguere queste lettere, p. e. הוֹדַע. יִשְׂמַח. אֶשְׁמַע. גָּבַהּ. Nel caso poi che fosse preceduta da una delle quattro תנועות גדולות. צירי. חירק. חולם. שורק, si scrive sotto la lettera di הח״ע un פתח גנובה come si è detto altrove (*D.* 24).

D. 112. Spiegatemi gli altri casi di חירק e דגש che le lettere אה״חע non ricevono.

R. 1. Una lettera di אה״חע con חטף, preceduta da lettera servile con חירק essendo questa vocale di pronunzia stretta, si cambia nella vocale del חטף, p. e. da תִּפְקוֹד. יִשְׁמוֹר. תִּקְוֶה. תִּשְׁלַח si fa תַּעֲבוֹד. תֶּאֱסוֹר. יֶאֱסוֹף. יֶאֱהַב. תַּאֲוֶה. תַּהֲרוֹג. לִשְׁמוֹעַ. invece di תִּעְבוֹד. תִּאסוֹר וכו׳ יַחֲרָם. לַחֲקוֹר.

2. דגש vale a dire, che le lettere אה״חע non potranno mai ricevere דגש; e ciò perchè essendo da sè sole di difficile pronunzia, molto più difficili sarebbero ancora se si dovessero pronunziare doppie, come è la forza del דגש חזק (*D.* 29). La medesima regola si osserva anche per la רי״ש, la quale essendo di articolazione forte, non vi potrà entrare il דגש, come fu osservato nella D. 31.

§. 29. DELLE LETTERE בג״ד כפ״ת

D. 113. Dicemmo (*D.* 30) che בג״ד כפ״ת in principio di parola, o dopo un נח נראה si scrive con דגש קל; vi è veruna eccezione a questa regola?

R. Si. È assioma grammaticale בג״ד כפ״ת דסמיך ליהו״א רפה cioè a dire, due parole di seguito che la prima termina con una lettera di אה״וי, e la seconda incomincia con una lettera di בג״ד

כפ"ת , p. e. וַיִּתְבָּרְכוּ בְזַרְעֲךָ. וְהָאָרֶץ הָיְתָה תֹהוּ , si ommette il דגש קל e si pronunzia רפה.

D. 114. Tutte le volte che si troverà בג"ד כפ"ת vicino a יה"וא sarà רפה ?

R. L' assioma di בג"ד כפ"ת vicino a יה"וא ha cinque eccezioni giusta l' intera massima , cioè כל בג"ד כפ"ת דסמיך ליה"וא רפה בר ממפיק. מפסיק. דחיק. אתי מרחיק. והדומות.

D. 115. Spiegatemi la prima eccezione indicata nella parola מפיק ?

R. Già dicemmo (D. 27) che le tre lettere הו"י quando sono precedute da vocali non della propria pronunzia sono נחות ונראות e si denominano מפיק p. e. , בְּצָדָהּ. הוי. אֵלָיו , quindi בג"ד כפ"ת preceduto da הו"י מפיק resterà col suo דגש קל come אֵלָיו פִּי. הוֹי כָּל. בְּצָדָהּ תָּשִׂים.

D. 116. Spiegatemi la seconda eccezione indicata nella parola מפסיק ?

R. מפסיק vuol dire Accento separativo. Se la parola che termina con אה"וי נח נסתר avesse un Accento separativo che la disgiungesse nel senso dalla parola che incomincia con בג"ד כפ"ת , p. e. (בראשית א') זָכָר וּנְקֵבָה בָּרָא , in questo caso conserva il suo דגש קל , mentre non può dirsi che בג"ד כפ"ת sia vicino ad una lettera di אה"וי נח נסתר , giacchè si trovano disgiunte in forza dell' Accento separativo. Devesi però eccettuare la תלשא , la quale sebbene è uno degli Accenti separativi , siccome l' infimo fra i שלישים , si considera inquanto a בג"ד כפ"ת דסמיך ליה"וא come משרת per scrivere בג"ד כפ"ת che segue con רפה , p. e. (בראשית מ"ז) וַיָּבֹאוּ כָל־מִצְרַיִם. Parimenti si osserva nel מונח dei tre Libri אמ"ת che sebbene alle volte sia מפסיק (D. 105) , inquanto ai בג"ד כפ"ת si considera sempre משרת , come (תהלים ד') נָתַתָּה שִׂמְחָה בְלִבִּי.

D. 117. Spiegatemi ciò che intendete per דחיק terza eccezione ?

R. La regola di דחיק non verte altro che la ה"א נח נסתר scritta in fine di parola, e preceduta da una delle tre vocali פתח או קמץ או סגול, la quale sia unita con מקף alla parola che segue, formando con ciò una parola composta (*D.* 83) p. e. מַה־בֶּצַע, וְעָנְתָה־בִּי צִדְקָתִי, אֲשֶׁר תְּכַסֶּה־בָּהּ; nel qual caso si considera la ה"א come non scritta (*D.* 38), perchè in mezzo alla parola non può reggere una ה"א נח נסתר, ed è ciò che si chiama דחיק, cioè respinta ed esclusa. Per conseguenza si scrive la lettera che segue con דגש come non fosse preceduta dalla ה"א. Il דגש dopo la ה"א דחיק siccome si scrive anche nelle lettere ט"ם שק"ץ נוזל"ים, così sarà דגש חזק in qualunque lettera trovasi, p. e. מַה־טֹּבוּ אֹהָלֶיךָ (*Vedi* מסלול דף צ"ב). Se però la ה"א דחיק sarà preceduta da צירי si conserverà il רפה nelle lettere che seguono, p. e. (בראשית י"ח) וְהִנֵּה־בֵן לְשָׂרָה אִשְׁתֶּךָ. Vi è un altro caso di דחיק, cioè una ה"א נח נסתר dopo un סגול תנועה קטנה in una parola נסוג אחור, p. e. אֶקְרֶה כֹּה, עֹשֶׂה כֹּל, ove si osserva, che a motivo del נסוג אחור la תנועה קטנה הברה פשוטה non è più ראש הברות, quindi la ה"א נח נסתר dopo, non vi può più aver luogo, e sebbene scritta deve ritenersi come non vi fosse, e quindi si scrive la lettera che segue con דגש. All' opposto מְצָאָה בַיִת sebbene la parola מצאה sia נסוג אחור, si scrive la בי"ת רפויה, non potendosi dire la ה"א דחיק per essere preceduta da קמץ תנועה גדולה.

D. 118. Spiegatemi ciò che vuol dire אתי מרחיק quarta eccezione ?

R. Anche la regola di אתי מרחיק non verte altro che la ה"א נח

נסתר , e si dirà אתי מרחיק , quando che sia lettera paragogica scritta , oppure אות המשך sottintesa dopo un קמץ in una parola מלעיל , come וְאָעִידָה. וְעָשִׂיתָ. לָמָּה. חָלִילָה. seguita da altra parola in cui la prima lettera sia ראש הברות , p. e. וְאָעִידָה בָּם (דברים ל״א) וְעָשִׂיתָ פֶּסַח (שם י״ו) לָמָּה זֶּה צָחֲקָה שָׂרָה (בראשית י״ח) חָלִילָה לָּךְ (שם) inallora si scrive la lettera che segue la ה״א con דגש חזק , sia questa di בג״ד כפ״ת o di ט״ס שק״ץ נוזל״ים. Diversamente cioè , se la parola che termina con ה״א paragogica è מלרע come נָגִילָה וְנִשְׂמְחָה בוֹ (תהלים קי״ח) , o che la prima lettera della parola che segue non sia ראש הברות , come בֵּיתָה פַּרְעֹה (בראשית מ״ז) נָחִיתָ בְחַסְדְּךָ (שמות ט״ו) חָלִילָה לְךָ (בראשית י״ח) אֲסַפְּרָה כְמוֹ (תהלים ע״ג) יְזַמֶּרְךָ כָבוֹד (שם ל׳) , in questi casi la lettera che vien dopo la ה״א si scrive רפה (A).

D. 119. Spiegatemi cosa significa הדומות quinta eccezione ?

R. הדומות s' intende una parola che incomincia con בג״ד כפ״ת seguita da un altra lettera simile , p. e. הֲלֹא כְּכַרְכְּמִישׁ (ישעיה י׳) מ״ם נִשְׁכְּבָה בְּבָשְׁתֵּנוּ (ירמיה ג׳) , oppure è una ב״ית seguita da o פ״א della stessa classe בומ״ף , p. e. כִּי בְּמַקְלִי (בראשית ל״ב) כְּהִכָּבְדִי בְּפַרְעֹה (שמות י״ד) , se la lettera di בג״ד כפ״ת si trova segnata con שוא come nei citati esempj , si scrive con דגש , nonostante che sia preceduta da אה״וי נח נסתר. Se però la lettera di בג״ד כפ״ת sarà con vocale , p. e. אִשָּׁה בִבְתוּלֶיהָ

(A) *Le suddette regole di* רחיק *ed* אתי מרחיק *oltre all' esservi molte eccezioni , come si trovano notate nella* מסרה , *non sono concordi i Grammatici nella loro spiega trovandosi chi spiegò per* רחיק *ciò che altri intesero per* אתי מרחיק , *e così viceversa.*

(דברים י"ו) וּפָנִיתָ בַבֹּקֶר (ויקרא כ"א) si dovrà scrivere con רפה.
Si chiamerà ancora הדומות quando la parola che incomincia con
בג"ד כפ"ת è composta di due metà eguali, p. e. וְשַׂמְתִּי כַּדְכֹד
(ישעיה נ"ד) nel qual caso si scrive con דגש.

SESTO ESERCIZIO

All' esercizio di Analisi fin qui indicato, si dovrà aggiungere:

1. *L' osservazione di tutte le volte che le lettere* אה"חע *vanno soggette ad alterazioni, per il principio che* אינן מקבלות שח"ד.

2. *Dar ragione di tutte le volte che si trova una lettera di* בג"ד כפ"ת *con* דגש *o* רפה.

FINE DELLA PRIMA PARTE.

PARTE SECONDA

DELL' ETIMOLOGIA.

CAPO UNICO.

DELLA PROPOSIZIONE E DEL DISCORSO.

I. L' uomo, siccome essere ragionevole, colla sua mente percepisce le idee delle persone, e delle cose che hanno una real esistenza, come: אִישׁ *uomo*, שְׁלֹמֹה *salomone*, אֶרֶץ *terra*, אֶבֶן *pietra*.

II. Coll' immaginazione crea delle idee, che si dicono astratte, e le considera, come fossero oggetti aventi una real esistenza, come: חָכְמָה *saviezza*, עַצְלָה *pigrizia*, גַּאֲוָה *superbia*, בַּטָּלָה *ozio*.

III. Contempla gli oggetti di natura reale o astratta, e concepisce le idee degli attributi che loro appartengono, i quali sono classificati sotto tre denominazioni, cioè:

1. אֵיכוּת *Qualità*, come זָקֵן *vecchio*, שְׁלֵמָה *perfetta*, חָזָק *forte*.
2. כַּמּוּת *Quantità*, come גָּדוֹל *grande*, קָטָן *piccolo*, אָרוֹךְ *lungo*.
3. פְּעוּלָה *Azione o stato*, come בֹּעֵר *arde*, אֻכַּל *consumato*, יָשֵׁן *dormi*.

IV. L' atto del suo intelletto, nel discernere quali attributi sono contenuti, affermativamente o negativamente, nell' oggetto esistente,

od immaginato, chiamasi מִשְׁפָּט *Giudizio*, p. e.

הַסְּנֶה בֹּעֵר בָּאֵשׁ וְהַסְּנֶה אֵינֶנּוּ אֻכָּל (שמות ג׳)

Il pruno arde nel fuoco, pure il pruno non è consumato.

Sull' oggetto *pruno*, Moisè formò due Giudizj. Col primo giudicò l' attributo *arde*, contenuto nell' oggetto *pruno*; e col secondo l' attributo *non consumato*, contenuto nell' oggetto stesso.

V. Il Giudizio quando è affermativo, come הַסְּנֶה בֹּעֵר בָּאֵשׁ, si chiama מִשְׁפָּט הַמְחַיֵּב *Giudizio affermativo*; e quando è negativo come וְהַסְּנֶה אֵינֶנּוּ אֻכָּל si dice מִשְׁפָּט הַשּׁוֹלֵל *Giudizio negativo*.

VI. Manifesta le idee delle cose, ed i loro attributi concepiti dalla sua mente, con quelle voci, o unione di voci, che si dicono parole. Così colla parola סְנֶה *pruno*, esprime l' idea dell' oggetto, e colle altre בֹּעֵר *arde*, אֵינֶנּוּ אֻכָּל *non è consumato*, accenna quelle degli attributi.

VII. L' unione di quelle parole che esprimono il giudizio della sua mente, si appella *Proposizione negativa* o *affermativa*, secondo che sarà il giudizio. Così il giudizio הַסְּנֶה בֹּעֵר בָּאֵשׁ, è una *proposizione affermativa*; e l' altro וְהַסְּנֶה אֵינֶנּוּ אֻכָּל, è una *proposizione negativa*. Similmente le frasi הַפְּרִי הוּא מָתוֹק *il frutto è dolce*, הַחָכְמָה תְּחַיֶּה בְעָלֶיהָ *la saviezza fa vivere chi ne è dotato*, עַצְלָה תַּפִּיל תַּרְדֵּמָה *la pigrizia fa cadere in profondo sonno*, גַּאֲוַת אָדָם תַּשְׁפִּילֶנּוּ *la superbia dell' uomo lo abbassa*, הַבַּטָּלָה רֵאשִׁית כָּל־חַטָּאת *l' ozio è l' origine di ogni vizio*, ec., sono aggregazioni di parole, che ciascuna di esse presenta un senso completo, e sono per conseguenza altrettante proposizioni.

VIII. L' oggetto su cui l' uomo forma il giudizio, chiamasi נוֹשֵׂא הַמִּשְׁפָּט *Subietto* o *Soggetto della proposizione*. La qualità, o quantità, od azione che in esso vi giudica, dicesi נָשׂוּא הַמִּשְׁפָּט *At-*

tributo. E la parola che serve ad unire l' attributo col soggetto, mostrando la convenienza o disconvenienza dell' uno coll' altro, si denomina קְשׁוּר הַמִּשְׁפָּט *Copula.* Così le parole סְנֶה *pruno*, פְּרִי *frutto*, חָכְמָה *saviezza*, ec., sono *soggetti*; le altre בֹּעֵר *arde*, אֻכַּל *consumato*, מָתוֹק *dolce*, ec., sono *attributi*; e quelle cioè: אֵינֶנּוּ *non è*, הוּא *è*, ec., si dicono *copule.*

IX. Nelle proposizioni affermative, quando la copula può facilmente sottintendersi, si ommette, come nel citato esempio: הַסְּנֶה בֹּעֵר בָּאֵשׁ *il pruno arde nel fuoco*, è come dicesse הַסְּנֶה הוּא בֹּעֵר בָּאֵשׁ *il pruno è ardente nel fuoco.* Parimente quando l' attributo indica azione, è sottinteso per lo più il soggetto, p. e. רָאִיתִי *vidi*, è lo stesso che dicesse אֲנִי רָאִיתִי *io vidi.*

X. La proposizione, che generalmente si forma con un soggetto ed un attributo, viene molte volte sviluppata ed amplificata con altre parole, che la rendono più chiara, estesa e ricca di altre idee, che l' uomo desidera manifestare co' suoi discorsi.

XI. Questo sviluppo, e questa amplificazione d' idee, si fa coll' aggiungere alla proposizione principale, ora semplice espressione, ed ora una serie di altre proposizioni, che relativamente alla principale si dicono proposizioni incidenti. Per esempio:

וּמֹשֶׁה הָיָה רֹעֶה אֶת צֹאן יִתְרוֹ חֹתְנוֹ כֹּהֵן מִדְיָן וַיִּנְהַג אֶת הַצֹּאן אַחַר הַמִּדְבָּר וַיָּבֹא אֶל הַר הָאֱלֹהִים חֹרֵבָה׃ (שמות ג׳)

Moisè era pascolante la greggia di Itrò suo suocero, sacerdote di Midian, e guidò la greggia dietro al deserto, e pervenne al monte d' Iddio in Oreb.

Le sole parole וּמֹשֶׁה הָיָה רֹעֶה *Moisè era pascolante*, è un giudizio, che l' attributo *pascolante* conviene al soggetto *Moisè*, e per conseguenza è una proposizione, ma però ristretta nelle sole idee

del soggetto e dell' attributo. Volendo chiarire la proposizione, e spiegare cosa pascolava, di chi era l' oggetto pascolato, ed ove il dirigeva, ec., fa duopo amplificarla con altre espressioni e nuove idee. Infatti le parole אֶת צֹאן, aggiunte alla proposizione principale, spiegano l' oggetto pascolato, יִתְרוֹ accenna il proprietario dell' oggetto, חֹתְנוֹ dichiara la qualità relativa di Itrò col soggetto Moisè, כֹּהֵן מִדְיָן esprimono il titolo ed ufficio di Itrò. Le parole וַיִּנְהַג אֶת הַצֹּאן in cui il soggetto מֹשֶׁה è sottinteso nell' attributo וַיִּנְהַג, formano una seconda proposizione, che dicesi *incidente*, perchè aggiunta alla principale, ad oggetto di spiegare l' azione di Moisè nel suo ufficio di pastore; e le altre אַחַר הַמִּדְבָּר accennano il luogo dove Moisè eseguiva l' azione. L' altra proposizione incidente וַיָּבֹא אֶל הַר הָאֱלֹהִים, spiega il luogo ove pervenne Moisè nel suo cammino, cioè: al monte d' Iddio; e la parola חֹרֵבָה aggiunta, specifica in qual monte pervenne.

XII. Oltre alle parole che sviluppano, e chiariscono la proposizione, vi sono ancora molte altre espressioni, le quali servono a collegare fra loro le varie idee, e le diverse proposizioni, e mostrare i differenti rapporti che le uniscono, acciocchè il sentimento manifestato, sia chiaro e ben ordinato. Per esempio: nel citato testo וּמֹשֶׁה הָיָה רֹעֶה אֶת צֹאן, l' espressione אֶת mostra il rapporto passivo dell' oggetto צֹאן *greggia* su cui cade l' azione *pascolare* del soggetto מֹשֶׁה. Così pure וַיָּבֹא אֶל הַר הָאֱלֹהִים, l' espressione אֶל, accenna il punto verso il quale si rivolgeva l' azione indicata nella parola וַיָּבֹא.

XIII. L' unione di quelle proposizioni, ossiano giudizj espressi colle parole, contenendo un senso compiuto, si chiama מַאֲמָר o דִּבּוּר, cioè *Discorso*, *Orazione*, o *Sentenza*.

XIV. Le parole, secondo le varie idee ed i diversi uffici che esprimono nel discorso, si dividono in Otto classi generali, che si dicono חֶלְקֵי הַדִּבּוּר o חֶלְקֵי הַמַּאֲמָר *Parti del discorso*, e qualsiasi parola articolata, appartiene ad una delle Otto parti in cui dividesi il discorso.

XV. Quella parte della Grammatica, che ha per oggetto l' esame della natura, proprietà ed ufficio delle Otto parti del discorso, e delle variazioni a cui vanno soggette, si chiama ETIMOLOGIA.

PRIMO ESERCIZIO DI ANALISI.

In ciascuna cosa naturale o artificiale, è impossibile a procedere se prima non siano fatte le fondamenta.

I sopra spiegati Principj Grammaticali, sono gli elementi fondamentali della Seconda Parte di questa Grammatica.

L' esatta loro cognizione, facilita all' alunno lo studio delle seguenti lezioni Grammaticali; perciò non dovrà in esse progredire, se non dopo esprimentato con replicati esercizj di analisi, nei passi di Sacra Storia, rispondendo con precisione alle seguenti interrogazioni, cioè:

1. *In Ogni testo qual è la proposizione principale, e quali sono le incidenti.*

2. *Qual parola esprime il soggetto, quale l' attributo, e quale la copula.*

3. *L' Idea espressa nel soggetto, se è reale, o astratta.*

4. *L' attributo, se è di qualità, quantità, o azione.*

5. *La proposizione, se è affermativa, o negativa.*

6. *Spiegare l' ufficio di ogni proposizione incidente, e di ogni espressione che contiene il discorso.*

SEZIONE PRIMA.

ANALISI GENERALE DELLE OTTO PARTI DEL DISCORSO, E LORO SUDDIVISIONI.

CAPO PRIMO.

§ 1. DEFINIZIONE DELLE OTTO PARTI DEL DISCORSO.

D. 1. Come si denominano in Sacra Lingua le Otto parti del discorso?

R. Si denominano: 1. שֵׁם *Nome.* 2. תֹּאַר הַשֵּׁם *Aggettivo.* 3. כִּנּוּי o תַּחַת הַשֵּׁם *Pronome.* 4. פֹּעַל *Verbo.* 5. תֹּאַר הַפֹּעַל *Avverbio.* 6. מִלַּת הַיַּחַס *Preposizione.* 7. מִלַּת הַחִבּוּר *Congiunzione.* 8. מִלַּת הַקְּרִיאָה *Interjezione.* (A)

(A) *Gli antichi Grammatici della lingua Ebraica, osservando che il discorso non è che una serie più o meno lunga di proposizioni, le quali sono necessariamente formate coi nomi, aggettivi e verbi, senza di che, niuna proposizione può farsi; e le altre parti del discorso non essere di una necessità egualmente assoluta, ma solo di grande utilità; divisero le parti del discorso in sole tre classi generali, cioè:* 1. שֵׁם Nome. 2. פֹּעַל Verbo. 3. מִלָּה Dizione; *sottintendendo nella classe del* שֵׁם Nome, *anche gli aggettivi e pronomi, e sotto la classe* מִלָּה Dizione, *tutte le altre parti del discorso, siccome non sono che minime parti significative del favellare; le quali chiamarono ancora* מִלּוֹת הַטַּעַם, *cioè:* Dizioni di gusto e ragione. *Sebbene anche siffatta divisione, sia ragionata, non è però tanto metodica e vantaggiosa per gli alunni delle pubbliche Scuole, quanto la divisione in otto parti, siccome le idee sono più distinte e possono con più chiarezza essere spiegate ed insegnate, conforme il metodo delle Grammatiche delle lingue parlate.*

D. 2. Quali sono le parole comprese nella classe del שֵׁם *Nome*?

R. Sono tutte quelle parole che esprimono l' idea di persona o di cosa, sia di natura reale o astratta, p. e.

עוֹלָם Mondo — שָׁמַיִם Cieli — אֶרֶץ Terra
אוֹר Luce — חֹשֶׁךְ Oscurità — יוֹם Giorno
לַיְלָה Notte — שָׁנָה Anno — חֹדֶשׁ Mese
שָׁבוּעַ Settimana — אִישׁ Uomo — אִשָּׁה Donna
בַּיִת Casa — שֻׁלְחָן Tavola — שֶׁלֶג Neve
חָכְמָה Saviezza — עָרְמָה Astuzia — יְכֹלֶת Potere (A)

D. 3. Cosa s' intende per תֹּאַר הַשֵּׁם *Aggettivo*?

R. S' intende quella classe di parole che si aggiunge al nome, per esprimere la sua qualità, o quantità, o per indicare più distintamente di qual oggetto si parla, p. e.

לֶחֶם חַם Pane caldo — יַיִן אָדוֹם Vino rosso
מַיִם קָרִים Acque fredde — שֶׁמֶן צָלוּל Olio chiaro
בֶּגֶד חָדָשׁ Abito nuovo — סֵפֶר יָשָׁן Libro vecchio
דָּג גָּדוֹל Pesce grande — שׁוֹר קָטָן Bue piccolo
סוּס אֶחָד Un cavallo — הַר גָּבוֹהַּ Monte alto
יָם רָחָב Mare largo — נָהָר עָמוֹק Fiume profondo
הָאִישׁ הַזֶּה Quest' uomo — הָאִשָּׁה הַזֹּאת Questa donna

Le parole חַם, אָדוֹם, קָרִים, צָלוּל, חָדָשׁ, יָשָׁן, si dicono aggettivi, perchè aggiunti ai nomi לֶחֶם, יַיִן, מַיִם, שֶׁמֶן, בֶּגֶד, סֵפֶר, spiegano la loro qualità. Le altre גָּדוֹל, קָטָן, אֶחָד, גָּבוֹהַּ,

---

(A) *Gli esempj addotti alle regole di questa Grammatica, contengono un copioso numero di vocaboli volgarizzati, acciocchè l' alunno imparandoli a memoria assieme alle regole grammaticali, possa fare un esercizio di pratica volgarizzazione, cotanto necessario a chi studia una lingua straniera, o morta. I vocaboli rabbinici che v' introdussi, sono tutti di radice biblica.*

דָּג, שׁוֹר, סוּס, הַר, יָם, נָהָר, רָחָב, עָמוֹק, aggiunte ai nomi dichiarano la loro quantità. Parimente le parole זֶה, זֹאת, specificano di qual uomo, o donna si parla.

D. 4. Cosa s' intende per כִּנּוּי o תַּחַת הַשֵּׁם *Pronome*?

R. Il pronome è quella classe di parole, che nel discorso fa le veci del nome, richiamando l' idea di una persona o d' una cosa di cui siasi già parlato, il che si fa per ischivare una ripetizione del nome stesso, che l' orecchio non gradirebbe, p. e. הוּא *egli*, הִיא *ella*, זֶה *questi* o *costui*, זֹאת *questa* o *costei*, אֲשֶׁר *il quale* o *la quale*, מִי *chi*, מָה *che cosa*. Come nel testo: יוֹסֵף בֶּן שְׁבַע עֶשְׂרֵה שָׁנָה הָיָה רוֹעֶה אֶת אֶחָיו בַּצֹּאן וְהוּא נַעַר (בראשית ל"ז) *Giuseppe in età di diciassette anni, pascolava co' suoi fratelli la greggia; ed egli giovine.* La parola וְהוּא *ed egli*, è כִּנּוּי *pronome*, perchè fa le veci del nome יוֹסֵף, onde evitare la ripetizione יוֹסֵף נַעַר.

D. 5. Quali sono le parole comprese nella classe del פֹּעַל *verbo*?

R. Per פֹּעַל *verbo*, s' intende quella classe di parole, che serve ad esprimere ciò che una persona o una cosa fa; o ciò che le vien fatto da altri; o lo stato in cui si trova, sia che si parli di azione o stato, passato, presente o futuro, p. e.

אוֹכֵל Mangia	שׁוֹתֶה Beve	לוֹבֵשׁ Si veste
פּוֹשֵׁט Si Spoglia	קָנִיתִי Acquistai	רָאִיתָ Vedesti
שָׁמַע Intese	אָמַר Disse	אֶמְכּוֹר Venderò
תִּשְׁמוֹר Custodirai	יְדַבֵּר Parlerà	סָגוּר Chiuso
קָשׁוּר Legato	נִבְחַר Eletto	בּוֹטֵחַ spera
אֶחְיֶה Vivrò	שָׂמַח Si rallegrò	שׁוֹכֵב Disteso

D. 6. Cosa s' intende per תֹּאַר הַפֹּעַל *avverbio*?

R. Come si dice תֹּאַר הַשֵּׁם *aggettivo*, ogni parola aggiunta al nome,

per ispiegarlo maggiormente, così si dice תֹּאַר הַפֹּעַל *avverbio*, ogni parola che si aggiunge al verbo per accennare qualche sua circostanza, indicando cioè, in qual luogo, o tempo, come pure in che qualità, o quantità avvenga, o sia avvenuta, o debba avvenire l' azione, o lo stato che esprime il verbo, come הַרְבֵּה *molto*, מְעַט *poco*, אֶתְמוֹל *jeri* ec., nei seguenti esempj (A)

אוֹכֵל הַרְבֵּה	Mangia molto	שׁוֹתֶה מְעַט	Beve poco
קָנִיתִי אֶתְמוֹל	Acquistai jeri	אֶמְכּוֹר הַיּוֹם	Venderò oggi
בָּאתִי מַהֵר	Venni presto	לֹא אֶשְׁכַּח	Non dimenticherò
אָז דִּבַּרְתִּי	Allora parlai	עַתָּה אֵצֵא	Ora uscirò
תֵּלֵךְ רֵיקָם	Andrai vuoto	גָּדַל מְאֹד	S' ingrandì molto

D. 7. Quali sono le parole che appartengono alla classe della מִלַּת הַיַּחַס *Preposizione ?*

R. Le preposizioni sono quelle parole che si mettono innanzi ai nomi, per dinotare le relazioni che hanno fra essi gli oggetti e le idee espresse nel discorso (*Vedi pagina* 74 *N. XII.*) p. e.

אֶל	A	אֵצֶל	Appresso	בְּלֹא	Senza
אַחַר	Dopo	לִפְנֵי	Innanzi	מוּל	Dirimpetto
אַחֲרֵי	Dietro	בֵּין	Fra	נֶגֶד	Di contro
עַל	Sopra	עַד	Sino	נֹכַח	Verso
עִם	Con	בְּעַד	Per	מִן	Da
שֶׁל	Di	תּוֹךְ	In mezzo.—Dentro	תַּחַת	Sotto

D. 8. Cosa s' intende per מִלַּת הַחִבּוּר *Congiunzione ?*

R. Tutte quelle parole che nel discorso servono a congiungere fra di

(A) *Dal verbo* תָּאַר *che vuol dire* delineare, disegnare, descrivere, *deriva la parola* תֹּאַר, *usata dai grammatici per esprimere i due vocaboli* aggettivo, *ed* avverbio, *come quelle classi di parole che delineano, disegnano, e descrivono gli accidenti e le circostanze dei nomi e dei verbi.*

loro con giusti legami ed armoniosa dipendenza, le diverse proposizioni e varie idee, senza che formino parte integrale delle proposizioni stesse, si dicono nel linguaggio grammaticale *Congiunzioni*; sebbene parte uniscano, e parte disgiungano gli oggetti cadenti nel discorso. p. e. וְכִי־יִפְתַּח אִישׁ בּוֹר אוֹ כִּי־יִכְרֶה אִישׁ בֹּר וְלֹא יְכַסֶּנּוּ (שמות כ"א) *E se alcuno scopre una fossa, ovvero, se scava una fossa, e non la ricopre.* Tre sono i giudizj, ossiano le proposizioni, contenute in questo testo, cioè:

1. וְכִי־יִפְתַּח אִישׁ בּוֹר. 2. כִּי־יִכְרֶה אִישׁ בֹּר. 3. לֹא יְכַסֶּנּוּ.

Le prime due proposizioni, sono collegate assieme mediante la congiunzione אוֹ *ovvero*, la quale sebbene disgiunga l' idea scoprire, dall' altra scavare, unisce però le due proposizioni in un medesimo discorso. Queste prime due proposizioni, sono unite alla terza, in forza della וי"ו affissa alla parola לֹא la quale corrisponde alla congiunzione *e*. Parimente sono congiunzioni le seguenti voci, cioè:

אַף Anche	אִם Se	אֲבָל Ma
גַּם Nemmeno	לְמַעַן Acciocchè	יַעַן Poichè
אֲשֶׁר Che	כִּי Che.—Se	אוּלָם Ma però

D. 9. Quali sono le parole comprese nella classe della מִלַּת הַקְּרִיאָה *Interjezione?*

R. Chiamansi interjezioni, certe naturali voci esprimenti gli affetti dell' animo, cioè di piacere, dolore, timore, desiderio, allegrezza, meraviglia ec., le quali si adoperano quà e là nel discorso secondo che il bisogno lo richiede. Parimente si dicono interjezioni tutte quelle parole articolate che l' uso della lingua ha introdotto, per esprimere quelle grida e varj affetti, onde vien l' animo nostro improvvisamente agitato, p. e.

הָהּ Ah !	הוֹ Oh !—Guai !	אַלְלַי Ahimè !
אֲהָהּ Ah ! Ah !	הוֹ הוֹ Oh ! Oh ! (dol:)	הֶאָח Oh ! Oh ! (Alleg:)
אִי } Guai !	אוֹי } Ahi !—Ah !	נָא } Deh !
הִי } Ahi !	הוֹי } Ohi !—Oh !	אָנָּא } Di grazia !
הֵי Eh !	אוֹיָה } Guai !	אַחֲלַי } Ti prego !
אֵיךְ } Come ?	הָבָה } Orsù !	בִּי Deh !—Di grazia !
אֵיכָה } Dove ?	לְכָה } Or via !	הַס Zitto (A)

§ 2. DELLE LETTERE שרשיות RADICALI, שמושיות SERVILI, E נוספות PARAGOGICHE.

D. 10. Le Otto parti del discorso, sono sempre espresse con distinte parole, o possono indicarsi anche con semplici lettere ?

R Inquanto ai Nomi, Aggettivi, Verbi ed Interjezioni, sono sempre espressi con distinte parole; ma i Pronomi, Avverbj, Preposizioni e Congiunzioni, sono, parte espressi con distinte parole, come gli esempj superiormente addotti, e parte indicati con una o più lettere, che si scrivono in principio, o in fine delle parole. Egli

---

(A) *Nell' analizzare le parole che compongono un discorso, per distinguere a quale delle otto parti dell' orazione appartengono, si deve sempre osservare l' ufficio che fanno nel discorso medesimo, ed a norma del loro ufficio, si diranno appartenere all' una o all' altra parte del discorso; mentre una stessa parola secondo che è adoperata, può essere ora di una ed ora d' un altra classe, p. e. la parola* חָכְמָה savìezza, *è nome, e nella proposizione* עָשִׂיתָ בְּחָכְמָה operasti con saviezza *cioè* saviamente, *è avverbio. Così la parola* אֵיכָה come, *nella proposizione* אֵיכָה נֵדַע אֶת הַדָּבָר (דברים י״ח) come conosceremo la cosa, *è avverbio, e significa in che modo; ma nell' altra* (שם א׳) אֵיכָה אֶשָּׂא לְבַדִּי come potrò io solo sopportare, *è interjezione, e così molti altri esempj.*

è perciò, che nelle parole della Sacra Lingua, è duopo distinguere, le lettere che compongono le parole stesse, da quelle aggiunte per far ufficio di altre parole, p. e. la parola אֶרֶץ *terra*, è nome, ed esprime l'idea di una cosa; aggiungendovi una ב״ית in principio, così בְּאֶרֶץ *in terra*, fa l'ufficio della preposizione *in*; aggiungendovi ancora una וי״ו, così וּבְאֶרֶץ *ed in terra*, fa l'ufficio della congiunzione *e*; ed aggiungendovi pure una מ״ם in fine, così וּבְאַרְצָם *ed in terra di loro*, fa l'ufficio del pronome *loro*.

D. 11. Le lettere aggiunte alle parole, fanno tutte ufficio d'altrettante parti del discorso?

R. Molti e diversi sono gli ufficj che fanno le lettere aggiunte alle parole; per cui le lettere componenti le parole della Sacra Lingua, possono essere di tre classi, cioè:

1. אוֹתִיּוֹת שָׁרָשִׁיּוֹת *Lettere Radicali.*
2. אוֹתִיּוֹת שִׁמּוּשִׁיּוֹת *Lettere Servili.*
3 אוֹתִיּוֹת נוֹסָפוֹת *Lettere Paragogiche.*

D. 12. Cosa s'intende per lettere שָׁרָשִׁיּוֹת *radicali*, שִׁמּוּשִׁיּוֹת *servili*, e נוֹסָפוֹת *paragogiche*?

R. Quasi tutte le parole di Sacra Lingua, hanno la loro radice di tre lettere, le quali sono i necessarj elementi che compongono le parole, onde esprimere le nostre idee. P. e. וְהָאֲבָנִים הַשְּׁלֵמוֹת נִשְׁבָּרוּ *e le pietre perfette furono rotte*; tre sono le idee espresse in questa proposizione, cioè, quella dell'oggetto *pietra*, della qualità *perfetta*, e dell'azione *rompere*; per esprimere le quali, non essendo necessario che solo le tre lettere אֶבֶן *pietra* della prima parola וְהָאֲבָנִים, le altre שָׁלֵם *perfetto* della seconda הַשְּׁלֵמוֹת, come pure le tre lettere שָׁבַר *rompere* della terza נִשְׁבָּרוּ, così esse si dicono שָׁרָשִׁיּוֹת *radicali*. Confrontando le tre lettere radi-

cali di qualunque parola, colla parola פֹּעַל, usano i grammatici chiamare la prima lettera radicale פ' הַפֹּעַל, la seconda ע' הַפֹּעַל, e la terza ל' הַפֹּעַל; così l' א' della parola אֶבֶן, si denomina פ' הַפֹּעַל, la ב' ע' הַפֹּעַל, e la ן' ל' הַפֹּעַל. Le lettere che aggiunte alle radicali modificano l' idea principale, o fanno ufficio di altrettante parti del discorso, si dicono שִׁמּוּשִׁיּוֹת *servili*; come la ו"ו aggiunta alla parola וְהָאֲבָנִים, fa ufficio della congiunzione *e*; la ה' esprime l' articolo *le*; le lettere י"ם aggiunte in fine, modificano l' idea אֶבֶן *pietra* singolare, in quella di אֲבָנִים *pietre* plurale.

Si dicono נוֹסָפוֹת *paragogiche*, quelle lettere aggiunte alle radicali, senza fare nessun ufficio nella parola, le quali si scrivono per solo ornamento di lingua, p. e. (תהלים קכ"ב) אֲדַבְּרָה נָא שָׁלוֹם בָּךְ, la ה' della parola אֲדַבְּרָה *parlerò*, è paragogica, perchè è come dicesse אֲדַבֵּר. Così le lettere aggiunte nelle seguenti parole, אַנְשֵׁי הַמִּלְחָמָה הֶהָלְכוּא אִתּוֹ (יהושע יו"ד) עֲוֹנֵיכִי (תהלים ק"ג) תְּבִאֵמוֹ וְתִטָּעֵמוֹ (שמות ט"ו) תִּשְׁמְעוּן. תַּעֲשׂוּן. (דברים ה') invece di הֶהָלְכוּ. עֲוֹנֵךְ. תְּבִאֵם וְתִטָּעֵם. תִּשְׁמְעוּ. תַּעֲשׂוּ, sono tutte paragogiche.

D. 13. Quali parole hanno la radice di tre lettere, e quali non l' hanno?

R. Inquanto ai pronomi, avverbj, preposizioni e congiunzioni, siccome quelli che sono espressi anche con semplici lettere servili, e le interjezioni non essendo che semplici grida esprimenti gli umani affetti; parte hanno la radice di tre lettere, e parte di due, come dagli esempj addotti di sopra. Ma i nomi, gli aggettivi ed i verbi, hanno tutti la loro radice di tre lettere, nè più nè meno; e sebbene alcuni nomi, aggettivi e verbi, siano espressi con sole due lettere, hanno però sempre la loro radice di tre lettere,

p. e. חֵן *grazia*, da חָנַן *aggraziare*; רָם *alto*, da רוּם *alzare*; שָׂם *pose*, da שׂוּם *porre*; tranne pochissime eccezioni, che hanno quattro ed anche cinque lettere radicali, le quali sono probabilmente traslate da altre lingue, p. e.

אַרְגָּמָן	Porpora	אַרְגָּז	Cassetta	אַרְנֶבֶת	Lepre
אֲגַרְטָל	Bacino	אֶלְגָּבִישׁ	Grandine	בַּרְזֶל	Ferro
גַּרְזֶן	Scure	גַּלְמוּד	Solitario	גִּזְבָּר	Tesoriere
גִּבְעוֹל	Stelo	גִּנְזַךְ	Cella	חַלָּמִישׁ	Macigno
חֶרְמֵשׁ	Falce	חַרְצֹב	Legame	חַרְטֹם	Geroglificatore
חֲבַצֶּלֶת	Giglio	טִפְסַר	Comandante	סְמָדַר	Agresto
עַכְבָּר	Sorcio	עַכָּבִישׁ	Ragno	עֲרָפֶל	Nebbia
פַּרְעוֹשׁ	Pulce	עַקְרָב	Scorpione	פַּרְדֵּס	Giardino
פִּתְגָּם	Decreto	פַּתְשֶׁגֶן	Tenore	צְפַרְדֵּעַ	Rana
קַרְדֹּם	Mannaja	שֶׁנְהַב	Elefante	שַׁרְבִיט	Verga
כִּרְסֵם	Guastare	כִּרְבֵּל	Ammantare	פַּרְשֵׁז	Distendere

D. 14. Tutte le lettere dell' Alfabeto, possono essere indistintamente radicali, o servili, o paragogiche?

R. Ventidue sono le lettere dell' Alfabeto, delle quali, undici sono scritte nelle voci ח"ט ספ"ר גז"ע צד"ק, e le altre in מש"ה וכל"ב אית"ן. Rapporto alla radice delle parole, può essere composta con tre lettere qualunque dell' Ebraico Alfabeto, siano quelle di ח"ט ספ"ר גז"ע צד"ק, come le altre di מש"ה וכל"ב אית"ן, p. e.

קֹצֶב	Dimensione	שֶׁטַח	Superficie	עָגוּל	Circolo
רָבוּעַ	Quadrato	כַּדּוּר	Globo	אֹרֶךְ	Lunghezza
רֹחַב	Larghezza	גֹּבַהּ	Altezza	עוֹמֶק	Profondità
תּוֹךְ	In mezzo	סָבִיב	Intorno	רֹאשׁ	Principio
סוֹף	Fine	זִיו	Splendore	נָתִיב	Sentiero

Inquanto alle lettere servili, non potranno mai essere che le un-

dici delle voci מש"ה וכל"ב אית"ן, delle quali diverse divisioni fanno i Grammatici, a seconda del loro ufficio, cioè: di servire per altrettante parti del discorso, oppure per modificare l' idea principale delle parole.

Finalmente le paragogiche, non saranno che le cinque lettere אהו"ין.

D. 15. Quali sono le lettere servili, che fanno ufficio di alcune parti del discorso?

R. Quelle lettere che fanno ufficio di parole, sono: 1. בכ"לם שו"ה. 2. הכנו"ים. 3. האמנ"תיו cioè:

1. בכלים שו"ה affisse in principio di parola, servono per pronomi, avverbj, preposizioni, e congiunzioni ec. (come si spiegherà nel seguente Capo).

2. הכנו"ים aggiunte in fine dei nomi, verbi e preposizioni, fanno ufficio di pronomi personali (*D.* 50—51), come le seguenti conjugazioni col nome סֵפֶר *libro*, col verbo יִכְתּוֹב *scriverà*, e colla preposizione עִם *con.* (A)

הכנו"ים affisse

Al nome סֵפֶר *Libro*			Al verbo יִכְתּוֹב *scriverà.*		
Fem.	Mas.		Fem.	Mas.	
סִפְרִי	סִפְרִי	Libro di me	יִכְתְּבֵנִי	יִכְתְּבֵנִי	Scriverà me
סִפְרֵךְ	סִפְרְךָ	Libro di te	יִכְתְּבֵךְ	יִכְתָּבְךָ	Scriverà te
סִפְרָהּ	סִפְרוֹ	Libro di lui, o di lei	יִכְתְּבֶהָ	יִכְתְּבֵהוּ	Scriverà lui, o lei
סִפְרֵנוּ	סִפְרֵנוּ	Libro di noi	יִכְתְּבֵנוּ	יִכְתְּבֵנוּ	Scriverà noi
סִפְרְכֶן	סִפְרְכֶם	Libro di voi	יִכְתָּבְכֶן	יִכְתָּבְכֶם	Scriverà voi
סִפְרָן	סִפְרָם	Libro di loro	יִכְתְּבֵן	יִכְתְּבֵם	Scriverà loro

(A) *Sebbene non siasi ancora parlato della declinazione delle parti del discorso, appartenendo alla Seconda Sezione di questa Grammatica, sarà*

הכנו"ים affisse alla preposizione עִם *Con.*

Fem.	Mas.		Fem.	Mas.	
עִמִּי	עִמִּי	Con me	עִמָּנוּ	עִמָּנוּ	Con noi
עִמָּךְ	עִמְּךָ	Con te	עִמָּכֶן	עִמָּכֶם	Con voi
עִמָּהּ	עִמּוֹ	Con lui, o con lei	עִמָּן עִמָּהֶן	עִמָּם עִמָּהֶם	Con loro

3. האמנ"תיו affisse ai verbi, fanno ufficio di pronomi personali, colla seguente distinzione, cioè:

תהי"מון in fine dei verbi passati.			אית"ן in principio, e יו"נה in fine dei verbi futuri.		
Fem.	Mas.		Fem.	Mas.	
מָכַרְתִּי	מָכַרְתִּי	Vendei	אֶשְׁמוֹר	אֶשְׁמוֹר	Custodirò
מָכַרְתְּ	מָכַרְתָּ	Vendesti	תִּשְׁמְרִי	תִּשְׁמוֹר	Custodirai
מָכְרָה	מָכַר	Vendè	תִּשְׁמוֹר	יִשְׁמוֹר	Custodirà
מָכַרְנוּ	מָכַרְנוּ	Vendemmo	נִשְׁמוֹר	נִשְׁמוֹר	Custodiremo
מְכַרְתֶּן	מְכַרְתֶּם	Vendeste	תִּשְׁמֹרְנָה	תִּשְׁמְרוּ	Custodirete
מָכְרוּ	מָכְרוּ	Vendettero	תִּשְׁמֹרְנָה	יִשְׁמְרוּ	Custodiranno

יו"נה in fine dei verbi imperativi.

לְמוֹד	Studia tu uomo	לִמְדִי	Studia tu donna
לִמְדוּ	Studiate voi uomini	לְמֹדְנָה	Studiate voi donne

D. 16. Quali sono le lettere che servono soltanto per modificare le idee che esprimono le parole?

R. Esse sono: 1. תהי"מו, 2. האמנ"תיו, 3. תהי"ן, cioè:

1. תהי"מו aggiunte dopo i nomi ed aggettivi, indicano il *genere*,

---

sempre di sommo vantaggio per l'alunno, l'acquistarne una pratica cognizione prima delle teorie grammaticali, onde facilitargli lo studio di pratica volgarizzazione, ed acquistare più chiare idee, per passare all'analisi delle parole, e distinguere le lettere radicali dalle servili.

cioè : se l' oggetto di cui si parla è maschio , o femmina ; ed il *numero* , cioè : se si parla di un sol oggetto che allora dicesi del numero singolare , o di più oggetti che chiamansi del numero plurale , p. e.

פַּר Toro — תָּמִים Perfetto — קָטָן Piccolo
פָּרָה Vacca — תְּמִימָה Perfetta — קְטַנָּה Piccola
פָּרִים Tori — תְּמִימִים Perfetti — קְטַנִּים Piccoli
פָּרוֹת Vacche — תְּמִימוֹת Perfette — קְטַנּוֹת Piccole

2. האמנ"תיו , aggiunta qualche lettera prima o dopo delle radicali dei nomi o verbi , si formano molti nomi , le quali lettere si dicono סימן המשקל *segno di forma nominale* , come si spiegherà in progresso (*Paragrafo* 18) p. e.

da אָכַל Mangiare deriva מַאֲכָל Cibo
» מָלַךְ Regnare » מַלְכוּת Regno
» קָנָה Acquistare » קִנְיָן Acquisto
» בֵּרֵךְ Benedire » בְּרָכָה Benedizione
» פָּרַח Germoglio » אֶפְרֹחַ Pulcino.

3. תה"ין scritte in principio od in mezzo alle lettere radicali del verbo , indicano se l' azione è attiva o passiva , come נֶאֱכַל *fu mangiato* , הִמְלִיךְ *fece regnare* , הָמְלַךְ *fu fatto regnare* , מִתְהַלֵּל *si vanta.* (A)

(A) *Le lettere dell' Alfabeto della Sacra Lingua , si dividono anche nel seguente modo , cioè :*

1. ח"ט כפ"ר נז"ע צר"ק *solamente radicali ;* תשל"ם כ"ך *ora radicali ed ora servili ;* אהו"ין *ora radicali , ora servili , ed ora paragogiche.*

2. מש"ה וכל"ב אית"ן *servili ; si dividono in* אלב"ש *servili solamente in principio di parola , ed* ה"ם יתנ"וך *servili tanto in principio quanto in fine.*

3. שעט"נז ג"ץ *si scrivono nel* ספר תורה , תפילין, ומזוזות *con tre* תגין ; בד"ק חי"ה *con un* תג , *e* מלא"כת סו"פר *senza alcun* תג.

SECONDO ESERCIZIO

Oltre a quanto è indicato in fine del Capo della Proposizione e del Discorso, deve l'alunno fare un esercizio di analisi sulle parti del discorso, indicando cioè:

1. *In ogni parola, a qual parte del discorso appartenga, secondo l'ufficio che fa nel discorso medesimo.* (Nota alla D. 9.)

2. *Distinguere le lettere radicali dalle servili e paragogiche.*

3. *Fra le lettere radicali, indicare la* פ' *e* ע' *e* ל' הפעל.

4. *Nelle lettere servili, distinguere se sono (A) di* בכל"ם שו"ה, *(B) di* הכנו"ים *pronomi personali, (C) di* האכנ"תיו *pronomi personali, affissi ai verbi passati o futuri o imperativi, oppure* האכנ"תיו סימן המשקל; *(D) di* תהי"כו סימן הכין והמספר, *(E) di* תה"ין, *caratteristiche del verbo attivo o passivo.*

CAPO SECONDO.

§ 3. DELLA ה' DI בכל"ם שו"ה SERVILI.

D. 17. Le lettere בכל"ם שו"ה servili, fanno sempre un medesimo ufficio nelle parole?

R. Varj sono gli uffici di ciascuna lettera di בכ"לם שו"ה servili, i quali corrispondono ad altrettante parti del discorso, come andremo qui spiegando, incominciando dalla ה'.

D. 18. Quanti e quali sono gli uffici della ה', servile in principio di parola?

R. Gli uffici della ה' sono cinque, cioè: 1. הַיְדִיעָה *di cognizione.* 2. הַקְּרִיאָה *vocativo.* 3. הַמִּצְטָרֶפֶת *relativo.* 4. הַשְּׁאֵלָה *interrogativo.* 5. הַתֵּימָה *ammirativo.*

D. 19. Cosa s' intende per ה' הַיְדִיעָה *di cognizione?*

R. Quando nel discorso si nomina un oggetto conosciuto a quello che ascolta, o che siasene prima parlato, si aggiunge al nome che ne esprime l' idea, una ה׳, per indicare che l' oggetto di cui si parla, è quello conosciuto o nominato prima e non altrimenti, e perciò si chiama ה׳ הַיְדִיעָה *di cognizione*, e fa l' ufficio degli articoli determinativi *il*, *lo*, *la*, *i*, *gli*, *le*, p. e.

הַחִטָּה	Il frumento	הַשְּׂעוֹרָה	L' orzo	הַכֻּסֶּמֶת	La spelta
הַפִּשְׁתִּים	Il lino	הַצֶּמֶר	La lana	הַמֶּשִׁי	La seta
הַשִּׁבֳּלִים	Le spighe	הַגֹּרֶן	L' aja	הָרֵחַיִם	Le macine
הַקֶּמַח	La farina	הַסֹּלֶת	Il fior di farina	הַבָּצֵק	La pasta
הַתַּנּוּר	Il Forno	הַלֶּחֶם	Il pane	הַשָּׂדֶה	Il campo
הָעֵץ	L' albero	הַזֶּרַע	Il seme	הַשֹּׁרֶשׁ	La radice
הַגֶּזַע	Il tronco	הָעֲנָפִים	I rami	הֶעָלִים	Le foglie
הַפֵּרוֹת	I frutti	הָאֲנָשִׁים	Gli uomini	הַנָּשִׁים	Le donne

Se il nome colla ה״א הַיְדִיעָה è accompagnato con qualche aggettivo, si ripete (*dietro alcune regole D. 48.*) la ה״א הַיְדִיעָה negli aggettivi, sebbene l' articolo determinato sia già espresso colla ה״א הַיְדִיעָה del nome, p. e. הַסּוּס הַגָּדוֹל *il cavallo il grande*; ma siccome nell' Italiano l' articolo non si ripete nell' aggettivo, così si dovrà tradurre secondo la sintassi Italiana, cioè: *il cavallo grande*. Lo stesso dicasi di qualunque altro esempio, come הַשּׁוֹר הַקָּטָן *il bue piccolo*, הָעֵגֶל הָרַךְ *il vitello tenero*, הָעֵץ הַיָּבֵשׁ *l' albero secco*, הָעֲנָפִים הָאֲרוּכִּים *i rami lunghi*, הַשָּׂדֶה הַזָּרוּעַ *il campo seminato*, ec.

D. 20. Tutti i nomi che esprimono idee conosciute a quello che parla, o che siano state nominate innanzi, si scrivono colla ה״א הַיְדִיעָה?

R. Per comprendere a qual nome si affigge la ה״א הַיְדִיעָה, è duopo

conoscer meglio il suo ufficio, e ciò coll' osservare che il nome esprime bensì l' idea di un oggetto, ma per lo più (*cioè nei nomi comuni* D. 37) non specifica l' oggetto particolare di cui si parla. Per esempio, nel testo וַיִּמְצָאֵהוּ אִישׁ וְהִנֵּה תֹעֶה בַּשָּׂדֶה וַיִּשְׁאָלֵהוּ הָאִישׁ לֵאמֹר מַה־תְּבַקֵּשׁ (בראשית ל"ז) *lo trovò un uomo mentre egli errava nella campagna, e l' uomo gli dimandò che cosa cerchi?* il nome אִישׁ *uomo*, esprime l' idea dell' essere che trovò Giuseppe errante nella campagna, ma fra tanti uomini che esistevano, la storia non specifica qual era quello che aveva trovato Giuseppe errante. Alle volte però il nome esprime l' idea di un oggetto conosciuto a quello che ascolta, oppure fatta conoscere coll' averne di già parlato, ed inallora il nome non esprime più un idea generale, ma particolare e distinta. Così lo stesso nome הָאִישׁ *l' uomo*, ripetuto nel citato testo, non esprime l' idea di un uomo qualunque, ma bensì quella dell' uomo di cui la storia aveva già parlato, cioè, quello che aveva trovato Giuseppe errante, e quello stesso domandò a Giuseppe che cosa cercava. Per indicar quindi che l' uomo che interrogò Giuseppe è un essere determinato, cioè quello di cui si era prima parlato, si converte il nome generico אִישׁ *uomo*, in un nome determinato, e ciò coll' aggiungervi la ה"א הַיְדִיעָה, dicendo הָאִישׁ *l' uomo*, il di cui ufficio è di limitare l' esteso valore dei nomi.

Per conseguenza, se il nome per sè stesso esprime l' idea particolare di un oggetto, come sono i nomi di persone, fiumi, città, ec., p. e. מֹשֶׁה *Moisè*, פְּרָת *Eufrate*, מִצְרַיִם *Egitto*; oppure il nome per sè stesso esprime idea generale, ma però è determinato da un altro nome o pronome che segue, in questi casi si scrive senza la ה"א הַיְדִיעָה. Per esempio il nome אֶרֶץ *terra*, espri-

me idea indeterminata, ma se aggiungo il nome מִצְרַיִם *Egitto*, dicendo אֶרֶץ מִצְרַיִם *la terra di Egitto*, oppure un pronome personale, dicendo אַרְצִי *la terra di me*; l' idea אֶרֶץ *terra*, è limitata in quella soltanto dell' Egitto nel primo caso, ed in quella che è di mia ragione nel secondo. Egli è pertanto, che questi nomi che per sè stessi esprimono idee determinate, o che sono determinati in forza di un altro nome o pronome che segue, non si potranno mai scrivere colla ה"א הַיְדִיעָה, e sarà quindi errore il dire הַמֹּשֶׁה . הַפְּרָת . הַמִּצְרַיִם . הָאֶרֶץ מִצְרַיִם . הָאַרְצִי, sebbene nell' Italiano si possono in alcuni casi esprimere coll' articolo, dicendo *il Moisè*, *l' Eufrate*, *l' Egitto*, *la terra d' Egitto*, *la terra di me*. (A)

D. 21. Cosa s' intende per ה' הַקְּרִיאָה *vocativo*?

R. Fra i diversi uffici che fanno le parole usate in forza d' interjezione *(D. 9.)*, vi è quello di *grido di richiamo* verso qualche persona o cosa. Il nome di quella persona o cosa espresso nel discorso, con grido di richiamo, si dice הַקְּרִיאָה *vocativo*, p. e. i nomi שָׁמַיִם *cieli*, אֶרֶץ *terra*, espressi nelle due esclamazioni di Moisè, e d' Isaia, cioè:

הַאֲזִינוּ הַשָּׁמַיִם וַאֲדַבֵּרָה וְתִשְׁמַע הָאָרֶץ אִמְרֵי פִי (דברים ל"ב)

Porgete orecchi, o cieli! che io favello; ascolta, o terra! i detti della mia bocca.

שִׁמְעוּ שָׁמַיִם וְהַאֲזִינִי אֶרֶץ כִּי יְיָ דִּבֵּר (ישעיה א')

Ascoltate, o cieli! porgi orecchio, o terra! perciocchè il Signore ha parlato.

(A) *Malgrado la sopra spiegata regola, si trovano in* מקרא *alcune eccezioni, p. e.* (יהושע ג') השמש, הירח, הירדן, העי, הארון הברית (שם ח') והחציו אל מול הר עיבל. (Vedi Ortologia nella nota alla D. 4. ed אבן עזרא sul testo (בראשית ב') ועץ הדעת טוב ורע.)

Quel nome che è espresso con grido di richiamo, alle volte è accompagnato con una ה' caratteristica del vocativo, e si dice ה' הַקְּרִיאָה, come nell' esempio di Moisè; ed alle volte è ommessa, come nell' esempio d' Isaia.

D. 22. Cosa s' intende per ה' הַמִּצְטָרֶפֶת *relativo?*

R. S' intende quella ה' che fa l' ufficio della parola אֲשֶׁר *che, il quale, la quale, i quali, le quali*, pronomi relativi (*D.* 57), e si distingue dalla ה' הַיְדִיעָה e dalla ה' הַקְּרִיאָה, inquanto che, quelle non sono servili altro che in principio dei nomi; e la ה' הַמִּצְטָרֶפֶת *relativo,* altro che in principio dei verbi, come dai seguenti esempj: וְרָם לְבָבֶךָ וְשָׁכַחְתָּ אֶת יְיָ אֱלֹהֶיךָ הַמּוֹצִיאֲךָ מֵאֶרֶץ מִצְרַיִם וכו' הַמּוֹלִיכְךָ בַּמִּדְבָּר וכו' הַמּוֹצִיא לְךָ מַיִם וכו' הַמַּאֲכִלְךָ מָן בַּמִּדְבָּר וכו' (דברים ח')

Il tuo cuore non s' insuperbisca, e non dimentichi il Signore Iddio tuo, il quale ti ha tratto fuori di Egitto, ec., il quale ti ha condotto nel deserto, ec., il quale ti fece scaturir acqua, ec., il quale ti ha pasciuto di manna nel deserto; ec.

D. 23. Cosa s' intende per ה' הַשְּׁאֵלָה *interrogativo*, ed ה' הַתְּמִיהָ *ammirativo?*

R. S' intende quella ה', che fa ufficio dei punti interrogativi ed ammirativi delle altre lingue, e laddove nelle altre lingue questi punti si mettono in fine dei discorsi interrogativi od ammirativi; nella Sacra Lingua invece si scrive la ה' che ne fa l' ufficio, in principio del discorso, sia che incominci con un nome, o verbo, o con qualunque altra parola. Se il discorso sarà interrogativo, la ה' servile si chiamerà ה' הַשְּׁאֵלָה, e se ammirativo, si dirà ה' הַתְּמִיהָ (*Vedi Ortologia D.* 107), come dai seguenti esempj: הֲמִן הָעֵץ אֲשֶׁר צִוִּיתִיךָ לְבִלְתִּי אֲכָל־מִמֶּנּוּ אָכָלְתָּ (בראשית ג') *Hai forse man-*

giato dell' albero di cui ti ho proibito di mangiare ? הַבְרָכָה אַחַת הִיא לְךָ אָבִי (שם כ"ז) *Hai tu una sola benedizione o padre mio ?* הַיְדַעְתֶּם אֶת לָבָן בֶּן נָחוֹר (שם כ"ט) *Conoscete Labano figlio di Nahor ?* (אסתר ז') הֲגַם לִכְבּוֹשׁ אֶת הַמַּלְכָּה עִמִּי בַּבָּיִת *Violenterebbe ancora la regina appresso di me in casa !* (בראשית י"ח) הֲיִפָּלֵא מֵיְיָ דָּבָר *Evvi cosa alcuna difficile al Signore !* הֶאָנֹכִי הָרִיתִי אֵת כָּל־הָעָם הַזֶּה (במדבר י"א) *Ho io conceputo tutto questo popolo !*

D. 24. Con qual vocale devesi scrivere la 'ה servile in principio di parola ?

R. 1. La 'ה הַיְדִיעָה *di cognizione*, cioè quella che fa ufficio di articolo, ed הַקְּרִיאָה *vocativo*, ed הַמִּצְטָרֶפֶת *pronome relativo*, devono essere מְלֵאוֹת, cioè colla vocale פַּתָּח seguita da דָּגֵשׁ, e se avesse dopo una delle lettere אע"ר ove non vi può entrare דָּגֵשׁ, si scrive la 'ה servile con קָמֵץ, p. e. הָאֲנָשִׁים *gli uomini*, הָרֵחַיִם *le macine*, הָעֵץ *l' albero*. Se poi fosse seguita da ה"ח, si scrive la 'ה servile con semplice פַּתָּח o סֶגוֹל, p. e. הַחִטָּה *il frumento*, הֶחָכָם *il savio*, הַהוֹלֵךְ *che va*. Parimente quando la 'ה servile è seguita da אוֹת רָפָה, si ommette per lo più il דָּגֵשׁ p. e. הַיְאוֹר. הַיְדִיעָה. הַמְלַמֵּד.

2. La 'ה הַשְּׁאֵלָה *interrogativo*, ed הַתְּמִיהָה *ammirativo*, si scrivono רְפוּת, cioè con חֲטַף פַּתָּח, come dai sopra citati esempj, הֲמִן הָעֵץ. הֲגַם לִכְבּוֹשׁ ec., e se sono seguite da altra lettera רָפָה, o da una delle lettere אח"הע anche מְלֵאָה, si converte il חֲטַף in un פַּתָּח אוֹ סֶגוֹל תְּנוּעָה קַלָּה, come gli esempj הַבְרָכָה. הַיְדַעְתֶּם. הֶאָנֹכִי. (*Vedi Ortologia D. 48.*)

D. 25. Dovendo scrivere in principio di parola una 'ה servile, unitamente a qualche altra lettera di בכל"ם שו"ה, quale si scrive prima ?

R. La ה' servile, non può essere unita ad altra lettera di בכ"לם שו"ה, altro che quando è הַיְדִיעָה אוֹ הַשְּׁאֵלָה אוֹ הַתְּמִיהָה nei quali casi li distingue, cioè:

1. La ה' הַיְדִיעָה si scrive sempre dopo quelle di בכל"ם שו"ה servili, p. e. וְהָאֶבֶן *e la pietra*, בְּהַשָּׁמַיִם *nei cieli*, מֵהָאָרֶץ *dalla terra*, ec.; ma per lo più quando la ה' הַיְדִיעָה è preceduta da una delle lettere בכ"ל, si ommette la ה', e s' indica collo scrivere il פַּתָּח sua vocale, sotto le stesse lettere בכ"ל, p. e.

בַּזָּכָר	Nel maschio	כַּשֶּׁרֶץ	Come il rettile
בַּנְּקֵבָה	Nella femmina	כַּדָּג	Come il pesce
בַּבָּקָר	Con il bestiame bovino	לַשּׁוֹר	Per il bue
בַּצֹּאן	Con il bestiame minuto	לָרָחֵל	Per la pecora
כַּחַיָּה	Come la fiera	לַסּוּס	Al cavallo
כָּעוֹף	Come il volatile	לַכֶּלֶב	Al cane

i quali stanno invece di בְּהַזָּכָר, כְּהַחַיָּה, לְהַשּׁוֹר ec.

2. La ה' הַשְּׁאֵלָה אוֹ הַתְּמִיהָה si dovrà scrivere sempre prima di qualunque altra lettera servile, p. e. הַלְּבֶן מֵאָה שָׁנָה יִוָּלֵד (ברֹאשית י"ז) *ad un uomo di cento anni nascerà un figlio!*

3. Quando la ה' che fa ufficio d' interpunzione, è seguita da altra lettera servile, si scrive con פַּתָּח תְּנוּעָה קְטַנָּה seguita da דָּגֵשׁ, come nel citato esempio הַלְּבֶן, e la lettera servile che segue, farà conoscere che la ה' è d' interpunzione, mentre se fosse ה' הַיְדִיעָה, sarebbe scritta dopo l' altra lettera servile, e non prima.

§ 4. DELLE LETTERE וי״ו E שי״ן SERVILI.

D. 26. Quanti e quali sono gli uffici della וי״ו servile in principio di parola ?

R. Sono due, cioè : 1. וי״ו הַחִבּוּר *di congiunzione*
2. וי״ו הַהִפּוּךְ *conversiva.*

D. 27. Cosa intendete per וי״ו הַחִבּוּר *di congiunzione ?*

R La וי״ו הַחִבּוּר, è quella che si aggiunge in principio di qualsiasi parola delle otto parti del discorso; e nella Sacra Scrittura si trova adoperata per indicare molte congiunzioni ed alcuni avverbj, cioè: *e, o, se, che solo, ma, allora, così*, ec., e non si potrà mai comprendere il vero senso dei testi, ove siavi la וי״ו servile, se prima non si conosca a qual congiunzione od avverbio corrisponde, p. e. וּמַכֵּה אָבִיו וְאִמּוֹ מוֹת יוּמָת (שמות כ״א) *e chi percuote suo padre o sua madre sarà fatto morire.* אִם אֶת הַדָּבָר הַזֶּה תַּעֲשֶׂה וְצִוְּךָ אֱלֹהִים וְיָכָלְתָּ עֲמֹד (שם י״ח) *se questa cosa tu farai, se te la comanda Iddio, allora potrai resistere.* Ma però il principal ufficio della וי״ו הַחִבּוּר, secondo che viene comunemente adoperata dagli scrittori, è di servire soltanto per la congiunzione *e*, onde collegare le parole ed i sentimenti fra loro, p. e. וְאִתָּנוּ תֵּשְׁבוּ וְהָאָרֶץ תִּהְיֶה לִפְנֵיכֶם שְׁבוּ וּסְחָרוּהָ וְהֵאָחֲזוּ בָּהּ (בראשית ל״ד) *ed abitate con noi, e la terra sarà a vostra disposizione, dimoratevi e trafficatevi, ed acquistatevi possessioni.*

D. 28. Cosa vuol dire וי״ו הַהִפּוּךְ *conversiva ?*

R. Per וי״ו הַהִפּוּךְ *conversiva*, s' intende quella che aggiunta in principio dei verbi, oltre di servire alla congiunzione *e*, converte l' azione indicata dal verbo, da passato in futuro, o da futuro in passato, p. e.

PASSATI		FUTURI	
אָבִיתִי	Volli	וְאָבִיתִי	E vorrò
אָהַבְתִּי	Amai	וְאָהַבְתִּי	Ed amerò
אָחַזְתִּי	Presi	וְאָחַזְתִּי	E prenderò
בָּדַקְתָּ	Esaminasti	וּבָדַקְתָּ	Ed esaminerai
בָּחַרְתָּ	Eleggesti	וּבָחַרְתָּ	Ed eleggerai
בָּלַע	Inghiotti	וּבָלַע	Ed inghiottirà
בָּרַח	Fuggì	וּבָרַח	E fuggirà
FUTURI		**PASSATI**	
אֶדְבַּק	Unirò	וָאֶדְבַּק	Ed unii
אֶדְרוֹשׁ	Ricercherò	וָאֶדְרוֹשׁ	E ricercai
תִּזְכּוֹר	Ti ricorderai	וַתִּזְכּוֹר	E ti ricordasti
תִּשְׁכַּח	Ti dimenticherai	וַתִּשְׁכַּח	E ti dimenticasti
תַּחְמוֹד	Desidererai	וַתַּחְמוֹד	E desiderasti
יַחְשׁוֹב	Penserà	וַיַּחְשׁוֹב	E pensò
יִטְחַן	Macinerà	וַיִּטְחַן	E macinò

D. 29. Qual è la puntazione della וי״ו הַחִבּוּר *di congiunzione*, e וי״ו הַהִפּוּךְ *conversiva ?*

R. 1 La וי״ו הַחִבּוּר *di congiunzione,* deve essere רֵקָה, cioè con שְׁוָא, e se è seguita da altra lettera רֵקָה, o da una delle lettere במ״ף anche מְלֵאָה, si cambia il שְׁוָא in una תְּנוּעָה קַלָּה *(Vedi Ortologia D. 48)*, e se la lettera che segue è ראשׁ הֵבָרוֹת con טַעַם מַפְסִיק, si converte il שְׁוָא in un קָמֵץ תְּנוּעָה גְדוֹלָה, p. e.

עָבָר וְעָתִיד	Passato e futuro	תַּפּוּחַ וּתְמָרִים	Pomo e datteri
הַיּוֹם וּמָחָר	Oggi e domani	אָכַל וְטָעַם	Mangiò e sapori
זֶרַע וְקָצִיר	Seminazione e messe	הָלַךְ וְנָסַע	Andò e parti
קוֹר וָחוֹם	Freddo e caldo	לָמַדְתָּ וְכָתַבְתָּ	Studiasti e scrivesti
קַיִץ וָחוֹרֶף	State e verno	לָקַחְתִּי וְנָתַתִּי	Pigliai, e diedi

יוֹם וָלַיְלָה	Giorno e notte	קָנִיתִי וּמָכַרְתִּי	Acquistai, e vendetti
זֵיתִים וַעֲנָבִים	Olive ed uve	אֲמַהֵר וְאָבוֹא	Solleciterò, e verrò
גֶּפֶן וֶאֱגוֹז	Vite e noce	אֶמְשׁוֹל וְאֶמְלוֹךְ	Dominerò, e regnerò
אֶשְׁכּוֹל וּזְמוֹרָה	Grappolo e tralcio	תִּפְתַּח וְתִסְגּוֹר	Aprirai, e chiuderai
תְּאֵנָה וְרִמּוֹן	Fico e mela-grana	יְקָרֵב וִירַחֵק	Avvicinerà, ed allontanerà.

2. La וי"ו הַהִפּוּךְ *conversiva* da passato in futuro, è רְקָה con שְׁוָא egualmente alla וי"ו הַחִבּוּר, e si distinguerà quando è וי"ו הַהִפּוּךְ da quando è semplice וי"ו הַחִבּוּר; o dalla prosodia della parola, cioè, se la parola è מִלְעֵיל, la וי"ו non è che di congiunzione, e se è מִלְרַע, la וי"ו è anche conversiva, ed il verbo è futuro (*Vedi Ortologia nella Nota alla D. 74 n. 4*); oppure dal verbo che gli precede, se è futuro o imperativo, inallora è וי"ו הַהִפּוּךְ *conversiva*, e se è passato, la וי"ו non è che semplice congiunzione, p. e.

וְסָמַכְתָּ	Ed appoggiasti	וְסָמַכְתָּ	Ed appoggerai
וְסִפַּרְתָּ	E numerasti	וְסִפַּרְתָּ	E numererai
וְעָבַרְתִּי	E passai	וְעָבַרְתִּי	E passerò
וּפָקַדְתִּי	E visitai	וּפָקַדְתִּי	E visiterò

כִּי תִבְנֶה בַּיִת חָדָשׁ וְעָשִׂיתָ מַעֲקֶה לְגַגֶּךָ (דברים כ"ב) *Quando edificherai una casa nuova, e farai un parapetto al tuo tetto.*

כָּל־הַחַיָּה אֲשֶׁר אִתְּךָ מִכָּל־בָּשָׂר בָּעוֹף וּבַבְּהֵמָה וּבְכָל־הָרֶמֶשׂ הָרֹמֵשׂ עַל הָאָרֶץ הַיְצֵא אִתָּךְ וְשָׁרְצוּ בָאָרֶץ וּפָרוּ וְרָבוּ עַל הָאָרֶץ (בראשית ח') *Ogni animale ch' è con te, di qualunque carne, volatile, e bestiame, ed ogni rettile che serpeggia sulla terra, fa uscire con te: e si propagheranno nella terra, e prolificheranno sopra la terra.*

3. La וי"ו הַהִפּוּךְ *conversiva* da futuro in passato, la sua pun-

tazione è פַּתָח תְּנוּעָה קְטַנָּה seguito da דָּגֵשׁ, e quando precede l'א' di אית"ן (*D.* 15) ove non vi può entrare דָּגֵשׁ, si cambia il פַּתָח in un קָמֵץ תְּנוּעָה גְדוֹלָה, come dalla seguente conjugazione del verbo עָשָׂה *fare.*

Fem.	Mas.	
וְאֶעֱשֶׂה	וְאֶעֱשֶׂה	E farò
וְתַעֲשִׂי	וְתַעֲשֶׂה	E farai
וְתַעֲשֶׂה	וְיַעֲשֶׂה	E farà
וְנַעֲשֶׂה	וְנַעֲשֶׂה	E faremo
וְתַעֲשֶׂינָה	וְתַעֲשׂוּ	E farete
וְתַעֲשֶׂינָה	וְיַעֲשׂוּ	E faranno

Fem.	Mas.	
וָאֶעֱשֶׂה	וָאֶעֱשֶׂה	E feci
וַתַּעֲשִׂי	וַתַּעֲשֶׂה	E facesti
וַתַּעֲשֶׂה	וַיַּעֲשֶׂה	E fece
וַנַּעֲשֶׂה	וַנַּעֲשֶׂה	E facemmo
וַתַּעֲשֶׂינָה	וַתַּעֲשׂוּ	E faceste
וַתַּעֲשֶׂינָה	וַיַּעֲשׂוּ	E fecero

D. 30. Spiegatemi gli uffici della שי"ן servile, e sua puntazione?

R. La שי"ן si affigge in principio di qualunque parola, e fa ufficio della parola אֲשֶׁר *che* pronome, o di כִּי *che* congiunzione. Quando si potrà sostituire alla שי"ן servile la parola כִּי sarà congiunzione, altrimente sarà pronome, p. e. אִם תִּמְצְאוּ אֶת דּוֹדִי מַה תַּגִּידוּ לוֹ שֶׁחוֹלַת אַהֲבָה אָנִי (שיר השירים ה') *Se trovate il mio amico cosa gli rapporterete? Rapportategli che io sono ammalata di amore.* In questo esempio, la שי"ן fa ufficio di congiunzione, perchè é come dicesse כִּי חוֹלַת אַהֲבָה אָנִי. Sarà pronome nell'esempio וּפָנִיתִי אֲנִי בְּכָל־מַעֲשַׂי שֶׁעָשׂוּ יָדַי וּבֶעָמָל שֶׁעָמַלְתִּי לַעֲשׂוֹת (קהלת ב') *E considerai io tutte le mie opere che fecero le mie mani; e la fatica che mi era affaticato per fare.*

La sua puntazione è סֶגוֹל תְּנוּעָה קְטַנָּה seguito da דָּגֵשׁ, p. e. שֶׁנַּעֲשׂוּ, שֶׁיָּבוֹא, ed alle volte è פַּתָח seguito pure da דָּגֵשׁ, p. e. (שופטים ה') עַד שַׁקַּמְתִּי דְּבוֹרָה שַׁקַּמְתִּי אֵם בְּיִשְׂרָאֵל *Sino che sorsi, io Debora, sino che sorsi per esser madre in Israel.*

§ 5. DELLE LETTERE בכל"ם SERVILI.

D. 31. Le lettere בכל"ם servili, a quali parole si trovano affisse ?

R. Le lettere בכל"ם, possono trovarsi affisse in principio di tutte le parti del discorso. Quando sono servili in principio dei nomi, od aggettivi, (A) o pronomi personali indicati colle lettere הכנו"ים, o degl' infiniti dei verbi, i quali si considerano come nomi astratti (*D.* 38), allora fanno ufficio di molte preposizioni, e di alcuni avverbj; ma quando si trovano affisse in principio degli avverbj, preposizioni e congiunzioni, non fanno per lo più nessun particolare ufficio, ed anzi vi sono delle parole che non si adoperano che colle lettere בכל"ם aggiunte, senza cagionare nessuna modificazione d' idee, come dai seguenti esempj :

בִּמְאֹד מְאֹד	Assaissimo	בִּגְלַל	A cagione
בְּטֶרֶם	Prima	בַּעֲבוּר	Ad oggetto
לְפֶתַע פִּתְאֹם	Improvvisamente	לְמַעַן	Acciocchè.—In riguardo
כְּפַעַם בְּפַעַם	Come il solito	לִפְנֵי	Dinnanzi
לְנֶגֶד	Dirimpetto	לְבַד	Separatamente.—Oltre
לְנֹכַח	Incontro	לְבָדָד	Solo

D. 32. Spiegatemi gli uffici delle lettere בכל"ם servili ?

R. Le lettere בכל"ם nella Sacra Scrittura fanno molti uffici, e corrispondono a molte preposizioni Italiane, secondo che richiede il senso della proposizione ed il verbo che contiene (come fu osservato anche nella ו"ו הַחִבּוּר D. 27). Gli uffici principali che più in-

---

(A) *L' ufficio delle lettere* בכל"ב *essendo quello di spiegare i rapporti dei nomi soltanto, così non si potranno affiggere agli aggettivi, altro che quando mancasse il nome nella proposizione e fosse sott' inteso, come alla D.* 49.

teressano a conoscersi, perchè comunemente usati dagli scrittori, sono i seguenti, cioè:

1. La בי"ת corrisponde alle preposizioni semplici *in*, *con*, *per*, o articolate *nel*, *col*, *per lo*, p. e.

בְּתוֹךְ	In mezzo	בְּאִשָּׁה	Con donna
בְּכֶסֶף	Per argento	בִּזְמַן	In tempo
בַּעֲבוֹדָה	Con servitù	בַּאֲכִילָה	Per cibo
בְּחֶטְאוֹ	Pel suo peccato	בַּיָּם	Nel mare
בְּדַבֵּר	Nel parlare	בִּרְאוֹת	Nel vedere
בִּשְׁמוֹעַ	Nel sentire	בְּהָרִיחַ	Nell' odorare
בִּטְעוֹם	Nell' assaggiare	בְּמִשּׁוּשׁ	Nel tastare

2. La כ"ף fa ufficio dell' avverbio *come*, o della preposizione *circa*, nei quali ufficj ora si sott' intende dopo l' articolo, ed ora no, p. e.

כֶּעָנָן	Come nuvola	כְּאֵיד	Come vapore
כַּבָּרָד	Come tempesta	כַּמָּטָר	Come la pioggia
כַּשֶּׁלֶג	Come la neve	כְּבָרָק	Come lampo
כִּזְרוֹעַ	Come il seminare	כִּקְצוֹר	Come il mietere
כִּבְצוֹר	Come il vendemmiare	כִּזְמוֹר	Come il potare
כְּעֶשְׂרִים אִישׁ	Circa venti uomini	כְּאַלְפַּיִם אַמָּה	Circa due mila braccia
כַּחֲצוֹת הַלַּיְלָה	Circa la mezza notte	כַּחֲצִי הַיּוֹם	Circa a mezzo giorno

3. La למ"ד serve per le preposizioni *a*, *per*, *in*, ora semplici ed ora articolate, p. e.

לִי	A me.—Per me	לְשָׁלוֹם	In pace
לַיּוֹם	Per il giorno	לַלַּיְלָה	Per la notte
לְיָמִין	A destra	לִשְׂמֹאל	A sinistra
לְהַפְרִיד	Per disunire	לְהַבְדִּיל	Per distinguere
לְחַלֵּק	Per dividere	לִלְמוֹד	Per apprendere

לְלַמֵּד	Per insegnare	לִשְׁמוֹר	Per custodire
לַעֲשׂוֹת	Per fare	לְקַיֵּם	Per mantenere

Quando la למ"ד serve per la preposizione *in*, si suol scrivere in sua vece una ה"א in fin di parola, p. e. מִצְרַיְמָה è come dicesse לְמִצְרַיִם *in Egitto*, giusto l' assioma ה"א בְּסוֹף תֵּיבָה בִּמְקוֹם למ"ד בִּתְחִלָּתָהּ.

4. La מ"ם fa ufficio della preposizione *da*, o dell' avverbio *più*, nei quali uffici, ora si sottintende dopo l' articolo, ed ora no, p. e.

מִמֶּנִּי	Da me.—Più di me	מֵהֶם	Da essi.—Più di essi
מִיָּדִי	Dalla mia mano	מֵרַגְלְךָ	Dal tuo piede
מֵעֵינוֹ	Dal suo occhio	מֵאָזְנֵנוּ	Dalla nostra orecchia
מִפִּיכֶם	Dalla vostra bocca	מִלְּשׁוֹנָם	Dalla loro lingua
מִכְּרוֹת	Dal troncare	מֵחֲצוֹב	Dall' intagliare
מִשְּׁבוֹר	Dal rompere	מֵחַפֵּשׂ	Dal ricercare
מֵהֲרוֹג	Dall' uccidere	מִטְּבוֹחַ	Dallo scannare (A)

(A) *I diversi ufficj delle lettere* בכ"לם *servili, sono dai Grammatici e dai Comentatori specificati, ed indicati con particolari denominazioni, esprimenti il loro valore nel discorso in cui sono adoperati, come segue.*

1. *La* בי"ת *quando fa ufficio della preposizione* in, *indica la relazione di due oggetti di natura reale, o astratta, uno contenuto in un altro contenente, sia di luogo o di tempo. Se di luogo, si chiama* בי"ת הַתּוֹךְ בְּמָקוֹם, *p. e.* וְאַתֶּם פְּרוּ וּרְבוּ שִׁרְצוּ בָאָרֶץ וּרְבוּ בָהּ (בראשית ט') ; *e se di tempo, si dice* בי"ת הַתּוֹךְ בִּזְמַן, *p. e.* וַתָּנַח הַתֵּבָה בַּחֹדֶשׁ הַשְּׁבִיעִי (שם ח'). *Quando serve per la preposizione* con, *se mostra il rapporto fra noi e l' istrumento di cui ci serviamo nelle nostre operazioni, si chiama* בי"ת הַכֵּלִי, *p. e.* וַיַּךְ אֶת הָאָתוֹן בַּמַּקֵּל (במדבר כ"ב); *e se indica l' unione e l' ajuto nelle nostre operazioni, si dice* בי"ת הָעֵזֶר, *p. e.* בֵּאלֹהִים נַעֲשֶׂה חָיִל (תהלים ס'). *E quando equivale alla preposizione* per, *mostra un rappor-*

D. 53. Qual è la puntazione delle lettere בכ"לם servili ?

R. Inquanto alla מ"ם servile , siccome fa le veci della parola מִן , la sua puntazione è regolare, ed in qualunque parola si trovi è sempre מְלֵאָה con חִירֶק תְּנוּעָה קְטַנָּה seguito da דָּגֵשׁ per supplire alla נוּ"ן mancante, e se è seguita da una delle lettere אהח"ער ove non vi può entrare דָּגֵשׁ , si converte il חִירֶק della מ"ם in צֵירֵי , come dai sopra citati esempj. Ma rapporto le altre tre lettere בכ"ל si osserva , che sebbene generalmente sono רֵקוֹת con שְׁוָא o con תְּנוּעָה קַלָּה (*Vedi Ortologia D. 48.*), pure in diversi casi varia la loro puntazione come segue, cioè :

1. Negl' infiniti dei verbi, le lettere בכ"ל sono רֵקוֹת con שְׁוָא

---

to occasionale , e si denomina בי"ת הַסִּבָּה , *p. e.* וַיַּעֲבֹד יִשְׂרָאֵל בְּאִשָּׁה (הושע י"ב).

2. *La* כ"ף *quando fa ufficio dell' avverbio* come , *ora indica eguaglianza fra due oggetti, e dicesi* כ"ף הַשְׁוָאָה , *p. e.* אֶפְרַיִם וּמְנַשֶּׁה כִּרְאוּבֵן וְשִׁמְעוֹן יִהְיוּ לִי (בראשית מ"ח) ; *ed ora fa ufficio di comparazione, e chiamasi* כ"ף הַדִּמְיוֹן , *p. e.* וַיִּתֵּן אֹתָנוּ כִּמְרַגְּלִים (שם מ"ב). *Quando serve per la preposizione* circa , *si denomina* כ"ף הַקֵּרוּב , *come i citati esempj.*

3. *La* לָמֶ"ד *quando fa ufficio della preposizione* per , *si chiama* לָמֶ"ד בִּשְׁבִיל , *p. e.* וְעָשׂוּ לִי מִקְדָּשׁ (שמות כ"ה) ; *e quando equivale alla preposizione* a , *ha lo stesso valore della parola* אֶל , *indicando il punto verso il quale si rivolge l' azione del soggetto , e si dice* לָמֶ"ד בִּמְקוֹם אֶל , *p. e.* וּלְשָׂרָה אָמַר הִנֵּה נָתַתִּי אֶלֶף כֶּסֶף לְאָחִיךְ (בראשית כ').

4. *La* מ"ם *quando equivale alla preposizione* da , *fa lo stesso ufficio della parola* מִן , *e serve generalmente ad esprimere un rapporto di allontanamento o di provenienza , ed inallora chiamasi* מ"ם בִּמְקוֹם מִן , *p. e.* וְקַח לְךָ מִשָּׁם אִשָּׁה מִבְּנוֹת לָבָן אֲחִי אִמֶּךָ (בראשית כ"ח) וַיֵּצֵא יַעֲקֹב מִבְּאֵר שָׁבַע וַיֵּלֶךְ חָרָנָה (שם). *Quando serve per l' avverbio* più , *si denomina* מ"ם הַיִּתְרוֹן , *p. e.* טוֹב שֵׁם מִשֶּׁמֶן טוֹב (קהלת ז').

se segue un אות מְלֵאָה , ma se segue un אות רַקָה , devono essere con חִירֶק תְּנוּעָה קְטַנָּה , come dagli accennati esempj ; eccetto alcuni ordini verbali detti גְזָרוֹת (*Par.* 17) in cui si trova la למ״ד con קמץ , sebbene le lettere ב״ית e כ״ף abbiano שְׁוָא , p. e. בְּגֶשֶׁת . כְּגֶשֶׁת . לָגֶשֶׁת . בְּשׁוּב . כְּשׁוּב . לָשׁוּב . בְּבוֹא . כְּבוֹא . לָבוֹא .

2. Quando le lettere בכ״ל sottintendono dopo la ה״א הַיְדִיעָה , si ommette il שְׁוָא , e si scrivono colla vocale che avrebbe la ה״א הַיְדִיעָה se vi fosse (*D.* 25).

3. Nei nomi che esprimono idee determinate, o che sono determinate da altro nome o pronome che segue, siccome sarebbe errore in Sacra Lingua lo scriverli colla ה״א הַיְדִיעָה , dicendo p. e. הַדָּוִד *il Davide*, הַבְּנֵי יִשְׂרָאֵל *i figli d'Israel*, הַבֵּיתִי *la casa mia*, (*D.* 20), così sarà errore lo scrivere le tre lettere בכ״ל colla vocale della ה״א הַיְדִיעָה , quando sono affisse a questi nomi, dicendo p. e. בַּדָּוִד *nel Davide*, כַּבְּנֵי יִשְׂרָאֵל *come i figli d'Israel*, לַבֵּיתִי *per la mia casa*, e perciò dovranno esser sempre רַקּוֹת , dicendo בְּדָוִד . כִּבְנֵי יִשְׂרָאֵל . לְבֵיתִי .

4. Nelle parole con טַעַם מַפְסִיק , e particolarmente quando cominciano con lettera gutturale, si scrivono le tre lettere בכ״ל per lo più con קָמֶץ אוֹ פַּתָּח אוֹ סֶגוֹל , sebbene non sottintendano dopo la ה״א הַיְדִיעָה , p. e. (שמות ב׳) וַיִּטְמְנֵהוּ בַּחוֹל צָלֲלוּ כַּעוֹפֶרֶת (שם ט״ו) יִדְּמוּ כָּאָבֶן (שם) וְשָׁפַךְ אֶת דָּמוֹ וְכִסָּהוּ בֶּעָפָר (ויקרא י״ז) מִי יִתֶּן לִי אֵבֶר כַּיּוֹנָה (תהלים נ״ה) .

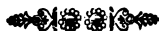
D. 34. Quando è che le lettere בכל״ם fanno ufficio di preposizioni semplici, e quando è che sottintendono dopo l' articolo ?

R. Siccome i precetti grammaticali ed i modi di dire di una lingua, non potranno mai essere di norma per la cognizione di un altra ;

così non tutte le volte che una delle lettere בכל"ם si traduce in Italiano coll' articolo, debbasi ritenérla articolata anche in Sacra Lingua. Nella Sacra Lingua le lettere בכל"ם non sono seguite dall' articolo, altro che quando vi è la ה"א הידיעה espressa o sottintesa, mediante lo scrivere la sua vocale sotto le lettere בכ"ל. Diversamente, cioè, quando le lettere בכ"ל sono רֵקוֹת, p., e. בְּחֶטְאוֹ *per il peccato suo*, כְּאֶרֶץ מִצְרַיִם *come la terra d' Egitto*, לִבְנֵי יִשְׂרָאֵל *per i figli d' Israel*, ec., come pure quando le lettere בכל"ם sono servili in principio degl' infiniti dei verbi, p. e. בְּדַבֵּר *nel parlare*, כִּזְרוֹעַ *come il seminare*, ec., sebbene si traducano nella lingua Italiana coll' articolo, nell' originale Ebraico però sono sempre senza articolo.

TERZO ESERCIZIO.

1. *Distinguere i cinque uffici della ה"א servile.*
2. *Se la puntazione della ה"א servile è alterata o no, e perchè.*
3. *La וי"ו servile, se è solamente הַחִבּוּר di congiunzione, o anche הַהִפּוּךְ conversiva.*
4. *Se vi è nella וי"ו alterazione di puntazione, o no, e perchè.*
5. *La שי"ן se fa ufficio di pronome, o di congiunzione.*
6. *La בי"ת a qual preposizione corrisponde.*
7. *La כ"ף se serve per avverbio o per preposizione.*
8. *La למ"ד a qual preposizione serve.*
9. *Le lettere בכ"ל se sottintendono dopo la ה"א הַיְדִיעָה, o no.*
10. *La מ"ם se fa ufficio di preposizione, o d' avverbio.*
11. *Se la puntazione delle lettere בכל"ם è alterata, o no, e perchè.*

CAPO TERZO.

§ 6. DELLA DIVISIONE DEL שֵׁם NOME.

D. 35. Si fa veruna divisione del שֵׁם *Nome?*

R. Il Nome considerato nel suo ufficio, cioè d'esprimere l'idea degli oggetti, siano di natura reale, o astratta, si divide in due classi.

1. שֵׁם הָעֶצֶם *Nome Sostantivo,* il quale si suddivide in שֵׁם הָעֶצֶם כְּלָלִי *Sostantivo Comune,* e שֵׁם הָעֶצֶם פְּרָטִי *Sostantivo Proprio.*

2. שֵׁם מִפְשָׁט *Nome astratto.* (A)

(A) La suindicata divisione del nome, è la più naturale ed interessante a conoscersi per l'applicazione delle regole di declinazione. In diversi autori però si osservano altre classificazioni, e divisioni del nome, molte delle quali sono distinzioni più filosofiche che grammaticali, come segue.

1. שֵׁם הָעֶצֶם, *denominazione che applicarono al nome proprio, p. e.* חַוָּה Eva, שֶׁמֶשׁ Sole, *ma i moderni osservando che il vocabolo* עֶצֶם *allude a sostanza, sia comune che particolare, distinsero il nome proprio colla denominazione* שֵׁם הָעֶצֶם פְּרָטִי.

2. שֵׁם דָּבָר nome appellativo, *p. e.* זָהָב Oro, שֻׁלְחָן Tavola, *ciò è quello che i moderni dissero* שֵׁם הָעֶצֶם כְּלָלִי sostantivo comune.

3. שֵׁם הַמִּקְרֶה nome metafisico, *che equivale a* שֵׁם מֻפְשָׁט nome astratto.

4. שֵׁם הֶעְדֵּר nome di privazione, *p. e.* מָוֶת morte, חֹשֶׁךְ Oscurità, עִוָּרוֹן cecità, *il quale vien compreso nel* שֵׁם מֻפְשָׁט nome astratto.

5. שֵׁם הַתֹּאַר nome aggettivo, *p. e.* טוֹב buono, רַע cattivo.

6. שֵׁם הַמִּסְפָּר nome numerico, *p. e.* אֶחָד uno, מֵאָה cento.

7. שֵׁם הַיַּחַס nome genealogico, *p. e.* עִבְרִי Ebreo, מִצְרִי Egiziano.

8. שֵׁם הַמִּצְטָרֵף nome relativo, *p. e.* אָב padre, *relativo al nome* בֵּן figlio. *Queste classi di parole, siccome non esprimono idea di nessun oggetto, non possono rigorosamente appellarsi nomi. Essendo pertanto il*

D. 56. Cosa s' intende per שֵׁם הָעֶצֶם *Nome Sostantivo ?*

R. Qualunque parola che esprime l' idea di un oggetto, che abbia una real esistenza, sia idea di persona, o di cosa, si dice שֵׁם הָעֶצֶם *nome sostantivo*, p. e.

אִישׁ Uomo	דָּוִד Davide	עִיר Città
יְרוּשָׁלַיִם Gerusalemme	נָהָר Fiume	פְּרָת Eufrate
בְּאֵר Pozzo	בַּיִת Casa	בֶּגֶד Abito

---

loro ufficio diverso da quello del nome, d' indicare cioè la sua qualità o quantità, sono considerati distintamente come una delle otto parti del discorso, colla denominazione תֹּאַר הַשֵּׁם aggettivo.

9. שֵׁם הַגּוּף nome personale, *p. e.* אֲנִי io, אַתָּה tu. *Questa classe di parole, secondo molti autori è compresa nella classe dei pronomi.*

10. שֵׁם מֻשְׁאָל nome adoperato figuratamente *sotto un senso diverso, ma però analogo all' originario, p. e.* ראשׁ testa *di animale, figuratamente si dice* ראשׁ הָהָר cima di monte, ראשׁ הַשָּׁנָה capo d' anno.

11. שֵׁם נִרְדָּף sinonimo, *cioè molti nomi che hanno la stessa significazione, p. e.* אָדָם, אִישׁ, גֶּבֶר, אֱנוֹשׁ uomo.

12. שֵׁם מְשֻׁתָּף omonimo, *cioè un nome che ha più significati diversi, p. e.* עַיִן occhio, fonte, colore.

13. שֵׁם יְסוֹדִי nome primitivo, *cioè quello che non deriva da nessun altro nome, o verbo, p. e.* אֶרֶץ terra, עָפָר polvere. (D. 72.)

14. שֵׁם נִגְזָר nome derivativo, *cioè quello che deriva da altro nome o verbo, p. e.* אָדָם uomo *da* אֲדָמָה terra; מַאֲכָל cibo *da* אָכֹל mangiare. (D. 16—72.)

15. שֵׁם כּוֹלֵל nome collettivo, *cioè quello che presenta l' idea di più oggetti raccolti sotto un medesimo nome, p. e.* עַם popolo, צָבָא esercito, הָמוֹן moltitudine, עֵדֶר greggia, מִשְׁפָּחָה famiglia, מַחֲנֶה campo.

16. שֵׁם הַסּוּג nome del genere } *come nella nota alla D. 37.*
17. שֵׁם הַמִּין nome della specie }

מִנְעָל Scarpa — עַמּוּד Colonna — אַמָּה Braccio
אֶצְבַּע Dito — אֶגְרוֹף Pugno — טֶפַח Palmo

D. 37. Spiegatemi la suddivisione del Nome Sostantivo, in שֵׁם הָעֶצֶם כְּלָלִי *Sostantivo comune*, e שֵׁם הָעֶצֶם פְּרָטִי *Sostantivo proprio* ?

R. Si dice שֵׁם הָעֶצֶם כְּלָלִי *Sostantivo Comune*, ogni nome che esprime una idea indeterminata, perchè si applica indistintamente a tutti gli esseri della medesima specie, p. e. i nomi אִישׁ *uomo*, עִיר *città*, נָהָר *fiume*, ec., sono comuni, perchè convengono a tutti gli uomini, a tutte le città, a tutti i fiumi. Si chiama שֵׁם הָעֶצֶם פְּרָטִי *Sostantivo proprio*, ogni nome che esprime una idea determinata, siccome non si applica che ad una sol persona o ad una sol cosa, p. e. דָּוִד *Davide,* יְרוּשָׁלַיִם *Gerusalemme,* פְּרָת *Eufrate*, sono nomi proprj, perchè non ci destano l' idea che di un sol uomo, di una sol città, di un sol fiume. (A)

(A) *Se ogni oggetto che esiste, p. e. ogni pietra, ogni bastone, ogni tavola, ec., avesse un nome che lo distinguesse, il numero dei nomi sarebbe infinito, e senza vantaggio recherebbe gran confusione nei nostri discorsi. Onde restringere il numero dei nomi, si sono classificati gli oggetti in diversi* סוּגִים Generi, *ed i* סוּגִים generi, *si sono divisi in* מִינִים Specie, *comprendendo sotto la medesima specie, tutti quegli oggetti particolari che hanno fra essi una natura eguale. Per esempio, i nomi* חַי animale, צוֹמֵחַ vegetabile, *sono* סוּגִים generi, *i quali si dividono in tante classi che si dicono* מִינִים specie, *come il genere* חַי animale, *si divide in ispecie, cioè* אָדָם uomo, בְּהֵמָה quadrupede domestico, חַיָּה quadrupede selvaggio, עוֹף volatile, שֶׁרֶץ rettile, דָּג pesce; *come pure il genere* צוֹמֵחַ vegetabile, *dividesi in* עֵשֶׂב erba, פֶּרַח fiore, עֵץ albero. *Ogni specie che è divisibile in altre classi, prende il nome di* סוּג genere, *respettivamente alle specie in cui vien diviso, p. e. il nome* בְּהֵמָה quadrupede domestico, *che è* מִין specie, *riguardo a* חַי animale, *diviene* סוּג

Parimente i seguenti nomi sono parte comuni, e parte proprj, secondo che sono qui distinti.

SOSTANTIVI COMUNI		SOSTANTIVI PROPRJ
כּוֹכָב Stella	מִדְבָּר Deserto	יָוָן Grecia
יַעַר Bosco	סֶלַע Sasso	מִצְרַיִם Egitto
קוֹרָה Trave	גָּפְרִית Zolfo	אַשְׁכְּנַז Germania

---

genere *relativamente alla suddivisione in diverse specie, cioè* בָּקָר bestiame bovino, צֹאן bestiame minuto, סוּס cavallo, חֲמוֹר asino, גָּמָל camello, חֲזִיר majale, כֶּלֶב cane, חָתוּל gatto, אַרְנֶבֶת lepre, שָׁפָן coniglio, עַכְבָּר sorcio. *Gli oggetti particolari che si contengono in ogni specie, si chiamano* אִישִׁים individui, *e perciò ogni uomo, ogni bue, ogni cavallo, ec., è un individuo. Il nome applicato alla specie, serve per esprimere ogni individuo che la compone; così si dirà* אָדָם, uomo, סוּס cavallo, עֵץ albero, *ec., tanto a tutta la specie degli uomini, cavalli ed alberi, quanto ad un sol uomo, cavallo ed albero. Questi nomi, siccome comuni alla specie ed agli esseri che la compongono, si dicono* שְׁמוֹת הָעֶצֶם כְּלָלִיִּים Nomi Sostantivi Comuni *o* Universali. *In alcune specie soltanto, ogni individuo ha il suo nome distinto, così, ogni uomo, ogni città, ogni fiume, ha un nome particolare, e questi si dicono* שְׁמוֹת הָעֶצֶם פְּרָטִיִּים Nomi Sostantivi Proprj *o* Particolari. *La ragione di questa distinzione è, perchè spesso occorre nei nostri discorsi di parlare di un tal uomo, di una tal città, di un tal fiume particolare, e perciò è necessario contrassegnarli con nomi distinti; non così le altre cose, che per lo più non si parla che in generale, e basta il nome del genere o della specie. Che se poi si vorrà parlare anche di questi oggetti particolarmente, si potrà determinarli:*

1. *Con aggiungere al nome qualche aggettivo.* (D. 46)
2. *Colla* ה׳ הַיְדִיעָה *articolo determinativo* (D. 20)
3. *Coll' aggiungere qualche altro nome o pronome personale che ne modifichi l' estensione.* (ivi)

Sostantivi Comuni				Sostantivi Proprj	
לַהַב	Fiamma	רֶשֶׁף	Favilla	סְפָרַד	Spagna
עָשָׁן	Fumo	גַּחֶלֶת	Brace	בָּבֶל	Babilonia
פֶּחָם	Carbone	פִּיחַ	Foliggine	צָרְפַת	Francia
אֵפֶר	Cenere	מִטָּה	Letto	יַרְדֵּן	Giordano
שֻׁלְחָן	Tavola	כִּסֵּא	Sedia	סִינַי	Sinai
נֵר	Candela	כַּף	Cucchiajo	שֶׁמֶשׁ	Sole
שַׂכִּין	Coltello	מַזְלֵג	Forchetta	יָרֵחַ	Luna

D. 38. Cosa s' intende per שֵׁם מֻפְשָׁט *Nome Astratto ?*

R. Per ben comprendere ciò che s' intende per שֵׁם מֻפְשָׁט, giova osservare, che sebbene i Nomi Sostantivi sono oggetti da sè soli esistenti, non così è l' attributo, sia תֹּאַר הַשֵּׁם *aggettivo*, o פֹּעַל *verbo*, mentre qualunque attributo fuori del suo soggetto non ha esistenza, p. e. (בראשית כ"ד) וְאַבְרָהָם זָקֵן בָּא בַּיָּמִים *Abramo vecchio avvanzato in età*; il sostantivo אַבְרָהָם da sè solo esiste; ma gli attributi זָקֵן, בָּא, sono considerazioni e giudizj fatti sul sostantivo אַבְרָהָם, quali considerazioni e giudizj non potrebbero aver luogo separatamente dal loro oggetto. Malgrado ciò, accade molte volte di considerare gli aggettivi ed i verbi disgiunti dai loro soggetti, come che avessero da sè soli una real esistenza, dicendo p. e. זִקְנָה *vecchiezza*, בּוֹא *avvanzare, venire.* Queste idee da noi considerate come esprimenti oggetti esistenti, per dirigere su di esse i nostri discorsi, ma che realmente non esistono, si dicono שֵׁמוֹת מֻפְשָׁטִים *Nomi Astratti.* Il nome astratto dal verbo, il quale è sempre l' infinito del verbo, come בּוֹא *venire*, si denomina anche שֵׁם הַפְּעֻלָּה *nome dell' azione.* Saranno parimente שֵׁמוֹת מֻפְשָׁטִים tutti i seguenti nomi, cioè :

אֱכֹל Mangiare — שְׁתֹה Bere — דַּבֵּר Parlare

אַהֲבָה	Amore	שִׂנְאָה	Odio	אֱמֶת	Verità
שֶׁקֶר	Bugia	זִכָּרוֹן	Memoria	שִׁכְחָה	Dimenticanza
כָּבוֹד	Onore	בִּזָּיוֹן	Sprezzo	עָמָל	Fatica
מְנוּחָה	Riposo	עֲבוֹדָה	Servitù	חֵרוּת	Libertà
חֹזֶק	Forza	חֻלְשָׁה	Debolezza	דַּעַת	Cognizione
שֶׂכֶל	Intelletto	בִּינָה	Intelligenza	מַחֲשָׁבָה	Pensiero
צֶדֶק	Giustizia	עָוֶל	Torto	סִבָּה	Causa
תַּכְלִית	Scopo	גַּאֲוָה	Superbia	עֲנָוָה	Umiltà
צְדָקָה	Carità	מִשְׁפָּט	Ragione	שָׁלוֹם	Pace
שַׁלְוָה	Tranquillità	כֹּחַ	Forza	גְּבוּרָה	Prodezza
תַּחְבּוּלָה	Invenzione	עָרְמָה	Astuzia	יַלְדוּת	Fanciullezza
שַׁחֲרוּת	Giovanezza	זִקְנָה	Vecchiezza	הוֹדָאָה	Ringraziamento
תְּהִלָּה	Lode	תְּפִלָּה	Orazione	בְּרָכָה	Benedizione

§ 7. DEI DIVERSI UFFICI DEL NOME NEL DISCORSO.

D. 39. Si fa veruna divisione del nome, relativamente ai varj uffícj che fa nel discorso?

R. Il nome sia sostantivo o astratto, si divide secondo il luogo che prende nel discorso, in שֵׁם רָאשִׁי *nome primario*, e שֵׁם צְדָדִי *nome laterale.* Chiamasi שֵׁם רָאשִׁי, quello su cui la nostra mente vi giudica gli attributi di qualità, o quantità, od azione, il quale si denomina pure נוֹשֵׂא הַמִּשְׁפָּט *soggetto della proposizione.* Dicesi שֵׁם צְדָדִי qualunque altro nome incidente, cioè aggiunto per sviluppare ed amplificare con nuove idee la proposizione principale. Per esempio (בראשית כ"ט) וְרָחֵל בָּאָה עִם הַצֹּאן אֲשֶׁר לְאָבִיהָ *E Rachele sopraggiunse colla greggia di suo padre;* il nome רָחֵל è שֵׁם־רָאשִׁי *soggetto*, siccome quello che vi si giudica l'attributo

בָּאָה *sopraggiunse*; ed i nomi צאן, אָבִיהָ, sono שְׁמוֹת צְדָדִיִּים *nomi incidenti*, essendo aggiunti per chiarire la proposizione principale וְרָחֵל בָּאָה, accennando l'oggetto che conduceva seco Rachele, e chi ne era il proprietario

D. 40. Come si distinguono le diverse relazioni dei nomi espressi nel discorso ?

R. In alcune lingue le relazioni dei nomi espressi nel discorso, sono indicate con molte variazioni di desinenza dello stesso nome. Queste varie desinenze si denominano *Casi*, cioè *cadenze diverse*, e secondo il loro rapporto che indicano nel discorso, prendono il nome di *Nominativo*, *Genitivo*, *Dativo*, *Accusativo*, *Vocativo*, ed *Ablativo*. Nella Sacra Lingua, come pure nell'Italiano, i nomi non variano di desinenza per indicare i varj loro rapporti nel discorso, e per conseguenza non vi sono *Casi* nè nell'una nè nell'altra lingua. I varj rapporti dei nomi, sono indicati colle מִלּוֹת הַיַּחַס *preposizioni*, (siano parole o lettere servili), le quali si dicono יְחוּסֵי הַשֵּׁמוֹת *rapporti dei nomi*, per il loro ufficio di dinotare le relazioni degli oggetti espressi nel discorso.

D. 41. Quanti sono i diversi rapporti dei nomi, che esprimiamo nei nostri discorsi ?

R. Tante sono le preposizioni che precedono i nomi, come quanti sono i diversi loro rapporti. Il soggetto, siccome quello che l'uomo vi forma il suo giudizio, non avendo bisogno di essere preceduto da preposizione, si chiama שֵׁם יָשָׁר *nome retto*, (e corrisponde al caso retto ossia Nominativo); a differenza dei nomi incidenti, siccome i loro rapporti sono indicati colle preposizioni, così si dicono שְׁמוֹת נוֹטִים *nomi declinanti*, (e corrispondono agli altri casi che si dicono obliqui). I principali rapporti dei nomi incidenti, pren-

dono delle particolari denominazioni, esprimenti il loro ufficio nel discorso, come segue, cioè:

1. יַחַס הַפָּעוּל *Rapporto passivo* (corrispondente all' accusativo), cioè la persona o la cosa su cui cade il pensiero o l' azione del soggetto, e viene indicato per lo più colla preposizione אֵת (la quale non corrisponde a veruna preposizione Italiana, siccome lingua in cui l' accusativo non ha verun segno), p. e. בְּרֵאשִׁית בָּרָא אֱלֹהִים אֵת הַשָּׁמַיִם וְאֵת הָאָרֶץ *Nel principio Dio creò il cielo, e la terra.* Il nome אֱלֹהִים è soggetto, ed i nomi הַשָּׁמַיִם הָאָרֶץ, preceduti dalla preposizione אֵת, sono di rapporto passivo.

2. יַחַס הַקְּרִיאָה *Rapporto vocativo*, indicato con una ה"א che dicesi ה' הַקְּרִיאָה, come הַאֲזִינוּ הַשָּׁמַיִם וַאֲדַבֵּרָה *Porgete orecchi, o cieli! che io favello.* La ה' caratteristica del Vocativo per lo più è sottintesa. *(Vedi D. 21).*

3. יַחַס הַקִּנְיָן *Rapporto di possesso* o *qualificazione* (corrispondente al Genitivo), cioè quel nome che si aggiunge ad un altro, o per mostrare chi è il possessore dell' oggetto indicato col primo nome, o per modificarne l' estensione *(D. 20).* Nello stile rabbinico, il nome che esprime il possessore, o la modificazione, è indicato colla preposizione שֶׁל *di*, p. e. בִּנְיָן שֶׁל שְׁלֹמֹה *fabbrica di Salomone*, כֵּלִים שֶׁל כֶּסֶף *istrumenti d' argento*; ma nello stile biblico, il יַחַס הַקִּנְיָן è indicato col variare le vocali e la desinenza del nome precedente, p. e. בֵּית יוֹסֵף *casa di Giuseppe*, invece di בַּיִת שֶׁל יוֹסֵף, così מְנוֹרַת זָהָב *candelliere d' oro*, invece di מְנוֹרָה שֶׁל זָהָב (A).

(A) *Quando il nome varia di desinenza e di vocale, per indicare la preposizione* שֶׁל di, *segno del Genitivo, si denomina* סָמוּךְ di forma co-

4. יַחַס שֶׁאֵלָיו *Rapporto di tendenza o direzione* verso qualche luogo, o persona, o cosa, (e corrisponde al Dativo) indicato colla preposizione אֶל *a*, o colla למ״ד di בכל״ם servili, p. e. וַיִּתֵּן אֶל משֶׁה *E diede a Moisè*, וַיָּבֹא אֶל בֵּיתִי *E venne a casa mia*, וַיֻּגַּד לְלָבָן *E fu riferito a Laban.*

5. יַחַס שֶׁמִּמֶּנּוּ *Rapporto di allontanamento o dipendenza* (corrispondente all' ablativo), indicato colla preposizione מִן *da*, o colla מ״ם di בכל״ם servili, p. e. וַתֹּאמֶר מִיַּלְדֵי הָעִבְרִים זֶה וגו׳ אִשָּׁה מֵינֶקֶת מִן הָעִבְרִיּוֹת וגו׳, כִּי מִן הַמַּיִם מְשִׁיתִהוּ (שמות ב׳) *E disse dai fanciulli degli Ebrei è desso*, ec., *Donna allattante dalle Ebree*, ec., *Che dall' acqua trassi quello.*

§ 8. DELLA DIVISIONE DEL תאר השם AGGETTIVO.

D. 42. Si fa veruna divisione del תֹּאַר הַשֵּׁם *Aggettivo ?*

R. L' aggettivo si divide in tre classi, cioè:

1. תֹּאַר הַשֵּׁם הָאֵיכוּת *aggettivo qualificativo.*
2. תֹּאַר הַשֵּׁם הַכַּמּוּת *aggettivo quantitativo.*
3. תֹּאַר הַשֵּׁם הַמְיַחֵד *aggettivo determinativo.*

D. 43. Cosa s' intende per תֹּאַר הַשֵּׁם הָאֵיכוּת *aggettivo qualificativo?*

R. Si chiamano qualificativi, tutti quegli aggettivi che spiegano le qualità di un oggetto; le quali possono essere *naturali*, *morali*, *intellettuali*, *artificiali*, *relativi*, *genealogici*, *di luogo*, *di tempo*, ec. come dai seguenti esempj.

---

strutta, *e quando non ha nessuna delle suddette alterazioni*, *si chiama* מִפְלָג di forma assoluta, *come si parlerà estesamente nella Seconda Sezione.*

QUALITA' NATURALI

חָזָק	Forte	חַלָּשׁ	Debole	לָבָן	Bianco
שָׁחוֹר	Nero	יָרוֹק	Giallo	—	Verde
אָדוֹם	Rosso	צָהוֹב	Biondo	תְּכֵלֶת	Turchino
שָׁמֵן	Grasso	רָזֶה	Magro	עִוֵּר	Cieco
חֵרֵשׁ	Sordo	אִלֵּם	Muto	פִּסֵּחַ	Zoppo
גִּבֵּן	Gobbo	חַם	Caldo	קַר	Freddo
צָלוּל	Chiaro	עָכוּר	Torbido	קָשֶׁה	Duro
רַךְ	Tenero	חוֹלֶה	Ammalato	בָּרִיא	Sano
חַי	Vivo	מֵת	Morto	עָשִׁיר	Ricco
עָנִי	Povero	רָעֵב	Affamato	צָמֵא	Assetito

QUALITA' MORALI

טוֹב	Buono	רַע	Cattivo	צַדִּיק	Giusto
רָשָׁע	Empio	חוֹנֵן	Pietoso	מְרַחֵם	Clemente
אַכְזָר	Crudele	עָנָו	Umile	גֵּאֶה	Superbo
חָרוּץ	Diligente	עָצֵל	Pigro	נָדִיב	Generoso
כִּילַי	Avaro	תָּמִים	Sincero	יָשָׁר	Retto

QUALITA' INTELLETTUALI

חָכָם	Savio	מַשְׂכִּיל	Intelligente	עָרוּם	Astuto
בַּעַר	Ignorante	פֶּתִי	Stupido	תָּם	Semplice

QUALITA' ARTIFICIALI

סוֹפֵר	Scrivano	מְשׁוֹרֵר	Cantore	סוֹחֵר	Mercante
חֶנְוָנִי	Bottegajo	רוֹכֵל	Droghiere	חָרָשׁ	Artista
אוּמָן	Artefice	כּוֹרֵם	Vignajuolo	יוֹגֵב	Ortolano
פּוֹסֵל	Scultore	צוֹרֵף	Orefice	רוֹעֶה	Pastore

QUALITA' RELATIVE

אָב	Padre	relativi di	בֵּן	Figlio
אֵם	Madre		בַּת	Figlia
אָח	Fratello	„	אָחוֹת	Sorella
חָתָן	Sposo	„	כַּלָּה	Sposa
אִישׁ אוֹ בַּעַל	Marito	„	אִשָּׁה	Moglie
חוֹתֵן	Suocero	„	חָתָן	Genero
חוֹתֶנֶת	Suocera			
חָם	Suocero	„	כַּלָּה	Nuora
חָמוֹת	Suocera			

QUALITA' GENEALOGICHE

עִבְרִי	Ebreo	יִשְׂרְאֵלִי	Israelita	יְהוּדִי	Giudeo
מִצְרִי	Egiziano	בַּבְלִי	Babilonese	יְוָנִי	Greco
אַשְׁכְּנַזִּי	Tedesco	צָרְפָתִי	Francese	סְפָרְדִּי	Spagnuolo

QUALITA' DI LUOGO

פְּנִימִי	Interno	חִיצוֹן	Esterno	מִזְרָחִי	Orientale
מַעֲרָבִי	Occidentale	צְפוֹנִי	Settentrionale	דְּרוֹמִי	Meridionale
עֶלְיוֹן	Superiore	תַּחְתּוֹן	Inferiore	רָחוֹק	Lontano
קָרוֹב	Vicino	יְמִינִי	Destro	שְׂמָאלִי	Sinistro

QUALITA' DI TEMPO

יָשָׁן Vecchio, contrario di חָדָשׁ Nuovo

זָקֵן Vecchio, contrario di בָּחוּר Giovine.

È pure aggettivo qualificativo di luogo o di tempo il מִסְפָּר סִדּוּרִי *Numero Ordinale*, p. e.

רִאשׁוֹן Primo — שֵׁנִי Secondo — שְׁלִישִׁי Terzo
רְבִיעִי Quarto — חֲמִישִׁי Quinto — שִׁשִּׁי Sesto
שְׁבִיעִי Settimo — שְׁמִינִי Ottavo — תְּשִׁיעִי Nono
עֲשִׂירִי Decimo — אַחַד עָשָׂר Undecimo — שְׁנֵים עָשָׂר Duodecimo

D. 44. Cos' è il תֹּאַר הַשֵּׁם הַכַּמּוּת *aggettivo quantitativo* ?

R. Tutte quelle parole che servono ad indicare la quantità degli oggetti, come pure tutti i numeri, tanto il מִסְפָּר יְסוֹדִי *Numero Cardinale*, quanto il מִסְפָּר חֶלְקִי *Numero Partitivo*, si dicono aggettivi quantitativi, come dai seguenti esempj :

גָּדוֹל Grande — קָטָן Piccolo — אָרוֹךְ Lungo
קָצֵר Corto.—Stretto — רָחָב Largo — גָּבוֹהַּ Alto
נָמוּךְ Basso — עָמוֹק Profondo — עָב Grosso
דַּק Minuto — רַב Molto — מְעַט Poco
רֵיק Vuoto — מָלֵא Pieno — שָׁלֵם Perfetto

מִסְפָּר יְסוֹדִי NUMERO CARDINALE

אֶחָד Uno — שְׁנַיִם Due — שְׁלֹשָׁה Tre
אַרְבָּעָה Quattro — חֲמִשָּׁה Cinque — שִׁשָּׁה Sei
שִׁבְעָה Sette — שְׁמוֹנָה Otto — תִּשְׁעָה Nove
עֲשָׂרָה Dieci — עֶשְׂרִים Venti — שְׁלֹשִׁים Trenta
אַרְבָּעִים Quaranta — חֲמִשִּׁים Cinquanta — שִׁשִּׁים Sessanta
שִׁבְעִים Settanta — שְׁמוֹנִים Ottanta — תִּשְׁעִים Novanta
מֵאָה Cento — אֶלֶף Mille — רְבָבָה Dieci mille

מִסְפָּר חֶלְקִי NUMERO PARTITIVO

חֵצִי Metà — שְׁלִישִׁית Terzo — רְבִיעִית Quarto
חֲמִישִׁית Quinto — שִׁשִּׁית Sesto — שְׁבִיעִית Settimo
שְׁמִינִית Ottavo — תְּשִׁיעִית Nono — עֲשִׂירִית Decimo

La parola כָּל־ corrisponde a diversi aggettivi, secondo che la

proposizione è affermativa o negativa, ed il nome a cui è unita è singolare o plurale, p. e.

(שמות י"ט) אֵת כָּל־הַדְּבָרִים הָאֵלֶּה Tutte queste cose

(שם) וַיַּעֲנוּ כָל־הָעָם È rispose tutto il popolo

(שם) כָּל־הַנֹּגֵעַ בָּהָר Chiunque tocca il monte

(שם כ') לֹא תַעֲשֶׂה כָל־מְלָאכָה Non fare alcun' opera

(אסתר ד') כָּל־אִישׁ וְאִשָּׁה אֲשֶׁר יָבוֹא Qualsiasi uomo o donna che venisse

כָּל־ אִישׁ וְאִשָּׁה יָבֹא Ogni uomo e donna venga

כָּל־ אִישׁ וְאִשָּׁה לֹא יָבֹא Nissun uomo o donna venga

D. 45. Cosa s' intende per תֹּאַר הַשֵּׁם הַמְּיַחֵד *Aggettivo Determinativo?*

R. Si dicono aggettivi determinativi, quelle parole che aggiunte ai nomi di persona o di cosa, determinano più distintamente di qual oggetto si parla, e sono le seguenti, cioè:

זֶה *Questo*, p. e. הָאִישׁ הַזֶּה *quest' uomo*

הַסֵּפֶר הַזֶּה *questo libro.*

זאת *Questa*, p. e. הָאִשָּׁה הַזּאת *questa donna*

הָאָרֶץ הַזּאת *questa terra.*

אֵלֶּה, אֵל *Questi, Queste*, p. e. הָאֲנָשִׁים הָאֵלֶּה *questi uomini*

הַנָּשִׁים הָאֵלֶּה *queste donne*

(בראשית י"ט) לָאֲנָשִׁים הָאֵל *a questi uomini*

(שם ט') הָאֲרָצוֹת הָאֵל *queste terre.*

הוּא, לָזֶה, לָז *Quello*, p. e. הָאִישׁ הַהוּא *quell' uomo*

(בראשית כ"ד) הָאִישׁ הַלָּזֶה *quell' uomo*

(זכריה ב') הַנַּעַר הַלָּז *quel giovine.*

הִיא, לָז, לֵזוּ *Quella*, p. e. הָאִשָּׁה הַהִיא *quella donna*

(מלכים ב' ג') הַשּׁוּנַמִּית הַלָּז *quella Sunamita*

(יחזקאל ל"ו) הָאָרֶץ הַלֵּזוּ *quella terra.*

הֵם *Quelli*, p.e. הַיָּמִים הָהֵם *quei giorni*, הָאֲנָשִׁים הָהֵם *quegli uomini.*

הֵן *Quelle*, p. e. הַנָּשִׁים הָהֵן *quelle donne.* (A)

§ 9. DEI DIVERSI UFFICI DELL'AGGETTIVO NEL DISCORSO.

D. 46. L' aggettivo, fa sempre ufficio di attributo?

R. L' aggettivo non è sempre adoperato in forza di attributo, cioè, non sempre che si nomina un aggettivo, è un giudizio della nostra mente sopra il soggetto, nel momento del discorso; mentre molte volte non si aggiunge, che per determinare e limitare il significato generale dei nomi comuni. Vale a dire, siccome il nome comune è applicabile alla specie, nonchè a tutti gli individui che la compongono, e non di rado avviene di dover parlare di una parte soltanto, di quell' ampio significato in cui può estendersi il nome comune; così per modificarne l' estensione e la comprensione nei termini che richiede il discorso, si aggiunge al nome, o la ה״א הַיְדִיעָה *articolo determinativo*, o un altro nome o pronome personale, come fu altrove spiegato (*D.* 20), oppure uno o più aggettivi (*Vedi la nota alla D.* 37), nel qual caso, gli aggetivi aggiunti, non servono di attributo, ma solo di modificazione al nome. Per esempio אֶבֶן *pietra*, è nome comune a tutta la specie, siano gl' individui grandi o piccoli, bianchi o di altro colore, ec.; e volendo parlare di alcune pietre soltanto, si aggiunge

---

(A) *Nella Sacra Lingua non vi sono distinte parole, corrispondenti agli aggettivi* Cotesto, Cotesti, Cotesta, Coteste, *per indicare l' oggetto vicino a quello a cui si parla, servendo le parole* זֶה, זאת, אֵלֶּה, *per indicare gli oggetti vicini tanto a chi parla quanto a quello che ascolta. Le parole* לָזֶה, לָזוּ, לֵזוּ, *non si trovano adoperati che per accennare un oggetto lontano, non solo da quello che parla, ma ancora da chi ascolta, come dai sopra citati esempj. Vedi* אוצר השרשים שרש לז.

al nome un aggettivo, dicendo p. e. אֶבֶן גְּדוֹלָה *pietra grande*, אֶבֶן לְבָנָה *pietra bianca*, ec., con cui l' idea *pietra*, viene ristretta in quelle soltanto che sono grandi o bianche

D. 47. Come si distingue l' aggettivo espresso in forza di attributo, da quello che serve soltanto a modificare l' idea estesa che esprime il nome?

R. Si distingue colle diverse denominazioni, cioè:

1. תֹּאַר הַשֵּׁם נָשׂוּא *aggettivo attributo.*
2. תֹּאַר הַשֵּׁם גְּרִידָה *aggettivo semplice.*

Dicesi תֹּאַר הַשֵּׁם נָשׂוּא *aggettivo attributo*, quando la copula è espressa o sottintesa, p. e. l' aggettivo גְּדוֹלָה, nella proposizione הָאֶבֶן גְּדוֹלָה, oppure הָאֶבֶן הִיא גְּדוֹלָה *la pietra è grande.* Si chiama תֹּאַר הַשֵּׁם גְּרִידָה *aggettivo semplice*, quando la copula non è neppur sottintesa, e l' aggettivo non serve che a limitare l' idea generale del nome, nel qual caso l' aggettivo forma parte dello stesso nome, sia שֵׁם רָאשִׁי *soggetto*, o שֵׁם צְדָדִי *incidente*, p. e. הָאֶבֶן הַגְּדוֹלָה הִיא לְבָנָה *la pietra grande è bianca*, in cui le parole הָאֶבֶן הַגְּדוֹלָה unite, formano il soggetto, e l' aggettivo לְבָנָה, è תֹּאַר הַשֵּׁם נָשׂוּא attributo.

D. 48. Quando la copula non è espressa, come si farà a conoscere se l' aggettivo è semplice o attributo?

R. Dall' esservi o nò la ה"א הַיְדִיעָה nell' aggettivo (*D.* 19), si conoscerà se è semplice o attributo. L' aggettivo semplice, siccome forma parte dello stesso nome, sia *soggetto* o *incidente*, deve essere uniforme al nome stesso, cioè se il nome è con ה"א הַיְדִיעָה o senza, lo stesso deve essere l' aggettivo, p. e.

לֶחֶם חַם Pane caldo	הַתַּנּוּר הֶחָדָשׁ Il forno nuovo
הַיָּמִים הָהֵם Quei giorni	הַפֵּרוֹת הַמְבֻשָּׁלִים I frutti maturi

הַדָּבָר הַגָּדוֹל הַזֶּה Questa cosa grande הָאִישׁ הַזֶּה Questo uomo

E se l' aggettivo è attributo, dovrà esser sempre senza ה״א הַיְדִיעָה, ancorchè il nome a cui si riferisce l' avesse, p. e.

הַתַּנּוּר חָדָשׁ וְגָדוֹל Il forno è nuovo e grande

הַלֶּחֶם חַם וְטָהוֹר Il pane è caldo e puro

הַפֵּרוֹת מְבֻשָּׁלִים I frutti sono maturi

זֶה הַדָּבָר Questa è la cosa

אֵלֶּה הַיָּמִים Questi sono i giorni

זֹאת הָאִשָּׁה הַחֲכָמָה Questa è la donna saggia

D. 49. Gli aggettivi, possono adoperarsi separatamente dai nomi a cui si riferiscono?

R. Gli aggettivi possono talvolta reggere apparentemente da sè, come fossero nomi sostantivi, ma però debbonsi sempre sottintendere i sostantivi su cui essi appoggiano, per esempio וַיִּקְרָא מֶלֶךְ מִצְרַיִם לַמְיַלְּדֹת וַיֹּאמֶר לָהֶן מַדּוּעַ עֲשִׂיתֶן הַדָּבָר הַזֶּה וַתְּחַיֶּיןָ אֶת־הַיְלָדִים (שמות א׳) *il re di Egitto chiamò le levatrici, e disse loro: com' è che faceste questo, di lasciar vivere i fanciulli?* Gli aggettivi מֶלֶךְ *re*, מְיַלְּדֹת *levatrici*, e יְלָדִים *fanciulli*, sono relativi ai loro soggetti sottintesi nel testo, cioè אִישׁ מֶלֶךְ *uomo re*, נָשִׁים מְיַלְּדֹת *donne levatrici*, אֲנָשִׁים יְלָדִים *uomini fanciulli*. Così pure le preposizioni, siccome quelle che si premettono ai nomi soltanto (*D.* 7.), se si troveranno innanzi agli aggettivi, si dovranno intendere relativi ai nomi sottintesi; per cui i citati esempj לַמְיַלְּדֹת, אֶת הַיְלָדִים stanno in luogo delle parole לַנָּשִׁים הַמְיַלְּדֹת, אֶת הָאֲנָשִׁים הַיְלָדִים. (*Vedi la Nota alla D.* 51).

QUARTO ESERCIZIO

1. *Distinguere in ogni nome, se è Sostantivo o Astratto.*

2. *Il Sostantivo, se è proprio o Comune.*

3. *Se il nome comune, è determinato o no.* (D. 46)

4. *Se il nome è* שֵׁם יָשָׁר, *oppure* שֵׁם נוֹטֶה.

5. *Nel* שֵׁם נוֹטֶה, *distinguere il suo rapporto nel discorso, e con qual preposizione è indicato.*

6. *In ogni Aggettivo, distinguere se è qualificativo, o quantitativo, o determinativo.*

7. *Se l'aggettivo è semplice o attributo.*

8. *Se il sostantivo su cui appoggia l'aggettivo, è espresso, o sottinteso.*

CAPO QUARTO.

§ 10. DELLA DIVISIONE DEL כנוי O תחת השם PRONOME.

D. 50. Si fa veruna divisione del כִּנּוּי *Pronome* ?

R. Il pronome si divide in quattro classi, cioè:

1. כִּנּוּי הַגּוּף *pronome personale.*
2. כִּנּוּי הָרוֹמֵז *pronome dimostrativo.*
3. כִּנּוּי הַמִּצְטָרֵף *pronome relativo.*
4. כִּנּוּי הַשְּׁאֵלָה *pronome interrogativo.*

D. 51. Cosa s' intende per כִּנּוּי הַגּוּף *pronome personale* ?

R. Per ben comprendere cosa intendesi per pronome personale, è duopo conoscere, che nella comunicazione delle nostre idee, due esseri necessariamente vi concorrono, cioè: 1. Quello che parla. 2. Quello che ascolta, o a cui si parla. Oltre a questi, può avervi parte un terzo, cioè: quello di cui si parla. Questi tre esseri si chiamano dai Grammatici גּוּפִים *corpi* o *persone*. Il parlante si

denomina *prima persona*, l' ascoltante *seconda persona*, e quello di cui si parla *terza persona*, colle seguenti denominazioni, cioè:

	1. PERSONA	2. PERSONA	3. PERSONA
S. M.	גוּף מְדַבֵּר בַּעֲדוֹ	גוּף נִמְצָא	גוּף נִסְתָּר
S. F.	— מְדַבֶּרֶת בַּעֲדָהּ	— נִמְצֵאת	— נִסְתֶּרֶת
P. M.	— מְדַבְּרִים בַּעֲדָם	— נִמְצָאִים	— נִסְתָּרִים
P. F.	— מְדַבְּרוֹת בַּעֲדָן	— נִמְצָאוֹת	— נִסְתָּרוֹת

Quelle parole, o lettere servili che nel discorso fanno l' ufficio del nome, richiamando l' idea della persona che parla, o che ascolta, o quella di cui si parla, si dicono כִּנּוּיֵי הַגּוּף *pronomi personali.*

D. 52. I pronomi personali, possono adoperarsi in vece di qualunque nome, sia soggetto, o incidente?

R. I pronomi personali sono espressi, alcuni con parole dette מִלּוֹת הַגּוּף oppure כִּנּוּי נִפְרָד *pronome disgiunto*, ed altri indicati con semplici lettere servili, che si dicono אוֹתִיּוֹת הַגּוּף oppure כִּנּוּי מְחֻבָּר *pronome congiunto*, e questi sono. 1. Le lettere האכנ"תי aggiunte ai verbi. 2. Le lettere הכנו"ים aggiunte in fine dei nomi, verbi, preposizioni (*D.* 15), nonchè unite alle lettere servili בכ"לם (*D.* 31). Le מִלּוֹת הַגּוּף, come pure le lettere האכנ"תי aggiunte ai verbi, si adoperano soltanto quando fanno le veci del שֵׁם יָשָׁר *nome retto*, ossia soggetto del discorso, corrispondente al *nominativo*, e le lettere הכנו"ים, non si usano che in luogo dei שֵׁמוֹת נוֹטִים *nomi declinanti*, corrispondenti ai casi obliqui.

D. 53. Quali sono le מִלּוֹת הַגּוּף?

R. Le מִלּוֹת הַגּוּף *pronomi personali,* sono le seguenti parole, le quali unite a qualche attributo p. e. זָקֵן *vecchio*, fanno l' ufficio di soggetto della proposizione come segue.

1. מְדַבֵּר בַּעֲדוֹ	אֲנִי זָקֵן	Io sono vecchio (mas.) (1)
	אֲנִי זְקֵנָה	Io sono vecchia (fem.)
2. נִמְצָא	אַתָּה זָקֵן	Tu sei vecchio (mas.)
	אַתְּ זְקֵנָה	Tu sei vecchia (fem.)
3. נִסְתָּר	הוּא זָקֵן	Egli è vecchio (mas.)
	הִיא זְקֵנָה	Ella è vecchia (fem.)
1. מְדַבְּרִים בַּעֲדָם	אֲנַחְנוּ זְקֵנִים	Noi siamo vecchi (mas.)
	אֲנַחְנוּ זְקֵנוֹת	Noi siamo vecchie (fem.)
2. נִמְצָאִים	אַתֶּם זְקֵנִים	Voi siete vecchi (mas.)
	אַתֶּן זְקֵנוֹת	Voi siete vecchie (fem.)
3. נִסְתָּרִים	הֵם זְקֵנִים	Eglino sono vecchi (mas.)
	הֵן זְקֵנוֹת	Elleno sono vecchie (fem.)

Giova osservare: 1. Che oltre della parola אֲנִי *io* per esprimere la prima persona singolare, può dirsi ancora אָנֹכִי, ed invece di אֲנַחְנוּ *noi* prima persona plurale, possono usarsi le parole אָנוּ o נַחְנוּ.

2. Il pronome della prima persona, sia כְּלַת הַגּוּף o אוֹת הַגּוּף, è sempre il medesimo pel maschile e per il femminile, servendo la voce stessa di chi parla per conoscere se è uomo o donna che parla.

3. I pronomi personali indicati colle lettere האמנ"תיו, da cui

---

(1) 1. *I pronomi personali* אֲנִי, אַתָּה, הוא *ec., siccome non si usano che nel rapporto di Soggetto, così sottintendono sempre dopo di essi la copula, ossia il verbo essere, come nei sopra citati esempj.*

2. *I pronomi* הוא Egli, הִיא Ella, הֵם Eglino, הֵן Elleno, *servono anche per indicare gli altri pronomi Italiani* quello, quegli, colui, *ed* esso, quella, colei *ed* essa, quelli, coloro *ed* essi, quelle, coloro *ed* esse, *adoperati però sempre nel rapporto di soggetto.*

si compongono le מְלוֹת הַגּוּף , fanno essi pure le veci del שֵׁם יָשָׁר *Soggetto*, cioè: תהי"כון nei verbi passati, אית"ן in principio e יונ"ה in fine dei verbi futuri, e יונ"ה in fine dei verbi imperativi, come gli esempj addotti nella D. 15.

§ 11. DEI DIVERSI UFFICI DELLE LETTERE הכנו"ים NEL DISCORSO.

D. 54. Quali sono i rapporti delle lettere הכנו"ים unite ai nomi ed ai verbi?

R. 1. I pronomi personali espressi colle lettere הכנו"ים unite ai nomi, sono di יַחַס הקנין *rapporto di possesso*, (corrispondente al Genitivo) e la preposizione שֶׁל *di*, è sottintesa dalla variazione di vocale e desinenza (*D. 41*), p. e. סִפְרִי *libro di me*, è lo stesso che dicesse סֵפֶר שֶׁלִּי. Questi pronomi suppliscono agli aggettivi possessivi *mio*, *tuo*, *suo*, *nostro*, *vostro*, *loro*, i quali mancano nella Sacra Lingua, come dall' esempio סִפְרִי *libro di me* che equivale a *libro mio* ec.

2. Le Lettere הכנו"ים unite al verbo, sono di יַחַס הַפָּעוּל *rapporto passivo*, (corrispondente all' Accusativo); e l' attivo, (cioè quello che corrisponde al Nominativo), è il pronome personale espresso colle lettere האמנ"תיו unite allo stesso verbo. Per esempio יִכְתְּבֵנִי *egli scriverà me*, la יו"ד di האמנ"תיו esprime il pronome *egli* che è il soggetto a cui si attribuisce l' azione di scrivere, e le lettere נ"י sono di הכנו"ים ed indicano la persona su cui cade l' azione di scrivere.

In qualche verbo il כִּנּוּי affissovi può essere di altri rapporti, i quali si comprendono facilmente dal senso del verbo a cui

è unito, p. e. (בראשית י"ב) אֶל־הָאָרֶץ אֲשֶׁר אַרְאֶךָּ *alla terra che mostrerò a te*, il כִּנּוּי di אַרְאֶךָּ è di יַחַס שֶׁאֵלָיו *rapporto di direzione*. Parimente (תהלים ה') לֹא יְגֻרְךָ רָע *non dimorerà con te il malvagio*, questo כִּנּוּי è di *rapporto di unione*.

D. 55. Quali sono i rapporti delle lettere הכנו"ים unite alle preposizioni ?

R. Come nei nomi, i loro rapporti nel discorso che corrispondono ai vari casi obliqui, sono indicati colle preposizioni che li precedono, così nei pronomi personali, i loro rapporti sono quelli che indicano le preposizioni stesse, siano parole o lettere di בכל"ם servili alle quali sono unite, come dai seguenti esempj.

יַחַס הַפָּעוּל Rapporto Passivo

corrispondente all' Accusativo, indicato colla preposizione אֵת

	Fem.	Mas.		
1.	אוֹתִי	אוֹתִי	יִשְׁמוֹר	Custodirà me, o mi custodirà
2.	אוֹתָךְ	אוֹתְךָ	יִשְׁמוֹר	Custodirà te, o ti custodirà
3.	אוֹתָהּ	אוֹתוֹ	יִשְׁמוֹר	Custodirà lui o lei, o lo/la custodirà
1.	אוֹתָנוּ	אוֹתָנוּ	יִשְׁמוֹר	Custodirà noi, o ci custodirà
2.	אֶתְכֶן	אֶתְכֶם	יִשְׁמוֹר	Custodirà voi, o vi custodirà
3.	אוֹתָן	אוֹתָם	יִשְׁמוֹר	Custodirà loro, o le/li custodirà

יַחַס הַקִּנְיָן Rapporto di possesso, o qualificazione

corrispondente al Genitivo, indicato colla preposizione שֶׁל *di*.

	Fem.	Mas.		
1.	שֶׁלִּי	שֶׁלִּי	סֵפֶר	Libro di me, o libro mio
2.	שֶׁלָּךְ	שֶׁלְּךָ	סֵפֶר	Libro di te, o libro tuo
3	שֶׁלָּהּ	שֶׁלּוֹ	סֵפֶר	Libro di lui o di lei, o libro suo

	Fem.	Mas.		
1.	שֶׁלָּנוּ	שֶׁלָּנוּ	סֵפֶר	Libro di noi, o libro nostro
2.	שֶׁלָּכֶן	שֶׁלָּכֶם	סֵפֶר	Libro di voi, o libro vostro
3.	שֶׁלָּהֶן	שֶׁלָּהֶם	סֵפֶר	Libro di loro

יַחַס שֶׁאֵלָיו RAPPORTO DI TENDENZA O DIREZIONE corrispondente al Dativo, indicato colla preposizione אֶל *a*.

	Fem.	Mas.		
1.	אֵלַי	אֵלַי	נָתַן	Diede a me, o mi diede
2.	אֵלַיִךְ	אֵלֶיךָ	נָתַן	Diede a te, o ti diede
3.	אֵלֶיהָ	אֵלָיו	נָתַן	Diede a lui o a lei, o gli/le diede
1.	אֵלֵינוּ	אֵלֵינוּ	נָתַן	Diede a noi, o ci diede
2.	אֲלֵיכֶן	אֲלֵיכֶם	נָתַן	Diede a voi, o vi diede
3.	אֲלֵיהֶן	אֲלֵיהֶם	נָתַן	Diede a loro

יַחַס שֶׁמִּמֶּנּוּ RAPPORTO DI ALLONTANAMENTO O DIPENDENZA corrispondente all' Ablativo, indicato colla מ"ם di בכל"ם servili

	Fem.	Mas.		
1.	מִמֶּנִּי	מִמֶּנִּי	לָקַח	Pigliò da me
2.	מִמֵּךְ	מִמְּךָ	לָקַח	Pigliò da te
3.	מִמֶּנָּה	מִמֶּנּוּ	לָקַח	Pigliò da lui o da lei
1.	מִמֶּנּוּ	מִמֶּנּוּ	לָקַח	Pigliò da noi
2.	מִכֶּן	מִכֶּם	לָקַח	Pigliò da voi
3.	מֵהֶן	מֵהֶם	לָקַח	Pigliò da loro

La parola מִמֶּנּוּ, si trova sempre con דָּגֵשׁ nella נו"ן di כנוי, sia che indica la terza persona singolare maschile, come la prima persona plurale, e non v'è che il senso del discorso che faccia distinguere dall' uno all' altro significato. (A)

(A) *Nella Sacra Lingua mancano le particelle pronominali* Mi, Ti, Si,

§ 12. DEL כנוי הרומז PRONOME DIMOSTRATIVO , כנוי המצטרף PRONOME RELATIVO , E כנוי השאלה PRONOME INTERROGATIVO.

D. 56. Cosa s' intende per כִּנּוּי הָרוֹמֵז *pronome dimostrativo ?*

R. S' intendono quelle parole , che nel discorso servono per dimostrare e quasi additare la terza persona , cioè : l' essere di cui si parla , sia soggetto o incidente. Esse sono le seguenti :

זֶה *Questo , Costui , o Questi* (singolare , quando si riferisce ad uomo , e che il suo rapporto sia di soggetto) , p. e. זֶה יְנַחֲמֵנוּ (בראשית ה') *questi ci consolerà.* הֲנִמְצָא כָזֶה (שם מ"א) *potremo forse trovare come questo ?* oppure *come costui ?*

זאת , זה זו *Questa , Costei* , p. e. לְזֹאת יִקָּרֵא אִשָּׁה (בראשית ב') *a questa ,* oppure *a costei si chiamerà donna.* כִּי עָשִׂיתָ זֹּאת (שם ג') *poichè hai fatto questa (seduzione).* לֹא זֶה הַדֶּרֶךְ וְלֹא זֹה הָעִיר (מלכים ב' ו') *questa non è la via , e questa non è la città.* זוֹ לַעְגָּם בְּאֶרֶץ מִצְרָיִם (הושע ז') *questa sarà la loro beffa nel paese d' Egitto.*

אֵלֶּה , אֵל *Questi , Queste , Costoro ,* p. e. מָה אֶעֱשֶׂה לָאֵלֶּה הַיּוֹם (בראשית ל"ב) *cosa farò contro queste oggi.* לָאִישׁ אֲשֶׁר אֵלֶּה לּוֹ אָנֹכִי הָרָה (שם ל"ח) *di quell'uomo che*

---

ec. indicanti un' azione fatta a sè stesso , p. e. mi scoprii , ti scopristi , si scopri , *ec. , e ciò perchè si trova in essa il* בִּנְיָן הִתְפַּעֵל costruzione verbale riflessiva, *in cui sono sottintese le dette particelle, p. e.* הִתְגַּלֵּיתִי mi scoprii , הִתְגַּלֵּיתָ ti scopristi , הִתְגַּלָּה si scopri , *come vedrassi in progresso. Vedi la nota alla D. 64.*

questi sono di lui, io son gravida. אֵל נוּלְּדוּ לְהָרָפָא בְּגַת (דברי הימים א' כ') *questi*, oppure *costoro, furono nati a Rafà in Gat.*

D. 57. Gli aggettivl determinativi (*D.* 45), parte fanno ufficio di pronomi personali (*D.* 53), e parte di pronomi dimostrativi (*D.* 56); come si farà a distinguere il diverso loro significato ?

R. Sono aggettivi determinativi, quando si trovano uniti a qualche nome, come gli esempj superiormente citati (*D.* 45); e quando si trovano soli, che inallora si riferiscono a qualche nome espresso innanzi, saranno pronomi, colla seguente distinzione, cioè, le parole זֶה, זאת, אֵלֶּה pronomi dimostrativi, e le altre הוּא, הִיא, הֵם, הֵן, pronomi personali.

D. 58. Cosa s' intende per כִּנּוּי הַמְצֹרָף *pronome relativo ?*

R. Per pronomi relativi, (A) s' intendono quelle parole che nel discorso richiamano l' idea del nome, espresso nella precedente proposizione principale, e lo congiungono colla proposizione incidente che segue, e sono le parole אֲשֶׁר, זֶה, זוּ, corrispondenti ai pronomi Italiani *che, il quale, la quale, i quali, le quali, cui.* Essi si adoperano tanto nel rapporto di soggetto, quanto negli altri rapporti corrispondenti ai casi obliqui, e le preposizioni che indicano i diversi loro rapporti, sono sempre sottintesi, come dai seguenti esempj.

(שמות י"ח) בָּרוּךְ יְיָ אֲשֶׁר הִצִּיל אֶתְכֶם *Benedetto il Signore che (o il quale) salvò voi.*

(A) *Il pronome relativo, è chiamato dai moderni grammatici Italiani pronome congiuntivo, pel suo ufficio di legare la proposizione principale coll' incidente.*

הוּא אַהֲרֹן וּמֹשֶׁה אֲשֶׁר אָמַר יְיָ לָהֶם (סס ו) *Era quell' Aron e quel Moisè ai quali aveva detto il Signore.*

הָאִשָּׁה אֲשֶׁר נָתַתָּה עִמָּדִי (כראשית ג') *La donna, la quale hai posto con me.*

לַעֲבֹד אֶת הָאֲדָמָה אֲשֶׁר לֻקַּח מִשָּׁם (סס) *Per lavorare la terra da cui fu preso.*

הַר צִיּוֹן זֶה שָׁכַנְתָּ בּוֹ (תהלים ע"ד) *Monte di Sion nel quale abitasti.*

עַד יַעֲבֹר עַם זוּ קָנִיתָ (סמות ט"ו) *Fin che passi quel popolo il quale acquistasti.*

בְּרֶשֶׁת זוּ טָמָנוּ (תהלים ט') *Nella rete la quale aveano nascosto*

יִתָּפְשׂוּ בִּמְזִמּוֹת זוּ חָשָׁבוּ (סס י"ד) *Saranno presi nelle macchinazioni le quali hanno pensato.*

Si osservi : 1. Quando nella proposizione manca il nome a cui è relativo il pronome אֲשֶׁר, si premette allo stesso pronome, quella preposizione che dovrebbe precedere il nome che manca, dicendo p. e. אֶת־אֲשֶׁר, כַּאֲשֶׁר, לַאֲשֶׁר, מֵאֲשֶׁר, le quali preposizioni non spiegano il rapporto del pronome, ma bensì quello del nome sottinteso, come dai seguenti esempj: וְשָׁתִית מֵאֲשֶׁר יִשְׁאֲבוּן הַנְּעָרִים (רות ב') è come dicesse וְשָׁתִית מֵהַמַּיִם אֲשֶׁר יִשְׁאֲבוּן הַנְּעָרִים *e bevi dell' acqua che avranno attinto i giovani.* וַתַּגֵּד לַחֲמוֹתָהּ אֵת אֲשֶׁר עָשְׂתָה עִמּוֹ (סס). lo stesso che dicesse וַתַּגֵּד לַחֲמוֹתָהּ אֶת שֵׁם הָאִישׁ אֲשֶׁר עָשְׂתָה עִמּוֹ *e dichiarò alla sua suocera il nome dell' uomo col quale aveva lavorato.*

2. Questi pronomi sono ancora espressi colla ה"א הַמִּצְטָרֶפֶת servile in principio dei verbi (*D.* 22), o con la שי"ן servile (*D.* 30).

D. 59. Cosa s' intende per כִּנּוּי הַשְּׁאֵלָה *pronome interrogativo* ?

R. S' intendono quelle parole che esprimiamo nei nostri discorsi in mo-

do interrogativo, per sapere di qual persona o cosa si parla, e sono le parole מִי, מָה. Quando è interrogazione di persona, dicesi מִי *chi?* לְמִי *a chi?* שֶׁלְּמִי *di chi?* מִמִּי *da chi?* אֶת מִי *chi?* עִם מִי *con chi?* ec.; e quando è interrogazione di cosa, si dice מָה *che? che cosa? qual cosa?* p. e. (בראשית ל"ז) מַה־תְּבַקֵּשׁ *che cosa cerchi?* (שם כ') מֶה־עָשִׂיתָ לָּנוּ וּמֶה־חָטָאתִי לָךְ *che cosa ci hai tu fatto, ed in che ho mancato a te?* בַּמֶּה יְזַכֶּה־נַּעַר אֶת־אָרְחוֹ (תהלים קי"ט) *con qual cosa renderà pura il fanciullo la sua via?*

Il pronome interrogativo מָה, quando è seguito da parola che comincia con ח' או ע', si scrive מֶה con סֶגוֹל; e quando è seguito da altra consonante, si scrive per lo più con קָמֵץ o פַּתָּח, sebbene si trovi qualche volta con סֶגוֹל.

QUINTO ESERCIZIO

1. *In ogni pronome, devesi distinguere se è personale, o dimostrativo, o relativo, o interrogativo.*

2. *Nei pronomi personali, indicare: (A) se è* מִלַּת הַגּוּף *oppure* אוֹת הַגּוּף, *(B) se l'* אוֹת הַגּוּף *è di* האמנ"תיו *o di* הכנו"ים, *(C) se è prima o seconda o terza persona, (D) il suo rapporto nel discorso.*

3. *Nei pronomi dimostrativi, indicare: (A) il loro rapporto nel discorso, (B) come si distinguono dagli aggettivi determinativi.*

4. *Nei pronomi relativi, osservare: (A) se sono espressi con parole o con lettere servili, (B) il loro rapporto nel discorso, (C) quelli che sono preceduti da preposizione, indicare qual è il nome sottinteso a cui è relativo il pronome.*

5. *Nel pronome interrogativo, distinguere: (A) se è interrogazione di persona o di cosa, (B) il suo rapporto nel discorso.*

CAPO QUINTO.

§ 13. DELLA DIVISIONE DEL פּעַל VERBO

D. 60. Si fa veruna divisione del פֹּעַל *verbo* ?

R. In relazione al carattere ed oggetto del verbo, (A) cioè di dinotare quello che una persona, o una cosa fa, o le vien fatto da altri, o lo stato in cui si trova (*D.* 5.), viene nella Sacra Lingua diviso in due classi generali, cioè:

1. פֹּעַל יוֹצֵא *verbo transitivo.* 2. פֹּעַל עוֹמֵד *verbo intransitivo.*

Queste due classi generali vengono distinte con diverse denominazioni a seconda dei loro uffici e delle differenti loro maniere di adoperarli.

Il פֹּעַל יוֹצֵא *verbo transitivo*, si distingue:

1. In פֹּעַל יוֹצֵא פּוֹעֵל *transitivo attivo.*
2. פֹּעַל יוֹצֵא פָּעוּל *transitivo passivo.*
3. פֹּעַל יוֹצֵא חוֹזֵר *transitivo riflessivo.*

Ed il פֹּעַל עוֹמֵד *verbo intransitivo*, viene ripartito:

1. in פֹּעַל עוֹמֵד פּוֹעֵל *intransitivo attivo.*
2. פֹּעַל עוֹמֵד פָּעוּל *intransitivo passivo.*
3. פֹּעַל עוֹמֵד גְּרִידָה *intransitivo semplice* ossia *neutro.*

(A) *Il vocabolo* verbo, *nella lingua Italiana vuol dire parola, e si potrebbe applicare a tutte le otto parti del discorso, perchè tutte sono parole. Nulladimeno hanno i Grammatici applicato specificatamente il vocabolo verbo alle parole che dinotano azione o stato, siccome quelle che per l'importanza del loro ufficio riguardansi come i nodi primarj che sostengono ogni nostro discorso, senza di che le altre parti dell' orazione riuscirebbero inutili. Nella Sacra Lingua però si esprimono col vocabolo* פֹּעַל *che vuol dire azione.*

D. 61. Cosa s'intende per פֹּעַל יוֹצֵא *verbo transitivo ?*

R. Ogni verbo che esprime un azione , che passa da quello che opera , che dicesi פּוֹעֵל *agente* , e cade sopra un altro oggetto , che chiamasi פָּעוּל *paziente* , si denomina פֹּעַל יוֹצֵא *verbo transitivo.* Per esempio וַתִּקַּח מִפִּרְיוֹ וַתֹּאכַל וַתִּתֵּן גַּם־לְאִישָׁהּ עִמָּהּ וַיֹּאכַל (בראשית ג') *E prese (Eva) del di lui frutto e ne mangiò, ne diede anche a suo marito acciocchè ne mangiasse seco ed egli ne mangiò ;* il verbo וַתִּקַּח *e prese* dicesi transitivo , perchè l' azione non restò in Eva che fu l' agente , ma passò nel frutto , come termine della sua azione ; come pure il verbo וַתֹּאכַל *e mangiò* , וַתִּתֵּן *e diede* , sono transitivi , perchè le azioni di mangiare e di dare , passarono da Eva agente , sul frutto paziente , siccome quello che venne mangiato e dato. Parimente sono transitivi tutti i seguenti verbi , cioè :

סָפַר Raccontare	סָתַם Chiudere	טָהַר Purificare
גָּלָה Scoprire	חָשַׂךְ Vietare	נָהַג Guidare
נָשָׂא Sopportare	טָמַן Nascondere	טָחַן Macinare
עָזַב Abbandonare	עָזַר Ajutare	נָטַע Piantare
מָשַׁח Ungere	מָשַׁךְ Trarre	שִׁבַּח Lodare
שָׁטַח Distendere	מָצָא Trovare	פִּזֵּר Spargere
אָפָה Cuocere	בִּשֵּׁל Cucinare—Lessare	צָלָה Arrostire

D. 62. Cosa s'intende per פֹּעַל עוֹמֵד *verbo intransitivo ?*

R. Si dice intransitivo : 1. Ogni verbo che dinota un azione che uno fa e rimane nel medesimo agente , senza che vi sia altro oggetto , come termine dell'azione medesima, e questa classe di verbi prende la denominazione di פֹּעַל עוֹמֵד פּוֹעֵל *intransitivo attivo* , p. e.

בּוֹא Venire	יָצָא Uscire	נָסַע Partire
רוּץ Correre	הָלַךְ Andare	פָּסַע Passeggiare

נוס Fuggire — הִתֵּל Burlarsi — קוּם Alzarsi
בָּכָה Piangere — דָּמַע Lacrimare — צָחַק Ridere
נָטָה Declinare — דָּלַף Stillare — שׁוּב Tornare

2. Ogni verbo che esprime ciò che un oggetto suo malgrado soffre o patisce, senza che l'azione gli venga fatta da altri, chiamasi פֹּעַל עוֹמֵד פָּעוּל *intransitivo passivo*, p. e.

יָרֵא Temere — פָּחַד Spaventarsi — דָּאַב Addolorarsi
צָעַר Agitarsi — נָפַל Cadere — צָבָה Gonfiarsi
בּוֹשׁ Vergognarsi — אָבַד Diperdersi — בָּלָה Logorarsi
בָּשַׁל Maturarsi — גָּעַשׁ Scuotersi — זָעַף Costernarsi
חָלָה Ammalarsi — חָלַשׁ Indebolirsi — חָמֵץ Fermentarsi

3. Ogni verbo che indica lo stato, la situazione e la maniera di essere, di una persona o cosa, siccome non esprime azione, nè fatta nè ricevuta, si denomina פֹּעַל עוֹמֵד גְּרִידָה *intransitivo semplice*, il quale corrisponde a quello che i grammatici Italiani chiamano neutro, p. e.

הָיָה Essere — חָיָה Vivere — מוּת Morire
זָקֵן Invecchiare — יָשֵׁן Dormire — עָמַד Stare
יָשַׁב Sedere — הוּלַּד Nascere — שָׁתַק Tacere
חָנָה Accampare — נוּחַ Riposare — שָׁבַת Cessare
קָוָה Sperare — חָכָה Aspettare — גָּדַל Ingrandirsi

D. 63. Vi è nessuna regola per conoscere se l'azione che esprime il verbo, è transitiva o intransitiva?

R. Sogliono i Grammatici dar per regola, che ogni verbo a cui può competere l'interrogazione pronominale (*D.* 59) מָה *che cosa?* oppure אֶת מִי *chi?* (in rapporto passivo D. 41) è transitivo, altrimenti è intransitivo. Per esempio וַיֹּאכְלוּ וַיִּשְׁתּוּ הוּא וְהָאֲנָשִׁים אֲשֶׁר־עִמּוֹ וַיָּלִינוּ וַיָּקוּמוּ בַבֹּקֶר וַיֹּאמֶר שַׁלְּחֻנִי לַאדֹנִי (בראשית כ"ד)

E mangiarono e bevettero egli e gli uomini che erano con lui e pernottarono; e si alzarono nella mattina, ed egli disse rimandatemi al mio padrone; i verbi וַיֹּאכְלוּ. וַיִּשְׁתּוּ. וַיֹּאמֶר sono transitivi, perchè capisce l'interrogazione מָה che cosa mangiarono e bevettero, e che cosa disse; a cui può rispondersi, mangiarono il pane, bevettero il vino, e disse rimandatemi; così pure il verbo שַׁלְּחֻנִי *rimandate*, è transitivo, perchè vi compete l'interrogazione אֶת מִי chi devono rimandare, a cui può rispondersi *lo schiavo*, indicato colle lettere נִי di הכנו"ים pronome personale, affisse al verbo שַׁלְּחֻנִי. Ma i verbi וַיָּלִינוּ. וַיָּקוּמוּ. siccome non vi può capire l'interrogazione che cosa pernottarono? che cosa si alzarono? sono per conseguenza intransitivi.

D. 64. Spiegatemi la distinzione del verbo transitivo, in attivo, passivo e riflessivo?

R. I verbi transitivi, siccome quelli in cui vi concorrono sempre due esseri, uno *agente* e l'altro *paziente (D. 61)*; così a seconda delle diverse maniere ossiano בִּנְיָנִים *costruzioni verbali*, che nella Sacra Lingua si conjuga il verbo, può essere ora attivo, ora passivo ed ora riflessivo, cioè:

1. Quando è adoperato per esprimere l'azione dell'agente, dicesi פֹּעַל יוֹצֵא פּוֹעֵל *transitivo attivo*, p. e. מָכַר *vendè*, שָׁמַר *custodì*.

2. Quando indica l'azione che il paziente riceve, la quale sia da altri esercitata, si chiama פֹּעַל יוֹצֵא פָּעוּל *transitivo passivo*, p. e. נִמְכַּר *fu venduto*, נִשְׁמַר *fu custodito*.

3. Se l'ufficio del verbo sarà di dimostrare che l'azione dell'agente, riflette, riverbera, e ritorna volontariamente nella persona stessa che l'esercita, si dirà פֹּעַל יוֹצֵא חוֹזֵר *transitivo rifles-*

sivo, p. e. הִתְמַכֵּר *si vendè*, הִשְׁתַּמֵּר *si custodì*. (A)

D. 65. Molti verbi hanno più significati, esprimenti azioni di differente natura; come si farà a diffinire se sono transitivi o intransitivi?

R. La diffinizione di transitivo o intransitivo, siccome dev' esser sempre secondo la natura dell' azione che esprime il verbo, così quelli che hanno più significati, si dovranno prima osservare in qual senso sono adoperati, ed in relazione alla natura dell' azione che esprimono, si diffiniranno transitivi o intransitivi, come dai seguenti esempj:

(ויקרא י"ג) הָפַךְ לָבָן *Si trasmutò in bianco*, intransitivo.

(איוב כ"ח) הָפַךְ מִשֹּׁרֶשׁ הָרִים *Arrovesciò i monti dalla radice*, transitivo.

(הושע י'ד) חָלַק לִבָּם *Si divise il loro cuore*, intran:

(A) 1. *Nell' Italiano, i transitivi passivi si formano col participio passivo ed il verbo essere, p. e.* fu scoperto, *come pure i riflessivi si formano colle particelle pronominali* mi, ti, si, *ec., p. e.* si scoprì; *ma nella Sacra Lingua in cui mancano queste particelle passive, si supplisce mediante il declinare lo stesso verbo in costruzioni diverse, che chiamansi* בִּנְיָנִים, *le quali servono, alcune per esprimere l' attivo, p. e.* גָּלָה scoprì, *altre per il passivo, p. e.* נִגְלָה fu scoperto, *ed altre finalmente per il riflessivo, p. e.* הִתְגַּלָּה si scoprì, *come si vedrà per esteso nella Seconda Sezione.*

2. *In alcuni verbi, lo stesso* בִּנְיָן costruzione verbale, *attiva o passiva, serve per indicare il riflessivo, come* הָפַךְ convertì, *o* si voltò, נִמְכַּר fu venduto *o* si vendè, קָרַב avvicinò *o* si avvicinò, *ec.*

3. *Si distinguono i riflessivi, p. e.* הָפַךְ si voltò, *dagl' intransitivi passivi, p. e.* בּוֹשׁ si vergognò, *inquanto che i riflessivi esprimono un azione esercitata volontariamente su sè stesso, e gl' intransitivi passivi indicano che il soggetto è forzato suo malgrado a ricevere l' effetto di una cagione che non è in lui.*

חִלֵּק יְיָ אֱלֹהֶיךָ אֹתָם (דברים ד׳) *Distribuì quelli il Signore Iddio tuo*, tran:

וָאֵחַר עַד־עָתָּה (בראשית ל״ב) *Ed indugiai finora*, intran:

אַל תְּאַחֲרוּ אֹתִי וַיְיָ הִצְלִיחַ דַּרְכִּי (שם כ״ד) *Non mi trattenete poichè il Signore ha fatto prosperare il mio viaggio*, tran:

§ 14. DELLA DIVISIONE DEL תֹּאַר הַפֹּעַל AVVERBIO.

D. 66. Si fa veruna divisione del תֹּאַר הַפֹּעַל *avverbio*?

R. L'avverbio, siccome quello che modifica l'idea del verbo, e spiega le sue circostanze, in quella guisa che fa l'aggettivo col nome (*D.* 6), può essere o semplice ed assoluto, o espresso con una unione di parole, che si chiama modo avverbiale. Le modificazioni e spiegazioni dei verbi, siano espresse con avverbj assoluti, o con modi avverbiali, si dividono in varie classi a seconda delle diverse loro significazioni. Le principali sono: 1. Gli avverbj di luogo. 2. Di tempo. 3. Di qualità. 4. Di quantità. 5. Di affermazione e negazione. 6. Di dubbio e d'interrogazione.

D. 67. Cosa s'intende per avverbio assoluto, e per modo avverbiale?

R. Le modificazioni dei verbi, è a credere che siano state da principio espresse con un unione di più parole, appartenenti alle classi delle preposizioni, aggettivi e nomi, p. e. אֵלֵךְ בַּמָּקוֹם הַהוּא *anderò in quel luogo*, אֲשֶׁר יִרְצַח אֶת־רֵעֵהוּ בִּבְלִי־דַעַת (דברים ד׳) *chi uccidesse il suo prossimo senza cognizione*, בְּרֵאשִׁית בָּרָא אֱלֹהִים *in principio Dio creò*; le parole בַּמָּקוֹם הַהוּא *in quel luogo*, בִּבְלִי־דַעַת *senza cognizione*, בְּרֵאשִׁית *in principio*, sono unione di preposizioni, aggettivi e nomi, le quali siccome servono a modificare le idee dei verbi, si dicono modi avverbiali. Molte delle forme primitive, sono state in progresso, secondo le diverse lin-

gue, compendiate in un sol vocabolo, p. e. invece di dire אֵלֵךְ בַּמָּקוֹם הַהוּא *andrò in quel luogo*, fu detto אֵלֵךְ שָׁם *andrò là*. Il vocabolo שָׁם *là*, come pure tutti quelli che non hanno altro significato che di avverbio, e possono da sè soli unirsi al verbo, sono tutti modi avverbiali compendiati in una sol parola, e si denominano avverbj assoluti.

Nella Sacra Lingua, poche sono le forme primitive che siano state compendiate in un sol vocabolo, a differenza della lingua Italiana in cui abbondano gli avverbj assoluti, p. e. invece dei modi avverbiali Ebraici בִּבְלִי־דַעַת *senza cognizione*, בְּרֵאשִׁית *in principio*, può esprimersi nell' Italiano con avverbj assoluti, dicendo *inavvedutamente*, *primieramente*. Così pure, tutti gli avverbj Italiani che terminano colla parola *mente* (che significa maniera), sono per lo più formati nella Sacra Lingua con un nome astratto ed una בי"ת di בכל"ם come si osserva nei seguenti esempj:

בְּחָכְמָה	Saggiamente	פֶּה אֶחָד	Unanimamente
בְּמֶתֶק	Dolcemente	בְּפֶתַע	Improvvisamente
בְּרָצוֹן	Volontariamente	בִּמְהֵרָה	Prestamente
בְּחָזְקָה	Forzatamente	לַשָּׁוְא	Inutilmente
בִּגְבוּרָה	Prodemente	עַיִן בְּעַיִן	Visibilmente
בְּאַהֲבָה	Amorosamente	כְּמוֹ־כֵן	Similmente

D. 68. Datemi degli esempj di tutte le sei significazioni degli avverbj?

R. I seguenti esempj sono, parte avverbj assoluti, parte modi avverbiali, e parte semplici preposizioni, le quali seguite da un nome formano tanti modi avverbiali. Fra questi ve ne sono di doppia significazione, p. e. di tempo e di luogo, le quali dovranno distin-

guersi a seconda dell' ufficio che fanno nel discorso. (A)

AVVERBJ DI LUOGO

עַל	Sopra	מִבַּיִת	Di dentro	פֹּה	Qui—Costì
מֵעַל	Di sopra	מִחוּץ	Di fuori	תּוֹךְ	In mezzo-Dentro
תַּחַת	Sotto—Invece	אַחַר	Dietro	עַד	Sino
מִתַּחַת	Di sotto	אַחֲרֵי	Dopo	כֹּה־וָכֹה	Quà e là

AVVERBJ DI TEMPO

הַיּוֹם	Oggi	מָחָר	Domani	אֶתְמוֹל	jeri
טֶרֶם	Prima che	בְּעוֹד	Mentre	מֵאָז	Da quando
אַחַר	Dopo	לְעֵת־עַתָּה	Presentemente	תָּמִיד	Continuamente
אַחֲרֵי	Dietro	עַד־עַתָּה	Finora	עֲדֵי־עַד	Eternamente
לִפְנֵי	Innanzi	עַד־הֵנָּה	Ancora	כַּאֲשֶׁר	Quando che

AVVERBJ DI QUALITA'

טוֹב	Bene	חִנָּם	Gratuitamente	בְּמִשְׁפָּט	Giustamente
רָע	Male	בְּגָלוּי	Scopertamente	בְּשָׁלוֹם	Pacificamente
בְּחִפָּזוֹן	Frettolosamente	בְּצִנְעָה	Celatamente	בְּיוֹשֶׁר	Rettamente
בַּלָּאט	Pianamente	בַּסֵּתֶר	Nascostamente	בְּיָד־רָמָה	Pubblicamente

---

(A) *Per esercitare gli alunni a ben distinguere le parti del discorso, ed iniziarli alla composizione Ebraica, dovrà esser cura del maestro nell' insegnare ad essi la sopra notata nomenclatura:*

1. *Di far loro distinguere quali sono gli avverbj assoluti, quali i modi avverbiali, e quali le preposizioni semplici.*
2. *Mostrare ad essi come il significato degli avverbj assoluti, corrisponde a tanti modi avverbiali, i quali furono compendiati in un sol vocabolo.*
3. *Di far applicare alle preposizioni un nome, e formare con ciò un modo avverbiale.*
4. *Di far applicare un verbo ad ogni avverbio, o modo avverbiale.*

Per esempio עַל sopra, *preposizione;* עַל הָאָרֶץ sopra la terra, *modo avverbiale;* יָשַׁב עַל הָאָרֶץ stette sopra la terra, *verbo unito all' avverbio.*

AVVERBJ DI QUANTITA'

כְּמוֹ Come	יוֹתֵר Più	מְעַט Poco
לְבַד Solamente	פָּחוֹת Meno	הַרְבֵּה Molto
מִלְּבַד Oltre	מְאוּמָה Nulla	כְּדֵי Abbastanza
מְאֹד Assai	זוּלַת } Altrochè	רַק Solamente
עוֹד Ancora	בִּלְתִּי } Fuorchè	אַךְ Soltanto

AVVERBJ DI AFFERMAZIONE E NEGAZIONE

אָכֵן Certamente	כֵּן , כָּכָה Così	לֹא No—Non
אָמְנָם Veramente	יֵשׁ Vi è	אַל Non
הֵן Ecco—Anzi	אֵין Non è (A)	בַּל Non—Non è

AVVERBJ DI DUBBIO ED INTERROGAZIONE

אוּלַי Se—Forse	אָנָא Dove ?	מַדּוּעַ Com' è ?
אַיֵּה Dov' è ?	אֵיפֹה In qual luogo ?	לָמָּה Perchè
אֵיךְ Come ?	מָתַי Quando ?	פֶּן } Forse / Acciocche non
לוּלֵא Se non fosse che	כַּמָּה Quanto	

§ 15. DELLE LOCUZIONI PREPOSITIVE E CONGIUNTIVE.

D. 69. Si fa veruna distinzione della מִלַּת הַיַּחַס *preposizione ?*

R. Le preposizioni, che sono quelle particelle che si pongono innanzi ai nomi, coi quali formano tanti modi avverbiali, si distinguono: 1. In preposizioni semplici. 2. In locuzioni prepositive. Si chia-

---

(A) *Si distingue l' avverbio negativo* אֵין *dall' altro* לֹא, *inquanto che* אֵין *mostra la non esistenza del soggetto, e* לֹא *la non esistenza dell' attributo, p. e.* רְאוּבֵן אֵינוֹ בַּבַּיִת *significa che* רְאוּבֵן *non trovasi in casa; all' opposto* רְאוּבֵן לֹא אָכַל, *mostra che l' attributo* mangiò *non esiste in* רְאוּבֵן.

mano preposizioni semplici, tutte quelle che sono adoperate innanzi ai nomi, senza l' unione di verun altro vocabolo, p. e. בָּאָרֶץ *nella terra*, אֶל הָאָרֶץ *alla terra*, מִן הָאָרֶץ *dalla terra*, עַל הָאָרֶץ *sopra la terra*. Si denomina locuzione prepositiva quell' unione di più voci le quali fanno l' ufficio di una preposizione, p. e. עַל פְּנֵי הָאָרֶץ *sopra la superficie della terra*, בְּיַד אַהֲרֹן *col mezzo di Aron*, עַל פִּי מֹשֶׁה *per detto di Moisè*, עַל דְּבַר שָׂרַי *a cagione di Sarà*.

D. 70. Si fa veruna distinzione della מִלַּת הַחִבּוּר *congiunzione*?

R. Quelle particelle che si dicono congiunzioni, perchè servono a collegare una parola coll' altra, o una proposizione coll' altra, si distinguono come le preposizioni, cioè: 1. In congiunzioni semplici. 2. In locuzioni congiuntive. Sono congiunzioni semplici, tutte quelle espresse con un sol vocabolo, p. e. יַעַן *poichè*, כִּי *che*, גַּם *anche—nemmeno*, ec. Si dice locuzione congiuntiva, quell' accozzamento di alcune parole da cui resulta una forma di dire, la quale fa l' ufficio di congiunzione (A) p. e.

(A) *Considerate le congiunzioni relativamente alla loro significazione, sogliono i Grammatici dividerle in varie classi, cioè in* מִלַּת הָעִטּוּף copulativa, מִלַּת הַבֵּיאוּר dichiarativa, מִלַּת הַחִלּוּק disgiuntiva, מִלַּת הַתְּנַאי condizionale, *ec., come pure le interjezioni sono distinte in varie classi, a seconda dei differenti affetti dell' animo che esprimono, cioè:* לְשִׂמְחָה di allegrezza, לְצַעַר di dolore, לְבַקָּשָׁה di preghiera, *ec. Siccome gli uffici delle congiunzioni e gli affetti dell' animo che esprimono le interjezioni sono moltissimi, che non sarebbe possibile raccoglierli in giuste e precise classi; così ritengo che basti per l' alunno le diffinizioni generali che si sono di esse fatte* (D. 8. 9. 68. 69.) *per ben comprendere il loro ufficio. Il senso della frase in cui sono adoperate, gli farà facilmente conoscere a qual classe appartengono.*

עַל־כֵּן	Perciocchè	אַף־גַּם־זֹאת	Nondimeno Malgrado ciò
בְּכָל־זֹאת	Contuttociò	יַעַן־וּבְיַעַן	Perciocchè
אִם־כֵּן	Se così—Dunque	עַד־אֲשֶׁר	Sintantochè
כִּי־אִם	Solo che	אַף־עַל־פִּי	Quantunque
אַף־כִּי	Abbenchè Nonostantecchè	כִּי־עַל־כֵּן	Perciocchè Conciosiacosachè
יַעַן־כִּי	Imperciocchè	עַד־אִם	Sino che
גַּם־כִּי	Oltre a ciò		

SESTO ESERCIZIO

Nell' analisi del verbo, siccome il più insigne di tutte le otto parti del discorso (Nota alla D. 60), *deve il Maestro raddoppiare le sue cure nell' esercitare gli alunni, sino a tanto che essi abbiano ben compresi e ritenuti i precetti insegnati, e che sappiano applicarli con precisione. Di ciò potrà accertarsi, qualora sapranno rispondere alle seguenti interrogazioni, cioè:*

1. *In ogni verbo, secondo la natura dell' azione che esprime, se è transitivo o intransitivo.*

2. *Nel verbo transitivo, osservare se è adoperato in senso attivo, o passivo, o riflessivo.*

3. *Nel verbo intransitivo, indicare se esprime un azione attiva, o passiva, o semplice ossia neutro.*

4. *Osservare se l' idea del verbo è nel discorso modificata, o nò.*

5. *La modificazione del verbo, se è fatta con avverbio assoluto, o con modo avverbiale.*

6. *Di qual natura è la modificazione indicata dall' avverbio, cioè se di tempo, o luogo, ec.*

7. *Distinguere le preposizioni semplici, dalle locuzioni prepositive.*

8. *Distinguere le congiunzioni semplici, dalle locuzioni congiuntive.*

CAPO SESTO.

§ 16. DELLA DISTINZIONE DEI NOMI, AGGETTIVI E VERBI, IN יסודים PRIMITIVI, E נגזרים DERIVATIVI.

D. 71. In che si distinguono i nomi, aggettivi e verbi, riguardo la loro forma radicale di tre lettere? *(D. 13.)*

R. Tre sono le distinzioni che si fanno dei nomi, in cui si comprendono anche gli aggettivi, e dei verbi, cioè:

1. Osservati nella loro origine, si distinguono in יְסוֹדִים *primitivi*, e נִגְזָרִים *derivativi*.

2. Osservati nelle differenti lettere radicali che li compongono, si dividono in diverse גְּזֵרוֹת *ordini nominali e verbali.*

3. Osservati nelle differenti loro vocali, prosodia, דָּגֵשׁ וְרָפֶה, e lettere di האמנ״תיו aggiunte, si dividono in moltissimi מִשְׁקָלִים *forme nominali e verbali.*

La loro cognizione è oggetto di somma importanza, per l'applicazione delle regole di declinazione per numero, genere e forma costrutta, ec., di cui si parlerà nella Seconda Sezione.

D. 72. Spiegatemi la prima distinzione dei nomi e verbi, in יְסוֹדִים *primitivi*, e נִגְזָרִים *derivativi*?

R. 1. Si dicono יְסוֹדִים *primitivi*, quei nomi sostantivi e quei verbi che furono originalmente applicati a quei tali oggetti, o per esprimere quelle tali azioni, p. e. i nomi אֶרֶץ *terra*, עָפָר *polvere*, דֶּשֶׁן *cenere*, דָּג *pesce*, שֹׁרֶשׁ *radice*, עָנָן *nuvola*, ed i verbi עָבַד *servire*, אָכַל *mangiare*, שָׁמַר *custodire*.

2. Si dicono נִגְזָרִים *derivativi*: Primo, tutti quei nomi che traggono la loro origine da altri nomi o da qualche verbo, p. e.

אֲכִילָה ed אֹכֶל *cibo*, da אָכַל *mangiare*; מִזְבֵּחַ *altare*, da זָבַח *sacrificare*; così pure tutti i nomi astratti, e gli aggettivi, come שְׁמִירָה e מִשְׁמֶרֶת *custodia*, da שָׁמַר *custodire*; עֶבֶד *servo*, da עָבַד *servire*; חָכָם *savio*, da חָכַם *insapientire*; מִצְרִי *egiziano*, da מִצְרַיִם *egitto*. Secondo, tutti quei verbi che derivano dai nomi sostantivi, p. e. דִּשֵּׁן *levar la cenere* dal nome דֶּשֶׁן *cenere*, שֵׁרֵשׁ *radicare—sradicare* dal nome שֹׁרֶשׁ *radice*, עֹנֵן *annuvolare* da עָנָן *nuvola*. (A)

D. 73. Come si formano i nomi ed i verbi נִגְזָרִים *derivativi*?

R. 1. I nomi derivativi si formano, o col modificare semplicemente le vocali dei vocaboli primitivi, come i nomi עֶבֶד, זֶבַח, אֹכֶל, dai verbi עָבַד, זָבַח, אָכַל, oppure coll' aggiungere alle lettere radicali, una o più lettere di האמנ"תיו (*D.* 16.), come i nomi אֲכִילָה, מִזְבֵּחַ, עֲבֹדוֹת, dai verbi אָכַל, זָבַח, עָבַד.

(A) 1. *È sommamente importante conoscere la distinzione dei nomi e verbi in* primitivi *e* derivativi; *mentre dal senso etimologico dei* primitivi, *si comprende facilmente quello dei* derivativi; *come pure i sinonimi che per lo più sembrano esprimere la medesima idea, si giunge tante volte a conoscere in che diversificano, dal significato diverso dei loro primitivi. Per esempio: i verbi* דָּגָה *e* פָּרָה, *il primo trae origine dal nome* דָּג pesce, *e vuol dire* prolificare come i pesci; *ed il secondo deriva dal nome* פְּרִי frutto, *sia di vegetabile come di animale, e significa* produr frutti come i vegetabili e come gli animali.

2. *Dai primitivi biblici si può a piacere formare qualsiasi aggettivo o nome astratto* (D. 58), *sebbene non si trovi usato in* מִקְרָא, *purchè imiti le forme bibliche, p. e. i vocaboli rabbinici* בְּרִיאוּת salute, פְּרִישׁוּת astinenza, *i quali imitano la forma biblica* יְדִידוּת amicizia; *così l' aggettivo rabbinico* רַחְמָן pietoso, *è come la forma biblica* חַרְצָן granello, *e così moltissimi altri esempj.*

2. I verbi derivativi dai nomi sostantivi, si formano o col cambiar soltanto le vocali del nome in quelle usate nei verbi, come i citati esempj דִּשֵּׁן, שֵׁרֵשׁ, dai nomi דֶּשֶׁן, שֹׁרֶשׁ, oppure coll' aggiungere al verbo quella lettera radicale che mancasse nel nome, come il verbo דָּגָה *prolificare come i pesci*, derivato dal nome דָּג *pesce*.

§ 17. DELLE גזרות ORDINI NOMINALI E VERBALI.

D. 74. In quante e quali גְּזֵרוֹת *Ordini*, si dividono i nomi ed i verbi?

R. I nomi ed i verbi si dividono in generale in quattro גְּזֵרוֹת *ordini*, cioè: 1. שְׁלֵמִים *perfetti*. 2. חֲסֵרִים *deficienti*. 3. נָחִים *quiescenti*. 4. כְּפוּלִים *geminati*. Questi vengono con più distinzione specificati e suddivisi in otto, cioè: 1. שְׁלֵמִים. 2. חֲסֵרֵי פ"ה. 3. נָחֵי פ"ה אל"ף. 4. נָחֵי פ"ה יו"ד. 5. נָחֵי ע"ן. 6. נָחֵי למ"ד אל"ף. 7. נָחֵי למ"ד ה"א. 8. כְּפוּלִים.

D. 75. Spiegatemi le otto גְּזֵרוֹת in cui si dividono i nomi ed i verbi?

R. 1. גִּזְרַת שְׁלֵמִים s' intende quell' ordine di nomi e verbi, in cui le tre lettere radicali sono sempre scritte, e non contengono nessuna lettera di אה"וי נח נִסְתָּר, p. e. בָּשָׂר *carne*, קָטָן *piccolo*, שָׁמַר *custodire*, תָּמַהּ *stupire*, תִּמָּהוֹן *stupore*.

2. גִּזְרַת חֲסֵרֵי הפ"ה s' intendono tutti quelli in cui manca la פ' הַפֹּעַל, la quale può essere נו"ן או יו"ד או למ"ד, p. e. מַתָּן *dono*, אֶתֵּן *darò* dalla radice נָתַן *dare*; così מַדָּע *sapienza*, אֶצֹּק *colerò*, da יָדַע *sapere*, יָצַק *colare*; אֶקַּח *piglierò* מַקָּח *merce* da לָקַח *pigliare*.

3. גִּזְרַת נָחֵי פ"ה אל"ף sono tutti quelli che hanno per פ'

הַפֹּעַל un אל״ף, p. e. מַאֲמָר *detto* da אָמַר *dire*, אֲכִילָה *cibo* da אָכַל *mangiare*. La אל״ף פ״ה הַפֹּעַל nei nomi, si trova sempre scritta, come nei citati esempj, e perciò si comprende questa גִּזְרָה nei שְׁלֵמִים, ma nei verbi, siccome la אל״ף פ״ה הַפֹּעַל alle volte manca, oppure è נָחָה, p. e. אֹמַר תֹּאכַל ec., perciò si considerano una גִּזְרָה distinta.

4. גִּזְרַת נָחֵי פ״ה יו״ד: appartengono a questa גִּזְרָה tutti quelli che hanno per פ' הַפֹּעַל una יו״ד, la quale manchi nella parola, p. e. עֵצָה *consiglio* da יָעַץ *consigliare*; תּוֹלְדָה *generazione*, אֵלֵד *partorirò*, da יָלַד *generare—partorire*.

5. גִּזְרַת נָחֵי ע״ן sono: 1. Tutti quei nomi o verbi che hanno per ע' הַפֹּעַל una וי״ו נַח נִסְתָּר scritta o sottintesa dalla תְּנוּעָה גְדוֹלָה della פ' הַפֹּעַל, p. e. גֵּר *pellegrino* da גּוּר *dimorare*. 2. Quei nomi che hanno per ע' הַפֹּעַל una יו״ד מְלֵאָה, p. e. בַּיִת *casa*, עַיִן *occhio*, la quale nella declinazione rimane נַח נִסְתָּר, p. e. בֵּיתִי *casa mia*, עֵינְךָ *occhio tuo*.

6. גִּזְרַת נָחֵי לְמ״ד אל״ף i nomi ed i verbi di questa גִּזְרָה, sono quelli che hanno per ל' הַפֹּעַל un אל״ף, p. e. צָבָא *esercito*, רוֹפֵא *medico*, קָרָא *chiamare*.

7. גִּזְרַת נָחֵי לְמ״ד ה״א sono di questa גִּזְרָה tutti quelli che hanno per ל' הַפֹּעַל una ה״א נַח נִסְתָּר, p. e. רֹעֶה *pastore*, רָעָה *pascolare*. Questa ה״א ל' הַפֹּעַל alle volte si trova scritta, come nei citati esempj, ed alle volte manca, come i nomi דָּג e בֵּן, la di cui radice è דָּגָה e בָּנָה. Nei vocaboli che la ה״א ל' הַפֹּעַל si trova scritta, se sarà seguita da qualche lettera servile, si ommette la ה״א e si cambia in una יו״ד או וי״ו או תי״ו, p. e. רָצוֹן *volontà*, רָצִיתִי *volli*, רָצְתָה *volle* dalla radice רָצָה *volere*; così קִנְיָן *acquisto*, קָנִיתִי *acquistai*, קָנְתָה *acquistò* da קָנָה

acquistare, (*Ortologia D.* 40.)

8. גִּזְרַת כְּפוּלִים vuol dire quell' ordine di nomi e verbi, in cui la ע׳ הַפֹּעַל e ל׳ הַפֹּעַל sono lettere simili, p. e. לֵבָב *cuore*, חָנַן *aggraziare*. I nomi ed i verbi di questa גִּזְרָה sono molte volte mancanti della ע׳ הַפֹּעַל, p. e. לֵב *cuore*, חֵן *grazia*, תַּם *si finì* da תָּמַם *finire*. La ע׳ הַפֹּעַל mancante, è supplita da דָּגֵשׁ חָזָק nella ל׳ הַפֹּעַל, tuttavolta che questa sia seguita da qualche lettera servile, p. e. לִבּוֹת *cuori*, תַּמּוּ *si finirono*, חִנּוֹ *grazia sua*. (A)

D. 76. In che si distinguono i nomi ed i verbi della גִּזְרַת חֲסֵרֵי הפ״א, da quelli della גִּזְרַת נָחֵי פ״ה יו״ד?

R. Tutti i חֲסֵרִים *deficienti*, devono essere suppliti da דָּגֵשׁ חָזָק nella ע׳ הַפֹּעַל, ma siccome il דָּגֵשׁ חָזָק non può scriversi nella prima lettera della parola, perciò tutti quei nomi o verbi, in cui manca la פ׳ הַפֹּעַל, sono preceduti da qualche lettera servile, per poter scrivere il דָּגֵשׁ חָזָק nella ע׳ הַפֹּעַל, come gli esempj מַתָּן *dono*, אֶתֵּן *darò* da נָתַן *dare*; מַדָּע *sapienza* da יָדַע *sapere*, אֶצֹּק *colerò* da יָצַק *colare*. La lettera servile ed il successivo דָּגֵשׁ, caratterizzano i nomi ed i verbi della גִּזְרַת חֲסֵרֵי הפ״א e li fanno distinguere dai נָחֵי פ״ה יו״ד, i quali o sono mancanti della פ׳

(A) *Molti nomi e verbi hanno le forme di due* גְּזֵרוֹת, *p. e. il verbo* יָרֵא temere *ed il suo derivativo* מוֹרָא timore, *sono della* גִּזְרַת נָחֵי פ״ה יו״ד *e* נָחֵי למ״ד אל״ף; *come pure vi sono alcuni verbi che hanno due forme radicali, p. e. il verbo* יָטַב *della* גִּזְרַת נָחֵי פ״ה יו״ד, *che esprimesi anche colle radicali* טוב *della* גִּזְרַת נָחֵי ע״ו; *dal primo deriva l' aggettivo* מֵיטָב meglio, *e dal secondo l' altro aggettivo* טוֹב buono. *Questi vocaboli che hanno due radici, oppure che nella stessa radice vi sono i caratteri di due* גְּזֵרוֹת, *si denominano* מֻרְכָּבִים composti.

הַפֹּעַל come עֵצָה *consiglio* da יָעַץ *consigliare*, oppure sono preceduti da lettera servile con תְּנוּעָה גְדוֹלָה, per supplire alla יו"ד פ' הַפֹּעַל *quiescente*, p. e. תּוֹלָדָה *generazione*, אֵלֵד *partorirò*, da יָלַד *generare—partorire.*

D. 77. I nomi che terminano con una ה"א, come si farà a conoscere se è radicale dei נָחֵי לְמ"ד ה"א, o servile di האמנ"תיו?

R. Se la ה"א è preceduta da סֶגוֹל, come שָׂדֶה *campo*, מִקְנֶה *armento*, יָפֶה *bello*, è radicale, ed i nomi sono della גִּזְרַת נָחֵי לְמ"ד ה"א; ma se la ה"א è preceduta da קָמֵץ, allora è servile, caratteristica del femminile, ed i nomi possono essere di diverse גְּזֵרוֹת, p. e. עֲבוֹדָה *servitù* dei שְׁלֵמִים *perfetti*, מַתָּנָה *dono* dei חֲסֵרֵי הפ"ה *deficienti*, יָפָה *bella* dei נָחֵי לְמ"ד ה"א *quiescenti*, חַמָּה *sole* dei כְּפוּלִים *geminati.*

§ 18. DEL מִשְׁקָל FORMA NOMINALE (A)

D. 78. Cosa s' intende per מִשְׁקָל *forma nominale*?

R. Ogni nome, che è non solo della medesima גִּזְרָה di un altro nome, ma lo eguaglia ancora nelle lettere האמנ"תיו aggiunte, nonchè nel דָּגֵשׁ e רָפֶה, prosodia e vocali; si dicono del medesimo מִשְׁקָל *forma nominale.* Per esempio, i nomi גָּדוֹל. שָׁלוֹם. della גִּזְרַת שְׁלֵמִים, si dicono del medesimo מִשְׁקָל, perchè uniformi in tutte le suindicate ciscostanze; ma però sono di diverso מִשְׁקָל dei nomi בָּשָׂר. זָהָב., perchè diversi nelle vocali. Questi nomi siccome hanno רָפֶה nella ע' הַפֹּעַל, sono di מִשְׁקָל diverso dai nomi שַׁבָּת. סַבָּל., i quali hanno דָּגֵשׁ. Così i nomi קֹדֶשׁ. גֹּרֶן.,

(A) *I* מִשְׁקָלִים *dei verbi si spiegheranno nella Seconda Sezione.*

di pronunzia מִלְעֵיל , sono diversi dai nomi . סוֹחֵר . סוֹפֵר , perchè di pronunzia מִלְרַע ; come pure . מִשְׁפָּט . מִקְדָּשׁ sono diversi dai primi , perchè questi hanno lettera di האמנ״תיו ed i primi non l' hanno.

Parimente i nomi . מָאוֹר . מָלוֹן della גִּזְרַת נָחֵי ע״ן e con מ״ם di האמנ״תיו , sono di מִשְׁקָל diverso dai sopracitati . שָׁלוֹם . גָּדוֹל della גִּזְרַת שְׁלֵמִים ; ed i nomi . שָׁשׁוֹן . זָדוֹן , sebbene della גִּזְרַת נָחֵי ע״ן , come . מָאוֹר . מָלוֹן , sono anch' essi di altro מִשְׁקָל ; perchè i primi hanno la מ״ם di האמנ״תיו in principio, ed i secondi hanno la נו״ן di האמנ״תיו in fine. I nomi רָצוֹן , חָזוֹן , siccome della גִּזְרַת נָחֵי למ״ד ה״א , sono di differente מִשְׁקָל degli altri . שָׁשׁוֹן . זָדוֹן delle גִּזְרַת נָחֵי ע״ן , quantunque abbiano tutti la נו״ן di האמנ״תיו in fine.

D. 79. Come si farà ad indicare la גִּזְרָה ed il מִשְׁקָל dei nomi, onde mostrare in che diversificano gli uni dagli altri ?

R. Sogliono i Grammatici indicare le diverse גִּזְרוֹת e מִשְׁקָלִים , col sostituire alle lettere radicali di un nome qualunque, le corrispondenti lettere della parola פע״ל *(D. 12.)*, conservando tutte le sue vocali e lettere di האמנ״תיו se ne avesse. Questa sostituzione serve per dimostrare quante e quali lettere del nome sono radicali , e quante e quali sono servili. Per esempio , il nome שָׁלוֹם della גִּזְרַת שְׁלֵמִים , si sostituiscono alle radicali ש׳ ל׳ ם׳ le iniziali פ׳ ע׳ ל׳ , donde risulta la voce פָּעוֹל , la quale serve ad indicare il suo מִשְׁקָל. Così מַלְכוּת si dice del מִשְׁקַל פַּעְלוּת , ed il nome אֹכֶל sebbene della גִּזְרַת נָחֵי פ״ה אל״ף s' indica colla voce פֹּעַל come i שְׁלֵמִים. *(D. 75. N. 3.)*

I חֲסֵרֵי הפ״ה s' indicano colle sole lettere ע׳ ל׳ , p. e. מַתָּן si dice del מִשְׁקַל מַעַל .

Nei נָחִים, quando la lettera נָחָה è scritta nel nome, p. e. שׁוֹר, בַּיִת, צָבָא, שָׂדֶה, si scrive egualmente nelle iniziali פע"ל, dicendo פּוֹל, פַּיִל, פָּעָא, פָּעֶה, e quando manca nel nome, p. e. דֵּעָה, זָר, אָב, si ommette anche nelle iniziali פע"ל, dicendo עֵלָה, פָּל, פָּע.

I כְּפוּלִים, quando manca la ע' הַפֹּעַל, p. e. חַמָּה *sole* dal verbo חָמַם *riscaldare*, s' indicano colle sole lettere פ' ל' dicendo פַּלָּה. Se il nome חֵמָּה, in grazia di esempio, fosse dei נָחֵי לֹמ"ד ה"א, inallora la מ"ם non avrebbe דָּגֵשׁ e sarebbe ע' הַפֹּעַל, e s' indicherebbe colla voce פֵּעָה invece di פַּלָּה. Le lettere האמנ"תיו, siccome si scrivono sempre colle iniziali פע"ל, onde far conoscere che non sono radicali, ma soltanto aggiunte per formare il nome (*D*. 73), perciò si denominano סִימָנֵי הַמִּשְׁקָל (*D*. 16).

D. 80. Datemi alcuni esempj di nomi di ogni גִּזְרָה, indicando il loro מִשְׁקָל colle iniziali פע"ל?

R. I seguenti esempj servono per dare una idea dei molti מִשְׁקָלִים dei nomi di ogni גִּזְרָה (A), e come s' indicano colle iniziali פע"ל. I nomi con qualche lettera di אהח"ע, in cui varia la puntazione per il principio grammaticale אוֹתִיּוֹת אהח"ע אֵינָן מְקַבְּלוֹת שח"ד (*Ortologia* § 28), devono indicarsi colle iniziali פע"ל, come avessero la primitiva loro puntazione, p. e. il nome אָגָם si dirà del מִשְׁקַל פָּעָל, come כָּתָב; così נַעַר, יֶשַׁע del מִשְׁקַל פֶּעֶל, come דֶּלֶת, e מַאֲכֶלֶת del מִשְׁקַל מִפְעֶלֶת, come מִשְׁמֶרֶת ec.

(A) *L' autore del* מק"ה אברם *ne annoverò sino a* 311., *oltre ai diversi* מִשְׁקָלִים *degli aggettivi numerici. Il grammatico non sa dar ragione di tanta diversità di forme, nè può conoscere perchè un nome è espresso in una forma piuttosto che in un altra. Vedi nel* ערוגת הב"שם דף ל"ד.

גזרות שלמים ונחי פ״ה אל״ף (*D.* 75 *N.* 3)

פָּעָל אָבָק, דָּבָר, חָכָם, חָלָב, כָּנָף, לָבָן, נָהָר.
פָּעֵל גָּדֵר, חָצֵר, כָּבֵד, עָקֵב, עָרֵל, שָׁכֵן, שָׁמֵן.
פּוֹעָל אוֹפָן, אוֹצָר, דּוֹנַג, חוֹתָם, כּוֹכָב, עוֹלָם, שׁוֹפָר.
פְּעָל אֲגַם, אֱיָל, דְּבַשׁ, זְמָן, יְקָר, כְּתָב, סְבָךְ.
פַּעָּל גַּנָּב, דַּיָּן, חָרָשׁ, מַלָּח, סַבָּל, פֶּחָם, שַׁבָּת.
פֶּעֶל } אֶרֶץ, דֶּלֶת, יֶשַׁע, לֶחֶם, מֶלֶךְ, נַעַר, צֶדֶק.
פֵּעֶל } אֵפֶר, סֵפֶר, חֵשֶׁב, נֵדֶר, נֵדֶר, שֵׁבֶל, שֵׂכֶל.
פֹּעֶל אֹזֶן, אֹרַח, אֹרֶךְ, בֹּקֶר, חֹדֶשׁ, קֹמֶץ, רֹמַח.
פְּעָלָה בְּרָכָה, גְּעָרָה, חֲרָדָה, חֲכָמָה, עֲגָלָה, צְדָקָה.
פְּעֻלּוֹת בַּחֲרוּת, גַּבְהוּת, יַלְדוּת, מַלְכוּת, שַׁחֲרוּת.
פְּעֹלֶת יְבֹשֶׁת, יְכֹלֶת, כְּתֹנֶת, נְחֹשֶׁת, קְטֹרֶת.
פַּעְלָן אַבְדָן, אַלְמָן, חַרְצָן, רַחְמָן, רַעֲנָן.
אֶפְעָל אֶזְרָח, אֶצְבַּע, אֶשְׁכָּר, אֶשְׁנָב, אֶשְׁפָּר.
מִפְעָל מַאֲכָל, מִבְצָר, מַחֲבַת, מִקְדָּשׁ, מִשְׁכָּן, מִשְׁפָּט.
מַפְעֵלָה מַדְרֵגָה, מַהְפֵּכָה, מַחֲרֵשָׁה, מַכְפֵּלָה, מַשְׁעֵנָה.
מִפְעֶלֶת מַאֲכֶלֶת, מִגְעֶרֶת, מַחְבֶּרֶת, מִרְקַחַת, מִשְׁמֶרֶת.
פִּעָלוֹן זִכָּרוֹן, יֵרָקוֹן, עִצָּבוֹן, פִּקָּדוֹן, קִנָּמוֹן, שִׁדָּפוֹן:

חסרי הפ״ה

מַעָל מַדָּע, מַטָּע, מַכָּר, מַסָּר, מַצָּב, מַקָּח, מַתָּן.
מַעָלָה מַטָּרָה, מַפָּלָה, מַתָּנָה:

נחי פ״ה יו״ד

עֵלָה דֵּעָה, חֵמָה, לֵדָה, עֵדָה, עֵצָה, שֵׁנָה.
מוֹעֵל מוֹעֵד, מוֹפֵת, מוֹקֵד, מוֹקֵשׁ:

נחי ע״ן

פָּל זָר, עָב, רָם, רָע, רָשׁ, שָׁב, שָׁר.

פֵּל זֵר, לֵחַ, לֵץ, נֵר, עֵד, עֵר, קֵץ, רֵק,
פִּיל מִין, עִיר, צִיץ, צִיר, קִיר, שִׂיחַ, שִׁיר.
פּוֹל אוֹר, טוֹב, כּוֹס, עוֹר, קוֹל, קוֹץ, שׁוֹר,
פּוּל חוּר, טוּב, לוּחַ, פּוּר, רוּחַ, שׁוּק, שׁוּר,
פַּיִל בַּיִת, זַיִת, חַיִל, לַיִל, עַיִן, עַיִר, שַׁיִת,
פָּלָה בָּמָה, דָוָה, נָפָה, עָפָה, צָרָה, קָמָה,
מָפוֹל מָאוֹר, מָגוֹר, מָלוֹן, מָנוֹס, מָקוֹם, מָשׁוֹט:

נחי למ״ד אל״ף

פּוֹעֵא בּוֹרֵא, חוֹטֵא, מוֹצֵא, קוֹרֵא, רוֹפֵא,
פַּעָא דַּכָּא, חַטָּא, קַנָּא:

נחי למ״ד ה״א

פָּעֶה חָזֶה, עָלֶה, קָנֶה, קָצֶה, רָוֶה, רָפֶה, שָׂדֶה,
פָּע אָב, אָח, דָּג, דָּם, זָר, חָי, יָד, תָּו,
פֵּע בֵּן, גֵּו, זֵר, נֵס, עֵץ, רֵעַ, שֵׁם,
פָּעָה אָלָה, אָמָה, הָרָה, מָנָה, שָׁנָה, שָׂפָה,
פָּעוֹן חָזוֹן, חָרוֹן, יָגוֹן, רָזוֹן, רָצוֹן, שָׁאוֹן,
פְּעִי אֲרִי, בְּכִי, גְּדִי, חֲצִי, כְּלִי, לְחִי, פְּרִי, שְׁבִי,
מִפְעֶה מַחֲנֶה, מִקְוֶה, מִקְנֶה, מִקְרֶה, מַרְאֶה, מִשְׁנֶה,
תִּפְעָה תַּאֲוָה, תַּאֲלָה, תַּאֲנָה, תִּגְרָה, תִּכְלָה, תִּקְוָה:

כפולים

פַּל גַּל, גַּן, דַּל, הַר, טַל, עַם, שַׂק,
פֵּל אֵשׁ, חֵן, חֵץ, לֵב, צֵל, קֵן, שֵׁן, תֵּל,
פֹּל חֹם, חֹף, חֹק, כֹּל, עֹז, עֹל, תֹּם, תֹּף,
פַּלָּה אַמָּה, חַלָּה, חַמָּה, כַּלָּה, מָרָה, קָרָה,
פִּלָּה זִמָּה, חִבָּה, מִדָּה, מִלָּה, נִדָּה, סִבָּה,
תְּפִלָּה תְּהִלָּה, תְּחִלָּה, תְּחִנָּה, תְּפִלָּה:

Sarà cura del Maestro d' istruire i suoi alunni della volgarizzazione della suddescritta nomenclatura, e farli progredire nella cognizione delle radici, גִּזְרוֹת*, ed indicazione del* מִשְׁקָל*, colle iniziali* פע"ל *, e ciò con esercizj di analisi nelle tabelle di nomi, aggettivi e verbi di questa prima Sezione.*

§ 19. DELLA RADICE DEI NOMI.

D. 81. Come si farà a conoscere la radice dei nomi, onde fare l' applicazione della loro גִּזְרָה e del loro מִשְׁקָל ?

R. Nei nomi in cui s' incontrasse qualche difficoltà per rinvenire la loro radice, il modo più facile è di osservare da quai verbi derivano, se sono nomi astratti, o aggettivi; oppure i verbi che da essi derivano, se sono nomi sostantivi (*D.* 72), e le lettere radicali che compongono il verbo, saranno parimente quelle del nome. Per esempio, se il dubbio nascesse nel nome astratto תּוֹעֵבָה *abbominazione*, cioè se è dei שְׁלֵמִים , come סוֹחֵרָה *targa*, o dei נָחֵי פ"ה יו"ד come תּוֹכֵחָה *rimprovero*; osservando che il verbo da cui deriva, è תָּעַב *abbominare*, si comprende che la תי"ו di תּוֹעֵבָה è radicale, e non di האמנ"תיו come è nel nome תּוֹכֵחָה, e quindi il suo מִשְׁקָל è פּוֹעֵלָה , laddove quello di תּוֹכֵחָה è תּוֹעֵלָה. Così i nomi עֵצָה *consiglio*, דֵּעָה *cognizione*, è facile comprendere che sono della גִּזְרַת נָחֵי פ"ה יו"ד, ed il loro מִשְׁקָל è עֵלָה, perchè derivativi dai verbi יָעַץ *consigliare*, יָדַע *conoscere*.

D. 82. Vi sono altre regole per conoscere la radice dei nomi, oltre del loro confronto coi verbi ?

R. I nomi che possono più facilmente confondersi, ed essere dubbiosa la loro radice, sono quelli delle tre גִּזְרוֹת. נָחֵי ע"ן. וּנְחֵי למ"ד

דגּ״ש ה״א. וּכְפוּלִים, mentre tutti i חֲסֵרֵי הפ״ה sono distinti dal דָּגֵשׁ nella ע׳ הַפֹּעַל, preceduto da una lettera di האמנ״תיו; ed i נָחֵי האמנ״תיו פ״ה יו״ד sono per lo più preceduti da מ״ם או ת״ו di ו״ו נָח נִסְתָּר con יו״ד פ׳ הַפֹּעַל, per supplire alla che manca (*D.* 76).

La radice dei nomi di queste tre גְּזָרוֹת, anche senza il confronto coi loro verbi, si conosce facilmente dalla variazione delle loro vocali, quando sono seguiti da qualche lettera servile, cioè:

1. Tutti quelli che nella loro declinazione conservano la תְּנוּעָה גְדוֹלָה nella פ׳ הַפֹּעַל, sono della גִּזְרַת נָחֵי ע״ן, mentre il נָח נִסְתָּר della תְּנוּעָה גְדוֹלָה deve supplire alla יו״ד או ו״ו ע׳ הַפֹּעַל che manca.

2. Quelli in cui la תְּנוּעָה גְדוֹלָה della פ׳ הַפֹּעַל cambia in שְׁוָא, sono dei נָחֵי למ״ד ה״א.

3. Quelli che la תְּנוּעָה גְדוֹלָה cambia in תְּנוּעָה קְטַנָּה seguita da דָּגֵשׁ, sono dei כְּפוּלִים per supplire alla ע׳ הַפֹּעַל mancante, come dai seguenti esempj:

רָם. יָד. גָּל.	רָמֵי. יָדַי. גַּלֵּי.
עֵד. כֵּן. שֵׁן.	עֵדוֹ. כַּנּוֹ. שִׁנּוֹ.
צָרָה. שָׁנָה. חַלָּה.	צָרָתִי. שְׁנָתִי. חַלָּתִי.
מָגוֹר. מָעוֹז.	מְגוּרֵי. מָעֻזִּים.

Si eccettuano i nomi זָדוֹן, שָׂשׂוֹן, che sebbene dei נָחֵי ע״ן, cambia il קָמֵץ in שְׁוָא, come זְדוֹן לִבְּךָ. שְׂשׂוֹן לִבֵּךְ.

§ 20. OSSERVAZIONI SUL דגש חזק

D. 83. In quanti e quali casi si scrive il דָּגֵשׁ חָזָק?

R. 1. Si scrive il דָּגֵשׁ חָזָק nella ע׳ הַפֹּעַל dei nomi e verbi della גִּזְרַת חֲסֵרֵי הפ״ה (*D.* 76), e nella ל׳ הַפֹּעַל dei כְּפוּלִים (*D.* 75 *N.* 8).

2. Per supplire alla נו״ן. ע׳ הַפֹּעַל או ל׳ הַפֹּעַל nei seguenti nomi, cioè : בִּתּוֹ. עִתּוֹ. אַתָּה. אִשָּׁה. חִטָּה. אֲמִתּוֹ. אַפּוֹ dalle radici בָּנָה. עָנָה. אֲנִי. אֱנוֹשׁ. חָנַט. אָמַן. אָנַף.

3. Dopo la ה״א הַיְדִיעָה. וְהַקְּרִיאָה. וְהַמִּצְטָרֶפֶת. per distinguerla dalla ה״א הַשְּׁאֵלָה. וְהַתְּמִיהָ (*D.* 24), come pure dopo la וי״ו הַהִפּוּךְ quando converte l' azione dal futuro in passato (*D.* 29 *N.* 3).

4. Dopo la מ״ם servile, per supplire alla נו״ן della preposizione מִן (*D.* 53), e dopo la שי״ן servile, la quale fa le veci della parola אֲשֶׁר (*D.* 50).

5. Dopo la ה״א דָּחִיק או אָתֵי מֵרָחִיק (*Ortologia D.* 117—118).

6. Nei verbi, si scrive il דָּגֵשׁ nella ע׳ הַפֹּעַל nei tre בִּנְיָנִים פִּעֵל. פֻּעַל. וְהִתְפַּעֵל. (*Vedi la nota alla D.* 64), p. e. פִּקֵּד. פֻּקַּד. הִתְפַּקֵּד., e nella פ׳ הַפֹּעַל del נִפְעַל per supplire alla נו״ן di תה״ן (*D.* 16) quando manca, p. e. תִּמָּצֵא invece di תִּנְמָצֵא, come si vedrà nella Seconda Sezione. I מִשְׁקָלִים dei nomi, sono come i בִּנְיָנִים dei verbi, cioè come i בִּנְיָנִים dei verbi, parte sono con רָפֶה, e parte con דָּגֵשׁ, così i nomi alcuni sono di מִשְׁקַל הָרִפְיוֹן, ed altri di מִשְׁקַל הַדִּגּוּשׁ, come dagli esempj superiormente addotti (*D.* 80)

7. I verbi che hanno per ל׳ הַפֹּעַל una נו״ן או תי״ו, quando sono seguiti da una נו״ן או תי״ו di תה״כון (*D.* 15), onde evitare l' incontro di due lettere simili, si ommette la ל׳ הַפֹּעַל, e si indica collo scrivere un דָּגֵשׁ nella lettera servile, p. e. il verbo לון *pernottare* volendo indicare la prima persona plurale, non si dice לַנְנוּ come si direbbe קַמְנוּ, ma (שופטים י״ט) לַנּוּ *pernottammo*. Così il verbo כָּרַת *tagliare*, aggiungendovi una תי״ו di תהימ״ון: non si dice כָּרַתְתָּ come si direbbe פָּקַדְתָּ, ma כָּרַתָּ *tagliasti*.

8. In alcuni pronomi di terza persona (*D.* 51) affissi ai verbi, si scrive il דָּגֵשׁ per supplire alla mancanza di una ה"א, p. e. יִשְׁמְרֶנּוּ, גְּנָבַתּוּ che stanno invece di יִשְׁמְרֶנְהוּ, גְּנָבַתְהוּ.

D. 84. Vi è nessuna eccezione alle regole del דָּגֵשׁ חָזָק ?

R. Tre eccezioni si osservano nel דָּגֵשׁ חָזָק, cioè:

1. חָסֵר *mancante*. 2. יָתִיר *superfluo*. 3. חָלִיף *cambiamento*.

D. 85. Spiegatemi la prima eccezione חָסֵר, osservata nel דָּגֵשׁ חָזָק ?

R. חָסֵר vuol dire *mancante*, cioè: che il דָּגֵשׁ חָזָק è ommesso nella parola, per rendere più dolce la sua pronunzia, p. e. nelle parole חָקְקֵם (שמות ה'), אֶשְׁכֵּם (ישעיה נ') la di cui radice è חקק e אשש dei כְּפוּלִים; così nei חֲסֵרֵי הפ"ה come יִקְחוּ, יִשְׂאוּ, יִסְעוּ, dalle radici לָקַח נָשָׂא נָסַע. Per la stessa ragione si ommette alcune volte il דָּגֵשׁ dopo la ה"א הַיְדִיעָה, או הַקְּרִיאָה או הַמְצֻטֶּרֶפֶת, ed in particolare quando la lettera che segue è רְקָה, come הַלְוִיִּם, הַמְלַמֵּד (*D.* 24). Parimente se alla וי"ו conversiva da futuro in passato, segue una יו"ד רְקָה, si ommette il דָּגֵשׁ, p. e. וַיְהִי, וַיְדַבֵּר.

D. 86. Cosa s' intende per יָתִיר, seconda eccezione del דָּגֵשׁ חָזָק ?

R. יָתִיר *superfluo*, chiamasi quel דָּגֵשׁ che trovasi in alcune parole senza nessuna ragione grammaticale, ma solo לְתִפְאֶרֶת הַקְּרִיאָה, cioè: per rendere più enfatica la loro pronunzia (*Vedi Ortologia nella nota alla D.* 30). Tali sono p. e. i דָּגֵשִׁים delle parole יִקְּהַת בְּנוֹי (בראשית מ"ט), come pure il דָּגֵשׁ nella כ"ף di הֵמָּה, לָמָּה, affissa ai verbi, p. e. אֲרָאֶךָּ, וִיחֻנֶּךָּ.

D. 87. Spiegatemi la terza eccezione del דָּגֵשׁ חָזָק indicata colla parola חָלִיף ?

R. חָלִיף indica *cambiamento*, cioè quando la lettera che vi si dovrebbe scrivere il דָּגֵשׁ è di אהח"ער, si cambia la תְּנוּעָה קְטַנָּה

che dovrebbe precedere al דָּגֵשׁ, in una תְּנוּעָה גְדוֹלָה; ed il נָח נִסְתָּר che sottintende, supplisce alla mancanza del דָּגֵשׁ, p. e. הַשָּׁמַיִם וְהָאָרֶץ. וַתִּשְׁמוֹר וְאֶשְׁמוֹר. מִמִּצְרַיִם מֵאֲרוֹם. ; così i nomi הַר . עַם dei כְּפוּלִים, il primo si scrive nella sua declinazione עַמִּים con דָּגֵשׁ, ed il secondo הָרִים con קָמֶץ תְּנוּעָה גְדוֹלָה. Lo stesso nei nomi di מִשְׁקַל הַדָּגוּשׁ p. e. חָרָשׁ del מִשְׁקַל אִלֵּם, e nei verbi di בִּנְיַן הַדָּגוּשׁ, p. e. יְבָרֵךְ dello stesso בִּנְיַן di יְדַבֵּר, come nel testo תְּהִלַּת יְיָ יְדַבֶּר־פִּי וִיבָרֵךְ כָּל־ בָּשָׂר שֵׁם קָדְשׁוֹ לְעוֹלָם וָעֶד (תהלים קמ"ה).

SETTIMO ESERCIZIO

Dopo l' esercizio indicato in fine della D. 80, dovrà l' alunno progredire con analisi nei passi di Sacra Storia, nel seguente modo, cioè:

1. *In ogni nome ed aggettivo, separare tutte le lettere servili, e leggerlo colle sole lettere radicali e di* סימן המשקל האמנ"תיו *se ne avesse.*

2. *Distinguere le lettere radicali da quelle di* האמנ״תיו סימן המשקל.

3. *Indicare la sua* גזרה.

4. *Esprimere il suo* משקל *colle iniziali* פע"ל.

5. *In ogni verbo, separare tutte le lettere servili, ed indicare la sua radice e* גזרה.

6. *Mostrare l' ufficio di ogni* דגש חזק.

7. *Indicare tutte le volte che il* דגש חזק *è* חסיר או יתיר או חליף.

FINE DELLA PRIMA SEZIONE.

SEZIONE SECONDA.

DELLA DECLINAZIONE DELLE PARTI DEL DISCORSO.

CAPO PRIMO.

§ 1. MOTIVI DELLA DECLINAZIONE DELLE PARTI DEL DISCORSO.

D. 88. Le parole siccome quelle che esprimono le nostre idee, vanno soggette a veruna modificazione?

R. Se le parole debbano pienamente corrispondere all' idea che vogliamo manifestare, bisogna che la loro forma ossia מִשְׁקָל, vada soggetta a quelle modificazioni e cambiamenti, a cui può soggiacere la stessa idea, p. e. il nome עֵגֶל *vitello*, esprime l' idea di un animale maschio, e volendo esprimere quella della femmina, si modifica lo stesso nome עֵגֶל in עֶגְלָה *vitella*; così se si vorrà manifestare l' idea di molti vitelli, si modificherà il nome עֵגֶל in עֲגָלִים *vitelli*, e עֶגְלָה in עֲגָלוֹת *vitelle*. Questa modificazione a cui vanno soggette le parole, si chiama נְטִיָּה *declinazione*.

D. 89. In che consiste la declinazione a cui vanno soggette le parole?

R. La declinazione delle parole, ora consiste nell' alterare semplicemente le loro vocali, p. e. da בַּיִת *casa*, in בֵּית יוֹסֵף *casa di Giuseppe*, ed ora nell' aggiungere o levare delle lettere, p. e. בָּתִּים *case*, בָּתֵּי יוֹסֵף *case di Giuseppe*.

D. 90. Tutte le parti del discorso sono declinabili?

R. Le parole che esprimono idee suscettibili di modificazioni, non so-

no che i *Nomi*, *Aggettivi*, *Pronomi* e *Verbi*, e perciò questi si dicono declinabili; all' opposto gli *Avverbj*, *Preposizioni*, *Congiunzioni* ed *Interjezioni*, non variando mai il loro primitivo significato, sono indeclinabili.

D. 91. Per quanti e quali motivi si declinano i Nomi, Aggettivi, e Pronomi?

R. I Nomi e gli Aggettivi si declinano per tre motivi, cioè:

1. מִין *genere*. 2. מִסְפָּר *numero*. 3. סָמוּךְ *forma costrutta*. (A)

I Pronomi sono parimente declinabili per tre motivi, cioè:

1. מִין *genere*. 2. מִסְפָּר *numero*. 3. גּוּף *persona*.

(Dei motivi di declinazione del verbo, si parlerà nel capo sesto.)

D. 92. Cosa s' intende per מִין *genere*?

R. Dalla divisione in maschi e femmine, che si fa di tutti i sostantivi animati, nasce la distinzione del מִין *genere*, vocabolo che serve ad esprimere la differente loro natura. Dicesi מִין זָכָר *genere maschile*, quei nomi e loro attributi, che indicano il maschio, p. e. אִישׁ *uomo*, זָקֵן *vecchio*, הוּא *egli*, יֹאכַל *mangerà*; e quelli che si applicano alla femmina si dicono מִין נְקֵבָה *genere femminile*, p. e. אִשָּׁה *donna*, זְקֵנָה *vecchia*, הִיא *ella*, תֹּאכַל *mangerà*.

Nei sostantivi inanimati, come pure nei nomi astratti, non compete la distinzione di maschio e femmina; nulladimeno è stato dall' uso (maestro sovrano in ogni lingua) attribuito anche ad essi un genere; per cui sono tutti riguardati come appartenenti o all' uno o all' altro genere, p. e. i sostantivi שֻׁלְחָן *tavola*, נָהָר *fiume*, e gli astratti כֹּחַ *forza*, כָּבוֹד *onore*, sono in Sacra Lingua di genere

(A) *L' articolo determinativo è nella Sacra Lingua indeclinabile, siccome è espresso colla* ה' הידיעה *per ambi i numeri e generi come alla D. 19.*

maschile, al contrario i sostantivi · אֶרֶץ terra, עַיִן occhio, e gli astratti עֵצָה *consiglio*, תִּקְוָה *speranza*, sono di genere femminile. (A)

D. 93. Cosa s' intende per מִסְפָּר *numero* ?

R. I nomi coi loro attributi siano di genere maschile o femminile, ora accennano un solo oggetto ed ora più di uno; per la qual cosa debbono variare di forma onde indicare questa differenza. Quando il nome indica una sol persona o una sol cosa, si dice essere di מִסְפָּר יָחִיד *numero singolare*, come gli esempj superiormente citati (*D.* 92); e quando manifestano l' idea di più persone, o di più cose, si dice essere di מִסְפָּר רַבִּים *numero plurale*, p. e. אֲנָשִׁים *uomini*, זְקֵנִים *vecchi*, הֵם *eglino*, יֹאכְלוּ *mangeranno*; נָשִׁים *donne*, זְקֵנוֹת *vecchie*, הֵן *elleno*, תֹּאכַלְנָה *mangeranno* ec.

Oltre al יָחִיד *singolare*, e רַבִּים *plurale*; si distingue nella Sacra Lingua, in alcuni nomi, il מִסְפָּר זוּגִי *numero duale*, cioè quel nome la di cui forma presenta l' idea di due unità, p. e. מָאתַיִם *duecento*, יוֹמַיִם *due giorni*, שְׁנָתַיִם *due anni*.

D. 94. Cosa s' intende per סָמוּךְ *forma costrutta* ?

R. I sostantivi comuni, gli astratti e gli aggettivi (B) non esprimono

---

(A) *I nomi in ogni lingua si sono formati a poco a poco, e nell' introduzione dei nuovi vocaboli sarebbe stata cosa impossibile, che si fosse tenuta da tutti una regola uniforme, di collocarli cioè in un medesimo genere. Quindi nacque, che molti nomi che in una lingua sono di un genere, in un altra sono di un altro genere, come nei su esposti esempj i nomi* שלחן tavola, כח forza, *che nella Sacra Lingua sono di genere maschile, nell' Italiano invece sono di genere femminile; così i nomi* עין occhio, עצה consiglio, *che in Sacra Lingua sono di genere femminile, nell' Italiano sono maschili. Ciò dimostra che in ogni lingua debbasi consultare l' uso della medesima, senza confondersi con quello di altra lingua.*

(B) *Gli aggettivi esprimono ancor essi l' idea degli oggetti quando reggo-*

per sè stessi che idee generali, ed il loro מִשְׁקָל *forma nominale*, chiamasi נִפְרָד *forma assoluta*, cioè senza posterior dipendenza o relazione ad altro nome, p. e. בַּיִת *casa*, חָכְמָה *saviezza*, בֵּן *figlio*. Volendo specificare l' oggetto di cui si parla, anche senza la ה' הַיְדִיעָה (*D.* 20), o qualche aggettivo (*D.* 46), si aggiunge qualche altro nome o pronome che ne modifichi l' estensione nei termini che richiede il discorso, (*Vedi la nota alla D.* 37), per esempio בֵּית יַעֲקֹב *casa di Giacobbe*, בֵּיתוֹ, *casa di lui*, חָכְמַת שְׁלֹמֹה *saviezza di Salomone*, חָכְמָתְךָ *saviezza tua*, בֶּן אַבְרָהָם *figlio di Abramo*, בְּנִי *figlio mio*.

Quando un nome o un aggettivo, viene modificato o qualificato con un altro nome, o pronome affisso; succede in esso un alterazione di vocali e lettere come si osserva nei citati esempj, per cui riceve un altra forma, la quale si chiama סָמוּךְ *forma costrutta*, cioè relativa e congiunta. (*Vedi la nota alla D.* 41).

D. 95. Cosa s' intende per גּוּף *persona* ?

R. Fu di già superiormente osservato (*D.* 51) che nella comunicazione delle nostre idee, possono avervi luogo tre esseri che si dicono גּוּפִים *persone*, cioè, quello che parla, l' altro che ascolta, e quello di cui si parla. Quando nei nostri discorsi facciamo uso dei pronomi, sia כִּנּוּי נִפְרָד *pronome disgiunto*, o כִּנּוּי מְחֻבָּר *pronome affisso* (*D.* 52), è duopo declinarli non solo per genere e numero, ma ancora per la persona di cui ne fanno l' ufficio, come si vede nella declinazione del כִּנּוּי מְחֻבָּר indicato colle lettere

---

no da sè come fossero sostantivi, come fu osservato nella D. 49.; e particolarmente quelli che siamo abituati a considerarli come sostantivi, p. e. אב padre, בן figlio, מלך re, עבד servo, נביא profeta.

הכנו"ים ed האמנ"תיו nella D. 15., e quella del כִּנּוּי נִפְרָד nella D. 53.

§ 2. DELLA DECLINAZIONE DEL NOME PER GENERE.

D. 96. Tutti i nomi sono declinabili ?

R. I nomi sono tutti declinabili o per genere, o per numero, o per סָמוּךְ, eccetto il שֵׁם הָעֶצֶם פְּרָטִי *sostantivo proprio*, sia animato o inanimato, il quale non può essere alterato per nessuno dei quattro motivi indicati nella voce מסר"ה, vale a dire: 1. מִין *genere.* 2. סָמוּךְ *forma costrutta* ad un nome o pronome affisso. 3. רַבִּים *plurale.* 4. ה' הַיְדִיעָה *articolo determinativo.*

D. 97. Perchè il nome proprio è indeclinabile ?

R. Siccome l' ufficio del nome proprio è di significare in particolare quel tal uomo o quella tal donna, se si declinasse per genere, perderebbe la sua proprietà. Per la stessa ragione non può essere modificato e specificato col סָמוּךְ *forma costrutta* nè colla ה' הַיְדִיעָה *articolo determinativo*, esprimendo già per sè stesso l' idea di un oggetto distinto e determinato (*D.* 20). Parimente non vi può capire il plurale siccome di sua natura non è adoperato che per esprimere un sol oggetto determinato. Per conseguenza sarebbe grande errore il declinare i nomi proprj, p. e. יִצְחָק, רִבְקָה, dicendo יִצְחָקִים, רִבְקוֹת, הַיִּצְחָק, רִבְקַת, רִבְקָתִי.

L' aggettivo però sebbene modifichi ancor esso il nome (*D.* 46.), siccome spiega le qualità non comuni a tutti gli oggetti, così si potrà unirlo al nome proprio e dire p. e. דָּוִד הַמֶּלֶךְ *il re Davide*, אֵלִיָּהוּ הַנָּבִיא *Elia profeta.*

D. 98. Come si declinano per genere i nomi sostantivi comuni di og-

getti animati ?

R. Non dandosi mai specie di animali se non composte di maschi e femmine, dovrebbero perciò tutti i loro nomi potersi declinare per genere come si fa nelle seguenti specie.

פַּר	Toro	פָּרָה	Vacca	כֶּבֶשׂ	Agnello	כִּבְשָׂה	Agnella
עֵגֶל	Vitello	עֶגְלָה	Vitella	שָׂעִיר	Capro	שְׂעִירָה	Capra
אַיָּל	Cervo	אַיָּלָה	Cerva	לָבִיא	Leone	לְבִיאָה	Leonessa

Nulladimeno si osserva: 1. Alcune specie in cui il maschio è espresso con un nome diverso da quello che si esprime la femmina, p. e.

תַּיִשׁ	Caprone	עֵז	Capra
אַיִל	Montone	רָחֵל	Pecora
עַיִר	Asino	אָתוֹן	Asina

2. Altre specie in cui non si trova che il nome del maschio mancando quello della femmina, p. e.

עוֹרֵב	Corvo	זְאֵב	Lupo	חֹמֶט	Lumaca
שׁוּעָל	Volpe	קוֹף	Scimmia	זְבוּב	Mosca
דּוֹב	Orso	נֶשֶׁר	Aquila	עָשׁ	Tarlo

3. Altre finalmente il di cui nome esprime la femmina mancando quello del maschio, p. e.

יוֹנָה	Colomba	דְּבוֹרָה	Ape	רִמָּה / תּוֹלֵעָה	Verme
נְמָלָה	Formica	צִרְעָה	Vespe		
אַרְנֶבֶת	Lepre	שְׂמָמִית	Ragno	כִּנָּה	Pidocchio

Queste ultime due classi di nomi si devono adoperare soltanto nel genere che si trovano espresse in מִקְרָא, per indicare tanto il maschio quanto la femmina, e non si potranno declinare per esprimere quel genere che manca.

D. 99. Di qual genere sono gli oggetti inanimati ?

R. Pochissimi sono gli oggetti inanimati siano proprj o comuni, pei

quali si possano stabilire regole fisse, onde conoscere il genere che l'uso ha ad essi attribuito; e sono i seguenti, cioè:

Di Genere Maschile

1. I nomi di Nazione, p. e. יִשְׂרָאֵל, אֱדוֹם, עַם, גּוֹי,
2. Di Mari e Fiumi, p. e., יָם סוּף, פְּרָת, נָהָר, נַחַל,
3. Di Monti e Colline, p. e. תָּבוֹר, חֶרְמוֹן, סִינַי, כַּרְמֶל,
4. Di Mesi, cioè: נִיסָן אוֹ אָבִיב, אִיָּר אוֹ זִיו, סִיוָן, תַּמּוּז, אָב, אֱלוּל, תִּשְׁרֵי אוֹ אֵיתָן, חֶשְׁוָן אוֹ בּוּל, כִּסְלֵו, טֵבֵת, שְׁבָט, אֲדָר.
5. Di Metalli, cioè: זָהָב, כֶּסֶף, נְחֹשֶׁת, בַּרְזֶל, בְּדִיל, עוֹפֶרֶת,

Di Genere Femminile

1. I nomi di Provincie e Città, p. e. אַשּׁוּר, יְרוּשָׁלַיִם, חֶבְרוֹן,
2. Dei membri duplicati dell'animale, p. e. יָד, רֶגֶל, עַיִן, אֹזֶן, שָׂפָה, שׁוֹק, שֵׁן, לְחִי, כַּף, בֶּרֶךְ, קַרְסוֹל,

Per gli altri nomi, si diranno per lo più di genere femminile quelli il di cui מִשְׁקָל termina con lettere di תהי"מו caratteristiche del femminile (*D.* 16.), cioè:

1. Con ה"א נָח נִסְתָּר preceduta da קָמֵץ p. e. עֲגָלָה, בָּמָה. (A)
2. Con ת' preceduta da סֶגּוֹל p. e. כֻּתֹּנֶת, עֲטֶרֶת.
3. Con י"ת precedute da חִירֶק p. e. בּוֹרִית, גָּפְרִית.
4. Con ו"ת con שׁוּרֶק p. e. חֲנוּת.
5. Quelli che nel plurale terminano con ו"ת con חוֹלֶם p. e. בְּאֵר, חֶרֶב, il di cui plurale fa בְּאֵרוֹת, חֲרָבוֹת.

Quelli che nel singolare non terminano con lettere di תהי"מו, e che nel plurale terminano con י"ם precedute da חִירֶק, sono ge-

---

(A) *Se la* ה"א *è preceduta da* סֶגּוֹל *p. e.* מִקְנֶה, מַחֲנֶה *è radicale* (D. 77.) *ed il nome è maschile.*

neralmente maschili, p. e. בַּיִת, עֵץ, il di cui plurale fa בָּתִּים, עֵצִים. Ma siccome queste regole, non sono costanti e precise, nè sufficienti per conoscere il genere di tutti i sostantivi, così come mezzo più facile e certo, si dovrà osservare attentamente nella מִקְרָא, in qual genere sono usati per seguirne scrupolosamente l' esempio.

D. 100. Come si farà a conoscere nel Sacro Testo il genere attribuito ai sostantivi inanimati?

R. Questo si conosce facilmente dall' Aggettivo o dal Pronome o dal Verbo che accompagna il nome; vale a dire: se il nome è usato in genere maschile, anche l' Aggettivo o Pronome o Verbo sarà di genere maschile; e se il nome è femminile, anche l' aggettivo o Pronome o Verbo sarà femminile; come dai seguenti esempj:

1. Dall' Aggettivo, p. e. וּזֲהַב הָאָרֶץ הַהִיא טוֹב (בראשית ב׳) il nome זָהָב è maschile, perchè seguito dall' aggettivo qualificativo טוֹב maschile; ed il nome הָאָרֶץ è femminile, perchè accompagnato dall' aggettivo determinativo הַהִיא femminile.

2. Dal Pronome, p. e. בְּאֵר חֲפָרוּהָ שָׂרִים כָּרוּהָ נְדִיבֵי הָעָם (במדבר כ״א) il nome בְּאֵר è usato in senso femminile, e ciò si conosce dalla ה׳ di הכנו״ים pronome affisso nelle parole חֲפָרוּהָ, כָּרוּהָ, la quale è pronome di terza persona femminile.

3. Dal verbo, p. e. וְכֹל שִׂיחַ הַשָּׂדֶה טֶרֶם יִהְיֶה בָאָרֶץ וְכָל עֵשֶׂב הַשָּׂדֶה טֶרֶם יִצְמָח (בראשית ב׳) i nomi שִׂיחַ e עֵשֶׂב sono maschili siccome accompagnati dai verbi יִהְיֶה ed יִצְמָח che sono di genere maschile.

Alle volte il nome è accompagnato da Aggettivi o Pronomi o Verbi ora maschili ed ora femminili, p. e. il nome אֵשׁ nel testo אֵשׁ זָרָה וגו׳ וַתֵּצֵא אֵשׁ מִלִּפְנֵי ה׳ (ויקרא י״ו) è usato in genere

femminile ; all' opposto nel' testo (תהלים ק"ד) מְשָׁרְתָיו אֵשׁ לוֹהֵט è usato in maschile ; così il nome רוּחַ nel testo רוּחַ גְּדוֹלָה (מלכים א' י"ט) וְחָזָק è usato in ambi i generi. Questi nomi ad esempio del Sacro Testo potremo ancor noi adoperare in ambi i generi. (A)

D. 101. Di qual genere sono i nomi astratti ?

R. Come i sostantivi inanimati, così sono gli astratti, cioè : quelli che terminano con lettere di תה"ימן sono per lo più femminili, p. e. גְּדוּלָּה *grandezza*, מֶמְשָׁלָה *dominio*, רֵאשִׁית *principio*, מַלְכוּת *impero* ; e gli altri sono per lo più maschili, p. e. חוֹזֶק *fortezza*, זִכָּרוֹן *memoria*, יוֹפִי *bellezza*. Essendo però queste regole incostanti anche per i nomi astratti, così il mezzo più sicuro è quello d' osservare nel Sacro Testo il genere che fu ad essi attribuito, come superiormente fu detto. (*D.* 99.—100.)

§ 3. DELLA DECLINAZIONE DEGLI AGGETTIVI PER GENERE.

D. 102. Tutti gli Aggettivi sono declinabili ?

R. Gli Aggettivi non esprimendo che le modificazioni degli oggetti, non possono per sè stessi avere nè genere nè numero. Con tutto ciò, per meglio mostrare il loro rapporto cogli oggetti, si sono date agli aggettivi, (non che ai pronomi e verbi) le stesse proprietà di declinazione per genere e numero come nei sostantivi coi quali devono accordare. Perciò la declinazione dei sostantivi si dice *assoluta*, e quella degli aggettivi (pronomi e verbi) si chiama *relativa*. Nella declinazione relativa degli aggettivi devesi distinguere cioè :

(A) *L' assioma grammaticale insegnato da* אבן עז"א *cioè* כל דבר שאין בו רוח חיים זכרהו ונקבהו, *devesi ritenere relativo soltanto a quei nomi che nel Sacro Testo sono usati in ambi i generi.*

1. Gli aggettivi determinativi sono declinabili per genere e numero come vedesi alla D. 45. ; ma non per סָמוּךְ *forma costrutta.*

2. Gli aggettivi qualificativi parte sono declinabili per genere, numero e סָמוּךְ, e parte soltanto per numero e סָמוּךְ.

3. Gli aggettivi quantitativi sono tutti declinabili per numero, genere e סָמוּךְ.

D. 103. Quali sono gli aggettivi qualificativi che non sono declinabili per genere ?

R. Sono : 1. Quelli che esprimono qualità che non competono che ad un sesso solo come i seguenti esempj :

Qualità solamente maschili, p. e. סוֹחֵר *mercante*, רוֹפֵא *medico*, שָׁלִישׁ *capitano.*

Qualità solamente femminili, p. e. בְּתוּלָה *vergine*, הָרָה *gravida*, מֵינֶקֶת *allattante.*

2. Quelle di qualità relative in cui le qualità del maschio si esprimono con aggettivi diversi da quelli della femmina, p. e. אָב *padre*, אֵם *madre*, ec. (*Vedi gli esempj di qualità relative alla D. 43.*).

D. 104. Come si declinano gli aggettivi qualificativi e quantitativi per genere ?

R. La declinazione degli aggettivi siano di qualità o di quantità è molto più regolare di quella osservata nei sostantivi, potendosi tutti a piacere declinare per genere, purchè siano di natura applicabili ad ambi i sessi, e ciò ancorchè non se ne avesse l' esempio di declinazione nel Sacro Testo. Le regole di declinazione inquanto alla desinenza, sono :

1. Aggiungere all' aggettivo maschile una ה"א נַח נִסְתָּר di תהי"מו preceduta da קָמֶץ o una תי"ו preceduta da סֶגוֹל, p. e.

FEMMINILI	MASCHILI
חֲדָשָׁה לְבָנָה רוֹקֶמֶת	חָדָשׁ לָבָן רוֹקֵם
גְּדוֹלָה טְהוֹרָה קְרוֹבָה	גָּדוֹל טָהוֹר קָרוֹב
זָרָה עָבָה רָמָה רָעָה	זָר עָב רָם רַע
דַּלָּה מָרָה קַלָּה תַּמָּה	דַּל מַר קַל תָּם

2. Gli aggettivi genealogici e di luogo, si declinano per lo più coll' aggiungere al maschile una semplice ת״ו, p. e. עִבְרִי עִבְרִיָּה עִבְרִית — מִצְרִי מִצְרִיָּה מִצְרִית — יְוָנִי יְוָנִית — פְּנִימִי פְּנִימִית מִזְרָחִי מִזְרָחִית.

3. Gli aggettivi della גִּזְרַת נָחֵי לָמ״ד ה״א nei quali la ה״א radicale è preceduta da סֶגוֹל (*D.* 77.) si declinano in femminile coll' elidere la ה״א radicale col סֶגוֹל che la precede, sostituendovi una ה״א di תהי״מו preceduta da קָמֶץ, p. e. dai maschili יָפֶה, רוֹעֶה, קוֹנֶה, si formano i femminili יָפָה, קוֹנָה, רוֹעָה.

Inquanto alle regole di alterazione delle vocali alle quali vanno soggette le parti del discorso nella loro declinazione (*D.* 89.), se ne farà la spiegazione nel Trattato di שִׁנּוּי וְחִלּוּף הַתְּנוּעוֹת al Capo Terzo.

Le sopra spiegate regole sono costanti e precise per tutti gli aggettivi, eccetto l' aggettivo numerico chiamato dagli antichi Grammatici שֵׁם הַמִּסְפָּר *nome numerico*, il quale va soggetto ad alcune divisioni, e le sue regole di declinazione sono diverse dagli altri aggettivi come si dimostrerà nel Capo Quarto.

PRIMO ESERCIZIO.

Chi veramente desidera conoscere la Sacra Lingua, gli è indispenbile di unire allo studio della Grammatica, quello della Sacra Scrittura, colla maggior attenzione, siccome testo di lingua il più autentico. Ma

acciocchè lo studio della Sacra Scrittura, perfezioni l' alunno nella cognizione della Sacra Lingua, dovrà esser cura del Maestro di farlo esercitare con continui analisi ed osservazioni grammaticali sul Sacro Testo. Per esempio, dopo l' insegnamento dei sopra notati precetti, dovrà l' alunno indicare in ogni nome, ed aggettivo: 1. Il suo משקל. *2. Se è maschile o femminile, e se è declinabile per genere. Ed in ogni pronome e verbo dovrà indicare il genere, numero e persona.*

Dopo alquanti esercizj come sopra sul Sacro Testo, dovrà l' alunno:

1. Declinare da maschile in femminile gli aggettivi del Paragrafo 8. della prima Sezione oltre a quelli che gli aggiungerà il Maestro.

2. Indicare il genere dei nomi notati nelle Dimande 2. 13. 14. 19. 25. 36. 37. 38., e ciò con accompagnarvi uno degli aggettivi che esso avrà declinato ad esempio della D. 3.

Per facilitare all' alunno questi ed altri esercizj che verranno in seguito indicati, necessita che esso sia provveduto del Dizionario אוצר השרשים *del Benemerito Ben-Zeev.*

CAPO SECONDO.

§ 4. DELLA DECLINAZIONE DEL NOME PER NUMERO.

D. 103. Tutti i sostantivicomuni sono declinabili per numero?

R. I sostantivi comuni si possono tutti declinare in ambi i numeri, eccetto (A) alcuni che nella Sacra Lingua si adoperano parte sola-

(A) *Queste quantunque da noi appellate eccezioni, non sono irregolarità nella Sacra Lingua, ma bensì l' effetto di una sua ragionata proprietà, di distinguere cioè i sostantivi, classificandoli di due qualità di specie.*

mente in singolare, p. e.

זָהָב Oro	יַיִן Vino	דָּגָן Grano
כֶּסֶף Argento	שֶׁמֶן Olio	קֶמַח Farina
נְחֹשֶׁת Rame	דְּבַשׁ Miele	מֶלַח Sale
בַּרְזֶל Ferro	חָלָב Latte	אֵשׁ Fuoco
בְּדִיל Stagno	תִּירוֹשׁ Mosto	אָבָק Polvere
עוֹפֶרֶת Piombo	שֶׁלֶג Neve	חוֹל Arena

e parte solamente in plurale o duale, e di questi vi sono anche alcuni nomi astratti, p. e.

מַיִם Acqua	חֲלָצַיִם } Lombi	חַיִּים Vita
שָׁמַיִם Cielo	מָתְנַיִם }	דּוֹדִים Amore
מֹאזְנַיִם Bilancia	אָבְנַיִם Seggiola	עֲלוּמִים Fanciullezza
מֶלְקָחַיִם Mollette	דָּמִים Danaro	נְעוּרִים Adolescenza

La prima, comprende quelle specie composte d' individui distinti, ai quali si applica lo stesso nome della specie che compongono, (Vedi la nota alla D. 37.), *p. e.* איש uomo, סוס cavallo, אבן pietra, *che esprimono tanto la specie, che un sol individuo. Questi nomi quando si vuol esprimere l' idea di più individui, si possono declinare in plurale, dicendo p. e.* אנשים uomini, סוסים cavalli, אבנים pietre.

La seconda, è di quelle specie in cui non vi si distinguono gl' individui che le compongono, ed il nome applicato non esprime che il complesso della sostanza di cui si parla, p. e. זהב oro, יין vino, קמח farina, *i quali nomi sono dai grammatici detti* שְׁמוֹת הַקִּבּוּץ nomi complessivi.

Questi nomi sono indeclinabili, dovendosi sempre usare in quel numero che si trovano in מקרא. *Quelli che sono espressi solamente in singolare, il loro nome è relativo all' aggregato delle parti componenti il complesso; e quelli espressi in plurale o duale, il loro nome ha rapporto alle parti che formano il complesso, p. e. il duale di* מאזנים bilancia *è relativo alle due coppe della bilancia. Volendo poi esprimere la maggiore o minor quantità di questi oggetti, ciò si farà, in alcuni coll' indicare il loro peso o misura, p. e.* שלש סאים קמח tre staja di farina, לוג שמן un Log d' olio; *ed in altri coll' aggettivo numerico, p. e.* שלשה מאזנים tre bilancie, עשרה מספרים dieci forbici.

מְסְפָּרִים Forbici פָּנִים Faccie בְּחוּרִים Virilità
רֵחַיִם Macine תְּאוֹמִים Gemelli זְקוּנִים Vecchiezza

Questi e simili nomi, non si potranno mai declinare dal numero in cui sono usati, sennonchè per esprimere le diverse qualità della medesima specie, p. e. (בראשית מ"ב) צְרֹרוֹת כַּסְפֵּיהֶם che vuol dire *gruppi di diverse monete d' argento*, così וְרֵאשִׁית שְׁמָנִים יִמְשָׁחוּ (עמוס ו') e nello stile rabbinico יֵינוֹת esprimono le diverse qualità di olio e di vino.

D. 106. I sostantivi declinabili per numero come si declinano ?

R. Generalmente la declinazione da singolare a plurale dei sostantivi si forma in quanto ai maschili

1. Coll' aggiungere in fine del nome singolare י"ם di תהי"מו precedute da חִירֶק p. e. גָּמָל גְּמַלִּים. עוֹרֵב עוֹרְבִים. שׁוּעָל שׁוּעָלִים.

2. Nei nomi della גִּזְרַת נָחֵי לָמ"ד ה"א che terminano con ה"א radicale, cioè preceduta da סֶגוֹל, si elide la ה"א ל' הַפֹּעַל sostituendovi י"ם desinenza plurale maschile, p. e. קָנֶה קָנִים. עָלֶה עָלִים.

Rapporto ai femminili si declinano al plurale.

1. Coll' aggiungere in fine del nome ו"ת di תהי"מו con חוֹלֶם p. e. אָתוֹן אֲתוֹנוֹת. נֶפֶשׁ נְפָשׁוֹת. חֶרֶב חֲרָבוֹת.

2. Quelli che terminano con ה"א di תהי"מו preceduta da קָמֶץ o con ת' di תהי"מו preceduta da סֶגוֹל, si declinano al plurale elidendo la ה"א o ת' e sostituendovi le lettere ו"ת con חוֹלֶם, p. e. בְּהֵמָה בְּהֵמוֹת. אִגֶּרֶת אִגְּרוֹת.

3. Quelli che terminano con י"ת di תהי"מו precedute da חִירֶק o con ו"ת con שׁוּרֶק, terminano nel plurale colla sillaba יוֹת di

תה"מו p. e. חָנוּת חֲנֻיוֹת, זָוִית זָוִיּוֹת (A).

Il duale si forma coll' aggiungere al nome la sillaba יִם di תה"מו preceduta da פַּתָּח, sia il nome maschile o femminile, avvertendo che nei nomi con desinenza femminile si cambia la ה"א servile in ת' p. e. רֶגֶל רַגְלַיִם, אֹזֶן אָזְנַיִם, שָׂפָה שְׂפָתַיִם.

Siccome però vi sono molte irregolarità, cioè di nomi maschili che nel plurale hanno desinenza femminile, o doppia desinenza maschile e femminile; come pure di nomi femminili, che nel plurale hanno desinenza maschile, o doppia desinenza femminile e maschile, come dai seguenti esempj.

דוֹר	דוֹרִים	דוֹרוֹת	אִשָּׁה	נָשִׁים	חָזֶה	חָזוֹת
הֵיכָל	הֵיכָלִים	הֵיכָלוֹת	גַּחֶלֶת	גֶּחָלִים	מִזְבֵּחַ	מִזְבְּחוֹת
חַלּוֹן	חַלּוֹנִים	חַלּוֹנוֹת	יוֹנָה	יוֹנִים	מָקוֹם	מְקוֹמוֹת
עֵת	עִתּוֹת	עִתִּים	נְמָלָה	נְמָלִים	קוֹל	קוֹלוֹת
שָׁנָה	שָׁנוֹת	שָׁנִים	שִׁבֹּלֶת	שִׁבֳּלִים	שֻׁלְחָן	שֻׁלְחָנוֹת

perciò si dovrà sempre osservare il Sacro Testo, per apprendere come debbonsi declinare in plurale.

D. 107. I duali si possono declinare in singolare ed in plurale?

R. Tre qualità di duali è duopo distinguere, cioè:

1. טִבְעִ' *naturale*, e sono quei nomi che esprimono i membri duplicati dell' animale, p. e. עֵינַיִם, בִּרְכַּיִם.

2. מְלָאכוּתִ' *artificiale*, cioè quelli che si applicano agli oggetti formati di due parti, p. e. מֹאזְנַיִם, מֶלְקָחַיִם.

(A) *Queste regole di declinazione servono a far conoscere se la ת' con cui terminano alcuni nomi singolari è radicale o servile, mentre se nella declinazione al plurale si elide la תי"ו allora è servile, come nei citati esempj; ma se rimane cioè che la desinenza plurale si aggiunge alla* תי"ו *del nome singolare, allora è radicale, p. e.* דלת דלתות, עבות עבותים. חנית חניתות.

3. כִּסְפָּרִי *numerale*, cioè quelli che indicano due unità di quella cosa di cui si parla, p. e. אַלְפַּיִם, יוֹמַיִם, סָאתַיִם.

I duali naturali si esprimono anche in singolare dicendo p. e. עַיִן עֵינַיִם, בֶּרֶךְ בִּרְכַּיִם ; ma non in plurale, servendo il duale per indicare anche un numero indeterminato, per cui si dovrà dire שְׁתֵּי עֵינַיִם, שְׁתֵּי כְּתֵפַיִם, שִׁבְעָה עֵינַיִם, שֵׁשׁ כְּנָפַיִם ec., tranne poche eccezioni che si trovano declinati anche in plurale, p. e. (תהלים ע"ה) קַרְנוֹת צַדִּיק.

I duali artificiali servono ad esprimere tanto il singolare quanto il plurale, p. e. מֹאזְנַיִם אֶחָד, שְׁנֵי מֹאזְנַיִם, שְׁלֹשָׁה מֹאזְנַיִם.

I duali numerali non esprimono che due unità, e volendo indicare una sola unità o un numero maggiore di due unità, si dovranno declinare in singolare o in plurale, p. e. אֶלֶף אֶחָד, שִׁבְעָה אֲלָפִים, יוֹם אֶחָד, שְׁמוֹנָה יָמִים, סְאָה אַחַת, תֵּשַׁע סְאִים.

D. 108. I nomi astratti si declinano per numero ?

R. Nella Sacra Lingua i nomi astratti sono usati solamente in singolare, tranne alcuni che si trovano declinati in plurale, p. e. גְּבוּרָה גְּבוּרוֹת, חָכְמָה חָכְמוֹת, דַּעַת דֵּעוֹת, גָּלוּת גָּלֻיּוֹת per ciò non si potrà usare in plurale altro che quelli di cui se ne ha l'esempio in מִקְרָא.

§ 5. DELLA DECLINAZIONE DEGLI AGGETTIVI PER NUMERO.

D. 109. Come si declinano per numero gli aggettivi qualificativi e quantitativi ?

R. La declinazione degli aggettivi per numero, non è meno regolare di quella per genere. (*D.* 104.) Le regole di declinazione inquan-

lo alla desinenza sono:

1. Gli aggettivi maschili si declinano in plurale coll' aggiungere al singolare י"ם di תהי"מו precedute da חִירֶק p. e. גָּדוֹל גְּדוֹלִים. טָהוֹר טְהוֹרִים. יוֹנֵק יוֹנְקִים; e quelli della גִּזְרַת נָחֵי למ"ד ה"א che terminano con ה"א radicale, cioè preceduta da סֶגוֹל (D. 77.), si elide la ה"א ל' הַפֹּעַל e vi si sostituisce י"ם di תהי"מו p. e. יָפֶה יָפִים. קוֹנֶה קוֹנִים. רוֹעֶה רוֹעִים.

2. Gli aggettivi femminili si declinano in plurale levando la ה"א o תי"ו caratteristica del singolare femminile se l' avessero, ed aggiungendovi וי"ת di תהי"מו con חוֹלָם p. e. אֵם אִמּוֹת. גְּדוֹלָה גְּדוֹלוֹת. יוֹנֶקֶת יוֹנְקוֹת. Quelli che nel singolare hanno י"ת di תהי"מו precedute da חִירֶק si declinano in plurale sostituendo alle lettere י"ת la sillaba יו"ת p. e. עִבְרִית עִבְרִיּוֹת. פְּנִימִית פְּנִימִיּוֹת.

Malgrado queste regole, si trovano alcuni aggettivi maschili che nel plurale hanno desinenza femminile, p. e. אָב אָבוֹת. בְּכוֹר בְּכוֹרוֹת, ed altri femminili che hanno desinenza maschile, p. e. פִּילֶגֶשׁ פִּילַגְשִׁים.

§ 6. DELLA DECLINAZIONE DEI NOMI ED AGGETTIVI PER סמוך FORMA COSTRUTTA.

D. 110. Come si declinano i nomi ed aggettivi da מִפְלָג *forma assoluta* a סָמוּךְ *forma costrutta*?

R. Per סָמוּךְ *forma costrutta* sia ad un nome o ad un כִּנּוּי affisso, i nomi ed aggettivi non cambiano di desinenza altro che nei tre seguenti casi cioè:

1. I nomi o aggettivi singolar femminile che nel מִפְלָג termi-

nano con ה"א di תה"מו, si declinano in סָמוּךְ cambiando la ה"א in ת"ו preceduta da פַּתָּח, o in ת"ו preceduta da כָּגוֹל ed in questo caso la parola divien מִלְעֵיל (A) come dai seguenti esempj:

שִׂמְלָה — שִׂמְלַת אָדָם — שִׂמְלָתִי
מֶמְשָׁלָה — מֶמְשֶׁלֶת שְׁלֹמֹה — כֶּמְשַׁלְתְּךָ
שִׁפְחָה — שִׁפְחַת שָׂרָה — שִׁפְחָתָהּ

2. I nomi o aggettivi, plurali o duali, che terminano con י"ם di תה"מו, siano maschili o femminili, si declinano in סָמוּךְ elidendo la מ' e lasciando la יו"ד p. e.

אֲנָשִׁים — אַנְשֵׁי הָאָרֶץ — אֲנָשַׁי
זְקֵנִים — זִקְנֵי הָעָם — זְקֵנֶיךָ
כְּנָפַיִם — כַּנְפֵי יוֹנָה — כְּנָפָיו

3. I nomi ed aggettivi singolar maschili della גִּזְרַת נָחֵי לָמ"ד perdono la ה"א ה"א ל' הַפֹּעַל quando hanno il כִּנּוּי affisso, p. e. רֹעֶה רוֹעִי. שָׂדֶה שָׂדְךָ. קוֹנֶה קוֹנוֹ. Tutti gli altri nomi ed aggettivi non declinabili nella desinenza, vanno soggetti a delle alterazioni di vocali soltanto, p. e.

שֻׁלְחָן — שֻׁלְחַן זָהָב — שֻׁלְחָנֵנוּ
קָצִיר — קְצִיר חִטִּים — קְצִירְכֶם
דָּבָר — דְּבַר הַמֶּלֶךְ — דְּבָרָם
נְעָרוֹת — נַעֲרוֹת אֶסְתֵּר — נַעֲרוֹתֵינוּ
בְּרָכוֹת — בִּרְכוֹת אָבִינוּ — בִּרְכוֹתֵיכֶם
מִשְׁפָּחוֹת — מִשְׁפְּחוֹת הָאָרֶץ — מִשְׁפְּחוֹתָם

(A) *Si osservi che tutti quei nomi che nel* מֻפְלָג או סָמוּךְ *hanno* ת"ו *di* האמנ"תיו *preceduta da* כָּגוֹל *p. e.* מֶמְשֶׁלֶת, יְכֹלֶת, *nella declinazione con* כִּנּוּי *hanno la* ת"ו *con* דָּגֵשׁ *come* מֶמְשַׁלְתְּךָ, יְכָלְתּוֹ, *laddove in tutti gli altri casi la* ת' *è con* רָפֶה *p. e.* רֵאשִׁיתוֹ, מַלְכוּתְךָ, שִׂמְלָתִי.

Le regole di declinazione delle vocali sia per genere o numero o סְמוּךְ ec. sono tutte fondate sopra principj generali su cui appoggia la puntazione di tutte le parole della Sacra Lingua, come si spiegherà nel seguente Capitolo.

SECONDO ESERCIZIO

Nell' analisi del Sacro Testo dovrà l' alunno aggiungere a quella indicata nel primo esercizio quanto segue cioè:

1. *Se il nome o aggettivo è singolare o plurale o duale.*
2. *Se è declinabile per numero e come si declina.*
3. *Se è di forma* סמוך או מפלג.
4. *Declinare per numero tutti i nomi ed aggettivi da esso declinati per genere nel primo esercizio.*

Dopo questi Esercizj, il Maestro detterà all' alunno in Italiano alquanti nomi e pronomi accompagnati da aggettivi in ambi i generi e numeri, nei quali vi sieno ancora:

1. *Dei nomi costrutti al genitivo.*
2. *Degli aggettivi attributi.*
3. *Degli articoli.*
4. *Delle preposizioni e congiunzioni.*

Questi dovranno essere tradotti dall' alunno in Ebraico, e ciò per esprimentarlo nella pratica applicazione delle regole studiate, senza confonderle con quelle della lingua Italiana; ed inoltre per iniziarlo alla composizione Ebraica.

CAPO TERZO.

§ 7. PRINCIPJ GENERALI DEL שנוי וחלוף התנועות

D. 111. In che consiste l' alterazione che vanno soggette le vocali nel la declinazione delle parole ?

R. Due qualità di alterazione di vocali si osservano nella declinazione delle parole. Chiamasi la prima שִׁנּוּי *diversificazione*, e la seconda חִלּוּף *cambiamento.*

Dicesi שִׁנּוּי quando si converte l' אוֹת מְלֵאָה in רֵקָה, oppure l' אוֹת רֵקָה in מְלֵאָה con תְּנוּעָה קַלָּה p. e. דָּבָר דְּבָרִים. חָכָם חֲכָמִים. צְדָקָה צִדְקָתוֹ. Si chiama חִלּוּף quando la vocale dell' אוֹת מְלֵאָה cambia in uno dei seguenti quattro modi, cioè :

1. Da תְּנוּעָה גְדוֹלָה in תְּנוּעָה קְטַנָּה p. e. דָּבָר. דְּבַר הַמֶּלֶךְ.
2. Da תְּנוּעָה קְטַנָּה in תְּנוּעָה גְדוֹלָה p. e. מִקְנֶה. מִקְנֵה צֹאן.
3. Da תְּנוּעָה גְדוֹלָה in altra תְּנוּעָה גְדוֹלָה p. e. בָּנִים בְּנֵי.
4. Da תְּנוּעָה קְטַנָּה in altra תְּנוּעָה קְטַנָּה p. e. אֶרֶץ אַרְצוֹ.

D. 112. Quante e quali sono le regole del שִׁנּוּי וְחִלּוּף הַתְּנוּעוֹת ?

R. Sono Sette (A) cioè :

(A) *Fra i tanti pregi di eleganza e maestà della Sacra Lingua, ciò che sommamente la distingue, è la soavità e facilità della sua pronunzia. Essendo di radice trilittere e due vocali, che formano due sillabe, delle quali una è necessariamente* ראש הַבְּרוֹת *p. e.* פָּקַד, בָּשָׂר, אֶרֶץ *l' indole sua non porta di pronunziare più d' una sillaba dopo il* ראש הַבְּרוֹת, *e possibilmente anche prima del* ראש הַבְּרוֹת *non ama di avere più di una sillaba. Per effetto di questa legge non vi sono in Sacra Lingua parole sdrucciole, e ciò per evitare quell' asprezza in cui si cadrebbe*

1. Se la declinazione della parola, cagiona che vi sia prima del רֹאשׁ הַבָּרוֹת più d' una sillaba, si diminuiscono mediante il שִׁנּוּי הַתְּנוּעָה.

2. Il שִׁנּוּי הַתְּנוּעָה per diminuire le sillabe, si fa per lo più nella terzultima sillaba, contando per ultima il רֹאשׁ הַבָּרוֹת, ed in alcuni מִשְׁקָלִים, si eseguisce il שִׁנּוּי nella penultima sillaba.

3. Il סָמוּךְ non solo al כִּנּוּי ma anche ad un altro nome, forma una sol parola composta, modificata dal suo primitivo esteso valore; e la parola siccome aumentata di sillabe, oltre all' aumento ricevuto per genere e numero, va soggetta ad altro שִׁנּוּי nella penultima sillaba.

4. Quando la תְּנוּעָה גְּדוֹלָה הַבָּרָה מֻרְכֶּבֶת perde la proprietà di רֹאשׁ הַבָּרוֹת a motivo del סָמוּךְ, deve convertirsi in תְּנוּעָה קְטַנָּה, eccetto ו"ת סִימַן הָרִבּוּת. Così la תְּנוּעָה קְטַנָּה הַבָּרָה קְטַנָּה פְּשׁוּטָה quando non è più רֹאשׁ הַבָּרוֹת, si cambia in תְּנוּעָה גְּדוֹלָה.

5. Se l' אוֹת מְלֵאָה convertita in אוֹת רֵקָה fosse preceduta da שְׁוָא נָע, si converte il primo שְׁוָא in תְּנוּעָה קַלָּה per evitare l' incontro di due שְׁוָאִים נָעִים (*Ortoloqia D.* 47).

---

pronunziando sfuggitamente due sillabe dopo il רֹאשׁ הַבָּרוֹת. (Vedi Ortologia D. 63). *Così pure se le parole nella loro declinazione vengono aumentate di sillabe, di maniera che vi sia prima del* רֹאשׁ הַבָּרוֹת *più di una sillaba, si diminuiscono mediante il* שִׁנּוּי *di vocale in* שְׁוָא, *p. e.* פָּקַד פְּקַדְתֶּם, בָּשָׂר בְּשָׂרִי, אֶרֶץ אֲרָצוֹת; *eccetto solo il caso che per ragione grammaticale non si potesse eseguire il* שִׁנּוּי. *E dove pure il* רֹאשׁ הַבָּרוֹת *è necessariamente preceduto da più d' una sillaba, vi è sempre o un* נָח נִרְאֶה *o un* מֶתֶג *che fa chiaramente distinguere tutte le sillabe delle parole.* (Ivi D. 78, e nella nota alla D. 97.)

6. Se il שִׁנּוּי וְחִלּוּף dovesse cagionare doppia alterazione nelle parole, cioè: di levare colla תְּנוּעָה גְּדוֹלָה un נַח נִסְתָּר radicale o servile, oppure colla תְּנוּעָה קְטַנָּה un דָּגֵשׁ חָזָק, in questi casi non si devono alterare le vocali.

7. Le lettere di האמנ"תיו סִימַן הַמִּשְׁקָל in principio di parola, non vanno soggette a nessuna alterazione, eccetto quelle scritte nei מִשְׁקָלִים della גִּזְרַת נָחֵי ע"ן.

§ 8. APPLICAZIONE DELLE REGOLE DI
שנוי וחלוף התנועות

D. 113. Come si applicano le suaccennate regole nella declinazione delle parole?

R. I seguenti esempj di declinazione, porranno in chiaro il sopra esposto, e serviranno di norma per tutti gli altri simili casi.

1. DECLINAZIONE PER GENERE E NUMERO

נָדִיב נְדִיבִים   נְדִיבָה נְדִיבוֹת

Queste parole non hanno più di una sillaba prima del רא"ש הֲבָרוֹת, e ciò in forza del שִׁנּוּי nella פ' הַפֹּעַל terz' ultima sillaba, come alle regole 1. e 2.

2. DECLINAZIONE PER סָמוּךְ AD UN ALTRO NOME

דָּבָר. דְּבַר הַמֶּלֶךְ:   דְּבָרִים. דִּבְרֵי הַמֶּלֶךְ:

צְדָקָה. צִדְקַת אָדָם   צְדָקוֹת. צִדְקוֹת אָדָם

Il שִׁנּוּי nella פ' הַפֹּעַל di דְּבַר הַמֶּלֶךְ: è a motivo dell'aumento di sillabe per סָמוּךְ: come alla terza regola, ed il חִלּוּף nella ע' הַפֹּעַל è perchè la תְּנוּעָה גְּדוֹלָה הֲבָרָה מֻרְכֶּבֶת di דָּבָר ha perduto in דְּבַר הַמֶּלֶךְ: la proprietà di רֹאשׁ הֲבָרוֹת. Per la stessa ragione la תְּנוּעָה קְטַנָּה הֲבָרָה פְּשׁוּטָה di רוֹעֶה. מִקְנֶה. cam-

bia in תְּנוּעָה גְּדוֹלָה in רוֹעֵה צֹאן, מִקְנֵה לוֹט. Resta però invariabile la תְּנוּעָה גְּדוֹלָה הֲבָרָה מֻרְכֶּבֶת in צִדְקוֹת אָדָם e ciò in base alla quarta regola.

Il cambiamento di desinenza in דִּבְרֵי הַמֶּלֶךְ, צִדְקַת אָדָם è secondo la segola spiegata alla D. 110.

Il secondo שִׁנּוּי nella ע' הַפֹּעַל di דִּבְרֵי הַמֶּלֶךְ, צִדְקַת אָדָם, צִדְקוֹת אָדָם, è a motivo del secondo aumento di sillabe cagionato dal סָמוּךְ come alla terza regola; ed il שִׁנּוּי nella פ' הַפֹּעַל da שְׁוָא in תְּנוּעָה קַלָּה è in base alla quinta regola.

3. Declinazione per כִּנּוּי affisso ad un nome singolare

דָּבָר דְּבָרִי דְּבָרְךָ דְּבָרוֹ דְּבָרֵנוּ דְּבַרְכֶם דְּבָרָם
— דְּבָרֵךְ דְּבָרָהּ — דְּבַרְכֶן דְּבָרָן

La פ' הַפֹּעַל fu soggetta a שִׁנּוּי per essere terz' ultima al רֹאשׁ הַבָרוֹת, ed il פַּתָּח della ע' הַפֹּעַל in דְּבַרְכֶם דְּבַרְכֶן fa le veci di קָמֵץ, e perciò il שְׁוָא che segue, sebbene per pratica si pronunzia נָח, per grammatica è נָע, motivo per cui la כ"ף di כִּנּוּי è con רָפֶה.

In alcuni nomi di מִשְׁקַל מִלְּעֵיל si eseguisce il שִׁנּוּי nella ע' הַפֹּעַל come alla terza regola, p. e. אַרְצִי, סִפְרְךָ, חָדְשׁוֹ, לַחְמְכֶם. Il חִלּוּף della תְּנוּעָה קְטַנָּה della פ' הַפֹּעַל in altra תְּנוּעָה קְטַנָּה, non ha nessuna ragione grammaticale.

4. Declinazione per כִּנּוּי affisso ad un nome plurale

דְּבָרִים דְּבָרַי דְּבָרֶיךָ דְּבָרָיו דְּבָרֵינוּ דִּבְרֵיכֶם דִּבְרֵיהֶם
— דְּבָרַיִךְ דְּבָרֶיהָ — דִּבְרֵיכֶן דִּבְרֵיהֶן

Dove la ע' הַפֹּעַל è penultima sillaba, conserva la sua תְּנוּעָה גְּדוֹלָה, e dove sarebbe terz' ultima sillaba, fu soggetta a שִׁנּוּי, nei quali casi fu fatto un secondo שִׁנּוּי nella פ' הַפֹּעַל per evitare l' incontro di due שְׁוָאִים נָעִים.

D. 114. Quai sono i nomi ed aggettivi in cui la תְּנוּעָה גְּדוֹלָה non è alterata a motivo del נַח נִסְתָּר radicale o servile ?

R. 1. Quelli che nel loro מִשְׁקָל hanno יו״ד או וי״ו נַח נִסְתָּר di כּוֹכָב כּוֹכָבִים . נָדִיב נְדִיבֵי לֵב . גְּבוּרָה p. e. האמנ״תיו גְּבוּרוֹתָיו.

2. I נָחֵי פ״א יו״ד quando hanno lettera di האמנ״תיו con תְּנוּעָה גְּדוֹלָה per supplire alla יו״ד פ׳ הַפֹּעַל (*D.* 76), p. e. מוֹדָע מוֹדָעִי. מוּסָר מוּסָרִים. תּוֹרָה תּוֹרָתֵנוּ.

3. I נָחֵי עַיִן nei quali la תְּנוּעָה גְּדוֹלָה della פ׳ הַפֹּעַל supplisce alla וי״ו ע׳ הַפֹּעַל (*D.* 82) p. e. נֵר נֵרוֹתָם . שַׂר שָׂרֵיכֶם.

D. 115. Quai sono i nomi ed aggettivi in cui la תְּנוּעָה קְטַנָּה non è alterata a motivo del דָּגֵשׁ חָזָק che segue ?

R. 1. Quelli di מִשְׁקַל הַדָּגוּשׁ (*D.* 85 *N.* 6) p. e. סַבָּל סַבָּלִים . אַדִּיר אַדִּירִים.

2. I חַסְרֵי הפ״א i quali hanno tutti lettera di האמנ״תיו in principio con תְּנוּעָה קְטַנָּה seguita da דָּגֵשׁ (*D.* 76) p. e. מַטָּע מַטָּעֵי. מַתָּן מַתְּנוֹת. מַצֵּבָה מַצֵּבוֹת.

3. I כְּפוּלִים quando la ל׳ הַפֹּעַל è seguita da lettera servile , deve essere con דָּגֵשׁ per supplire alla ע׳ הַפֹּעַל mancante , nel qual caso la פ׳ הַפֹּעַל deve essere con תְּנוּעָה קְטַנָּה abbenchè nel suo מִשְׁקָל fosse con תְּנוּעָה גְּדוֹלָה (*D.* 82) p. e. עַם עַמִּים עַמֵּיהֶם. שֵׁן שִׁנַּיִם שִׁנֵּיהֶם.

4. Ogni תְּנוּעָה גְּדוֹלָה che è חֲלִיף תְּנוּעָה קְטַנָּה a motivo d'una lettera di אהח״ער che segue in cui non vi può entrare דָּגֵשׁ (*D.* 87) , quella תְּנוּעָה גְּדוֹלָה è invariabile p. e. חָרָשׁ חָרָשִׁים di מִשְׁקַל הַדָּגוּשׁ , come pure הַר הָרֵי יִשְׂרָאֵל . קָרָה קָרָתוֹ dei כְּפוּלִים.

D. 116. Nei nomi e negli aggettivi che cominciano con lettera di

האמנ״תיו , come si farà a conoscere se la lettera è radicale o servile ?

R. In base della settima regola accennata di sopra, si potrà ciò conoscere nella loro declinazione, cioè: se la lettera di האמנ״תיו va soggetta a שִׁנּוּי או חִלּוּף, è radicale, altrimente è servile, p. e. מָשָׁל . מָסָךְ . כְּשֶׁל , la מ׳ di מָשָׁל che nella declinazione è soggetta a שִׁנּוּי come מְשַׁל הַקַּדְמֹנִי è radicale ; e quella di מָסָךְ essendo inalterabile come (ישעיה כ״ב) מָסַךְ יְהוּדָה è servile. Sono eccettuati i נָחֵי ע״ן nei quali la lettera האמנ״תיו è soggetta a שִׁנּוּי p. e. מָקוֹם מְקוֹמוֹת . מָלוֹן מְלוֹן אוֹרְחִים . e ciò per distinguerli dai כְּפוּלִים p. e. מָעוֹז מָעֻזִּי . מָגֵן מָגִנִּי .

§ 9. OSSERVAZIONI SUL שנוי וחלוף התנועות

D. 117. I nomi ed aggettivi di un medesimo מִשְׁקָל seguitano le stesse regole di שִׁנּוּי וְחִלּוּף הַתְּנוּעוֹת nella loro declinazione ?

R. I nomi ed aggettivi di uno stesso מִשְׁקָל sono per lo più uniformi nella loro declinazione, ma però non sono poche le anomalie che s' incontrano, come dai seguenti esempj:

1. I nomi דָּבָר . חָכָם . נָהָר . לָבָן . sono regolarmente declinati in plurale con שִׁנּוּי cioè, דְּבָרִים . חֲכָמִים . לְבָנִים . נְהָרִים ; non così גָּמָל . קָטָן . שָׁפָן . i quali si trovano per anomalia declinati con שִׁנּוּי וְחִלּוּף cioè, גְּמַלִּים . קְטַנִּים . שְׁפַנִּים .

2. I nomi חֲרָדָה . צְדָקָה . קְעָרָה . sono dello stesso מִשְׁקָל di מְעָרָה , e con tutto ciò i primi si declinano per סָמוּךְ con שִׁנּוּי come חֶרְדַּת . צִדְקַת . קַעֲרַת . , ed il nome מְעָרָה si trova senza שִׁנּוּי come מְעָרַת הַמַּכְפֵּלָה .

Per conoscere queste irregolarità, non vi è altro che fare fre-

quenti esercizj di analisi, ed avere somma pratica in מִקְרָא.

D. 118. La puntazione delle parole non è alterata altro che per motivo di declinazione?

R. Per altri motivi oltre a quelli di declinazione, può la puntazione essere alterata, sia per שִׁנּוּי o per חִלּוּף come segue.

1. Una parola con טַעַם מַפְסִיק cambia il שְׁוָא o la תְּנוּעָה קְטַנָּה in תְּנוּעָה גְדוֹלָה רֹאשׁ הֲבָרוֹת p. e. שִׁמְרוּ שָׁמָרוּ יִכְלוּ יָכָלוּ. שְׁמֹר שָׁמָר עֶבֶד עָבֶד.

Si osservi, che non tutti i nomi del מִשְׁקַל פֶּעֶל, cambiano in פָּעֶל, p. e. מֶלֶךְ conserva sempre le sue vocali, come nel testo הַשְּׁאֵלִים מֵאִתּוֹ מֶלֶךְ (מלכים א׳ ח׳) sebbene sia con סוֹף פָּסוּק; perciò non dovrà praticarsi quest' alterazione, altro che nei nomi di cui se ne abbia esempio in מקרא.

2. La תְּנוּעָה גְדוֹלָה הֲבָרָה מֻרְכֶּבֶת רֹאשׁ הֲבָרוֹת se per motivo di מַקַּף o di נָסוֹג אָחוֹר o וי״ו הַהִפּוּךְ non è più רֹאשׁ הֲבָרוֹת, si cambia in תְּנוּעָה קְטַנָּה p. e. וַיֵּעָתֵר וַיֶּעְתַּר לוֹ. וַיִּפְתּוֹר וַיִּפְתָּר־לָנוּ. יָקוּם וַיָּקָם. יָקִים וַיָּקֶם.

3. Le lettere אה״חע quando sono dopo il רֹאשׁ הֲבָרוֹת o quando seguitano lettera servile, si accompagnano e si fanno precedere dal פַּתָּח, vocale più aperta per far ben distinguere queste lettere siccome di difficile pronunzia (*Ortologia* § 28), per cui se il מִשְׁקָל al quale appartiene la parola, è con altra תְּנוּעָה קְטַנָּה, si cambia in פַּתָּח p. e.

מֶלֶךְ פֶּרַח בַּעַל. עֹפֶרֶת תּוֹלַעַת. מִקְנֶה מַחֲנֶה
קֹדֶשׁ גֹּבַהּ תֹּאַר. מִשְׁפָּט מַחֲבַת. תִּקְוָה תַּאֲוָה

La stessa regola si osserva nei verbi, p. e. וַיָּנַח della גִּזְרַת וַיָּקָם.

4. La puntazione di בכל״ם שו״ה servili, va soggetta ad alcune alterazioni, come al Capo Secondo della Prima Sezione.

TERZO ESERCIZIO

La puntazione della Lingua Ebraica è una delle parti più difficili della grammatica , per cui nell' analisi del Sacro Testo e negli esercizj , dovrà l' alunno porre la maggior attenzione onde acquistare colla pratica ciò che le regole non insegnano.

L' analisi dovrà consistere :

1. *Osservare in ogni lettera se la primitiva sua puntazione fu alterata o no.*
2. *Se l' alterazione è* שנוי או חלוף.
3. *Se il* שנוי או חלוף *è per regola grammaticale o per anomalia.*
4. *Per qual regola grammaticale fu alterata la puntazione.*
5. *In ogni vocale terzultima al* ראש הברות *indicare la ragione grammaticale per cui non andò soggetta ad alterazione.*

Dopo alquanti esercizj di analisi come sopra, dovrà l' alunno declinare in iscritto colla loro puntazione i nomi ed aggettivi delle diverse גזרות *notati nella D. 80, oltre a quanti altri gl' indicherà il Maestro. Questa declinazione dovrà farsi per genere, numero, e* סמוך *ad altro nome come gli esempj di declinazione nella D. 113 ; ognuno però secondo la sua natura e suscettibilità di declinazione. L' esercizio di declinazione per* כנוי *dovrà farsi dopo studiato il quinto Capo.*

CAPO QUARTO.

§ 10. DECLINAZIONE DEL NUMERO CARDINALE.

D. 119. Come si divide l' aggettivo numerico ?

R. L' aggettivo numerico si divide in tre specie cioè :

1. יְסוֹדִי *cardinale*. 2. סְדוּרִי *ordinale*. 3. חֶלְקִי *partitivo*.

Il יְסוֹדִי *cardinale* è quello che indica le *unità*, *decine* e *centinaja* ec. degli oggetti ; il סְדוּרִי *ordinale* serve ad accennare l' ordine delle cose, riguardo al numero ; ed il חֶלְקִי *partitivo* esprime le parti, ossiano le frazioni di un numero intero.

Il numero di qualsiasi specie, può essere o semplice o composto. Chiamasi semplice quando è espresso con una sol parola, p. e. אֶחָד *uno*, שְׁנַיִם *due* ; dicesi composto quando è espresso con più parole, p. e. שְׁנֵים עָשָׂר *dodici* ec.

D. 120. Il numero cardinale è declinabile ?

R. Il יְסוֹדִי *cardinale* parte è declinabile per genere, numero e סָמוּךְ e parte no. Ogni qualità di numero sia semplice o composto, diversifica dalle altre, nelle regole di declinazione, le quali sono spiegate colle seguenti Tabelle.

1. DEI NUMERI CARDINALI SEMPLICI DALL' UNO AL DIECI INCLUSIVO.

Questi numeri si declinano per genere e סָמוּךְ. Il genere concorde sempre con quello del nome che accompagna ; ma il סָמוּךְ comune ad ambi i generi, siccome di significato eguale al מְפֻלָּג, è secondo alcuni non è che un secondo מִשְׁקַל מְפֻלָּג ; così si può indistintamente adoperare o l' uno o l' altro come segue.

	Femminili					Maschili		
	סָמוּךְ		מְפֻלָּג			סָמוּךְ	מְפֻלָּג	
	——		שנה אַחַת			—	יום אֶחָד	1.
אמות		שְׁתֵּי (A)	שְׁתַּיִם		אבות	שְׁנֵי	שְׁנַיִם	2.
אחיות	שְׁלשֶׁת	שְׁלשׁ או	שָׁלשׁ		אחים	שְׁלשֶׁת	שְׁלשָׁה	3.
בנות	אַרְבַּעַת —	——	אַרְבַּע		בנים	אַרְבַּעַת	אַרְבָּעָה	4.
שפחות	חֲמֵשֶׁת —	חֲמֵשׁ	חָמֵשׁ		עבדים	חֲמֵשֶׁת	חֲמִשָּׁה	5.
ילדות	שֵׁשֶׁת —	שֵׁשׁ	שֵׁשׁ		ילדים	שֵׁשֶׁת	שִׁשָּׁה	6.
זקנות	שְׁבַעַת —	שְׁבַע	שֶׁבַע		זקנים	שִׁבְעַת	שִׁבְעָה	7.
בחורות	שְׁמוֹנַת —	——	שְׁמוֹנֶה		בחורים	שְׁמֹנַת	שְׁמוֹנָה	8.
גדולות	תְּשַׁעַת —	תְּשַׁע	תֵּשַׁע		גדולים	תִּשְׁעַת	תִּשְׁעָה	9.
קטנות	עֲשֶׂרֶת —	——	עֶשֶׂר		קטנים	עֲשֶׂרֶת	עֲשָׂרָה	10.

Si osservi :

1. Che la parola אֶחָד *uno* maschile, se è aggettivo numerico deve essere con סֶגוֹל וְקָמֵץ, ma se fa ufficio di *uno* articolo indeterminativo si scrive אַחַד con due פַּתָּח p. e. יְהִי נָא דְבָרְךָ כִּדְבַר אַחַד מֵהֶם (מלכים א׳ כ״ב). Così pure si scrive con due פַּתָּח nel composto אַחַד עָשָׂר *undici*.

2. L' aggettivo אַחַת *una* con due פַּתָּח serve anche per l' articolo indeterminativo *una*, p. e. (בראשית ב) וַיִּקַּח אַחַת מִצַּלְעֹתָיו. Venendo con un טַעַם מַפְסִיק dei maggiori, si scrive אֶחָת con סֶגוֹל וְקָמֵץ

3. Il numero שֶׁבַע *sette* e עֲשָׂרָה *dieci* sono adoperati anche per esprimere una quantità indeterminata, p. e. כִּי שֶׁבַע יִפּוֹל צַדִּיק וָקָם (משלי כ״ד) in cui la parola שֶׁבַע significa *molte volte* ;

(A) *Il* דגש *di* שְׁתֵּי שְׁתַּיִם *è irregolare, se non che si volesse dire che fosse sincope di* אֶשְׁתֵּי אֶשְׁתַּיִם.

così (שמואל א׳ א׳) הֲלוֹא אָנֹכִי טוֹב לָךְ מֵעֲשָׂרָה בָּנִים le parole עֲשָׂרָה בָּנִים equivalgono a *molti figli.*

4. I numeri אַרְבָּעָה *quattro* e שִׁבְעָה *sette* hanno il duale אַרְבַּעְתַּיִם *due volte quattro*, e שִׁבְעָתַיִם *due volte sette*; e sono essi pure adoperati per esprimere una quantità indeterminata.

2. Dei numeri composti dall' undici al dicianove inclusivo

Nella formazione di questi numeri si scrivono le unità prima del numero dieci, le quali si compongono senza וי״ו הַחִבּוּר. Le unità maschili sono quasi tutte di forma מְפֻלָּג, e quelle femminili sono di forma סָמוּךְ come segue.

	Maschili		Femminili	
11.	אַחַד עָשָׂר עַשְׁתֵּי עָשָׂר	זכרים	אַחַת עֶשְׂרֵה עַשְׁתֵּי עֶשְׂרֵה	נקבות
12.	שְׁנֵים עָשָׂר שְׁנֵי עָשָׂר	פרים	שְׁתֵּים עֶשְׂרֵה שְׁתֵּי עֶשְׂרֵה	פרות
13.	שְׁלשָׁה עָשָׂר	עגלים	שְׁלֹשׁ עֶשְׂרֵה	עגלות
14.	אַרְבָּעָה עָשָׂר	אילים	אַרְבַּע עֶשְׂרֵה	אילות
15.	חֲמִשָּׁה עָשָׂר	כבשים	חֲמֵשׁ עֶשְׂרֵה	כבשות
16.	שִׁשָּׁה עָשָׂר	שעירים	שֵׁשׁ עֶשְׂרֵה	שעירות
17.	שִׁבְעָה עָשָׂר	תישים	שְׁבַע עֶשְׂרֵה	עזים
18.	שְׁמוֹנָה עָשָׂר	אילים	שְׁמוֹנֶה עֶשְׂרֵה	רחלים
19.	תִּשְׁעָה עָשָׂר	חמורים	תְּשַׁע עֶשְׂרֵה	אתונות

3. Dei composti dal venti al cento esclusivo.

Questi numeri si compongono sempre con la וי״ו הַחִבּוּר e si può preporre a piacere o le unità le quali devono essere di forma מְפֻלָּג o le decine. Le decine hanno desinenza maschile per ambi i generi, ma le unità concordano col genere del nome che

accompagnano, come segue.

Femminili		Maschili		
נשים	עֶשְׂרִים	אנשים	עֶשְׂרִים	20.
עשירות	אַחַת וְעֶשְׂרִים	עשירים	עֶשְׂרִים וְאֶחָד	21.
עניות	שְׁלֹשִׁים וּשְׁתַּיִם	עניים	שְׁנַיִם וּשְׁלֹשִׁים	32.
מלכות	שָׁלֹשׁ וְאַרְבָּעִים	מלכים	אַרְבָּעִים וּשְׁלֹשָׁה	43.
חכמות	חֲמִשִּׁים וְאַרְבַּע	חכמים	אַרְבָּעָה וַחֲמִשִּׁים	54.
אמות	חָמֵשׁ וְשִׁשִּׁים	עמים	שִׁשִּׁים וַחֲמִשָּׁה	65.
נבעות	שִׁבְעִים וְשֵׁשׁ	הרים	שִׁשָּׁה וְשִׁבְעִים	76.
אבנים	שֶׁבַע וּשְׁמוֹנִים	עצים	שְׁמוֹנִים וְשִׁבְעָה	87.
מטות	תִּשְׁעִים וּשְׁמוֹנֶה	שלחנות	שְׁמוֹנָה וְתִשְׁעִים	98.
מנורות	תֵּשַׁע וְתִשְׁעִים	נרות	תִּשְׁעִים וְתִשְׁעָה	99.

4. Dei composti dal cento in poi.

Le centinaja, migliaja e decine di migliaja sono declinabili per numero e סָמוּךְ, ed indeclinabili per genere. Le centinaja e decine di migliaja sono di genere femminile, e si compongono colle unità femminili di forma סָמוּךְ anche per gli oggetti maschili, e le migliaja sono di genere maschile e si compongono colle unità maschili di forma סָמוּךְ anche per gli oggetti femminili come segue:

מֵאָה או מְאַת	. . 100	מֵאָה או מְאַת אֶלֶף	100,000
שְׁתֵּי מֵאוֹת או מָאתַיִם	. . 200	אֶלֶף אֲלָפִים	1,000,000
אֶלֶף	1,000	רִבּוֹא או רְבָבָה	. . 10,000
שְׁנֵי אֲלָפִים או אַלְפַּיִם	2,000	שְׁתֵּי רִבּוֹא או רִבּוֹתַיִם	. . 20,000
עֲשֶׂרֶת אֲלָפִים	10,000	אַרְבַּע } רִבּוֹאוֹת או רִבּוֹת	. . 40,000
אַחַד עָשָׂר אֶלֶף	11,000	עֶשֶׂר } או רְבָבוֹת	100,000

שִׁבְעָה וַחֲמִשִּׁים אֶלֶף וַחֲמֵשׁ מֵאוֹת וּשְׁנַיִם וְעֶשְׂרִים } 57,522
שְׁנַיִם וְעֶשְׂרִים וַחֲמֵשׁ מֵאוֹת וְשִׁבְעָה וַחֲמִשִּׁים אֶלֶף }

שְׁנַיִם וְעֶשְׂרִים אֶלֶף שְׁלֹשָׁה וְשִׁבְעִים וּמָאתַיִם 22,273

D. 121. Il numero cardinale si mette prima o dopo del nome ?

R. Se il numero è aggettivo semplice (*D. 47*) si mette per lo più prima del nome, e senza ה׳ הַיְדִיעָה (*D. 48*) ancorchè il nome l'avesse, p. e. (במדבר ל״ה) שְׁלֹשׁ הֶעָרִים תִּתְּנוּ, e rari sono gli esempj che si trova la ה׳ הַיְדִיעָה nel numero come שְׁנֵים הֶעָשָׂר (יהושע ד׳) אִישׁ eccetto אֶחָד, אַחַת che si mettono sempre dopo il nome ed anche colla ה׳ הַיְדִיעָה se il nome l'avesse, p. e. (ויקרא י״ד) הַכֶּבֶשׂ הָאֶחָד. Se poi il numero è aggettivo attributo si mette per lo più dopo il nome, p. e. עִזִּים מָאתַיִם וּתְיָשִׁים עֶשְׂרִים רְחֵלִים מָאתַיִם וְאֵילִים עֶשְׂרִים (בראשית ל״ב).

D. 122. Il nome accompagnato da aggettivo numerico deve essere singolare o plurale ?

R. Le unità sino al dieci inclusivo hanno il nome plurale, p. e. שְׁנֵי יָמִים, שְׁלֹשׁ שָׁנִים, אַרְבַּע מֵאוֹת, חֲמִשָּׁה אֲלָפִים, שִׁשָּׁה סְפָרִים, עֶשֶׂר אַמּוֹת. Dall' undici in poi il nome può essere tanto singolare che plurale, eccetto i nomi יוֹם שָׁנָה אֶלֶף che si trovano quasi sempre in singolare, p. e.

אַחַד עָשָׂר יוֹם	חֲמִשִּׁים אִישׁ או אֲנָשִׁים
שְׁתַּיִם וְעֶשְׂרִים שָׁנָה	אַלְפַּיִם אַמָּה — אַמּוֹת
שְׁלֹשָׁה וּשְׁלֹשִׁים אֶלֶף	שְׁלֹשִׁים שֶׁקֶל — שְׁקָלִים
אֶלֶף שָׁנִים (קהלת ו׳)	עֶשְׂרִים כִּכָּר — כִּכָּרִים

Siccome il nome può volendo ripetersi dopo ogni parola numerica, così esso dovrà essere o singolare o plurale secondo il numero che lo precede, p. e. מֵאָה שָׁנָה וְעֶשְׂרִים שָׁנָה וְשֶׁבַע שָׁנִים invece di שֶׁבַע וְעֶשְׂרִים וּמֵאָה שָׁנָה.

D. 123. I numeri non si esprimono in Sacra Lingua altro che cogli aggettivi numerici ?

R. Nella Sacra Scrittura i numeri sono sempre espressi cogli aggettivi numerici, ma negli altri libri sono per lo più indicati colle lettere dell' alfabeto, le quali fanno l' ufficio delle cifre aritmetiche delle altre lingue, distinguendo le unità, decine e centinaja come segue.

ט	ח	ז	ו	ה	ד	ג	ב	א	אֲחָדִים	unità
9	8	7	6	5	4	3	2	1		
צ	פ	ע	ס	נ	מ	ל	כ	י	עֲשָׂרוֹת	decine
90	80	70	60	50	40	30	20	10		
ץ	ף	ן	ם	ך	ת	ש	ר	ק	מֵאוֹת	centinaja
900	800	700	600	500	400	300	200	100		

Presentemente non si adoperano le lettere finali per indicare le centinaja, alle quali si supplisce col comporre le quattro prime lettere ק׳ ר׳ ש׳ ת׳ p. e. ת״ק 500, ת״ר 600, ת״ש 700, ת״ת 800, תת״ק 900. Collo stesso metodo si forma qualunque numero composto colla massima facilità e brevità, p. e. י״א 11, י״ד 14, ט״ו 15 (A), כ״ה 25, צ״ט 99, תק״א 501, ec. Volendo poi indicare le migliaja si scrivono le unità semplici a destra delle centinaja, p. e. אתתמ״ד 1844, התר״ד 5604, ec.

§ 11. DECLINAZIONE DEL NUMERO ORDINALE

D. 124. Il numero ordinale è declinabile ?

R. Il סִדּוּרִי *ordinale* si declina per genere e numero e non per סָמוּךְ.

(A) *Il numero 15, si forma colle lettere* ט״ו *e non con* י״ה *per non esprimere uno dei santi nomi di Dio.*

Segue le regole degli altri aggettivi inquanto che si scrive sempre dopo il nome, come pure rapporto alla ה׳ הידיעה come alla D. 48. Questo numero non si trova che sino al decimo inclusivo come segue.

Femminile Plu.	Femminile Sin.	Maschile Plu.	Maschile Sin.
רִאשֹׁנוֹת	רִאשֹׁנָה	רִאשֹׁנִים	רִאשׁוֹן
שְׁנִיּוֹת	שֵׁנִית	שְׁנִיִּים	שֵׁנִי
שְׁלִישִׁיּוֹת	שְׁלִישִׁית	שְׁלִישִׁים	שְׁלִישִׁי
רְבִיעִיּוֹת	רְבִיעִית	רְבִיעִים	רְבִיעִי
חֲמִישִׁיּוֹת	חֲמִישִׁית	חֲמִישִׁים	חֲמִישִׁי
שִׁשִּׁיּוֹת	שִׁשִּׁית	שִׁשִּׁים	שִׁשִּׁי
שְׁבִיעִיּוֹת	שְׁבִיעִית	שְׁבִיעִים	שְׁבִיעִי
שְׁמִינִיּוֹת	שְׁמִינִית	שְׁמִינִים	שְׁמִינִי
תְּשִׁיעִיּוֹת	תְּשִׁיעִית	תְּשִׁיעִים	תְּשִׁיעִי
עֲשִׂירִיּוֹת	עֲשִׂירִית	עֲשִׂירִים	עֲשִׂירִי

In luogo di שְׁלִישִׁים، רְבִיעִים، רִאשֹׁנָה، רִאשֹׁנוֹת، שֵׁנִית، שְׁלִישִׁית
può anche dirsi שִׁלֵּשִׁים . רִבֵּעִים، רִאשֹׁנִית، רִאשֹׁנִיּוֹת، שְׁנִיָּה، שְׁלִישִׁיָּה

D. 125. Come si farà ad indicare il numero ordinale dal dieci in poi ?

R. Il numero cardinale scritto per lo più dopo il nome, supplisce alla mancanza del numero ordinale dal dieci in poi, come dai seguenti esempj בִּשְׁנַת שֵׁשׁ מֵאוֹת שָׁנָה לְחַיֵּי נֹחַ בַּחֹדֶשׁ הַשֵּׁנִי בְּשִׁבְעָה עָשָׂר יוֹם לַחֹדֶשׁ (בראשית ז׳) *l'anno seicentesimo della vita di Noè nel secondo mese, nel decimo settimo giorno del mese.* **Parimente si potrà dire** סֵפֶר שְׁנֵים עָשָׂר *libro duodecimo* , דּוֹר שְׁלֹשִׁים *secolo trentesimo* **ec. Anche le unità cardinali si trovano molte volte che fanno ufficio di ordinali , p. e.** (אסתר א׳) בִּשְׁנַת שָׁלוֹשׁ *nel terzo anno*, (ויקרא כ״ג) בַּחֹדֶשׁ הַשְּׁבִיעִי בְּאֶחָד לַחֹדֶשׁ *nel settimo mese nel primo del mese.*

§ 12. DECLINAZIONE DEL NUMERO PARTITIVO

D. Il numero partitivo è declinabile ?

R. Il חֶלְקִי *partitivo* si declina per numero ed alcune voci anche per סָמוּךְ; ma non per genere. Le parole che esprimono questo numero sono quelle stesse che servono per il numero ordinale femminile. Quando fanno ufficio di numero partitivo, siccome sono considerati più nomi astratti che aggettivi, servono tanto per gli oggetti femminili quanto per i maschili. Si distingue un ufficio dall' altro, osservando cioè: se sono dopo il nome fanno ufficio di numero ordinale, p. e. שָׁנָה רְבִיעִית *quarto anno ;* ma se sono prima del nome servono per numero partitivo, p. e. רְבִיעִית הַשָּׁנָה *un quarto dell' anno.* Questo numero, come è l' ordinale, non si trova che sino al decimo inclusive come segue.

Plurale		Singolare
חֲצָאֵי	שְׁנֵי חֲצָאִים	חֲצִי או מַחֲצִית או מֶחֱצָה
———	שְׁתֵּי שְׁלִישִׁיּוֹת	שְׁלִישִׁית או שְׁלִשִׁיָּה }
שְׁלִישֵׁי	שְׁנֵי שְׁלִישִׁים	או שָׁלִישׁ }
———	שָׁלֹשׁ רְבִיעִיּוֹת	רְבִיעִית או רֹבַע }
רְבִיעֵי	שְׁלֹשָׁה רְבִיעִים	או רֶבַע או רָבִיעַ }
———	אַרְבַּע חֲמִישִׁיּוֹת	חֲמִישִׁית או חֹמֶשׁ
———	חָמֵשׁ שִׁשִּׁיּוֹת	שִׁשִּׁית
———	שֵׁשׁ שְׁבִיעִיּוֹת	שְׁבִיעִית
———	שֶׁבַע שְׁמִינִיּוֹת	שְׁמִינִית
———	שְׁמוֹנֶה תְּשִׁיעִיּוֹת	תְּשִׁיעִית
———	תֵּשַׁע עֲשִׂירִיּוֹת	עֲשִׂירִית או עֲשִׂירִיָּה

D. 127. Come si farà ad indicare il numero partitivo dal dieci in poi ?

R. Come nel סִדּוּרִי *ordinale* (*D.* 125), così nel חֶלְקִי *partitivo* si

supplisce col יְסוֹדִי *cardinale*, e ciò coll' interposizione di una מ' servile che chiamasi מִקְצָתִית, *partitiva* come dai seguenti esempj.

אֶחָד מִשְּׁנֵים עָשָׂר un dodicesimo
שְׁלֹשָׁה מִשִּׁשָּׁה עָשָׂר tre sedicesimi
אַרְבָּעָה מֵחֲמִשִּׁים quattro cinquantesimi
שִׁבְעָה מִתִּשְׁעִים sette novantesimi
שְׁמוֹנָה מִמֵּאָה otto centesimi
תִּשְׁעָה מֵאֶלֶף nove millesimi

QUARTO ESERCIZIO

Dopo la cognizione delle sopra spiegate regole, essendo alquanto complicate, dovrà l' alunno esercitarsi con tradurre dall' Italiano all' Ebraico alcuni aggettivi numerici uniti ai nomi d' ambi i generi e numeri, i quali saranno indicati dal Maestro. Questo esercizio dovrà farsi in iscritto e colle vocali, per l' applicazione delle regole di שנוי וחלוף התנועות.

CAPO QUINTO.

§ 13. DELLA DECLINAZIONE DEL PRONOME

D. 128. Tutti i pronomi sono declinabili (*D.* 91.) per genere numero e persona ?

R. Declinabile per genere, numero e persona non è che il כִּנּוּי הַגּוּף *pronome personale*, mentre inquanto agli altri pronomi si osservi :

1. Il כִּנּוּי הָרוֹמֵז *pronome dimostrativo* non accenna che la terza persona il di cui singolare, declinabile per genere, si esprime con parole distinte da quelle del plurale. (*Vedi D.* 56.).

2. Il כִּנּוּי הַמְצָרֵךְ *pronome relativo* e כִּנּוּי הַשְּׁאֵלָה *pronome interrogativo* sono del tutto indeclinabili, servendo una stessa parola per ambi i generi e numeri (*Vedi D:* 58.-59.)

D. 129. Come si declina il pronome personale ?

R. Il pronome personale fu superiormente (*D.* 52.) diviso in כִּנּוּי נִפְרָד *pronome disgiunto* e כִּנּוּי מְחֻבָּר *pronome affisso*. Il כִּנּוּי נִפְרָד si declina per genere, numero e persona come alla D. 53. Il כִּנּוּי מְחֻבָּר inquanto alle lettere האמנ"תיו ed הכנו"ים affisse ai verbi, si declina come gli esempj di conjugazione nella D. 15; di cui si parlerà ancora più estesamente nelle Domande 160, 168. Rapporto poi alle lettere הכנו"ים affisse ai nomi ed alle preposizioni, non che agli aggettivi considerati come sostantivi (*Vedi la nota alla D.* 94), varia la loro declinazione, a seconda del genere e numero del nome, e della natura della preposizione a cui sono unite, come si spiegherà nel seguente paragrafo.

§ 14. DELLA DECLINAZIONE DI הכנו"ים AFFISSE AI NOMI ED ALLE PREPOSIZIONI.

D. 130. Come si declinano le lettere הכנו"ים affisse ai nomi ed aggettivi ?

R. I seguenti esempj serviranno di norma per la declinazione delle lettere הכנו"ים affisse a qualunque altro nome ed aggettivo.

1. Aggettivo singolar maschile מֶלֶךְ *Re*

Pron. mas.	מַלְכִּי	מַלְכְּךָ או מַלְכֶּךָ	מַלְכּוֹ	מַלְכֵּנוּ	מַלְכְּכֶם	מַלְכָּם
Pron. fem.	——	מַלְכֵּךְ	מַלְכָּהּ	——	מַלְכְּכֶן	מַלְכָּן

2. Aggettivo plural maschile מְלָכִים *Re*

מְלָכַי מְלָכֶיךָ מְלָכָיו מְלָכֵינוּ מַלְכֵיכֶם מַלְכֵיהֶם Pron. mas.

—— מְלָכַיִךְ מְלָכֶיהָ —— —— מַלְכֵיכֶן מַלְכֵיהֶן Pron. fem.

3. Nome singolar femminile בְּרָכָה *Benedizione*

בִּרְכָתִי בִּרְכָתְךָ או בִּרְכָתֶךָ בִּרְכָתוֹ בִּרְכָתֵנוּ בִּרְכַתְכֶם בִּרְכָתָם P.mas.

—— בִּרְכָתֵךְ בִּרְכָתָהּ —— בִּרְכַתְכֶן בִּרְכָתָן P.fem.

4. Nome plural femminile בְּרָכוֹת *Benedizioni*

בִּרְכוֹתַי בִּרְכוֹתֶיךָ בִּרְכוֹתָיו בִּרְכוֹתֵינוּ בִּרְכוֹתֵיכֶם בִּרְכוֹתֵיהֶם P. mas.

בִּרְכוֹתַי בִּרְכוֹתַיִךְ בִּרְכוֹתֶיהָ בִּרְכוֹתֵינוּ בִּרְכוֹתֵיכֶן בִּרְכוֹתֵיהֶן P. fem.

Si osservi : 1. Che il pronome di prima persona singolare o plurale non si declina per genere, servendo la voce stessa di chi parla per conoscere se è uomo o donna. *(D. 53)*.

2. Nei nomi, la כ"ף di כִּנּוּי נִמְצָא è מְלֵאָה, e quella di כִּנּוּי נִמְצֵאת è רַקָּה. Questa regola è costante in tutta la מִקְרָא; ma negli Scrittori posteriori si trova il כִּנּוּי נִמְצָא nei nomi singolari con כ"ף רַקָּה, dicendo p. e. עַבְדָּךְ, מַלְכוּתָךְ, אַרְצָךְ, ad imitazione del כִּנּוּי נִמְצָא affisso alle preposizioni con טַעַם מַפְסִיק *(D.* 152.) p. e. לָךְ, מִמָּךְ, ed al verbo come וְלִקְדוֹשׁ יִשְׂרָאֵל כִּי פֵאֲרָךְ (ישעיה נ"ה), e dei nomi caldaici come חֶלְמָךְ, רֵאשָׁךְ, מִשְׁכְּבָךְ (דניאל ב' כ"ח).

3. Il כִּנּוּי נִסְתָּר si trova espresso anche con הוּ p. e. אוֹרֵהוּ (איוב כ"ה), וּפִילַגְשֵׁהוּ (שופטים י"ט) invece di אוֹרוֹ, וּפִילַגְשׁוֹ. I נָחֵי לָמֶ"ד ה"א con ה"א radicale scritta (*D.* 77.) hanno la וי"ו di כִּנּוּי נִסְתָּר con שׁוּרֶק invece di חוֹלֶם p. e. שָׂדֵהוּ, מִקְנֵהוּ, מַחֲנֵהוּ.

4. I nomi plurali che terminano con ו"ת desinenza femminile, quando sono con כִּנּוּי hanno per lo più anche la יו"ד di plural

maschile, p. e ‏אֲבוֹתֵינוּ, בִּרְכוֹתֵינוּ‏, e rari sono gli esempj che si trovano senza יו"ד come (יחזקאל י"ו כ"ב) אַחְיוֹתֵךְ invece di אַחְיוֹתַיִךְ.

5. Il כִּנּוּי נִסְתָּרִים וְנִסְתָּרוֹת unito ai nomi plurali che terminano con ו"ת, p. e. בִּרְכוֹתֵיהֶם בִּרְכוֹתֵיהֶן può esprimersi anche con semplice מ"ם או נו"ן dicendo בִּרְכוֹתָם בִּרְכוֹתָן, nel qual caso si ommette la יו"ד di plural maschile.

D. 131. Come si distingue la ה"א di כִּנּוּי נִסְתֶּרֶת dalla ה"א di האמנ"תיו סִימַן הַמִּשְׁקָל?

R. La ה"א di כִּנּוּי נִסְתֶּרֶת è sempre con מַפִּיק, p. e. מַלְכָּהּ *re di lei*, e quella di האמנ"תיו סִימַן הַמִּשְׁקָל è נָח נִסְתָּר, p. e. מַלְכָּה *regina*.

D. 132. Come si declinano le lettere הכנו"ים affisse alle preposizioni?

R. Quantunque non capisca nelle preposizioni, siccome indeclinabili, nè singolare nè plurale, pure la declinazione delle lettere הכנוי"ם affisse, in alcune segue la forma dei nomi singolari, ed in altre quella dei nomi plurali, come dai seguenti esempj. *(Vedi anche gli esempj della D. 55.)*

Declinazione come i nomi singolari — Come i nomi plurali

אֶצֶל Appresso		בכל"ם ב׳ di		עַל Sopra	
—	אֶצְלִי	—	בִּי	—	עָלַי
אֶצְלֵךְ	אֶצְלְךָ או אֶצְלֶךָ	בָּךְ	בְּךָ או בָּךְ	עָלַיִךְ	עָלֶיךָ
אֶצְלָהּ	אֶצְלוֹ	בָּהּ	בּוֹ	עָלֶיהָ	עָלָיו
—	אֶצְלֵנוּ	—	בָּנוּ	—	עָלֵינוּ
אֶצְלְכֶן	אֶצְלְכֶם	בָּכֶן	בָּכֶם	עֲלֵיכֶן	עֲלֵיכֶם
אֶצְלָן	אֶצְלָם	בָּהֶן	בָּהֶם או בָּם	עֲרֵיהֶן	עֲלֵיהֶם

Si osservi: 1. Il כִּנּוּי נִמְצָא che è espresso con כ"ף מְלֵאָה

p. e. עִמְּךָ ، אִתְּךָ ، בְּךָ, se la preposizione è con טַעַם מַפְסִיק, si scrive con כ"ף רְפוּיָה come il כִּנּוּי נִמְצָאת , p. e. בָּךְ ، אִתָּךְ ، עִמָּךְ (*D* 118.).

2. In alcune preposizioni, il כִּנּוּי מְדַבֵּר בַּעֲדוֹ è espresso anche con נִי a guisa dei verbi, come תַּחְתַּי תַּחְתֵּנִי (שמואל ב׳ כ"ב) בַּעֲדִי בַּעֲדֵנִי (תהלים קל"ט).

3. L' alterazione delle vocali nelle preposizioni con pronomi, è basata sulle spiegate regole di שִׁנּוּי וְחִלּוּף הַתְּנוּעוֹת. (*D.* 112.)

D. 133. Come si conosce quando il כִּנּוּי affisso alle preposizioni deve seguire la forma dei nomi singolari o quella dei plurali?

R. Non v' è nessuna regola grammaticale altro che l' esempio del Sacro Testo, il quale si deve sempre scrupolosamente seguire.

QUINTO ESERCIZIO

Oltre all' analisi sul Sacro Testo d' indicare cioè in ogni pronome se è declinabile o nò, e di distinguere nei pronomi dimostrativi il genere ed il numero, e nei personali anche la persona, dovrà l' alunno.

1. *Declinare in iscritto le lettere* הכנוי"ם *unite ai nomi della D. 80. che esso avrà già declinato per genere numero e* סמוך, *come nel terzo esercizio, non che a delle preposizioni come gl' indicherà il Maestro.*

2. *Proseguire nell' esercizio di traduzione dall' Italiano all' Ebraico, aggiungendo i pronomi personali, a quanto è indicato nel secondo e quarto esercizio.*

CAPO SESTO.

§ 15. DEI MOTIVI DI DECLINAZIONE DEL VERBO.

D. 134. Per quanti e quali motivi si declina il verbo ?

R. Per sette motivi cioè : 1. דֶּרֶךְ *modo*. 2. זְמַן *tempo*. 3. בִּנְיָן *costruzione*. 4. גּוּף *persona*. 5. מִין *genere*. 6. מִסְפָּר *numero*. 7. כִּנּוּי מְחֻבָּר *pronome affisso*.

D. 135. Cosa s' intende per modo ?

R. Per modo s' intende quella forma che prende il verbo, per esprimere le diverse maniere in cui può presentarsi l' azione o lo stato che indica il verbo. Queste maniere diverse che si dicono modi, sono quattro, cioè: 1. דֶּרֶךְ הַמָּקוֹר *modo indefinito*. 2. דֶּרֶךְ הַחֲלָטָה *modo indicativo* o *assoluto*. 3. דֶּרֶךְ הַצִּוּוּי *modo imperativo*. 4. דֶּרֶךְ הַקִּשּׁוּר *modo congiuntivo*.

D. 136. Cosa s'intende per דֶּרֶךְ הַמָּקוֹר ?

R. Il דֶּרֶךְ הַמָּקוֹר corrisponde al *modo indefinito* dell' Italiano, ed è quella voce del verbo che non fa ufficio di attributo, ma solo esprime l'idea dell' azione o dello stato disgiunta da oggetto qualunque, p. e. אָהֹב *amare*, שְׁמֹעַ *sentire*, חָיֹה *vivere*. In relazione al suo ufficio, viene considerato come un nome astratto appellato שֵׁם הַפֹּעַל *nome dell' azione* (*D.* 38), ed è perciò che vi si possono unire le lettere בכל״ם come alle Domande 31-32.

La denominazione מָקוֹר che esprime *sorgente* è, prima perchè a differenza degli altri modi, si trovano in esso tutte le lettere radicali del verbo; seconda perchè colla voce dell' indefinito, si formano gli altri modi, e da esso deriva il בֵּינוֹנִי *participio*. (*D.* 150.)

D. 137. Cosa s' intende per דֶּרֶךְ הַחְלָטָה ?

R. Chiamasi דֶּרֶךְ הַחְלָטָה *modo indicativo* o *assoluto*, quella maniera d' esprimere il verbo, con cui si afferma senza dipendenza alcuna, l' esistenza di un attributo in qualche oggetto, p. e. אָהַבְתִּי *amai*, שָׁמַעְתָּ *intendesti*, חָיָה *visse*.

D. 138. Cosa s' intende per דֶּרֶךְ צִוּוּי ?

R. Si dice דֶּרֶךְ צִוּוּי *modo imperativo*, quell' attributo di azione espresso con comando, oppure con preghiera ed esortazione sotto forma di comando, p. e. כְּתוֹב *scrivi tu*, לִמְדוּ *studiate voi*, הוֹשִׁיעָה נָּא *Deh! Salva*.

D. 139. Cosa s' intende per דֶּרֶךְ הַקִּשּׁוּר ?

R. Quando il verbo è congiunto e dipendente da qualche circostanza, o condizione, si denomina דֶּרֶךְ הַקִּשּׁוּר *modo congiuntivo*, p. e. (אסתר ז׳) וְאִלּוּ לַעֲבָדִים וְלִשְׁפָחוֹת נִמְכַּרְנוּ הֶחֱרַשְׁתִּי *se per servi o per serve fossimo stati venduti, avrei taciuto.* I verbi נִמְכַּרְנוּ הֶחֱרַשְׁתִּי sono di modo congiuntivo, perchè il primo cioè נִמְכַּרְנוּ è congiunto colla condizione וְאִלּוּ *e se*, ed il secondo, cioè הֶחֱרַשְׁתִּי è congiunto alla circostanza indicata con lo stesso verbo נִמְכַּרְנוּ che precede. Devesi però ritenere che sebbene quattro siano i modi del verbo nella Sacra Lingua, non è declinabile che solo pei primi tre, cioè *indefinito*, *indicativo* ed *imperativo*, mentre inquanto al *congiuntivo*, viene espresso colle stesse voci dell' indicativo, p. e. נִמְכַּרְנוּ che vuol dire *fummo venduti*, ed הֶחֱרַשְׁתִּי *tacqui* in modo indicativo, possono anche esprimere *fossimo venduti*, *avrei taciuto* in modo congiuntivo. La condizione o circostanza che precede o no il verbo, farà facilmente conoscere se serve per l' indicativo o per il congiuntivo, come nel citato esempio. (*Vedi la nota alla D.* 155)

D. 140. Cosa s' intende per זְמַן *tempo* ?

R. L' attributo che esprime il verbo nel modo indicativo (o congiuntivo), può essere o di già passato nell' atto che si parla, p. e. פָּשַׁטְתִּי *mi spogliai*, יָשַׁבְתִּי *sedei*; o presente p. e. אֲנִי פּוֹשֵׁט *io mi spoglio*, אֲנִי יוֹשֵׁב *io siedo*; o futuro p. e. אֶפְשׁוֹט *mi spoglierò*, אֵשֵׁב *siederò*. Da ciò nasce la distinzione dei tre tempi diversi, cioè: 1. זְמַן עָבָר *tempo passato*. 2. זְמַן הֹוֶה *tempo presente*. 3. זְמַן עָתִיד *tempo futuro*. La distinzione del tempo non ha luogo altro che nel modo indicativo, ma nell' indefinito, siccome è considerato come un nome astratto, e così pure nell' imperativo esprimendo sempre un attributo che viene eseguito dopo l' atto della parola, non vi capisce distinzione di tempo.

D. 141. Cosa s' intende per בִּנְיָן *costruzione verbale* ?

R. Ogni modo e tempo del verbo, può essere in Sacra Lingua espresso in forme diverse. Queste forme sono sette e si dicono בִּנְיָנִים *costruzioni verbali*, le quali in relazione dell' ufficio e carattere di ogni בִּנְיָן, si denominano: 1. בִּנְיַן הַקַּל. 2. בִּנְיַן נִפְעַל. 3. בִּנְיַן פִּעֵל. 4. בִּנְיַן פֻּעַל. 5. בִּנְיַן הִפְעִיל. 6. בִּנְיַן הָפְעַל. 7. בִּנְיַן הִתְפַּעֵל come si spiegherà meglio nel seguente paragrafo.

D. 142. Perchè si declina il verbo per persona, genere e numero ?

R Siccome il verbo nel modo indicativo, congiuntivo ed imperativo, determina un attributo di un nome, il quale può essere di diversa persona, genere e numero; così vien esso declinato in maniera che rappresenti o l' una o l' altra persona genere e numero, di quel nome a cui si riferisce il verbo. (*Vedi D* 102) Le stesse Lettere האמנ"תיו aggiunte ai verbi, siccome fanno ufficio di pronomi, (*D.* 15 *N.* 3) servono anche a far distinguere il genere, numero e persona come i pronomi medesimi.

Nel modo indefinito, non facendo ufficio di attributo, non vi capisce distinzione di persona genere e numero.

(Della declinazione del verbo per כִּנּוּי מְחֻבָּר *pronome affisso*, si parlerà nel Capo ottavo.)

§ 16. DEI בנינים E LORO PROPRIETA'

D. 143. Come si formano i sette בִּנְיָנִים ?

R. Essi si formano coll' aggiungere alle radicali del verbo una o due lettere di תה״ין servili (*D.* 16 *N.* 3), e coll' alterazione di vocale e דָּגֵשׁ, (*D.* 83 *N.* 6) come segue, cioè:

1. בִּנְיָן הַקַּל. La distinzione di questo בִּנְיָן, è di non avere nessuna lettera di תה״ין aggiunta nè דָּגֵשׁ חָזָק, e perciò si chiama קַל cioè *facile, leggiero*, p. e. בָּקַע *spaccò*, יִבְקַע *spaccherà*.

2. בִּנְיָן נִפְעַל Questo בִּנְיָן ha una נו״ן di תה״ין prima della פ׳ הַפֹּעַל. Nel passato è espressa, e nel futuro è sott' intesa da דָּגֵשׁ; p. e. נִבְקַע *si spaccò*, o *fu spaccato*, יִבָּקַע *si spaccherà*, o *sarà spaccato*.

Nel מָקוֹר וְצִוּוּי oltre alla נו״ן sottintesa, vi è anche una ה״א espressa, p. e. הִשָּׁמֵר *essere guardato*, הִשָּׁמְרוּ *guardatevi*.

3. בִּנְיָן פִּעֵל. Un דָּגֵשׁ חָזָק nella ע׳ הַפֹּעַל è la distinzione di questo בִּנְיָן, p. e. בִּקֵּעַ *spaccò*, יְבַקַּע *spaccherà*.

4. בִּנְיָן פֻּעַל. Questo בִּנְיָן ha un דָּגֵשׁ nella ע׳ הַפֹּעַל come il פִּעֵל, ed è da esso distinto colla diversità delle vocali, p. e. בֻּקַּע *fu spaccato*, יְבֻקַּע *sarà spaccato*.

5. בִּנְיָן הִפְעִיל. Una ה״א prima della פ׳ הַפֹּעַל ed in qualche voce del verbo anche una יו״ד di תה״ין prima della ל׳ הַפֹּעַל, è il carattere distintivo di questo בִּנְיָן, p. e. הִבְקִיעַ *fece spacca-*

re. Nel futuro manca la ה״א , e la vocale diversa delle lettere א״תן , serve a distinguere questo בִּנְיָן , p. e. יַבְקִיעַ *farà spaccare.*

6. בִּנְיָן הָפְעַל. Questo בִּנְיָן ha una ה״א come nell' הִפְעִיל , ma con vocale diversa , p. e. הָבְקַע *fu fatto spaccare* , יָבְקַע *sarà fatto spaccare.*

7. בִּנְיָן הִתְפַּעֵל. Questo בִּנְיָן ha una ה״א come l' הִפְעִיל , ed un דָּגֵשׁ חָזָק nella ע' הַפֹּעַל come il פִּעֵל , e più ha una ת' di תה״ן prima della פ' הַפֹּעַל , p. e. הִתְבַּקַּע *si spaccò* , יִתְבַּקַּע *si spaccherà.* (A)

Si osservi ; che i verbi che hanno per פ' הַפֹּעַל una delle lettere זס״שץ , diversificano nella forma dell' הִתְפַּעֵל , cioè : se la פ' הַפֹּעַל è סמ״ך או שי״ן come סָלַל שָׁבַח , si pospone ad essa la תי״ו dell' הִתְפַּעֵל dicendo הִסְתּוֹלֵל הִשְׁתַּבֵּחַ ; e se è זי״ן come זָכָה , le si pospone la תי״ו cambiata in דל״ת , dicendo הִזְדַּכָּה ; e se è צד״י come צָדַק , le si pospone la תי״ו cambiata in טי״ת dicendo הִצְטַדַּק .

D. 144. Qual è l' ufficio dei sette בִּנְיָנִים ?

R. Il verbo, siccome esprime un azione la quale può essere attiva, o

---

(A) *Come nelle* גִּזְרוֹת ordini nominali *e* verbali , *vi sono i* מֻרְכָּבִים composti (*Vedi la nota alla D.* 75) , *così nei* בִּנְיָנִים *si trovano alcune parole aventi i caratteri di due* בִּנְיָנִים , *p. e.* (תהלים ז׳) יִרַדֹּף אוֹיֵב *la vocale della* יו״ד *servile è come l'* יִרְדּוֹף הַקַּל , *ed il* דָּגֵשׁ *della* ע' הַפֹּעַל *è come il* פִּעֵל יְרַדֵּף. *Parimente la parola* (ויקרא י״ג) אַחֲרֵי הֻכַּבֵּס *la* ה״א *servile ha la vocale dell'* הָפְעַל הֻכְבַּס , *e la* פ' *e* ע' הַפֹּעַל *hanno le vocali e* דָּגֵשׁ *dell'* הִתְפַּעֵל הִתְכַּבֵּס. *Così pure la forma* הָתְפָּקְדוּ *nel testo* (במדבר א׳) לֹא הָתְפָּקְדוּ בְּתוֹכָם *è un composto di* הָפְעַל וְהִתְפַּעֵל. (*Vedi la nota alla D.* 144 *N.* 5).

passiva, o riflessiva (*D.* 62-64), così vien esso conjugato in forme diverse che si dicono בִּנְיָנִים *costruzioni verbali*, onde distintamente indicare i tre suindicati ufficî, come segue cioè:

1. Le tre costruzioni הַקַּל פִּעֵל וְהִפְעִיל, sono forme attive, e servono ad esprimere l' azione dell' agente, sia attivo di azione, o di causa; come nei citati esempj (*D.* 143) בָּקַע *spaccò*, בִּקַּע *spaccò*, הִבְקִיעַ *fece spaccare*.

2. Le altre tre costruzioni נִפְעַל פֻּעַל וְהָפְעַל sono forme passive, indicanti l' azione che il paziente riceve, (A) colle seguenti distinzioni, cioè: il passivo dell' הַקַּל si esprime colla forma נִפְעַל, p. e. נִבְקַע *fu spaccato*; quello del פִּעֵל s' indica col פֻּעַל, come בֻּקַּע *fu spaccato*; e quello dell' הִפְעִיל si accenna coll' הָפְעַל, come הָבְקַע *fu fatto spaccare*.

3. L' הִתְפַּעֵל serve principalmente per esprimere il riflessivo, come הִתְבַּקַּע *si spaccò*. Anche il נִפְעַל sebbene sia il passivo dell' הַקַּל, la sua primitiva proprietà però, è quella d' indicare un azione riflessiva egualmente all' הִתְפַּעֵל; per cui la voce נִבְקַע tanto serve per il passivo *fu spaccato* come per il riflessivo *si spaccò*. (B) Serve ancora l' הִתְפַּעֵל in qualche verbo per

---

(A) *I tre* בִּנְיָנִים נִפְעַל פֻּעַל וְהָפְעַל *hanno un significato passivo, sempre che non facciano ufficio di* פֹּעַל סְתָמִי verbo impersonale; *mentre in questo caso, la loro indicazione è attiva, come si spiegherà nel Paragrafo terzo della Sintassi.*

(B) *Attesa l' analogia del* בִּנְיַן נִפְעַל *coll'* הִתְפַּעֵל *si trova negli Scrittori posteriori alla Sacra Scrittura un composto di questi due* בִּנְיָנִים *p. e.* נִתְבָּרֵר si chiarì, נִתְקַיְּמוּ si conservarono, נִתְעָרֵב si mescolò. (*Vedi la nota alla D.* 143).

esprimere un פֹּעַל מְדוּמֶּה, cioè azione *milantata*, *affettata* ed *ironica*, p. e. הִתְעַשֵּׁר *si spacciò per ricco*, הִתְנַבֵּא *si milantò per Profeta*, הִתְחַל *si finse ammalato* ec.

D. 145. Cosa s' intende per attivo e passivo di azione o di causa?

R. È proprio della Sacra Lingua, di declinare il verbo non solo nel significato attivo e passivo (a differenza della lingua Italiana, *vedi la nota alla D.* 64), ma ancora di distinguere negli stessi attivi e passivi, due gradi cioè *di azione* e *di causa*. Quello di azione, chiamasi יוֹצֵא לַשֵּׁנִי *transitivo in seconda persona*, vale a dire che l' azione dell' agente passa direttamente sul paziente, p. e. רְאוּבֵן אָכַל אֶת הַלֶּחֶם, il verbo אָכַל *mangiò* è attivo di azione, perchè esprime un azione fatta da רְאוּבֵן agente e direttamente passata sopra il *pane* paziente. Quello di causa, dicesi יוֹצֵא לַשְּׁלִישִׁי *transitivo in terza persona*, cioè che l' azione è causata da uno, eseguita da un altro, e ricevuta da un terzo, p. e. רְאוּבֵן הֶאֱכִיל אֶת שִׁמְעוֹן אֶת הַלֶּחֶם, il verbo הֶאֱכִיל *fece mangiare*, esprime un azione cagionata da רְאוּבֵן, la quale fu eseguita da שִׁמְעוֹן *agente*, sopra il pane *paziente*; per cui רְאוּבֵן è soltanto attivo di causa, שִׁמְעוֹן è passivo di causa ed attivo di azione, ed il pane è l' oggetto passivo dell' azione di שִׁמְעוֹן

D. 146. Tutti i verbi sono conjugati in tutti i sette בִּנְיָנִים?

R. I verbi che si trovano conjugati in tutti i sette בִּנְיָנִים come בָּקַע, פָּקַד, יָלַד sono pochissimi, mentre tutti gli altri verbi sono mancanti di diversi בִּנְיָנִים. Però si osservi, che in quanto ai transitivi, siccome quelli che vi concorrono due esseri, uno agente e l' altro paziente, potranno essere conjugati nei diversi בִּנְיָנִים tanto attivi, che passivi e riflessivi; ma gl' intransitivi i quali esprimono nn azione non ricevuta da altri, potranno trovarsi nei בִּנְיָנִים

attivi e riflessivi, ma non mai nei due passivi פֻּעַל וְהָפְעַל essendo il loro ufficio d' indicare un azione ricevuta da altri. (*Vedi D.* 149).

D. 147. Un verbo conjugato in diversi בִּנְיָנִים, esprime sempre un medesimo significato e valore?

R. Ogni בִּנְיָן sia attivo o passivo o riflessivo, ha una proprietà diversa dall' altro, per cui un verbo conjugato in varj בִּנְיָנִים, ogni בִּנְיָן diversifica dall' altro o nella forza, o nel significato; toltane soltanto gli attivi coi relativi passivi (*D.* 144 *N.* 2), in cui l' attributo dell' agente che esprime il בִּנְיָן attivo, è sempre di forza e significato eguale a quello del paziente che indica il בִּנְיָן passivo.

D. 148. Qual è la distinta proprietà di ogni בִּנְיָן?

R. Le seguenti regole applicate alla qui annessa Tavola Sinottica, faranno facilmente comprendere l' ufficio e proprietà di ogni בִּנְיָן come segue:

1. בִּנְיַן הַקַּל. Questo בִּנְיָן è la prima forma attiva, in cui sono conjugati quasi tutti i verbi. Il suo significato è semplice, come indica il suo nome הַקַּל *il facile, il leggero.* Nei verbi transitivi è soltanto יוֹצֵא לְשֵׁנִי (*D.* 145), come gli esempj di בִּנְיַן הַקַּל nella citata tavola.

2. בִּנְיַן נִפְעַל. Le proprietà di questo בִּנְיָן nei verbi transitivi sono due, cioè: 1. Indica il passivo dell' הַקַּל. 2. Esprime un azione riflessiva come al N. 4, ec. Questo בִּנְיָן può trovarsi anche negli intransitivi, e ciò quando mancano dell' הַקַּל, nel qual caso il נִפְעַל ha la medesima indicazione semplice dell' הַקַּל come ai N. 1, 8 ec.; e di rado si trova un verbo intransitivo espresso in ambidue questi בִּנְיָנִים come al N. 9. In alcuni in-

transitivi si trova il futuro espresso nell' הַקַּל, ed il passato nel נִפְעַל come al N. 16.

3. בִּנְיָן פִּעֵל. Cinque sono gli uffici di questo בִּנְיָן: 1. I verbi che sono intransitivi nell' הַקַּל o נִפְעַל, hanno un significato transitivo nel פִּעֵל come ai N. 7, 8, 12, 13. 2. I transitivi che nell' הַקַּל sono יוֹצְאִים לְשֵׁנִי, nel פִּעֵל divengono יוֹצְאִים לִשְׁלִישִׁי come al N. 14. 3. Quelli che tanto nell' הַקַּל come nel פִּעֵל sono intransitivi come ai N. 2, 10; oppure sono transitivi, ma יוֹצְאִים לְשֵׁנִי in ambidue i בִּנְיָנִים come ai N. 5, 15 ec, in questi casi, il פִּעֵל a differenza dell' הַקַּל, esprime un azione fatta con energia e continuazione, e per questa sua proprietà è chiamato da alcuni Grammatici בִּנְיָן הַכָּבֵד הַדָּגוּשׁ. 4. In molti verbi l' ufficio del פִּעֵל è d' indicare un senso diverso ed anche opposto a quello dell' הַקַּל come ai N. 18, 19. 5. Quei verbi siano transitivi, o intransitivi che mancano dell' הַקַּל ed hanno il פִּעֵל, in allora questo בִּנְיָן perde tutta la sua enfatica qualità, ed esprime un azione semplice egualmente all' הַקַּל come ai N. 1, 3.

4. בִּנְיָן פֻּעַל. Questo בִּנְיָן è il passivo del פִּעֵל, come il נִפְעַל è il passivo dell' הַקַּל, ma non esprime mai un azione riflessiva. Chiamasi da alcuni Grammatici בִּנְיָן שֶׁלֹּא נִזְכַּר שֵׁם פּוֹעֲלוֹ, per la sua proprietà d' indicar sempre un azione che il paziente riceve dall' agente espresso nel פִּעֵל, e perciò non si trova questo בִּנְיָן che nei verbi transitivi. La sua indicazione e forza è eguale a quella del פִּעֵל, come gli esempj di בִּנְיָן פֻּעַל nella citata Tavola.

5. בִּנְיָן הִפְעִיל. Le proprietà di questo בִּנְיָן sono simili a quelle del פִּעֵל, cioè: 1. Quei verbi che nell' הַקַּל e nel פִּעֵל sono intransitivi, divengono nell' הִפְעִיל transitivi, cioè יוֹצְאִים

לַשֵּׁנִי come ai N. 6, 10, 16, 18. 2. I transitivi che nell' הַקַּל
e פִּעֵל sono יוֹצְאִים לַשֵּׁנִי, divengono יוֹצְאִים לַשְּׁלִישִׁי nell'
הִפְעִיל come al N. 15. 3. Quelli in cui l' הִפְעִיל è eguale all'
הַקַּל ed al פִּעֵל per essere o tutti intransitivi come ai N. 2, 6,
12, o tutti יוֹצְאִים לַשֵּׁנִי come ai N. 5, 13, o יוֹצְאִים לַשְּׁלִישִׁי
come al N. 14; in questi casi la proprietà dell' הִפְעִיל, è d' in-
dicare un azione più energica e continuata non solo dell' הַקַּל,
ma ancora del פִּעֵל; e perciò chiamasi questo בִּנְיָן da alcuni
Grammatici בִּנְיָן הַכָּבֵד הַנּוֹסָף per la sua enfatica qualità, e per
la ה״א servile aggiunta. 4. Quei verbi che mancano dell' הַקַּל
e פִּעֵל e non hanno che l' הִפְעִיל, allora questo בִּנְיָן non espri-
me che un azione semplice egualmente all' הַקַּל come ai N. 1, 3.

6. בִּנְיַן הָפְעַל. Questo בִּנְיָן relativamente all' הִפְעִיל suo at-
tivo, ha tutte le proprietà del פֻּעַל col פִּעֵל, cioè: 1. Esprime
un azione passiva, e non mai riflessiva, e perciò chiamasi anche
בִּנְיָן שֶׁלֹּא נִזְכַּר שֵׁם פּוֹעֲלוֹ כְּהַנּוֹסָף. 2. L' הִפְעִיל transitivo, potrà
avere l' הָפְעַל, ma non quando è intransitivo, come ai N. 11, 12.
3. Se l' הִפְעִיל è attivo di azione o di causa, tale è l' הָפְעַל
nell' indicazione passiva, per cui esso alle volte vuol dire *fu fatto*
operare, ed alle volte esprime semplicemente *fu operato*, ed an-
che nello stesso verbo come al N. 20. Attesa la proprietà eguale
dell' הָפְעַל e פֻּעַל, di esprimere cioè il passivo dei transitivi,
si trova in qualche verbo il futuro del פֻּעַל espresso in הָפְעַל,
come al N. 17.

7. בִּנְיַן הִתְפַּעֵל. Le proprietà di questo בִּנְיָן sono: 1. D' in-
dicare un azione riflessiva come ai N. 4, 18. 2. Fa ufficio di פִּעֵל
מְדוּמֶּה *azione ironica* (*D*. 144 *N*. 5) come ai N. 6, 19. 3. In
quei verbi che non v' è altro che l' הִתְפַּעֵל come al N. 1, l' uf-

ficio di questo בִּנְיָן è d' indicare un azione semplice come l' הַקַּל.

4. In qualche verbo esprime un azione passiva come al N. 14.

D. 149. Si può conjugare il verbo, in quei בִּנְיָנִים o tempi o persone, di cui mancasse l' esempio in מִקְרָא ?

R. In quanto ai tempi ed alle persone, basta l' esempio in מִקְרָא di una sol voce del verbo, purchè sia passato, o futuro, o imperativo (A); per poterlo conjugare in tutte le altre persone ed in tutti i tempi di quel בִּנְיָן. Ma rapporto ai בִּנְיָנִים, devesi distinguere :

1. Il verbo intransitivo, non potrà conjugarsi altro che in quel בִּנְיָן che si trova adoperato.

2. Nel transitivo, si potrà dall' attivo formare il relativo passivo e così viceversa, come gli esempj marcati con asterisco nella Tavola Sinottica.

3. Da un בִּנְיָן attivo, non si potrà mai formare un altro בִּנְיָן attivo, come pure da un passivo un altro passivo; e perciò nella citata Tavola sono stati interlineati, per la ragione che vediamo in alcuni verbi diversificare il loro significato col variare di בִּנְיָן, come ai N. 5, 18, 19, 20, e tale potrebbe essere la natura di quel verbo in cui mancano alcuni בִּנְיָנִים.

(A) Se non si avesse che l'esempio del בֵּינוֹנִי *(D. 150), sia* פּוֹעֵל *o* פָּעוּל *(D. 151); essendo esso più un aggettivo che un verbo, non potrebbe servire di norma per formare i tempi passati e futuri; per cui dalle voci p. e.* דּוֹבֵר, בָּרוּךְ *che sono* בֵּינוֹנִים *dell'* הַקַּל *, sarebbe errore formare i passati* דָּבַרְתִּי parlai, בָּרַכְתִּי benedii; *o i futuri* אֶדְבֹּר parlerò, אֶבְרֹךְ benedirò, *i quali tempi si dovranno esprimere soltanto in quei* בִּנְיָנִים, *di cui se ne ha l' esempio in* מִקְרָא.

4. In quei verbi che in alcuni בִּנְיָנִים sono transitivi ed in altri sono intransitivi come al N. 10 ec.; o che nello stesso בִּנְיָן hanno senso transitivo ed intransitivo come al N. 6., si potrà conjugare in ambi i בִּנְיָנִים attivo e passivo, il בִּנְיָן o senso transitivo, ma non l' intransitivo.

5. Un verbo che in un בִּנְיָן attivo e passivo abbia significati diversi, come al N. 20 il verbo פָּקַד in הַקַּל וְנִפְעַל; non potrà adoperarsi negli altri בִּנְיָנִים, altro che in quei particolari sensi di cui se ne abbia l'esempio in מִקְרָא o nei classici Autori; come il menzionato verbo פָּקַד, che in פִּעֵל וּפֻעַל, ed in הִפְעִיל הָפְעַל וְהִתְפַּעֵל, non è adoperato altro che in alcuni dei diversi significati dell' הַקַּל וְנִפְעַל.

§ 17. DEL בֵּינוֹנִי PARTICIPIO.

D. 150. Cosa s' intende per בֵּינוֹנִי *Participio ?* (*D.* 136)

R. Vi sono delle parole che derivano dai verbi, le quali, siccome fanno doppio ufficio di manifestare cioè, una qualità come gli aggettivi, non che l' idea di attivo e passivo come i verbi; perciò si denominano Participj, vale a dire che partecipano di aggettivo e di verbo, (A) p. e. אוֹכֵל *mangiante, mangiatore*, אוֹהֵב *amante, amatore*, sono participj attivi; ed אָכוּל *mangiato*, אָהוּב *amato*

(A) *Sebbene gli antichi Grammatici Italiani abbiano chiamato Participio solamente quelle voci del verbo terminanti in* ato, ante, ente, uto, *ed* ito, *come* amato, amante, credente, creduto, sentito; *distinguendo gli altri che hanno desinenza diversa, col nome di aggettivi verbali come* amatore, amabile *ec.*, *i moderni però convengono che debbansi tutti riguardare come participj, per la loro partecipazione di aggettivo e di verbo; e tali sono in Sacra Lingua sotto la denominazione comune di* בֵּינוֹנִי.

sono participj passivi, derivati dagl' infiniti אָכוֹל *mangiare*, אָהוֹב *amare*. Questa classe d' aggettivi si chiama in Sacra Lingua בֵּינוֹנִי *intermedio*, in relazione al suo ufficio d' esprimere un idea mediocre fra l' aggettivo ed il verbo.

D. 151. Il Participio è declinabile ?

R. Il participio si declina come gli aggettivi e come i verbi. Come gli aggettivi, siccome si declina per genere, numero e סָמוּךְ (*D.* 91), e per כִּנּוּי come alla D. 167 N. 2, p. e. אוֹכֵל, אוֹכְלָה, אוֹכְלִים, אוֹכְלוֹת, אוֹכְלֵי בָשָׂר, אוֹכְלָיו, e come i verbi perchè può esprimersi nei diversi בִּנְיָנִים attivi e passivi. Ma però i בִּנְיָנִים del בֵּינוֹנִי, diversificano da quelli del verbo :
1. Perchè le tre forme attive del Participio, cioè : הַקַּל פִּעֵל וְהִפְעִיל, oltre ai loro passivi נִפְעַל פֻּעַל וְהָפְעַל ognuno di essi ha un altro passivo che si chiama פָּעוּל. 2. Nei verbi, il פִּעֵל non ha nessuna lettera caratteristica, e nel בֵּינוֹנִי ha una מ"ם רְקָה prima della פ' הַפֹּעַל. 3. Nei verbi, l' הִפְעִיל ed הִתְפַּעֵל hanno una ה"א servile, e nel בֵּינוֹנִי, hanno una מ"ם כְּלֵאָה come dai seguenti esempj.

הַקַּל פּוֹעֵל	הַקַּל פָּעוּל	נִפְעַל
רוֹקֵם Ricamatore	חָמוּד Desiderato	נִקְלֶה Vile
רוֹעֶה Pastore	נָגוּעַ Piagato	נִכְבָּד Rispettabile
חוֹמֵד Desiderante	שָׁמוּר Conservato	נִמְהָר Furioso

פִּעֵל פּוֹעֵל	פִּעֵל פָּעוּל	פֻּעַל
מְאָרֵב Insidiatore	מְבֹהָל Frettoloso	לֻקַּח Preso
מְחַבֵּר Compilatore	מְמֻשָּׁךְ Trascinato	מֹרָק Strebbiato
מְקַבֵּץ Radunatore	מְעֻנֶּה Afflitto	שֻׁטַּף Sciacquato

הִפְעִיל פּוֹעֵל	הִפְעִיל פָּעוּל	הָפְעַל
מַצִּיל Difensore	מֻכֶּה Percosso	הֻגַּשׁ Accostato
מַנְהִיג Direttore	מֻדְבָּק Unito	הָפְקַד Depositato
מַשְׂכִּיל Intelligente	מֻשְׁזָר Intorto	הָשְׁלַךְ Gettato

	הִתְפַּעֵל	
מִתְאוֹנֵן Lamentevole	מִתְחַנֵּן Supplicante	מִתְנַדֵּב Volonteroso

D. 152. Da tutti i verbi ed in tutti i בִּנְיָנִים si possono formare i Participj ?

R. Come i verbi non tutti hanno tutti i בִּנְיָנִים (*D.* 146), così sono i Participj, i quali non si trovano che in quelli בִּנְיָנִים che sono conjugati i verbi stessi. Siccome poi i בִּנְיָנִים attivi, hanno nel Participio il פָּעוּל passivo oltre ai relativi loro passivi (D. 151), così se il verbo è intransitivo, quantunque avesse il participio attivo come עוֹמֵד *stante*, יוֹשֵׁב *sedente*, מְשַׂחֵק *scherzatore*, non potrà mai formarsi il Participio פָּעוּל, per la stessa ragione che non capiscono in esso le forme נִפְעַל פֻּעַל וְהָפְעַל altri passivi ; per cui sarebbe errore il dire עָמוּד. יָשׁוּב. מְשֻׂחָק. Oltre a ciò si osservi, che vi sono degl' intransitivi che esprimono qualità come חָכַמְתָּ *insapientisti* cioè *divenisti savio*, זָקַנְתָּ *invecchiasti* cioè *divenisti vecchio*. Questi e simili verbi, hanno degli aggettivi assoluti come חָכָם *savio*, זָקֵן *vecchio*, invece dei Participj ; e perciò sarà errore il dire חוֹכֵם חָכוּם. זוֹקֵן זָקוּן. Però nel בִּנְיַן הִפְעִיל in cui il verbo intransitivo può divenire transitivo (*D.* 148 *N.* 5), vi potrà essere il Participio come מַחְכִּים *facente divenir savio.* (A)

(A) *Nella lingua Italiana, oltre ai participj derivano dai verbi altre vo-*

§ 18. DEI TEMPI.

D. 153. Come si formano i tempi nella Sacra Lingua ?

R. Inquanto al זְמַן עָבָר *tempo passato* ed al זְמַן עָתִיד *tempo futuro*, si formano coll' aggiungere delle lettere servili alle radicali del verbo; cioè: תה"י"מון in fine dei passati, אי"תן in principio, e יו"נה in fine dei futuri, come gli esempj alla D. 15 N. 3. Ma rapporto al זְמַן הֹוֶה *tempo presente*, viene nella Sacra Lingua espresso colle stesse voci del בֵּינוֹנִי *participio*, le quali hanno doppio significato, e di participio e di verbo tempo presente, p. e. la voce רוֹקֵם che come participio esprime *ricamante*, *ricamatore*, serve anche per indicare il tempo presente in tutte le persone, cioè: *io ricamo*, *tu ricami*, *egli ricama*.

Diversifica però il tempo presente dagli altri tempi, mentre laddove nel passato e futuro le lettere האכנ"תי aggiunte, (*D.* 15 *N.* 3) fanno distinguere il genere, numero e persona del verbo; nel presente invece, essendo la stessa voce del participio, le lettere תה"י"מו aggiunte (*D.* 16 *N.* 1), non indicano che il genere ed il numero come negli aggettivi, e non la persona.

D. 154. Essendo il participio ed il tempo presente espressi con una

---

ci detti Gerundj, *i quali propriamente parlando non sono che forme compendiose che si sostituiscono ad alcuni modi e tempi del verbo. Nella Sacra Lingua non vi sono Gerundj; ma le voci stesse del verbo, ed in particolare l' infinito colle lettere* בכ"לם *affisse, ne fanno l' ufficio, p. e.* (בראשית כ"ז) כִּשְׁמֹעַ עֵשָׂו אֶת דִּבְרֵי אָבִיו come il sentire Esau le parole di suo padre, *cioè* sentendo Esau; (שם כ"ח) בְּבָרְכוֹ אֹתוֹ וַיְצַו עָלָיו nel benedire esso quello gli aveva comandato, *cioè* benedicendolo.

medesima voce, come si farà a distinguere un ufficio dall'altro?

R. Facile cosa è il distinguere il significato di tempo presente, da quello di participio, sebbene una medesima voce serva per l'uno e per l'altro; osservando cioè: 1. Se sarà preceduto dal soggetto, sia nome o pronome espresso o sottinteso, allora sarà verbo di tempo presente, p. e. אִם יֶשְׁךָ נָּא מַצְלִיחַ דַּרְכִּי אֲשֶׁר אָנֹכִי הֹלֵךְ עָלֶיהָ (בראשית כ"ד) *se tu prosperi il viaggio mio in cui m' incammino.* 2. Sarà participio se non sarà preceduto da pronome nemmeno sottinteso, oppure se la parola avrà uno dei caratteri dell' aggettivo indicati nella voce סב"ה cioè: A. סָמוּךְ *forma costrutta* (*D.* 94), p. e. וַיְהִי הֶבֶל רֹעֵה צֹאן וְקַיִן הָיָה עֹבֵד אֲדָמָה (בראשית ד') *Abele fu pastore di bestiame minuto, e Caino fu lavoratore della terra.* B. בכ"לם affisse in principio di parola (*D.* 31), p. e. מֵחֹטֵב עֵצֶיךָ עַד שֹׁאֵב מֵימֶיךָ (דברים כ"ט) *Dal tagliatore delle legna tue sino all' attingitore delle acque tue.* C. ה"א הַיְדִיעָה *articolo determinativo* (*D.* 19), p. e. הַמֹּשֵׁל בְּכָל אֲשֶׁר לוֹ (בראשית כ"ד) *Il dominante in tutte le sue cose.*

D. 155. Nella Sacra Lingua non si distinguono altri tempi che il passato presente e futuro?

R. Quantunque i tempi passato e futuro, possano riferirsi ad epoche più o meno lontane da quella in cui si parla o si scrive, per lo che nelle altre lingue vi sono certe suddivisioni di tempi, e quindi diverse forme corrispondenti ai medesimi; nella Sacra Lingua però il verbo non è conjugato che nei soli tre tempi passato, presente e futuro, le di cui forme servono per indicare qualsiasi grado di tempo, sia del modo indicativo, come del congiuntivo, i quali si comprendono colla massima facilità dal senso del discor-

so (A) come dai seguenti esempj :

וְחַנָּה הִיא מְדַבֶּרֶת עַל לִבָּהּ רַק שְׂפָתֶיהָ נָּעוֹת וְקוֹלָהּ לֹא יִשָּׁמֵעַ (שמואל א' א') *Ed Anna parlava entro a sè stessa , solo le labbra sue si movevano e la sua voce non era sentita.*

וְכַאֲשֶׁר יְעַנּוּ אֹתוֹ כֵּן יִרְבֶּה וְכֵן יִפְרֹץ (שמות א') *Ma quanto più l' affliggevano , tanto più aumentava e tanto più si dilatava.*

בְּטֶרֶם תָּבוֹא אֲלֵהֶן הַמְיַלֶּדֶת וְיָלָדוּ (שם) *Avanti che sia venuta ad esse la levatrice hanno già partorito.*

וַיִּשְׁמַע יַעֲקֹב אֶל אָבִיו וְאֶל אִמּוֹ וַיֵּלֶךְ פַּדֶּנָה אֲרָם (בראשית כ"ח) *E che Giacobbe aveva ubbidito a suo padre ed a sua madre , e se n' era andato in Paddan Aram.* (B)

(A) *Nello stile Rabbinico , si compone il passato imperfetto , col participio unito al passato remoto del verbo essere , p. e.* הָיִיתִי אוֹכֵל io mangiava , הָיִינוּ הוֹלְכִים andavamo , הָיוּ כוֹתְבִים scrivevano *ec.*

(B) *Sebbene dicemmo , che le medesime forme dei verbi , servono per indicare i diversi gradi di tempo , siano del modo indicativo come del modo congiuntivo , e ciò in relazione alla D. 139 ; pure giova moltissimo osservare , che vi sono alcune forme di verbi , le quali per lo più servono per esprimere in ispecialità diversi tempi , siano dell' uno che dell' altro modo , come segue.*

1. *I futuri dei* נָחֵי למ"ד ה"א *quando hanno la* ה"א למ"ד הַפֹּעַל *scritta , sono di modo indicativo ; ma quando sono mancanti della* ה"א , *malgrado essere senza* וי"ו הַהִפּוּךְ (Vedi in fine al § 21 nelle osservazioni lettera N.) *sono di modo congiuntivo , p. e.* יִהְיֶה sarà , יְהִי אוֹר (בראשית א') sia luce , יַעֲשֶׂה farà (רות א') יַעַשׂ ה' עִמָּכֶם faccia l' Eterno con voi (משלי ז') אַל יֵשְׁטְ אֶל דְּרָכֶיהָ לִבֶּךָ אַל תֵּתַע בִּנְתִיבוֹתֶיהָ il tuo cuore non declini alle sue vie , e tu non ti smarrisca ne' suoi sentieri.

2. *Il futuro di qualsiasi verbo con* וי"ו הַהִפּוּךְ , *esprime il passato del modo indicativo , p. e.* וַיֹּאמֶר e disse , וַתֵּרֶא הָאִשָּׁה וכו' וַתִּקַּח מִפִּרְיוֹ

SESTO ESERCIZIO.

Il verbo, come si è altrove avvertito, è la parte più difficile, più complicata e più importante della Grammatica; ed è perciò che necessitano replicati e ragionati esercizj onde accertarsi del comprendimento negli alunni. Questi esercizj dovranno consistere:

1. *Nell'analisi sul Sacro Testo, estendendosi su tutti i precetti grammaticali fin qui insegnati riguardanti il verbo, e ciò coll' indicare in ogni voce del verbo.*

A *Il* שרש (*D.* 81-82).

B *La* גזרה (*D.* 75).

C *Se è transitivo o intransitivo* (*D.* 63).

D *Il modo* (*D.* 136-139).

E *Il* בנין (*D.* 143).

F *La proprietà del* בנין (*D.* 148).

G *Il tempo* (*D.* 153).

H *Se l' azione è convertita da passato in futuro o da futuro in passa-*

(בראשית ג׳) וַתֹּאכַל e vide la donna *ec.* e pigliò del suo frutto e mangiò; *ed il futuro con* וי״ו הַחִבּוּר *indica qualche tempo del modo congiuntivo*, *p. e.* (שם כ״ז) וְיִתֶּן לְךָ הָאֱלֹהִים וכו׳ וְיִשְׁתַּחֲוּוּ לְךָ לְאֻמִּים Dio ti conceda *ec.* e s' inchinino a te le nazioni, (שם ל״ח) הוֹצִיאוּהָ וְתִשָּׂרֵף conducetela fuori e sia abbruciata.

3. *Il passato con* וי״ו הַהִפּוּךְ, *esprime il futuro del modo indicativo, p. e.* (שם ג׳) וְנִפְקְחוּ עֵינֵיכֶם וִהְיִיתֶם e si apriranno gli occhi vostri e sarete; (שמות י״ד) וְאָמַר פַּרְעֹה e dirà Faraone; *ed il passato con* וי״ו הַחִבּוּר, *indica il passato imperfetto dell' indicativo, p. e.* וְהָלְכוּ בָנָיו וְעָשׂוּ מִשְׁתֶּה בֵּית אִישׁ יוֹמוֹ וְשָׁלְחוּ וְקָרְאוּ לִשְׁלֹשֶׁת אַחְיוֹתֵיהֶם (איוב א׳) ed andavano i suoi figli, e facevano convito in casa di ciascun d' essi al suo giorno, e mandavano ad invitare le loro tre sorelle.

to mediante ו"ו ההפוך *(D. 28).*

I Come si distingue il participio dal tempo presente (D. 154).

L Distinguere nel בינוני *il* פועל *dal* פעול *(D. 151).*

M Il genere, numero e persona (D. 142)

2. Nella traduzione dall' Italiano all' Ebraico come è indicato nel Secondo Esercizio; e ciò incominciando con brevi e facili proposizioni contenenti varie voci di verbo, ed andando progredendo secondo la capacità degli alunni.

CAPO SETTIMO.

§ 19. DELLA CONJUGAZIONE.

D. 156. Cosa s' intende per conjugazione ?

R. Chiamasi conjugazione, l' esposizione di un verbo, a voce o in iscritto, modificato nella sua radice in tutte quelle forme variate nelle lettere e nella puntazione, che secondo le regole, caratterizzano i diversi modi, tempi, בִּנְיָנִים**, persone, generi e numeri, in cui è declinabile il verbo nella Sacra Lingua.**

D. 157. Le regole di conjugazione sono eguali in tutti i verbi ?

R. La forma dell' infinito del verbo, essendo la stessa sua radice, è anche la radice di tutta la conjugazione. Siccome che per le differenti lettere radicali dei verbi *(D. 71 N. 2)* vengono divisi in otto גְּזֵרוֹת *ordini verbali* **(*D.* 74, 75), così otto conjugazioni si distinguono nei verbi della Sacra Lingua (oltre ai composti come nella nota alla D. 75 ed ai verbi con quattro o cinque lettere radicali D. 13) e ciò perchè ogni** גְּזֵרָה**, costituisce una conjuga-**

zione con regole distinte e proprie.

D. 158. Tutti i verbi di una stessa גְּזֵרָה, seguono le medesime regole nella loro conjugazione ?

R. Come i verbi in generale si distinguono in otto גְּזֵרוֹת per le differenti loro lettere radicali, così i verbi della medesima גְּזֵרָה, si distinguono in diversi מִשְׁקָלִים *forme verbali* (*D.* 71 *N.* 3) in riguardo alle differenti vocali che hanno nella loro conjugazione, per cui, quantunque tutti i verbi di una stessa גְּזֵרָה, seguano le medesime regole nella conjugazione, non camminano però tutti sopra un medesimo modello nelle vocali, e da ciò proviene la distinzione dei מִשְׁקָלִים nei verbi, i quali però non sono tanto numerosi come quelli dei nomi. (*D.* 80)

D. 159. In che consiste la diversità dei מִשְׁקָלִים nei verbi ?

R. La diversità dei מִשְׁקָלִים nei verbi, non consiste altro che nella diversità delle vocali in cui sono conjugati come già dicemmo, e ciò per lo più o nel passato o nel futuro come segue.

1. I מִשְׁקָלִים del passato sono tre, cioè: פָּעַל פָּעֵל פָּעֹל come פָּקַד *visitò*, חָפֵץ *volle*, קָטֹן *divenne piccolo*, לָן *pernottò*, מֵת *morì*, בּוֹשׁ *si confuse*. I transitivi sono quasi tutti nel מִשְׁקַל פָּעַל, e gl'intransitivi quasi tutti nei מִשְׁקָלִים פָּעֵל פָּעֹל.

2. I מִשְׁקָלִים del futuro sono diversi secondo le diverse גְּזֵרוֹת come אֶפְקוֹד *visiterò*, אֶרְכַּב *cavalcherò* nei שְׁלֵמִים.

אֵלֵד *genererò*, אִינַק *popperò*, אוּכַל *potrò* nei נָחֵי פ"ה יו"ד.

אָבִין *comprenderò*, אָמוּת *morirò*, אֵבוֹשׁ *mi confonderò* nei נָחֵי ע"ן.

Nella גְּזֵרַת שְׁלֵמִים quasi tutti i transitivi, purchè la ע' או ל' הַפֹּעַל non sia una delle lettere אה"חע, sono del מִשְׁקַל אֶפְעוֹל come אֶשְׁמוֹר אֶזְכּוֹר; e gl'intransitivi, come pure i transitivi

che la ע' או ל' הַפֹּעַל è una delle lettere אח"חע, sono quasi tutti del מִשְׁקַל אֶפְעַל, come אֶרְכַּב. אֶגְדַּל. אֶשְׁלַח. אֶשְׁמַע. Siccome la diversità dei מִשְׁקָלִים non costituisce diversità di conjugazione, perciò nei seguenti prospetti di conjugazione, saranno indicati i differenti מִשְׁקָלִים nelle respettive גְּזָרוֹת.

D. 160. Nella conjugazione dei verbi, quante voci si distinguono per indicare le diverse persone, generi e numeri?

R. Inquanto al modo indicativo, il quale si declina nei tempi presente passato e futuro, dovrebbesi, mediante le lettere האמנ"תי (D. 142) che fanno ufficio di pronomi personali, distinguere in ognuno dodici voci (D. 51) corrispondenti alle dodici persone, cioè tre del singolar maschile, tre del plural maschile, ed altrettanti del femminile. Contuttociò si osservi:

1. Il presente essendo lo stesso participio, non ha che quattro voci, cioè due pel singolare e plural maschile, e due pel singolare e plural femminile, dovendosi dedurre la persona, dal pronome espresso o sottinteso (D. 154) come

אֲנִי אַתָּה הוּא פּוֹקֵד   אֲנִי אַתְּ הִיא פּוֹקֶדֶה
אֲנַחְנוּ אַתֶּם הֵם פּוֹקְדִים   אֲנַחְנוּ אַתֶּן הֵן פּוֹקְדוֹת

2. Il passato ha nove voci perchè quelle del מְדַבֵּר בַּעֲדוֹ מְדַבְּרִים בַּעֲדָם וְנִסְתָּרִים servono per ambi i generi, come

פָּקַדְתִּי פָּקַדְתָּ פָּקַד פָּקַדְנוּ פְּקַדְתֶּם פָּקְדוּ
—— פָּקַדְתְּ פָּקְדָה —— פְּקַדְתֶּן ——

3. Il futuro ha otto voci, e ciò perchè quelle del מְדַבֵּר בַּעֲדוֹ וּמְדַבְּרִים בַּעֲדָם servono per ambi i generi come nel passato (D. 53 N. 2), ed il נִמְצָא serve per il נִסְתֶּרֶת, come pure il נִמְצָאוֹת serve anche per il נִסְתָּרוֹת, distinguendo un ufficio dall' altro dal senso del discorso, come

אֶפְקוֹד תִּפְקוֹד יִפְקוֹד נִפְקוֹד תִּפְקְדוּ יִפְקְדוּ
—— תִּפְקְדִי תִּפְקוֹד —— תִּפְקֹדְנָה.

Nell' imperativo poi siccome non capisce comandare a sè medesimo, nè a persona non presente a quello che comanda, per ciò nella Sacra Lingua non esprimesi questo modo altro che nella seconda persona e per conseguenza non ha che quattro voci, cioè:
נִמְצָא נִמְצְאִים נִמְצֵאת נִמְצָאוֹת, come
פְּקֹד פִּקְדוּ פִּקְדִי פְּקֹדְנָה

Si osservi, che le voci dell'imperativo nel בִּנְיַן הַקַּל sono sempre eguali a quelle del futuro, meno le lettere אי"תן come nei citati esempj; ma negli altri בִּנְיָנִים le voci dell'imperativo sono uniformi all'indefinito, p. e. dalla voce הִשָּׁמֵר *essere guardato* che è מָקוֹר נִפְעַל si formano le voci dell'imperativo הִשָּׁמֵר הִשָּׁמְרִי הִשָּׁמְרוּ הִשָּׁמַרְנָה.

D. 161. Tutti i modi possono conjugarsi in tutti i בִּנְיָנִים?

R. L'infinito può essere conjugato in tutti quei בִּנְיָנִים nei quali si trova l'indicativo, e così viceversa. Ma l'imperativo siccome esprime l'idea di quello che uno deve o non deve fare, perciò non potrà essere conjugato altro che nei tre בִּנְיָנִים attivi, cioè: הַקַּל פִּעֵל וְהִפְעִיל, come pure in נִפְעַל וְהִתְפַּעֵל quando fanno ufficio di riflessivo, il di cui significato è, che uno è agente su sè medesimo (*D.* 64 *N.* 3). All'opposto nei בִּנְיָנִים פֻּעַל וְהָפְעַל i quali esprimono sempre un azione ricevuta da altri (*D.* 146), e così nel נִפְעַל nel significato passivo (*D.* 144 *N.* 3) non potrà mai essere conjugato l'imperativo, essendo incompatibile che si comandi ad uno di ricevere un azione, la di cui esecuzione dipende da altri. Per conseguenza sarebbe grande errore il tradurre l'imperativo נִפְעַל in senso passivo, dicendo p. e. הִפָּקֵד *sii visitato*,

הִשָּׁמֵר *sii guardato* ec., mentre si deve sempre tradurre in senso riflessivo, cioè הִפָּקֵד *visitati*, הִשָּׁמֵר *guardati*.

Giova osservare ancora, che i verbi suscettibili del modo imperativo non sono che quelli che esprimono azioni eseguibili in conseguenza del comando, ma quelli che non dipendono dalla facoltà dell' uomo l' eseguirli, p. e. יָכוֹל *potere*, זָקֵן *invecchiare*, sono privi d' imperativi, perchè non si può comandare che uno *possa*, che uno *invecchi*.

D. 162. Come si forma l' imperativo quando vuol esprimersi un comando negativo?

R. L' imperativo esprimente un comando negativo, si forma nella Sacra Lingua cogli avverbj negativi לֹא אוֹ אַל uniti alla seconda persona del verbo futuro, p. e.

לֹא תֹאכַל לֹא תֹאכְלִי *non mangerai* cioè *non mangiare.*

לֹא תֹאכְלוּ לֹא תֹאכַלְנָה *non mangerete* cioè *non mangiate.*

Siccome questa forma d' imperativo non ha voci distinte, essendo quelle stesse del futuro, perciò si ommette nei seguenti prospetti di conjugazione.

D. 163. Quali sono le speciali regole di conjugazione di ogni גִּזְרָה?

R. 1. גִּזְרַת שְׁלֵמִים. Questa גִּזְרָה segue costantemente tutte le regole di conjugazione fin qui spiegate per la formazione sia dei modi e tempi come dei בִּנְיָנִים.

2. גִּזְרַת חֲסֵרֵי פ"א נו"ן או יו"ד או למ"ד. (A) I verbi di questa גִּזְרָה non possono esser mancanti della פ"א הַפֹּעַל altro che in quelle voci che hanno lettera di אי"תן o di תה"ין per po-

---

(A) *I* חסרי פ"א יו"ד *sono quelli che hanno una* צרי *per* ע"ין הפעל *p. e.* יצב יצג יצק *eccetto il verbo* יצא *il quale è dei* נחי פ"א יו"ד.

ter scrivere il דָּגֵשׁ חָזָק nella ע״ן הַפֹּעַל, onde supplire alla פ״א הַפֹּעַל mancante, p. e. יִפּוֹל הִפִּיל dalla radice נָפַל, come si è osservato nella D. 76. Si eccettua l'imperativo nell' הַקַּל che siccome segue la forma del futuro (D. 160) si trova mancante della פ״א הַפֹּעַל senza esser supplita da דָּגֵשׁ come קַח קְחִי קְחוּ קַחְנָה dal futuro תִּקַּח.

3. גִּזְרַת נָחֵי פ״א אל״ף. L' אל״ף פ״א הַפֹּעַל dei verbi di questa גִּזְרָה, può in qualche voce del futuro essere o mancante o נָחָה, nei quali casi la lettera אי״תן dovrà essere con תְּנוּעָה גְּדוֹלָה, p. e. אָכַל תֹּאכַל.

4. גִּזְרַת נָחֵי פ״א יו״ד. La יו״ד פ״א הַפֹּעַל dei verbi di questa גִּזְרָה può essere: 1. Scritta, ma נָח נִסְתָּר p. e. אִינַק אִירַשׁ. 2. Sottintesa da תְּנוּעָה גְּדוֹלָה nella lettera servile che precede, p. e. אֵלֵךְ אֵדַע. 3. Supplita da וי״ו נָח נִסְתָּר p. e. נוֹלַדְתִּי. 4. Cambiata in וי״ו מְלֵאָה p. e. אוּדַע אֶתְוַדַּע. נוֹלַדְתָּ.

5. גִּזְרַת נָחֵי ע״ן וי״ו או יו״ד. La maggior diversificazione dei verbi di questa גִּזְרָה nella loro conjugazione, consiste nei tre בִּנְיָנִים פִּעֵל פֻּעַל וְהִתְפַּעֵל, che essendo la ע״ן הַפֹּעַל lettera נָחָה non vi può entrare דָּגֵשׁ חָזָק caratteristico di questi בִּנְיָנִים. Si supplisce però al דָּגֵשׁ, collo scrivere le voci del verbo con quattro lettere radicali, cioè o con raddoppiare la לַמ״ד הַפֹּעַל, p. e. il verbo בִּין che in פִּעֵל si conjuga בּוֹנַנְתִּי בּוֹנַנְתָּ, oppure con ommettere la ע״ן הַפֹּעַל e raddoppiare la פ״א ולמ״ד הַפֹּעַל p. e. il verbo טוּל si conjuga nel פִּעֵל טִלְטַלְתִּי טִלְטַלְתָּ. Queste forme di quattro lettere radicali si denominano דּוֹמִים לַמְּרֻבָּעִים, cioè simili ai verbi di quattro lettere radicali l'una differente dall'altra (D. 13)

La conjugazione del פֻּעַל è sempre eguale a quella del פִּעֵל e

non diversificano altro che in alcune voci in cui la לָמ״ד הַפֹּעַל nel פֹּעַל è con צֵירֵי p. e. אֲכוֹנֵן תְּכוֹנֵן, e nel פֻּעַל è con פַּתָח p. e. אֲכוֹנַן תְּכוֹנַן. In tutte le altre voci non vi è che il senso del discorso che faccia distinguere il בִּנְיָן attivo dal passivo.

6. גִּזְרַת נָחֵי לָמ״ד אל״ף. I verbi di questa גִּזְרָה si conjugano come i שְׁלֵמִים, e non variano altro che nella puntazione della עַ״ין הַפֹּעַל, a motivo dell' אל״ף לָמ״ד הַפֹּעַל quando è נַח נִסְתָּר, p. e. in luogo di פָּקַדְתִּי פָּקַדְתָּ con פַּתָח, si scrive בָּרָאתִי בָּרָאתָ con קָמֵץ.

7. גִּזְרַת נָחֵי לָמ״ד ה״א. I verbi di questa גִּזְרָה variano: 1. Nella puntazione della עַ״ין הַפֹּעַל a motivo della ה״א לָמ״ד הַפֹּעַל נַח נִסְתָּר, p. e. invece di פָּקַד con פַּתָח, si scrive גָּלָה con קָמֵץ. 2. Nel cambiare la ה״א in תי״ו o יו״ד, p. e. גָּלְתָה גָּלִיתָ יֶחֱזָיוּן (D. 75 N. 7). 3. In alcuni verbi si trovano i tre בִּנְיָנִים פִּעֵל פֻּעַל וְהִתְפַּעֵל nella forma dei מְרֻבָּעִים, p. e. il verbo תָּעָה si conjuga תִּעְתַּעְתִּי תִּעְתַּעְתָּ ec.

8. גִּזְרַת כְּפוּלִים. I verbi di questa גִּזְרָה sono per lo più mancanti della עַ״ין הַפֹּעַל, la quale è supplita da דָּגֵשׁ nella לָמ״ד הַפֹּעַל in tutte quelle voci che si trova seguita da lettera servile, p. e. סַבֹּתִי סַבֹּתָ dalla radice סָבַב (D. 75 N. 8). Solamente nei tre בִּנְיָנִים פִּעֵל פֻּעַל וְהִתְפַּעֵל invece di scrivere il דָּגֵ״שׁ nella עַ״ין הַפֹּעַל nel qual caso verrebbero a trovarsi tre lettere simili di seguito, si conjugano nelle forme מְרֻבָּעִים, cioè: o come i נָחֵי עַ״ין scrivendo tutte le tre lettere radicali, ed aggiungendo una וי״ו נַח נִסְתָּר dopo la פ״א הַפֹּעַל p. e. סוֹבַבְתִּי סוֹבַבְתָּ, oppure con raddoppiare la פ״א הַפֹּעַל, p. e. il verbo גָּלַל il quale nel פִּעֵל si conjuga גִּלְגַּלְתִּי גִּלְגַּלְתָּ ec.

La somiglianza delle גְּזָרוֹת נָחֵי עַ״ין נָחֵי לָמ״ד ה״א וּכְפוּלִים

nei tre בִּנְיָנִים פֻּעַל פִּעֵל וְהִתְפַּעֵל per le loro forme מְרֻבָּעִים, fa nascere qualche volta dubbio sulla radice di alcuni verbi; la quale non può dedursi, se non che dalle loro voci negli altri בִּנְיָנִים.

§ 20. DEI VERBI AUSILIARI.

D. 164. Nella conjugazione dei verbi si distinguono tempi semplici e composti?

R. I tempi nella Sacra Lingua sono di forma semplice in tutti i sette בִּנְיָנִים, e questi fanno l'ufficio di qualsiasi suddivisione di tempo (*D.* 155), sia semplice o composto, colle seguenti distinzioni, cioè:

1. I בִּנְיָנִים attivi servono anche per tutti i composti col verbo *avere*, p. e. אָהַבְתִּי *amai — amava — ho amato — aveva amato — ebbi amato* ec.

2. I בִּנְיָנִים passivi servono per tutti i composti col verbo *essere*, p. e. אֲנִי נֶאֱהָב *io sono amato*, נֶאֱהַבְתִּי *fui amato — era amato* ec.

Oltre a ciò, vi sono dei בִּנְיָנִים che equivalgono a dei composti che non vi sono nella conjugazione dei verbi Italiani, cioè: l' הִפְעִיל *fece operare*, l' הָפְעַל *fu fatto operare*, e l' הִתְפַּעֵל e molte volte anche il נִפְעַל *operò su sè medesimo.*

D. 165. Vi sono nella Sacra Lingua verbi ausiliari?

R. I verbi ausiliari, siccome quelli che servono a compiere la conjugazione degli altri verbi, sono varj nel numero e nella natura, secondo la diversità delle lingue. Nella lingua Italiana, in grazia di esempio, i verbi ausiliari sono comunemente *essere* ed *avere*;

col primo si formano i passivi, i quali mancano nei verbi Italiani (*Vedi la nota alla D. 64*), e col secondo si formano i composti attivi.

Nella Sacra Lingua non vi sono verbi ausiliari, non avendone bisogno, atteso che la conjugazione dei verbi è per sè stessa completa, mentre i בִּנְיָנִים attivi fanno ufficio di tutti i tempi composti col verbo *avere*, ed i בִּנְיָנִים passivi nella loro semplicità esprimono tutti i passivi composti col verbo *essere* come nell' antecedente Domanda.

D. 166. Come si farà ad esprimere in Sacra Lingua i verbi *essere* ed *avere*, onde indicare l' esistenza o il possedimento di qualche cosa ?

R. Inquanto al verbo *essere*, che nel modo indefinito si esprime colla voce הָיָה, non si conjuga nel modo indicativo altro che nel passato e futuro ; nel passato p. e. הָיִיתִי *fui*, הָיִיתָ *fosti*, הָיָה *fu* ec., e nel futuro p. e. אֶהְיֶה *sarò*, תִּהְיֶה *sarai*, יִהְיֶה *sarà* ec. Ma pel presente cioè : *sono*, *sei*, *è*, *siamo*, *siete*, *sono*, non vi è in Sacra Lingua nessuna voce che l' esprima, nè verun modo di supplirvi, e ciò perchè queste voci facendo ufficio di copula (*Vedi pagina* 72 *N.* 8), sono nella Sacra Lingua sottintese nel soggetto espresso coi pronomi personali אֲנִי אַתָּה הוּא ec., essendo tale la loro indicazione, cioè אֲנִי *io sono*, אַתָּה *tu sei*, הוּא *egli è* (*Vedi D.* 53).

Rapporto al verbo *avere*, non vi è nella Sacra Lingua alcun verbo ad esso equivalente, e si supplisce o coll' avverbio affermativo יֵשׁ *vi è*, o col negativo אֵין *non vi è*, oppure col verbo הָיָה in terza persona passato o futuro, unitamente alle parole לִי לְךָ לוֹ come segue.

—	יֵשׁ לִי ho		—	יֵשׁ לָנוּ abbiamo
לָךְ	יֵשׁ לְךָ hai		לָכֵן	יֵשׁ לָכֶם avete
לָהּ	יֵשׁ לוֹ ha		לָהֵן	יֵשׁ לָהֶם hanno
—	אֵין לִי non ho		—	אֵין לָנוּ non abbiamo
לָךְ	אֵין לְךָ non hai		לָכֵן	אֵין לָכֶם non avete
לָהּ	אֵין לוֹ non ha		לָהֵן	אֵין לָהֶם non hanno

הָיָה לִי סֵפֶר אֶחָד aveva o ebbi un libro

הָיְתָה לִי יוֹנָה אַחַת aveva o ebbi una colomba

הָיוּ לִי שָׂדוֹת הַרְבֵּה aveva o ebbi molte campagne

יִהְיֶה לִי בַּיִת אַחַת avrò una casa

תִּהְיֶה לִי עֶגְלָה אַחַת avrò una vitella

יִהְיוּ לִי בָּנִים avrò figli

תִּהְיֶינָה לִי בָּנוֹת avrò figlie

§ 21. PROSPETTO DELLE OTTO CONJUGAZIONI

Ora si procederà a dare i prospetti di conjugazione delle otto נִזְרוֹת, nei quali, per maggior chiarezza, verranno indicate le relative regole di già spiegate, distinguendo ancora in separate colonne: 1. I diversi מִשְׁקָלִים (*D.* 159), e le alterazioni a motivo di lettera paragogica (*D.* 12). 2. Quelle a motivo di אה"חע o טַעַם מַפְסִיק o וי"ו הַהִפּוּךְ (*D.* 118).

Tutte le osservazioni grammaticali relative ai seguenti prospetti, saranno portate in fine a pagina 244 ed indicate nelle respettive voci o בִּנְיָנִים, con progressiva lettera alfabetica.

L' esempio di conjugazione per i שְׁלֵמִים, sarà il verbo פָּקַד, e dovrà esser cura del Maestro, di farlo tradurre agli alunni, a seconda dei varj suoi significati nei diversi בִּנְיָנִים, come sono indicati al N. 20 nella Tavola Sinottica a pagina 204. I verbi che si prenderanno ad esempio per la conjugazione della altre נִזְרוֹת, dove fossero mancanti di qualche בִּנְיָן, e che non si potesse formare per i principj spiegati nella D. 149, o fossero mancanti del פָּעוּל per essere intransitivi (*D.* 152), o non suscettibili di צִוּוּי (*D.* 161); saranno surrogati da altri verbi.

L' alterazione di vocali segue sempre le regole spiegate nel Capo Terzo di questa Sezione.

Dipenderà dalla capacità e cura del Maestro, il fare rimarcare agli alunni, tutte le voci portate nelle indicate colonne, spiegando cioè in qual modo, e perchè diversificano dalla regolar conjugazione.

	גזרת שלמים D. 163 N. 1		משקלים D.159 אות נוספת D. 12.	אחה"ע ווי"ו ההפוך וטעם מפסיק D. 118
D.136	הַקַּל D. 143 e 148 N. 1	נִפְעַל D. 143 e 148 N. 2		
דרך מקור	פָּקוֹד בִּפְ־ D. 33 כִּפְ־ לִפְ־ מִפְקוֹד	הִפָּקֵד בְּהִפָּקֵד כְּהִ־ לְהִ־ מֵהִפָּקֵד	שָׁכוֹב בִּשְׁכַב פְּקוֹד גְּשׁאוֹל לְקָרְבָה	שָׁכוֹחַ לַעֲמוֹר לְאַהֲבָה
D.137 דרך חלטה זמן עבר	פָּקַדְתִּי D. 160 פָּקַדְתָּ פָּקַדְתְּ פָּקַד פָּקְדָה פָּקַדְנוּ פְּקַדְתֶּם פְּקַדְתֶּן פָּקְדוּ	נִפְקַדְתִּי נִפְקַדְתָּ נִפְקַדְתְּ נִפְקַד D נִפְקְדָה נִפְקַדְנוּ נִפְקַדְתֶּם נִפְקַדְתֶּן נִפְקְדוּ	חָפַצְתָּ חָפֵץ קָטֹנְתָּ קָטוֹן חֲפַצְתֶּם יְכָלְתֶּם בְּגַדְתָּה יְרֵעוּן פָּקַדְתִּי בָּרַתִּי D.83 N. 7 פָּקַדְנוּ זָקֵנוּ	שָׁמַעַתְּ נֶחְמַר שָׁכַנְתִּי וְשָׁכַנְתִּי פָּקְדוּ פָּקָדוּ יָכְרוּ יָכֹלוּ חָפְצוּ חָפֵצוּ נִפְקְדָה וּפָקָדָה
D. 154 בינוני פועל	פּוֹקֵד { פּוֹקְדָה D. 160 / פּוֹקֶדֶת } פּוֹקְדִים פּוֹקְדוֹת	נִפְקָד { D נִפְקָדָה / נִפְקֶדֶת } נִפְקָדִים נִפְקָדוֹת	תּוֹמִיךְ שׁוֹכְנִי גוֹמֵרָה נֶאְדָּרִי	רוֹקַע שׁוֹבַחַת נֶעֱבָר נִפְקָדָה
D. 151 פעיל	פָּקוּד פְּקוּדָה פְּקוּדִים פְּקוּדוֹת	פעול אין בו לפי שהוא כלו פעול	נָקוּד גְּנֻבְתִי	שָׁכוּחַ עֲזוּבָה
זמן עתיד	אֶפְקוֹד D. 160 A תִּפְקוֹד תִּפְקְדִי יִפְקוֹד תִּפְקוֹד נִפְקוֹד תִּפְקְדוּ B C { תִּפְקֹדְנָה יִפְקְדוּ	אֶפָּקֵד תִּפָּקֵד תִּפָּקְדִי יִפָּקֵד תִּפָּקֵד נִפָּקֵד תִּפָּקְדוּ { תִּפָּקַדְנָה יִפָּקְדוּ	אֶקְרַב תִּשְׁכַּב תִּזְכֹּרְנָה אֶשְׁלְחָה אִמָּלְטָה יִלְמְדוּן תִּדְבָּקִין תִּלְבַּשְׁן	אֶשְׁאַל תִּלְעַג אֶעֱבוֹר תַּעֲבוֹר אֶבְחָרָה אֶשְׁלָחָה אֶזְכּוֹרָה וַיִּשְׁמוֹר וַיִּלָּחֶם L אֶחְצַב תֶּחְצַב
D. 138 דרך צווי	פְּקוֹד פִּקְדִי D.160 פִּקְדוּ פְּקֹדְנָה	D. 161 הִפָּקֵד הִפָּקְדִי הִפָּקְדוּ הִפָּקַדְנָה	קְרַב צְעַקְנָה זִכְרָה שִׁכְבָה	שְׁמָעָה הֵחָלֵץ פִּקְרוּ פִּקֳדוּ

Per il דֶּרֶךְ הַקִּשּׁוּר *modo congiuntivo* Vedi D. 139.

	גזרת שלמים D. 163 N. 1		משקלים D.159 אות נוספת D. 12.	אהח"ע וי"ו והפיך ומעם מפסיק D. 118.
	פִּעֵל D. 143 e 148 N. 3.	פֻּעַל D. 143 e 148 N. 4.		
דרך מקור	פַּקֵּד בְּפַקֵּד כְּפַ־ לְפַ־ מִפַּקֵּד	פֻּקַּד ועם בכ"לס לא נמצא	יַסּוֹר זַמְּרָה	בָּעֵר
דרך חלטה זמן עבר	פִּקַּדְתִּי פִּקַּדְתָּ פִּקַּדְתְּ פִּקֵּד פִּקְּדָה פִּקַּדְנוּ פִּקַּדְתֶּם פִּקַּדְתֶּן פִּקְּדוּ	פֻּקַּדְתִּי פֻּקַּדְתָּ פֻּקַּדְתְּ פֻּקַּד פֻּקְּדָה פֻּקַּדְנוּ פֻּקַּדְתֶּם פֻּקַּדְתֶּן פֻּקְּדוּ	אִבַּד שִׁבֵּר דִּבֶּר כִּפֶּר	מִהַרְתָּ וּבִעַרְתָּ אֵחַר מֵאֵן בֵּקַע שִׂמַּח שִׁבַּחְתְּ שִׁבַּחְתְּ מֵרַק רֻחַץ לֻקְּחָה לֻקֳּחָה
בינוני פועל	D. 151 מְפַקֵּד { מְפַקְּדָה / מְפַקֶּדֶת } מְפַקְּדִים מְפַקְּדוֹת	פֻּקָּד פֻּקָּדָה פֻּקָּדִים פֻּקָּדוֹת	מְרַקֵּדָה	מְשַׁבֵּחַ מְמָאֵן מְמַהֵר
פעול	מְפֻקָּד { מְפֻקָּדָה / מְפֻקֶּדֶת } מְפֻקָּדִים מְפֻקָּדוֹת	פעול אין בו לפי שהוא כלו פעול	מְאָדָּם	מְבוֹהָל
זמן עתיד	אֲפַקֵּד תְּפַקֵּד תְּפַקְּדִי יְפַקֵּד תְּפַקֵּד נְפַקֵּד { תְּפַקְּדוּ / יְפַקְּדוּ } תְּפַקֵּדְנָה	אֲפֻקַּד תְּפֻקַּד תְּפֻקְּדִי יְפֻקַּד תְּפֻקַּד נְפֻקַּד { תְּפֻקְּדוּ / יְפֻקְּדוּ } תְּפֻקַּדְנָה	אֲרַבְּרָה יְרַקֵּדוּן תְּעַכַּסְנָה	אֲשַׁלַּח אֲשַׁלֵּחַ אֲדַבְּרָה וָאֲדַבֵּר יְנַהֵג יְתָעֵב אֲבוֹרַךְ יְרַחֵם
דרך צווי	פַּקֵּד פַּקְּדִי פַּקְּדוּ פַּקֵּדְנָה	צווי אין בו D. 161	פַּלַּג טַלְטָה	בָּרֵךְ מַהֵרִי

	גזרת שלמים D. 163 N. 1		משקלים D.159 אות נוספת D. 12.	אהח״ע וי״ו ההפוך וטעם מפסיק D. 118.
	הִפְעִיל D. 143 e 148 N. 5	הָפְעַל D. 143 e 148 N. 6		
דרך מקור	הַפְקֵד בְּהַפְקִיד כְּהַ־ לְהַ־ מֵהַפְקִיד	הָפְקֵד ועס בכל״ס לא נמלא	הַזְכִּיר הַפְצַר לַשְׁמִיעַ הַמְלִיט	הַעֲבֵט הַשְׁבִּיחַ
דרך חלטה זמן עבר	הִפְקַדְתִּי הִפְקַדְתָּ הִפְקַדְתְּ הִפְקִיד הִפְקִידָה הִפְקַדְנוּ הִפְקַדְתֶּם ־קַדְתֶּן הִפְקִידוּ	הָפְקַדְתִּי הָפְקַדְתָּ הָפְקַדְתְּ הָפְקַד הָפְקְדָה הָפְקַדְנוּ הָפְקַדְתֶּם ־קַדְתֶּן הָפְקְדוּ	הֶכְלַמְנוּ הֶעֱמַדְתָּה הִשְׁלַכְתֶּנָה הֻשְׁכַּב	הֶחֱלִיק הִשְׂבִּיעַ הֶחְתִּים הָחֳרַמְתָּ הָחֳרַם הִרְחַבְתָּ וְהִרְחַבְתָּ הָפְקָדָה
בינוני פועל	D. 151 מַפְקִיד { מַפְקִידָה מַפְקֶדֶת מַפְקִידִים ־קִידוֹת	הָפְקָד הָפְקָדָה הָפְקָדִים הָפְקָדוֹת	מַשְׁפִּילִי מַגְבִּיהִי מַחְלְמִים	מַעֲמִיד
פעול	מָפְקָד מָפְקָדָה מָפְקָדִים מָפְקָדוֹת	פעול אין בו לפי שהוא כלו פעול	מֻשְׁלָךְ	מָחֳרָם מָחֳרָמִים
זמן עתיד	אַפְקִיד תַּפְקִיד תַּפְקִידִי יַפְקִיד תַּפְקִיד נַפְקִיד תַּפְקִידוּ { E ־קֵדְנָה יַפְקִידוּ	אָפְקַד תָּפְקַד תָּפְקְדִי יָפְקַד תָּפְקַד נָפְקַד תָּפְקְדוּ { תָּפְקַדְנָה יָפְקְדוּ	יַכְרֵת תַּקְדֵּשׁ אַשְׁלִיכָה יַרְשִׁיעוּ	תַּשְׁמַע יַבְטַח תַּשְׁמִיעַ יַחֲנִיף יַבְדִּיל וַיַּבְדֵּל יַדְבִּיקוּ וַיַּדְבִּקוּ אָעֳמַד תָּעֳמַד תָּעָמְדוּ
דרך צווי	הַפְקֵד הַפְקִידִי הַפְקִידוּ הַפְקֵדְנָה	צווי אין בו D. 161.	הַמְטֵר הַקְשִׁיבָה	הַשְׁמַעְנָה

	גזרת שלמים D. 163 N. 1 הִתְפַּעֵל D.143 e 148 N.7	התפעל עם אותיות זסש"ץ D. 143 N. 7.	D.159 משקלים אות נוספת D. 12.	אהח"ע ויו״ו ההפוך וטעם מפסיק D. 118.
דרך מקור	הִתְפַּקֵּד כְּהִתְפַּקֵּד כְּהִתְ־ לְהִתְ־ מֵהִתְ־	כְּהִשְׁתַּפֵּךְ	הִתְנַלַּע	מֵהִסְתַּפֵּחַ
דרך חלטה זמן עבר	הִתְפַּקַּדְתִּי הִתְפַּקַּדְתָּ ־פַּקַּדְתְּ וְהִתְפַּקֵּד הִתְפַּקְּדָה הִתְפַּקַּדְנוּ הִתְפַּקַּדְתֶּם ־תֶּן הִתְפַּקְּדוּ	הִשְׁתַּבַּחְתָּ הִצְטַדַּקְתָּ הִצְטַיַּדְנוּ	הִתְמַכַּר הִתְקַדִּשְׁתֶּם	הִתְגַּלַּח הִתְגַּעַשׁ הִתְגָּעֲשׁוּ הִתְבַּקְּעוּ הִתְבָּקֳעוּ הִתְעַנֵּיתִי וְהִתְעַנִּיתִי
בינוני פועל	D. 151 מִתְפַּקֵּד { ־פַּקְּדָה / ־פַּקֶּדֶת } מִתְפַּקְּדִים ־דוֹת	מִשְׁתַּבֵּחַ מִסְתַּתֵּר	מִתְנַכֵּרָה	מִתְנַחֵם מִתְלַקַּחַת
	פעול אין בו כי הוא בעצמו הפעול			
זמן עתיד	אֶתְפַּקֵּד תִּתְפַּקֵּד תִּתְפַּקְּדִי יִתְפַּקֵּד תִּתְפַּקֵּד נִתְפַּקֵּד תִּתְפַּקְּדוּ / יִתְפַּקְּדוּ } ־קֵּדְנָה	יִסְתַּבֵּל תִּסְתָּעֵר	אֶתְחַסָּד אֶתְנַהֲלָה יִתְהַלָּכוּן	יִתְגָּאַל יִתְגָּאֲלוּ תִּתְפַּקְּדוּ תִּתְפָּקֵדוּ יִתְפַּקְּדוּ וַיִּתְפַּקְּדוּ
דרך צווי	הִתְפַּקֵּד הִתְפַּקְּדִי הִתְפַּקְּדוּ ־קֵּדְנָה	הִשְׁתַּמֵּר	הִתְעַנַּג	הִתְפָּאֵר

גזרת חסרי פ״א נו״ן או יו״ד או למ״ד D. 165 N. 2.

הַקַּל	נִפְעַל	פִּעֵל	פֻּעַל
נְגֹעַ בִּנְגֹעַ כִּנְ־ לִנְ־ מִנְּגֹעַ	הִנָּגֵעַ בְּהִנָּגֵעַ כְּהִ־ לְהִ־ מֵהִנָּגֵעַ	נַגֵּעַ בְּנַגֵּעַ כְּנַ־ לְנַ־ מִנַּגֵּעַ	נֻגַּע ועם ככל״ס לא נמצא
נָגַעְתִּי נָגַעְתָּ נָגַעַתְּ נָגַע נָגְעָה נָגַעְנוּ נְגַעְתֶּם נְגַעְתֶּן נָגְעוּ	F נִגַּעְתִּי נִגַּעְתָּ נִגַּעַתְּ נִגַּע נִגְּעָה נִגַּעְנוּ נִגַּעְתֶּם נִגַּעְתֶּן נִגְּעוּ	F נִגַּעְתִּי נִגַּעְתָּ נִגַּעַתְּ נִגַּע נִגְּעָה נִגַּעְנוּ נִגַּעְתֶּם נִגַּעְתֶּן נִגְּעוּ	נֻגַּעְתִּי נֻגַּעְתָּ נֻגַּעַתְּ נֻגַּע נֻגְּעָה נֻגַּעְנוּ נֻגַּעְתֶּם נֻגַּעְתֶּן נֻגְּעוּ
נוֹגֵעַ { נוֹגְעָה / נוֹגַעַת } נוֹגְעִים נוֹגְעוֹת	נִגָּע { נִגָּעָה / נִגַּעַת } נִגָּעִים נִגָּעוֹת	מְנַגֵּעַ { מְנַגְּעָה / מְנַגַּעַת } מְנַגְּעִים מְנַגְּעוֹת	נֻגַּע נֻגָּעָה נֻגָּעִים נֻגָּעוֹת
נָגוּעַ נְגוּעָה נְגוּעִים נְגוּעוֹת	פעול אין בו	מְנֻגַּע מְנֻגָּעָה מְנֻגָּעִים מְנֻגָּעוֹת	פעול אין בו
אֶגַּע תִּגַּע תִּגְּעִי יִגַּע תִּגַּע נִגַּע תִּגְּעוּ / יִגְּעוּ } תִּגַּעְנָה	אֶנָּגַע תִּנָּגַע תִּנָּגְעִי יִנָּגַע תִּנָּגַע נִנָּגַע תִּנָּגְעוּ / יִנָּגְעוּ } תִּנָּגַעְנָה	אֲנַגַּע תְּנַגַּע תְּנַגְּעִי יְנַגַּע תְּנַגַּע נְנַגַּע תְּנַגְּעוּ / יְנַגְּעוּ } תְּנַגַּעְנָה	אֲנֻגַּע תְּנֻגַּע תְּנֻגְּעִי יְנֻגַּע תְּנֻגַּע נְנֻגַּע תְּנֻגְּעוּ / יְנֻגְּעוּ } תְּנֻגַּעְנָה
גַּע גְּעִי גְּעוּ גַּעְנָה	הִנָּגַע הִנָּגְעִי הִנָּגְעוּ הִנָּגַעְנָה	נַגַּע נַגְּעִי נַגְּעוּ נַגַּעְנָה	צווי אין בו

גזרת חסרי פ״א נו״ן או יו״ד או למ״ד D. 163 N. 2

הפעיל	הפעל	התפעל
הגע כהגיע כה׳ לה׳ מהגיע	הגש ועס בכל״ס לא נמצא	התנגש כהתנגש כהת׳ להת׳ מהת׳
הגעתי הגעת הגעת הגיע הגיעה הגענו הגעתם הגעתן הגיעו	הגשתי הגשת הגשת הגש הגשה הגשנו הגשתם הגשתן הגשו	התנגשתי התנגשת התנגשת התנגש התנגשה התנגשנו התנגשתם ־נשתן התנגשו
מגיע מגיעה מגיעים מגיעות	הגש הגשה הגשים הגשות	מתנגש { מתנגשה / מתנגשת } מתנגשים ־נגשות
מגע מגעה מגעים מגעות	פעול אין בו	פעול אין בו
אגיע תגיע תגיעי יגיע תגיע נגיע { תגיעו / יגיעו } תגענה	אגש תגש תגשי יגש תגש נגש { תגשו / יגשו } תגשנה	אתנגש תתנגש תתנגשי יתנגש תתנגש נתנגש { תתנגשו / יתנגשו } ־נגשנה
הגע הגיעי הגיעו הגענה	צווי אין בו	התנגש התנגשי התנגשו התנגשנה

ANNOTAZIONI

הקל

D. 55 { נגש בגשת / לגשת לקחת }

אדור תפול תשור

אתן תתן יתן

אנחוף ינאק ינטור

תקחו יסעו D. 85

גשו גשו D. 118

נפעל

ננערתי

נמולו נמולים

אנצל תנצל

פעל ופעל

נבר נחם נחם

תנצל תנחם

הפעיל והפעל

לנפיל להנתיך

הנחלת הנחיל

תנחיל ינחיל

L { תגיש ותגש ויגש / אסיע ואסע ויסע }

הנחל הנתק

התפעל

מתנכרה

גזרת נחי פ״א אל״ף D. 163 N. 3.

פֻעַל	פִעֵל	נִפְעַל	הַקַל
אֻכַּל ועם בכ״לם לא נמלא	אַכֵּל בְּאַכֵּל כְּאַ׳ לְאַ׳ מֵאַכֵּל	הֵאָכֵל בְּהֵאָכֵל כְּהֵ׳ לְהֵ׳ מֵהֵאָכֵל	אָכֹל אֱכֹל בֶּאֱכֹל כֶּאֱ׳ לֶאֱ׳ מֵאֱכֹל
אֻכַּלְתִּי אֻכַּלְתָּ אֻכַּלְתְּ אֻכַּל אֻכְּלָה אֻכַּלְנוּ אֻכַּלְתֶּם אֻכַּלְתֶּן אֻכְּלוּ	אִכַּלְתִּי אִכַּלְתָּ אִכַּלְתְּ אִכֵּל אִכְּלָה אִכַּלְנוּ אִכַּלְתֶּם אִכַּלְתֶּן אִכְּלוּ	נֶאֱכַלְתִּי נֶאֱכַלְתָּ נֶאֱכַלְתְּ נֶאֱכַל נֶאֶכְלָה נֶאֱכַלְנוּ נֶאֱכַלְתֶּם נֶאֱכַלְתֶּן נֶאֶכְלוּ	אָכַלְתִּי אָכַלְתָּ אָכַלְתְּ אָכַל אָכְלָה אָכַלְנוּ אֲכַלְתֶּם אֲכַלְתֶּן אָכְלוּ
אֻכָּל אֻכָּלָה אֻכָּלִים אֻכָּלוֹת	מְאַכֵּל { מְאַכְּלָה / מְאַכֶּלֶת } מְאַכְּלִים מְאַכְּלוֹת	נֶאֱכָל { נֶאֱכָלָה / נֶאֱכֶלֶת } נֶאֱכָלִים נֶאֱכָלוֹת	אוֹכֵל { אוֹכְלָה / אוֹכֶלֶת } אוֹכְלִים אוֹכְלוֹת
פעול אין בו	מְאֻכָּל מְאֻכָּלָה מְאֻכָּלִים מְאֻכָּלוֹת	פעול אין בו	אָכוּל אֲכוּלָה אֲכוּלִים אֲכוּלוֹת
אֲאֻכַּל תְּאֻכַּל תְּאֻכְּלִי יְאֻכַּל תְּאֻכַּל נְאֻכַּל { תְּאֻכְּלוּ / יְאֻכְּלוּ } תְּאֻכַּלְנָה	אֲאַכֵּל תְּאַכֵּל תְּאַכְּלִי יְאַכֵּל תְּאַכֵּל נְאַכֵּל { תְּאַכְּלוּ / יְאַכְּלוּ } תְּאַכֵּלְנָה	אֵאָכֵל תֵּאָכֵל תֵּאָכְלִי יֵאָכֵל תֵּאָכֵל נֵאָכֵל { תֵּאָכְלוּ / יֵאָכְלוּ } תֵּאָכַלְנָה	אֹכַל תֹּאכַל תֹּאכְלִי יֹאכַל תֹּאכַל נֹאכַל { תֹּאכְלוּ / יֹאכְלוּ } תֹּאכַלְנָה
צווי אין בו	אַכֵּל אַכְּלִי אַכְּלוּ אַכֵּלְנָה	D. 161. הֵאָסֵף הֵאָסְפִי הֵאָסְפוּ הֵאָסַפְנָה	אֱכֹל אִכְלִי אִכְלוּ אֱכֹלְנָה

גזרת נחי פ"א אל"ף D. 163 N. 3

ANNOTAZIONI	הִתְפַּעֵל	הָפְעַל	הִפְעִיל
הקל כֶּאֱכֹל כַּאֲכֹל בֶּאֱמֹר לֵאמֹר אֶחֹז תֹּאחֵז יֹאחֵז יֶאֱחוֹז יֶאֱסוֹף תֶּאֱהַב יֶאֱהַב תֵּחַד יֵזֵל נַאַסְפוּ תֶּאֱהָבוּ תֹּאבַד תֹּאבֵד וַיֹּאכַל וַיֹּאמֶר L. וַיֹּאמֶר וַיֹּאמַר D. 118. { יֶאֶרְבוּ יֶאֱרֹבוּ אֱחוֹז אֱחֹזִי אֶחֱזוּ אֱחֹזוּ אֱחֹזְנָה נפעל נֶאֶחֲזוּ נֶאֱחָזוּ	הִתְאַמֵּר בְּהִתְאַמֵּר כְּהִתְ־ לְהִתְ־ מֵהִתְ־	הָאֳכַל ועם בכל"ס לא נמצא	הַאֲכֵל בְּהַאֲכִיל כְּהַ־ לְהַ־ מֵהַאֲכִיר
	הִתְאַמַּרְתִּי הִתְאַמַּרְתָּ ־אַמַּרְתְּ הִתְאַמֵּר הִתְאַמְּרָה הִתְאַמַּרְנוּ הִתְאַמַּרְתֶּם ־תֶּן הִתְאַמְּרוּ	הָאֳכַלְתִּי הָאֳכַלְתָּ הָאֳכַלְתְּ הָאֳכַל הָאָכְלָה הָאֳכַלְנוּ הָאֳכַלְתֶּם הָאֳכַלְתֶּן הָאָכְלוּ	הֶאֱכַלְתִּי הֶאֱכַלְתָּ הֶאֱכַלְתְּ הֶאֱכִיל הֶאֱכִילָה הֶאֱכַלְנוּ הֶאֱכַלְתֶּם הֶאֱכַלְתֶּן הֶאֱכִילוּ
	מִתְאַמֵּר { ־אַמְּרָה / ־אַמֶּרֶת מִתְאַמְּרִים ־רוֹת	הָאֳכַל הָאֳכָלָה הָאֳכָלִים הָאֳכָלוֹת	מַאֲכִיל { מַאֲכִילָה / מַאֲכֶלֶת מַאֲכִילִים ־כִילוֹת
	פעול אין כו	פעול אין כו	מָאֳכָל מָאֳכָלָה מָאֳכָלִים מָאֳכָלוֹת
	אֶתְאַמֵּר תִּתְאַמֵּר תִּתְאַמְּרִי יִתְאַמֵּר תִּתְאַמֵּר נִתְאַמֵּר תִּתְאַמְּרוּ / יִתְאַמְּרוּ } ־מֵּרְנָה	אָאֳכַל תָּאֳכַל תָּאָכְלִי יָאֳכַל תָּאֳכַל נָאֳכַל תָּאָכְלוּ / יָאָכְלוּ } תָּאֳכַלְנָה	אַאֲכִיל תַּאֲכִיל תַּאֲכִילִי יַאֲכִיל תַּאֲכִיל נַאֲכִיל תַּאֲכִילוּ / יַאֲכִילוּ } תַּאֲכֵלְנָה
	הִתְאַמֵּר הִתְאַמְּרִי הִתְאַמְּרוּ ־אַמֵּרְנָה	צווי אין כו	הַאֲכֵל הַאֲכִילִי הַאֲכִילוּ הַאֲכֵלְנָה

גזרת נחי פ״א יו״ד D. 163 N. 4.

קַל	נִפְעַל	פִּעֵל	פֻּעַל
יְלֹד לֶדֶת בְּלֶדֶת כְּלֶ׳ לְלֶ׳ מִלֶּדֶת	הִוָּלֵד בְּהִוָּלֵד כְּהִ׳ לְהִ׳ מֵהִוָּלֵד	יַלֵּד בְּיַלֵּד כְּיַ׳ לְיַ׳ מִיַּלֵּד	יֻלַּד ועם ככל״ס לא נמצא
יָלַדְתִּי יָלַדְתָּ יָלַדְתְּ יָלַד יָלְדָה יָלַדְנוּ יְלַדְתֶּם יְלַדְתֶּן יָלְדוּ	נוֹלַדְתִּי נוֹלַדְתָּ נוֹלַדְתְּ נוֹלַד נוֹלְדָה נוֹלַדְנוּ נוֹלַדְתֶּם נוֹלַדְתֶּן נוֹלְדוּ	יִלַּדְתִּי יִלַּדְתָּ יִלַּדְתְּ יִלֵּד יִלְּדָה יִלַּדְנוּ יִלַּדְתֶּם יִלַּדְתֶּן יִלְּדוּ	יֻלַּדְתִּי יֻלַּדְתָּ יֻלַּדְתְּ יֻלַּד יֻלְּדָה יֻלַּדְנוּ יֻלַּדְתֶּם יֻלַּדְתֶּן יֻלְּדוּ
יוֹלֵד { יוֹלְדָה / יוֹלֶדֶת } יוֹלְדִים יוֹלְדוֹת	נוֹלָד נוֹלָדָה נוֹלָדִים נוֹלָדוֹת	מְיַלֵּד { מְיַלְּדָה / מְיַלֶּדֶת } מְיַלְּדִים מְיַלְּדוֹת	יֻלָּד יֻלָּדָה יֻלָּדִים יֻלָּדוֹת
יָלוּד יְלוּדָה יְלוּדִים יְלוּדוֹת	פעול אין בו	מְיֻלָּד מְיֻלָּדָה מְיֻלָּדִים מְיֻלָּדוֹת	פעול אין בו
אֵלֵד תֵּלֵד תֵּלְדִי יֵלֵד תֵּלֵד נֵלֵד תֵּלְדוּ / יֵלְדוּ { תֵּלַדְנָה	אִוָּלֵד תִּוָּלֵד תִּוָּלְדִי יִוָּלֵד תִּוָּלֵד נִוָּלֵד תִּוָּלְדוּ / יִוָּלְדוּ { תִּוָּלַדְנָה	אֲיַלֵּד תְּיַלֵּד תְּיַלְּדִי יְיַלֵּד תְּיַלֵּד נְיַלֵּד תְּיַלְּדוּ / יְיַלְּדוּ { תְּיַלֵּדְנָה	אֲיֻלַּד תְּיֻלַּד תְּיֻלְּדִי יְיֻלַּד תְּיֻלַּד נְיֻלַּד תְּיֻלְּדוּ / יְיֻלְּדוּ { תְּיֻלַּדְנָה
דַּע דְּעִי דְּעוּ דַּעְנָה	הִוָּסֵר הִוָּסְרִי הִוָּסְרוּ הִוָּסַרְנָה	יַלֵּד יַלְּדִי יַלְּדוּ יַלֵּדְנָה	צווי אין בו

גזרת נחי פ״א יו״ד D. 163 N. 4.

הִפְעִיל	הָפְעַל [I]	הִתְפַּעֵל
הוֹלֵד כְּהוֹלִיד כְּהוֹ־ לְהוֹ־ מֵהוֹלִיד	הוּלֵד ועם כל״ס לא נמצא	הִתְיַלֵּד כְּהִתְיַלֵּד כְּהִתְ־ לְהִתְ־ מֵהִתְ־
הוֹלַדְתִּי G הוֹלַדְתָּ הוֹדַעַתְּ הוֹלִיד הוֹדִיעָה הוֹלַדְנוּ הוֹלַדְתֶּם הוֹדַעְתֶּן הוֹלִידוּ	הוּלַדְתִּי הוּלַדְתָּ הוּלַדְתְּ הוּלַד הוּלְדָה הוּלַדְנוּ הוּלַדְתֶּם הוּלַדְתֶּן הוּלְדוּ	הִתְיַלַּדְתִּי הִתְיַלַּדְתָּ הִתְיַלַּדְתְּ הִתְיַלֵּד הִתְיַלְּדָה הִתְיַלַּדְנוּ הִתְיַלַּדְתֶּם ־יַלַּדְתֶּן הִתְיַלְּדוּ
מוֹלִיד { מוֹלִידָה / מוֹלֶדֶת } מוֹלִידִים מוֹלִידוֹת	הוּלָד הוּלָדָה הוּלָדִים הוּלָדוֹת	מִתְיַלֵּד { מִתְיַלְּדָה / מִתְיַלֶּדֶת } מִתְיַלְּדִים ־יַלְּדוֹת
מוּלָד מוּלָדָה מוּלָדִים מוּלָדוֹת	פעול אין בו	פעול אין בו
אוֹלִיד תּוֹלִיד תּוֹדִיעִי יוֹלִיד תּוֹדִיעַ נוֹלִיד תּוֹלִידוּ / יוֹלִידוּ { תּוֹדַעְנָה	אוּלַד תּוּלַד תּוּלְדִי יוּלַד תּוּלַד נוּלַד תּוּלְדוּ / יוּלְדוּ { תּוּלַדְנָה	אֶתְיַלֵּד תִּתְיַלֵּד תִּתְיַלְּדִי יִתְיַלֵּד תִּתְיַלֵּד נִתְיַלֵּד תִּתְיַלְּדוּ / יִתְיַלְּדוּ { ־יַלַּדְנָה
הוֹדַע הוֹדִיעִי הוֹדִיעוּ הוֹדַעְנָה	צווי אין בו	הִתְיַלֵּד הִתְיַלְּדִי הִתְיַלְּדוּ הִתְיַלַּדְנָה

ANNOTAZIONI

הקל

כִּיבּוּשׁ כִּיקוּד לִיסוּד
לָדַעַת לְדֵעָה
יְגוֹרְתָּ יָכוֹל
אֵדַע תֵּדַע יֵדַע
אִינַק תִּירַשׁ יִיטַב
אוּכַל תּוּכַל יוּכַל
יָאֵלֵד וַתֵּלֶד M

הפעיל

הֵיטֵב בְּהֵיטֵב
הֵינַקְתָּ הֵיטִיב
הֵיטֵב הֵיטִיבִי
אֵינִיק תֵּיטִיב יֵיטִיב
{ וָאוֹלִיד וַתּוֹלֶד / וָאֵינִיק וַתֵּיטֵב } M
תּוֹשִׁיעַ וַתּוֹשַׁע וַיּוֹשַׁע

התפעל

הִתְוַכַּח בְּהִתְוַכַּח
הִתְוַדַּעְתָּ יִתְוַדַּע

גזרת נחי ע״ן ו״ו או יו״ד D. 163 N. 5.

הַקַּל	נִפְעַל D. 148 N. 2	פֹּעֵל	פֻּעַל
סוּר בְּסוּר כְּסוּר לָסוּר מִסּוּר	הִסּוֹר בְּהִסּוֹר כְּהִ׳ לְהִ׳ מֵהִסּוֹר	סוֹרֵר בְּסוֹרֵר. כְּסוֹר לְסוֹר מְסוֹרֵר	סוֹרַר ועם ככל״ס לא נמצא
סַרְתִּי סַרְתָּ סַרְתְּ סָר סָרָה H סַרְנוּ סַרְתֶּם סַרְתֶּן סָרוּ	נְסוּרוֹתִי נְסוּרוֹתָ נְסוּרוֹת נָסוֹר נָסוֹרָה נְסוּרוֹנוּ נְסוּרוֹתֶם נְסוּרוֹתֶן נָסוֹרוּ	סוֹרַרְתִּי סוֹרַרְתָּ סוֹרַרְתְּ סוֹרֵר סוֹרְרָה סוֹרַרְנוּ סוֹרַרְתֶּם סוֹרַרְתֶּן סוֹרְרוּ	סוֹרַרְתִּי סוֹרַרְתָּ סוֹרַרְתְּ סוֹרַר סוֹרְרָה סוֹרַרְנוּ סוֹרַרְתֶּם סוֹרַרְתֶּן סוֹרְרוּ
סָר סָרָה H סָרִים סָרוֹת	נָסוֹר נְסוֹרָה נְסוֹרִים נְסוֹרוֹת	מְסוֹרֵר מְסוֹרְרָה מְסוֹרְרִים מְסוֹרְרוֹת	סוֹרֵר סוֹרְרָה סוֹרְרִים סוֹרְרוֹת
D. 152 שׂוּם שׂוּמָה שׂוּמִים שׂוּמוֹת	פעול אין בו	מְסוֹרָר מְסוֹרָרָה מְסוֹרָרִים מְסוֹרָרוֹת	פעול אין בו
אָסוּר תָּסוּר תָּסוּרִי יָסוּר תָּסוּר נָסוּר תָּסוּרוּ יָסוּרוּ } תְּסֹרְנָה B	אֶסּוֹר תִּסּוֹר תִּסּוֹרִי יִסּוֹר תִּסּוֹר נִסּוֹר תִּסּוֹרוּ יִסּוֹרוּ } תִּסֹּרְנָה	אֲסוֹרֵר תְּסוֹרֵר תְּסוֹרְרִי יְסוֹרֵר תְּסוֹרֵר נְסוֹרֵר תְּסוֹרְרוּ יְסוֹרְרוּ } תְּסוֹרֵרְנָה	אֲסוֹרַר תְּסוֹרַר תְּסוֹרְרִי יְסוֹרַר תְּסוֹרַר נְסוֹרַר תְּסוֹרְרוּ יְסוֹרְרוּ } תְּסוֹרַרְנָה
סוּר סוּרִי סוּרוּ סֹרְנָה	הִסּוֹר הִסּוֹרִי הִסּוֹרוּ הִסֹּרְנָה	סוֹרֵר סוֹרְרִי סוֹרְרוּ סוֹרֵרְנָה	צווי אין בו

גזרת נחי ע״ן וי״ו או יו״ד — D. 163 N. 5.

הפעיל	I הפעל	התפעל
הסר בהסיר כה־ לה־ מהסיר	הוסר ועם בכל״ס לא נמצא	התכונן בהתכונן כהת־ להת־ מהת־
הסרתי הסרת הסרת הסיר הסירה הסרנו הסרתם הסרתן הסירו	הוסרתי הוסרת הוסרת הוסר הוסרה הוסרנו הוסרתם הוסרתן הוסרו	התכוננתי התכוננת ־כוננת התכונן התכוננה התכוננו התכוננתם ־נתן והתכוננו
מסיר מסירה מסירים מסירות	הוסר הוסרה הוסרים הוסרות	מתכונן { מתכוננה / מתכוננת } מתכוננים ־ננות
מוסר מוסרה מוסרים מוסרות	פעול אין בו	פעול אין בו
אסיר תסיר תסירי יסיר תסיר נסיר תסירו / יסירו } תסרנה	אוסר תוסר תוסרי יוסר תוסר נוסר תוסרו / יוסרו } תוסרנה	אתכונן תתכונן תתכונני יתכונן תתכונן נתכונן תתכוננו / יתכוננו } ־כוננה
הסר הסירי הסירו הסרנה	צווי אין בו	התכונן התכונני התכוננו ־כוננה

ANNOTAZIONI

הקל

כשת בוש זרו
מתי מת מית
תבוש תבשנה
תקץ ישב
ארין תבין } P
שירי לינו }
תסרנה תפוצנה
וישב ויקם
וינח ויסר O

פעל

קימת ביש יתיב
טלטלתי בלכת

הפעיל והפעל

הפר הפרו הרע
השיבות הריעות
העידותי הקיצות
אפר אפר תרע
יתשב ותקם
וינח ויסר O
הוקם הקם

התפעל

התשוטט תתקוטט
ערער יתערער

גזרת נחי למ״ד אל״ף D. 163 N. 6.

הַקַּל	נִפְעַל	פִּעֵל	פֻּעַל
מָצֹא בִּמְצֹא כִּמְ׳ לִמְ׳ מִמְּצֹא	הִמָּצֵא בְּה׳ כְּה׳ לְה׳ מֵהִמָּצֵא	מַלֵּא בְּמַלֵּא כְּמַ׳ לְמַ׳ מִמַּלֵּא	מֻלָּא ועם ככל״ס לא נמצא
מָצָאתִי מָצָאתָ מָצָאת מָצָא מָצְאָה מָצָאנוּ מְצָאתֶם מְצָאתֶן מָצְאוּ	נִמְצֵאתִי נִמְצֵאתָ נִמְצֵאת נִמְצָא נִמְצְאָה נִמְצֵאנוּ נִמְצֵאתֶם נִמְצֵאתֶן נִמְצְאוּ	מִלֵּאתִי מִלֵּאתָ מִלֵּאת מִלֵּא מִלְּאָה מִלֵּאנוּ מִלֵּאתֶם מִלֵּאתֶן מִלְּאוּ	מֻלֵּאתִי מֻלֵּאתָ מֻלֵּאת מֻלָּא מֻלְּאָה מֻלֵּאנוּ מֻלֵּאתֶם מֻלֵּאתֶן מֻלְּאוּ
מוֹצֵא מוֹצְאָה מוֹצְאִים מוֹצְאוֹת	נִמְצָא נִמְצָאָה נִמְצָאִים נִמְצָאוֹת	מְמַלֵּא מְמַלְּאָה מְמַלְּאִים מְמַלְּאוֹת	מֻלָּא מֻלָּאָה מֻלָּאִים מֻלָּאוֹת
מָצוּא מְצוּאָה מְצוּאִים מְצוּאוֹת	פעול אין בו	מְמֻלָּא מְמֻלָּאָה מְמֻלָּאִים מְמֻלָּאוֹת	פעול אין בו
אֶמְצָא תִּמְצָא תִּמְצְאִי יִמְצָא תִּמְצָא נִמְצָא תִּמְצְאוּ יִמְצְאוּ } תִּמְצֶאנָה	אֶמָּצֵא תִּמָּצֵא תִּמָּצְאִי יִמָּצֵא תִּמָּצֵא נִמָּצֵא תִּמָּצְאוּ יִמָּצְאוּ } תִּמָּצֶאנָה	אֲמַלֵּא תְּמַלֵּא תְּמַלְּאִי יְמַלֵּא תְּמַלֵּא נְמַלֵּא תְּמַלְּאוּ יְמַלְּאוּ } תְּמַלֶּאנָה	אֲמֻלָּא תְּמֻלָּא תְּמֻלְּאִי יְמֻלָּא תְּמֻלָּא נְמֻלָּא תְּמֻלְּאוּ יְמֻלְּאוּ } תְּמֻלֶּאנָה
בְּרָא בִּרְאִי בִּרְאוּ בְּרֶאנָה	הִמָּצֵא הִמָּצְאִי הִמָּצְאוּ הִמָּצֶאנָה	מַלֵּא מַלְּאִי מַלְּאוּ מַלֶּאנָה	צווי אין בו

גזרת נחי למ"ד אל"ף D. 163 N. 6

התפעל	הפעל	הפעיל
התמלא בהתמלא	המצא	המצא בהמצא
כהת־ להת־ מהת־	ועם בכל"ס לא נמלא	כהה להה מהמצא
התמלאתי	המצאתי	המצאתי
התמלאת ־מלאת	המצאת המצאת	המצאת המצאה
התמלא התמלאה	המצא המצאה	המציא המציאה
התמלאנו	המצאנו	המצאנו
התמלאתם ־תן	המצאתם המצאתן	המצאתם המצאתן
התמלאו	המצאו	המציאו
מתמלא מתמלאה	המצא המצאה	ממציא ממציאה
מתמלאים ־אות	המצאים המצאות	ממציאים ־ציאות
פעול אין בו	פעול אין בו	ממצא ממצאה
		ממצאים ממצאות
אתמלא	אמצא	אמציא
תתמלא תתמלאי	תמצא תמצאי	תמציא תמציאי
יתמלא תתמלא	ימצא תמצא	ימציא תמציא
נתמלא	נמצא	נמציא
תתמלאו / יתמלאו } ־לאנה	תמצאו / ימצאו } תמצאנה	תמציאו / ימציאו } תמצאנה
התמלא התמלאי	צווי אין בו	המצא המציאי
התמלאו ־מלאנה		המציאו המצאנה

ANNOTAZIONI

הקל

קרא קראת מלאת
כלא צמאים
כלאתי שנאת
צמאת צמאה D.118
קראנה קראן,
אחטא תחטא

פעל

רפא לםלאות
מלא מלא דכא
בראת ברא
מברא מבראים

הפעיל

החבאתי החביא
תדשא

התפעל

התנבא התנבאת

גזרת נחי למ״ד ה״א D. 163 N. 7.

הַקַּל	נִפְעַל	פִּעֵל	פֻּעַל
גָּלֹה גְּלוֹת בִּגְלוֹת כִּגְ־ לִגְ־ מִגְּלוֹת	הִגָּלֵה הִגָּלוֹת בְּהִ־ כְּהִ־ לְהִ־ מֵהִגָּלוֹת	גַּלֵּה גַּלּוֹת בְּגַלּוֹת כְּגַ־ לְגַ־ מְגַלּוֹת	גֻּלֵּה גֻּלּוֹת ועם בכל״ס לא נמצא
גָּלִיתִי גָּלִיתָ גָּלִית גָּלָה גָּלְתָה גָּלִינוּ גְּלִיתֶם גְּלִיתֶן גָּלוּ H	נִגְלֵיתִי נִגְלֵיתָ נִגְלֵית נִגְלָה נִגְלְתָה נִגְלֵינוּ נִגְלֵיתֶם נִגְלֵיתֶן נִגְלוּ	גִּלֵּיתִי גִּלִּיתָ גִּלִּית גִּלָּה גִּלְּתָה גִּלֵּינוּ גִּלִּיתֶם גִּלֵּיתֶן גִּלּוּ	גֻּלֵּיתִי גֻּלֵּיתָ גֻּלֵּית גֻּלָּה גֻּלְּתָה גֻּלֵּינוּ גֻּלֵּיתֶם גֻּלֵּיתֶן גֻּלּוּ
D. 104 N. 3. גּוֹלֶה גּוֹלָה גּוֹלִים גּוֹלוֹת	נִגְלֶה נִגְלָה נִגְלִים נִגְלוֹת	מְגַלֶּה מְגַלָּה מְגַלִּים מְגַלּוֹת	גֻּלֶּה גֻּלָּה גֻּלִּים גֻּלּוֹת
גָּלוּי גְּלוּיָה גְּלוּיִם גְּלוּיוֹת	פעול אין בו	מְגֻלֶּה מְגֻלָּה מְגֻלִּים מְגֻלּוֹת	פעול אין בו
אֶגְלֶה תִּגְלֶה תִּגְלִי יִגְלֶה תִּגְלֶה נִגְלֶה תִּגְלוּ יִגְלוּ } תִּגְלֶינָה	אֶגָּלֶה תִּגָּלֶה תִּגָּלִי יִגָּלֶה תִּגָּלֶה נִגָּלֶה תִּגָּלוּ יִגָּלוּ } תִּגָּלֶינָה	אֲגַלֶּה תְּגַלֶּה תְּגַלִּי יְגַלֶּה תְּגַלֶּה נְגַלֶּה תְּגַלּוּ יְגַלּוּ } תְּגַלֶּינָה	אֲגֻלֶּה תְּגֻלֶּה תְּגֻלִּי יְגֻלֶּה תְּגֻלֶּה נְגֻלֶּה תְּגֻלּוּ יְגֻלּוּ } תְּגֻלֶּינָה
גְּלֵה גְּלִי גְּלוּ גְּלֶינָה	הִגָּלֵה הִגָּלִי הִגָּלוּ הִגָּלֶינָה	גַּלֵּה גַּל גַּלִּי גַּלּוּ גַּלֶּינָה	צווי אין בו

גזרת נחי למ״ד ה״א D. 165. N. 7

הִפְעִיל	הָפְעַל	הִתְפַּעֵל
הַגְלֵה הַגְלוֹת כְּהַ־ כְּהַ־ לְהַ־ מֵהַגְלוֹת	הָגְלֵה הָגְלוֹת ועם ככל״ס לא נמצא	הִתְגַּלֵּה הִתְגַּלּוֹת כְּהִ־ כְּהִ־ לְהִ־ מֵהִ־
הִגְלֵיתִי הִגְלֵיתָ הִגְלֵית הִגְלָה הִגְלְתָה הִגְלֵינוּ הִגְלֵיתֶם הִגְלֵיתֶן הִגְלוּ	הָגְלֵיתִי הָגְלֵיתָ הָגְלֵית הָגְלָה הָגְלְתָה הָגְלֵינוּ הָגְלֵיתֶם הָגְלֵיתֶן הָגְלוּ	הִתְגַּלֵּיתִי הִתְגַּלֵּיתָ הִתְגַּלֵּית הִתְגַּלָּה הִתְגַּלְּתָה הִתְגַּלֵּינוּ הִתְגַּלֵּיתֶם ־גַּלֵּיתֶן הִתְגַּלּוּ
מַגְלֶה מַגְלָה מַגְלִים מַגְלוֹת	הָגְלֶה הָגְלָה הָגְלִים הָגְלוֹת	מִתְגַּלֶּה מִתְגַּלָּה מִתְגַּלִּים מִתְגַּלּוֹת
מֻגְלֶה מֻגְלָה מֻגְלִים מֻגְלוֹת	פעול אין בו	פעול אין בו
אַגְלֶה תַּגְלֶה תַּגְלִי יַגְלֶה תַּגְלֶה נַגְלֶה תַּגְלוּ / יַגְלוּ } תַּגְלֶינָה	אָגְלֶה תָּגְלֶה תָּגְלִי יָגְלֶה תָּגְלֶה נָגְלֶה תָּגְלוּ / יָגְלוּ } תָּגְלֶינָה	אֶתְגַּלֶּה תִּתְגַּלֶּה תִּתְגַּלִּי יִתְגַּלֶּה תִּתְגַּלֶּה נִתְגַּלֶּה תִּתְגַּלּוּ / יִתְגַּלּוּ } תִּתְגַּלֶּינָה
הַגְלֵה הַגְלִי הַגְלוּ הַגְלֶינָה	צווי אין בו	הִתְגַּלֵּה הִתְגַּלִּי הִתְגַּלּוּ הִתְגַּלֶּינָה

ANNOTAZIONI

הקל ונפעל

בּוֹכֶה בּוֹכִיָּה עוֹטְיָה
תִּבְעוּ תִּבְעָיוּן
אַעֲלֶה תַּעֲלֶה O
וָאֶבְכֶּה וַתִּבְכֶּה
N { וָאֶגֶל וַתֶּפֶן וַיִּפֶן
וָאֵפֶן וַיִּפֶן וַנֵּפֶן
וָאַעַשׂ וַיַּעַל וַיֵּרָא
יֶגֶל יַעַל יַעַשׂ }
וַיֵּבְךְּ וַיִּשְׁבְּ וַיֵּרְדְּ Q
נִגְלָה הֶעָלוֹת
נַעֲלָה נֶעֶשְׂתָה

פעל ופעל

צִוִּיתִי קִוִּיתָ זֵרָה
וַתְּנַל וַיְחַל
שִׁעֲשַׁעְתָּ שִׁנְשַׁג
יָפְיָפִיתָ תְּשָׁעֳשָׁעוּ

הפעיל

הֶגְלָה הֶעֱלִיתָ
אַעֲלֶה תַּעֲלֶה O
וָאֵפֶן וַתֶּרֶב וַיֵּתַע
הֶרֶף הַעַל הָשַׁע

התפעל

תִּתְגָּרֶה תִּתְגָּר
מִשְׁתַּחֲוֶה יִשְׁתַּחֲוֶה

גזרת כפולים D. 163 N. 8.

הַקַּל	נִפְעַל	פִּעֵל	פֻּעַל
סֹב בְּסֹב כְּסֹב לָסֹב מִסֹּב	הִסֹּב בְּהִסֹּב כְּהִ־ לְהִ־ מֵהִסֹּב	סוֹבֵב בְּסוֹבֵב כְּסוֹ־ לְסוֹ־ מִסּוֹבֵב	סוֹבַב ועם ככל"ס לא נמצא
סַבֹּתִי סַבֹּתָ סַבֹּת סַב סַבָּה H סַבֹּנוּ סַבֹּתֶם סַבֹּתֶן סַבּוּ	נְסַבֹּתִי נְסַבֹּתָ נְסַבֹּת נָסַב נָסַבָּה נְסַבֹּנוּ נְסַבֹּתֶם נְסַבֹּתֶן נָסַבּוּ	סוֹבַבְתִּי סוֹבַבְתָּ סוֹבַבְתְּ סוֹבֵב סוֹבְבָה סוֹבַבְנוּ סוֹבַבְתֶּם סוֹבַבְתֶּן סוֹבְבוּ	סוֹבַבְתִּי סוֹבַבְתָּ סוֹבַבְתְּ סוֹבַב סוֹבְבָה סוֹבַבְנוּ סוֹבַבְתֶּם סוֹבַבְתֶּן סוֹבְבוּ
סַב סַבָּה H סַבִּים סַבּוֹת	נָסַב נְסַבָּה נְסַבִּים נְסַבּוֹת	מְסוֹבֵב מְסוֹבְבָה מְסוֹבְבִים ־בְבוֹת	סוֹבָב סוֹבָבָה סוֹבָבִים סוֹבָבוֹת
סָבוּב סְבוּבָה סְבוּבִים סְבוּבוֹת	פעול אין בו	מְסוֹבָב מְסוֹבָבָה מְסוֹבָבִים ־בָבוֹת	פעול אין בו
אָסֹב תָּסֹב תָּסֹבִּי יָסֹב תָּסֹב נָסֹב תָּסֹבּוּ } תְּסֻבֶּינָה יָסֹבּוּ }	אֶסֹּב תִּסֹּב תִּסֹּבִּי יִסֹּב תִּסֹּב נִסֹּב תִּסֹּבּוּ } תִּסֻּבֶּינָה יִסֹּבּוּ }	אֲסוֹבֵב תְּסוֹבֵב תְּסוֹבְבִי יְסוֹבֵב תְּסוֹבֵב נְסוֹבֵב תְּסוֹבְבוּ } ־בֵבְנָה יְסוֹבְבוּ }	אֲסוֹבַב תְּסוֹבַב תְּסוֹבְבִי יְסוֹבַב תְּסוֹבַב נְסוֹבַב תְּסוֹבְבוּ } ־בַבְנָה יְסוֹבְבוּ }
סֹב סֹבִּי סֹבּוּ סֻבֶּינָה	הִסֹּב הִסֹּבִּי הִסֹּבּוּ הִסֻּבֶּינָה	סוֹבֵב סוֹבְבִי סוֹבְבוּ סוֹבֵבְנָה	צווי אין בו

גזרת כפולים D. 163 N. 8.

הפעיל	הפעל [1]	התפעל
הסב בהסב כה־ לה־ מהסב	הוסב ועם כנ"ס לא נמצא	התגולל בהתגולל כהת־ להת־ מהת־
הסבתי הסבת הסבת הסב הסבה הסבנו הסבתם הסבתן הסבו	הוסבתי הוסבת הוסבת הוסב הוסבה הוסבנו הוסבתם הוסבתן הוסבו	התגוללתי התגוללת ־גוללת התגולל התגוללה התגוללנו התגוללתם ־ללתן התגוללו
מסב מסבה מסבים מסבות	הוסב הוסבה הוסבים הוסבות	מתגולל מתגוללה מתגוללים ־ללות
מוסב מוסבה מוסבים מוסבות	פעול אין בו	פעול אין בו
אסב תסב תסבי יסב תסב נסב תסבו } תסבינה יסבו }	אוסב תוסב תוסבי יוסב תוסב נוסב תוסבו } תוסבינה יוסבו }	אתגולל תתגולל תתגוללי יתגולל תתגולל נתגולל תתגוללו } ־גוללנה יתגוללו }
הסב הסבי הסבו הסבינה	צווי אין בו	התגולל התגוללי התגוללו ־גוללנה

ANNOTAZIONI

הקל

סבב בסבב לגוז
בזותי סבבת
אבת תקב ירם
אשוד תשור ירוץ
סבי רני סבו רנו
ואסב ותסב ויגז M

נפעל

נקלותי נקלו נמס
נגלתי נגזו נגל
נחל נחת נחר
אחל תחת יחר
אכף תמס ימר

פעל ופעל

חלל ירנן יבוז
רנן הללי הללנה
גלגלת יקלקל

הפעיל

הרנותי ארנין הרנינו
אתם תמר יסב
ואסב ותדק ויסך } L
ותמר ויסב ויתם }

התפעל

התפללתי התחננת
התגלגלתי אתגלגל

OSSERVAZIONI

A. *Nei futuri, l'* אל״ף *di* אי״תן *è con* סֶגול *invece di* חִירֶק *come* אֶפְקוֹד *,* אֶפָּקֵד *; acciocchè non si confonda nella pronunzia, la prima persona colla terza* יִפְקוֹד יִפָּקֵד.

B. *È principio grammaticale, che un* שְׁוָא נָח אוֹ דָגֵשׁ*, non può mai essere preceduto da* נָח נִסְתָּר *scritto, e perciò la voce* תִּפָּקַדְנָה *e tutte le altre simili, dovranno essere senza* נָח נִסְתָּר *nel* רֹאשׁ הַבָּרוֹת.

C. *La sillaba* נָ״ה *in fine dei verbi futuri, quando è della classe* יו״נת *(D. 15) deve essere senza* דָגֵשׁ *nella* נו״ן *p. e.* (ויקרא י׳) יָדָיו תְּבִיאֶנָה le sue mani porteranno ; *e quando è di* חכנו״ים*, la* נו״ן *deve essere con* דָגֵשׁ*, p. e.* (שם ו׳) מֻרְבֶּכֶת תְּבִיאֶנָּה arroventata porterà quella.

D. *Alcune voci del* בֵּינוֹנִי *hanno le stesse lettere del passato, e si distinguono dalla diversità delle vocali, cioè: dove nel passato la* עי״ן *הַפֹּעַל è con* פַּתָּח *o* שְׁוָא *p. e.* הָפְקְדָה הָפְקַד *,* נִפְקַד נִפְקְדָה *, nel* בֵּינוֹנִי *invece è con* קָמֵץ *p. e.* הָפְקָד הָפְקָדָה *,* נִפְקָד נִפְקָדָה.

E. *Il* נִמְצָאוֹת וְנִסְתָּרוֹת *del futuro p. e.* תִּפָּקַדְנָה *è senza* נָח נִסְתָּר *, a differenza delle altre voci del verbo, a motivo del* שְׁוָא נָח *che segue, come fu spiegato a lettera B.*

F. *Nei* חֲסֵרֵי הפ״א *la forma del* נִפְעַל *passato, è come quella del* פֻּעַל *passato, e si distingue un ufficio dall'altro, dal loro significato attivo o passivo.*

G. *Nella* גִּזְרַת נָחֵי פ״א יו״ד *il verbo* יָלַד *preso ad esempio, siccome in* הִפְעִיל *vuol dire generare, azione relativa al maschio e non alla femmina, perciò le voci femminili furono supplite con altro verbo.*

H. *Nei* נָחֵי עי״ן וּכְפוּלִים *, il* רֹאשׁ הַבָּרוֹת *è la* פ״א הַפֹּעַל *, in mancanza della* עי״ן הַפֹּעַל *; e la voce è* מִלְעֵיל *, a differenza dei* נָחֵי לַמ״ד ה״א *in cui il* רֹאשׁ הַבָּרוֹת *è la* לַמ״ד הַפֹּעַל *, e la voce è* מִלְּרַע *; eccetto il* בֵּינוֹנִי *, il quale partecipando di aggettivo, ha il* רֹאשׁ הַבָּרוֹת *nella* לַמ״ד הַפֹּעַל *; e la voce è* מִלְּרַע *in tutte le* גִּזְרוֹת *per i principj spiegati nell' Ortologia D. 74 nella Nota.*

I. I נָחֵי פ״א יו״ד, עי״ן וי״ו, וּכְפוּלִים *siccome nell'* הַפְעַל, *hanno molte voci colle medesime vocali, perciò bisogna ponderar bene onde non confondere una* גִּזְרָה *coll' altra. Si potrà però facilmente dedurre il loro* שֹׁרֶשׁ *dal* בֵּינוֹנִי פָּעוּל *dell'* הַקַּל, *in cui vi sono sempre tutte le lettere radicali, p. e.* הוּלַד יָלוּד, הוּשַׂם שׂוּם, הוּסַב סָבוּב.

L. *La voce del futuro con* וי״ו הַהִפּוּךְ *diviene* מִלְעֵיל, *quando la penultima sillaba è* הֲבָרָה פְּשׁוּטָה, *ed in allora si considera come un* נָסוֹג אָחוֹר; *ma se è* הֲבָרָה מֻרְכֶּבֶת, *resta* מִלְּרַע; *per la stessa ragione che non vi potrebbe aver luogo il* נָסוֹג אָחוֹר. (Ortologia D. 82).

M. *Il* מְדַבֵּר בַּעֲדוֹ *del futuro è sempre* מִלְּרַע *anche se fosse con* וי״ו הַהִפּוּךְ, *eccetto i* נָחֵי למ״ד ה״א *come a lettera N.*

N. *I* נָחֵי למ״ד ה״א *quando sono con* וי״ו הַהִפּוּךְ, *si scrivono per lo più senza* ה״א למ״ד הַפֹּעַל, *e si pronunziano* מִלְעֵיל *p. e.* אֶעֱשֶׂה וָאַעַשׂ תַּעֲשֶׂה וַתַּעַשׂ, *quantunque trovansi anche con la* ה״א למ״ד הַפֹּעַל *come* (מלכים א׳ י״ד) וַתַּעֲשֶׂה (יהושע ט׳) וַנַּעֲשֶׂה. *Se poi sono senza* ה״א למ״ד הַפֹּעַל *malgrado essere senza* וי״ו הַהִפּוּךְ, *allora fanno ufficio di qualche tempo del modo congiuntivo, come nella nota alla D.* 155.

O. *I* נָחֵי עי״ן *che hanno per* למ״ד הַפֹּעַל *una lettera di* אהח״ער *p. e.* נוּחַ, סוּר, נוּעַ *quando nel futuro* הַקַּל *ed* הִפְעִיל *sono con* וי״ו הַהִפּוּךְ *si scrivono in ambo i* בִּנְיָנִים *colle medesime vocali, distinguendo un* בִּנְיָן *dall' altro dal loro significato, cioè: sono di* בִּנְיַן הַקַּל *se il significato è intransitivo, p. e.* וַיָּנַח e posò, וַיָּסַר e si ritirò, וַיָּנַע e si mosse; *e se il significato è transitivo, allora sono di* בִּנְיַן הִפְעִיל *p. e.* וַיָּנַח e fece posare, וַיָּסַר e levò, וַיָּנַע e mosse. *La stessa regola si osserva nei* נָחֵי למ״ד ה״א *che hanno per* פ״א או עי״ן הַפֹּעַל *una lettera di* אהח״ער *p. e.* תָּעָה עָלָה *nei quali la voce del futuro in* הַקַּל *con* וי״ו הַהִפּוּךְ *o senza, è eguale a quella dell'* הִפְעִיל, *come* וַיַּתַע ed errò *oppure* e fece errare; וַיַּעַל e salì *oppure* e fece salire; תַּעֲלֶה salirai *oppure* farai salire. *Il significato transitivo o intransitivo, farà anche qui distinguere un* בִּנְיָן *dall' altro.*

P. *Molti verbi dei* נָחֵי עי״ן וי״ו או יו״ד *hanno il futuro* הַקַּל *colle stesse*

lettere e vocali del futuro הִפְעִיל *p. e.* אָגִיל תָּשִׂים יָרִיב *invece di* אָגוּל תָּשׂוּם יָרוּב. *Queste e simili voci, se sono veramente dell'* הִפְעִיל *come credono alcuni Grammatici, in allora fanno ufficio del futuro* הַקַּל *che manca in essi; e se sono, del* בִּנְיַן הַקַּל *come opinano altri Autori, in questo caso la loro radice è dei* נָחֵי עי״ן יו״ד *, e la* יו״ד *che si trova in queste voci, è radicale e non caratteristica dell'* הִפְעִיל. *Così pure le voci dell' infinito e dell' imperativo in questi verbi p. e.* גִּיל, גִּיל, שִׂימִי, רִיבוּ *possono ritenersi che siano dell'* הַקַּל *, in riflesso che manca in essi la* ה״א *dell'* הִפְעִיל *, e possono giudicarsi ancora che sieno voci dell'* הִפְעִיל*, facenti ufficio di* הַקַּל*, e che la* ה״א *dell'* הִפְעִיל *sia mancante. Il significato di queste voci le quali esprimono* operare *e non* far operare *, nulla influisce a far ritenere che sieno dell'* הַקַּל *piuttostochè dell'* הִפְעִיל *, mentre non sempre l'* הִפְעִיל *esprime* far operare, *come si trova nello stesso verbo* שׂוּם porre *, che quantunque abbia tutti i caratteri dell'* הִפְעִיל *, pure il suo significato è* porre *e non* far porre, *p. e.* הִתְאַחֲדִי הֵימִינִי הָשִׂימִי הַשְׂמִילִי (יחזקאל כ״א) o renditi solo a destra o poni a sinistra.

Q. *I futuri dei* נָחֵי לְמ״ד ה״א *con* וי״ו הַהִפּוּךְ *che hanno per* עי״ן הַפֹּעַל *una delle lettere* פתח״ך ר״ק ט״ב *, in quelle voci che la* עי״ן הַפֹּעַל *è* פ״א הַפֹּעַל *si scrive* רְקָה *anche la* רְקָה *p. e.* וַיֵּרֶךְ וַתֵּבְךְּ וַיִּפְתְּ וַיֵּרְךְ וַתֵּשְׁקְ וַיֵּשְׁטְ וַיִּשְׁבְּ.

SETTIMO ESERCIZIO

Dopo che l' alunno avrà imparato a memoria i suddescritti otto prospetti di conjugazione con tutte le annesse osservazioni, ed il Maestro lo avrà esperimentato colla conjugazione a voce di altri verbi, dovrà passare agli esercizj in iscritto colle loro vocali, i quali dovranno consistere.

1. *Nella conjugazione di alquanti verbi di ogni* גִּזְרָה *, e prima di passare alla conjugazione, dovrà l' alunno indicare in ogni verbo quanti*

sono i בִּנְיָנִים *nei quali si trova adoperato in* מִקְרָא *dietro le sue osservazioni, nell'* אוֹצַר הַשָּׁרָשִׁים, *ed in quanti può essere conjugato, secondo i principj spiegati nella D. 149.*

2. *Nella conjugazione dei* מֻרְכָּבִים composti, *(Vedi la nota alla D. 75) p. e. i verbi* בוא, נבא, נָשׂא, נָשה, נָכה, נָקה, נָשה, יָצא, יָרא, יָרה, יָפה, יָרה, אָבה, אָנה, אָפה, אָתא, נָתן.

3. *Nella conjugazione dei verbi di quattro o cinque lettere radicali (D. 13) p. e.* כִּרְסֵם, כִּרְבֵּל, פַּרְשֵׁז, חֳמַרְמַר, סְחַרְחַר.

4. *Nella traduzione e composizione Ebraica.*

CAPO OTTAVO.

§ 22. DELLA DECLINAZIONE DI הכנו"ים AFFISSI AI VERBI.

D. 167. Il pronome, si può affiggere in tutti i verbi transitivi o intransitivi, ed in tutti i בִּנְיָנִים attivi, o passivi?

R. Non in tutti i verbi e non in tutti i בִּנְיָנִים, si può affiggere il כִּנּוּי. Le distinzioni e le regole da osservarsi sono quattro, cioè:

1. Il דֶּרֶךְ מָקוֹר, siccome è considerato qual nome astratto (*D.* 136), non capisce distinguere in esso fra transitivo ed intransitivo, attivo e passivo, per l' applicazione del כִּנּוּי; e perciò si trova affisso a qualunque verbo e בִּנְיָן, p. e. בְּשָׁמְרִי *nel custodir io*, בְּהִנָּבְאוֹ *nel profetizzar egli*, בְּהִתְחַנֶּנְךָ *nel supplicar tu.* Questi pronomi sebbene siano tradotti in Italiano colle parole *io*, *tu*, *egli* ec. esprimenti il soggetto, come dai citati esempj; pure nella Sacra Lingua, secondo la natura delle lettere הכנו"ים (*D.* 52),

non fanno ufficio che solo d' incidenti. Il loro rapporto quando sono uniti al מָקוֹר, è, o יַחַס הַקִּנְיָן o יַחַס הַפָּעוּל. Se il verbo è intransitivo, il כִּנּוּי non sarà che di יַחַס הַקִּנְיָן, p. e. בְּהִתְחַנֶּנְךָ quantunque si traduca *nel supplicar tu*, nel suo vero significato in Sacra Lingua equivale alle parole *nel supplicar di te*. Se poi il verbo è transitivo, il כִּנּוּי potrà essere tanto di יַחַס הַקִּנְיָן che di יַחַס הַפָּעוּל, p. e.

בְּתִתְּךָ לוֹ לֶחֶם (שמואל א׳ כ״ב) *Nel dar di te* (cioè nel dar tu) *a lui pane.*

וּלְתִתְּךָ עֶלְיוֹן (דברים כ״ו) *E per render te superiore.*

קַחְתֵּךְ אֶת אִישִׁי (בראשית ל׳) *Il toglier di te* (cioè il toglier tu) *il mio marito.*

לְקַחְתָּהּ לוֹ לְאִשָּׁה (שמואל א׳ כ״ה) *Per prender te per sua moglie.*

2. Il בֵּינוֹנִי non può essere con כִּנּוּי affisso, altro che nei tre בִּנְיָנִים attivi, cioè: הַקַּל. פִּעֵל. וְהִפְעִיל dei verbi transitivi. Inquanto al rapporto del כִּנּוּי, se il בֵּינוֹנִי fa ufficio di participio (*D.* 154), il כִּנּוּי è di יַחַס הַקִּנְיָן, e si affigge tanto al פּוֹעֵל quanto al פָּעוּל, p. e. שׁוֹמְרִי *custoditor mio*, אֹהֲבְךָ *amico tuo*, מְלַמְּדוֹ *istruttor suo*, מְנַהִיגְךָ *conduttor tuo;* e se fa ufficio di tempo presente, allora il כִּנּוּי è di יַחַס הַפָּעוּל, e non si affigge che al פּוֹעֵל, p. e. שׁוֹמְרִי *custodisce me*, מְלַמְּדוֹ *istruisce quello*, מְנַהִיגְךָ *conduce te*.

3. Il tempo passato e futuro, ed il modo imperativo, sono come il בֵּינוֹנִי, cioè: che non possono essere con כִּנּוּי altro che nei soli בִּנְיָנִים הַקַּל. פִּעֵל. וְהִפְעִיל dei verbi transitivi. Il suo rapporto è per lo più passivo, il di cui agente è indicato colle lettere האמנ״תיו unite allo stesso verbo (*D.* 54 *N.* 2), p. e. בֵּרַכְתַּנִי *benedicesti me*, תְּבָרְכֵנִי *benedirai me*, בָּרְכֵנִי *benedirai me*. In al-

cuni transitivi, il כנוי affisso può essere di varj altri rapporti, secondo la natura e significazione del verbo, come si vedrà nella Sintassi § 4.

4. Il verbo intransitivo, se in פִּעֵל o in הִפְעִיל, divenisse transitivo (*D.* 148 *N.* 3. 5.); si potrà in questi בִּנְיָנִים soltanto, unire il כִּנּוּי, p. e. il verbo עָמַד *stare*; quantunque sia errore unirvi il כִּנּוּי nel בִּנְיַן הַקַּל, dicendo עֲמַדְתִּיךָ. עֲמַדְתַּנִי ec. perchè è intransitivo, si potrà però unire nel בִּנְיַן הִפְעִיל in cui diviene transitivo e dire אַעֲמִידֵהוּ, הֶעֱמַדְתִּיךָ. הֶעֱמַדְתַּנִי. הַעֲמִידֵנִי ec.

Si osservi; che si trovano alcuni intransitivi con כִּנּוּי, p. e. (תהלים ה') יְגֻרְךָ *dimorerà con te*, (שמות ט"ו) תִּמְלָאֵמוֹ *si sazierà di essi*, (ירמיה יו"ד) בָּנַי יְצָאֻנִי *sortirono da me.* Questi e simili esempj, debbansi considerare come speciali modi di dire, senza che siano di norma per altri simili verbi.

D. 168. I pronomi che si uniscono ai verbi, possono essere indistintamente di qualunque persona, numero e genere?

R. Inquanto al numero ed al genere, può il pronome essere singolare o plurale, maschile o femminile; ma rapporto alle persone, devesi distinguere fra le voci dell' indefinito e participio, a quelle del passato e futuro e modo imperativo come segue, cioè:

1. All' indefinito e participio, si possono unire tutti i dieci (A) pronomi indicanti le diverse persone, numeri e generi egualmente ai nomi stessi (*D.* 130).

2. Alla prima persona del verbo passato e futuro, non posso-

(A) *Si dicono dieci e non dodici, perchè la prima persona tanto singolare che plurale, serve per ambi i generi come alla D.* 53.

no unirsi che otto pronomi, cioè: quattro di seconda persona, e quattro di terza persona. Alla seconda persona del verbo, non possono unirsi che sei pronomi, cioè: due della prima, e quattro della terza persona. Alla terza persona del verbo, possono unirsi tutti i dieci pronomi. Sogliono i Grammatici dare un indicazione memoriale di questi pronomi, nella voce וח״י כהם; cioè: נ״י בנמצא. ח׳ במדבר בעדו. י״ד בנסתר.

3. Alle voci dell'imperativo, il quale non esprimesi che nella seconda persona (*D.* 160), si uniscono sei pronomi come la seconda persona del passato e futuro, cioè due della prima e quattro della terza persona.

§ 23.

PROSPETTO DI DECLINAZIONE DI הכנו״ים AFFISSE AL VERBO.

Questo prospetto contiene il בִּנְיָן הַקַּל del verbo פָּקַד, colla declinazione del pronome affisso; che colle annesse osservazioni, servirà di norma per l'applicazione del כִּנּוּי agli altri due בִּנְיָנִים, cioè: פִּעֵל וְהִפְעִיל, ed ai verbi delle altre גְּזָרוֹת; essendo che le lettere di כִּנּוּי colle loro vocali, sono sempre eguali in tutti i בִּנְיָנִים ed in tutte le גְּזָרוֹת; e l'alterazione di vocali delle voci del verbo, è basata sui principj generali di שִׁנּוּי וְחִלּוּף הַתְּנוּעוֹת di già spiegati nel Capo Terzo.

Per facilitare maggiormente all'alunno l'applicazione del כִּנּוּי a tutti i verbi, si daranno ancora alcuni esempj delle tre גְּזָרוֹת נָחֵי ע״ו, נָחֵי למ״ד ה״א, וּכְפוּלִים siccome quelle nelle quali vi s'incontra qualche maggior difficoltà.

נסתר		נמצא		מ"ב	
Fem.	Mas.	Fem.	Mas.	Commune	מקור
פָּקְדָהּ	פָּקְדוֹ	פָּקְדֵךְ	פָּקְדְךָ	פָּקְדִי	פְּקוֹד
פָּקְדָן	פָּקְדָם	פָּקְדְכֶן	פָּקְדְכֶם	פָּקְדֵנוּ	
נחי ע"ן ונחי למ"ד ה"א וכפולים					
שִׂימָהּ	שִׂימוֹ	שִׂימֵךְ	שִׂימְךָ	שִׂימִי	שׂוּם
גְּלוֹתָהּ	גְּלוֹתוֹ	גְּלוֹתֵךְ	גְּלוֹתְךָ	גְּלוֹתִי	גְּלֹה
סֻבָּהּ	סֻבּוֹ	סֻבֵּךְ	סֻבְּךָ	סֻבִּי	סֹבֵב

Si osservi : 1. Il כִּנּוּי מ"ב quando è espresso con semplice יו"ד p. e. פָּקְדִי, può essere di rapporto attivo o passivo (D. 167 N. 1); ma quando è espresso con נִי p. e. לְהָרְגֵנִי לְשַׁלְּחֵנִי è sempre di rapporto passivo.

2. Il verbo declinato per pronome, può essere di diversi מִשְׁקָלִים. Col pronome di seconda persona, si trova la puntazione delle lettere del verbo inversa, p. e. רָדְפְךָ אָמְרְךָ אָכְלְכֶם, e cogli altri pronomi si trova il חִירִק invece del קָמֵץ חָטוּף p. e. בְּשִׁבְרִי. בְּבִגְדוֹ בָהּ עַל מִכְרָם.

3. Se la עַ"ן הַפֹּעַל è una delle lettere אהח"ע, si scrive con חֲטַף קָמֵץ preceduta da קָמֵץ רָחָב p. e. בָּחֳרִי מָאֳסָם לְגָאֳלֵךְ; e se la עַ"ן הַפֹּעַל è seguita da altra lettera דְּגֻשָׁה, si converte il חֲטַף קָמֵץ in קָמֵץ חָטוּף תְּנוּעָה קַלָּה p. e. מָאָסְכֶם בְּקָרְבְכֶם. (Ciò è come la conjugazione del בִּנְיַן הַפָּעַל p. e. אֶפָּקֵד אֶעָמֵד תֻּפְקְדוּ תָעָבְדוּ).

4. Tutte queste alterazioni, si trovano nel בִּנְיַן הַקַּל; ma non nel בִּנְיַן פִּעֵל per essere la עַ"ן הַפֹּעַל con דָּגֵשׁ, nè nel בִּנְיַן הִפְעִיל ove la עַ"ן הַפֹּעַל è seguita da נָח נִסְתָּר, e ciò in base ai principj spiegati nella D. 112 N. 6.

5. Si trova il כִּנּוּי con lettera paragogica, p. e. לְיַחֲבֵנָה (בראשית ל') invece di לְיַחְמָן בּוֹאֲנָה invece di בּוֹאָן (רות א').

נסתר Fem.	Mas.	נמצא Fem.	Mas.	מ"ב Comune	עבר	
פְּקַדְתִּיהָ	פְּקַדְתִּיו A	פְּקַדְתִּיךְ	פְּקַדְתִּיךָ	———	פָּקַדְתִּי	1
פְּקַדְתִּין	פְּקַדְתִּים	פְּקַדְתִּיכֶן	פְּקַדְתִּיכֶם	———		
C פְּקַדְתָּהּ	B פְּקַדְתּוֹ	———		פְּקַדְתַּנִי	פָּקַדְתָּ	
פְּקַדְתָּן	פְּקַדְתָּם	———		פְּקַדְתָּנוּ		2
פְּקַדְתִּיהָ	D פְּקַדְתִּיו	———		פְּקַדְתִּינִי	פָּקַדְתְּ	
פְּקַדְתִּין	פְּקַדְתִּים	———		פְּקַדְתִּינוּ		
פְּקָדָהּ	G פְּקָדוֹ	פְּקָדֵךְ	F פְּקָדְךָ	E פְּקָדַנִי	פָּקַד	
פְּקָדָן	פְּקָדָם	פְּקַדְכֶן	H פְּקַדְכֶם	פְּקָדָנוּ		3
C פְּקָדַתָּה	L פְּקָדַתְהוּ	פְּקָדָתֵךְ	פְּקָדַתְךָ	פְּקָדַתְנִי	I פָּקְדָה	
פְּקָדָתַן	פְּקָדָתַם	פְּקָדַתְכֶן	פְּקָדַתְכֶם	פְּקָדַתְנוּ		
פְּקַדְנוּהָ	פְּקַדְנוּהוּ	פְּקַדְנוּךְ	פְּקַדְנוּךָ	———	פָּקַדְנוּ	1
פְּקַדְנוּן	פְּקַדְנוּם	פְּקַדְנוּכֶן	פְּקַדְנוּכֶם	———		
פְּקַדְתּוּהָ	פְּקַדְתּוּהוּ	———		פְּקַדְתּוּנִי	M פְּקַדְתֶּם	2
פְּקַדְתּוּן	פְּקַדְתּוּם	———		פְּקַדְתּוּנוּ	פְּקַדְתֶּן	
פְּקָדוּהָ	פְּקָדוּהוּ	פְּקָדוּךְ	פְּקָדוּךָ	פְּקָדוּנִי	פָּקְדוּ	3
פְּקָדוּן	פְּקָדוּם	פְּקָדוּכֶן	פְּקָדוּכֶם	פְּקָדוּנוּ		

נחי ע"ן ונחי למ"ד ה"א וכפולים

דָּנָהּ	דָּנוֹ או דָּנָהוּ	דָּנֵךְ	דָּנְךָ	E דָּנַנִי	דָּן
עָשָׂהּ	עָשָׂהוּ	עָשֵׂךְ	עָשְׂךָ	עָשָׂנִי	עָשָׂה
חַנָּהּ	חַנּוֹ או חַנָּהוּ	חַנֵּךְ	חַנְּךָ	חַנַּנִי	חָנַן

A. פְּקַדְתִּיו או פְּקַדְתִּיהוּ. *B.* פְּקַדְתּוֹ או פְּקַדְתָּהוּ. *C. La* ה"א *di* כִּנּוּי *quando è* רָקָה *in parola* מִלְרַע, *conserva il suo* מַפִּיק (D. 131) *come* פְּקַדְתָּהּ, *ma in parola* מִלְעֵיל *come* פְּקָדַתָּה, *si ommette il* מַפִּיק *acciocchè non vi sia una* תְּנוּעָה גְדוֹלָה הֲבָרָה מֻרְכֶּבֶת *senza essere* רא"ש הֲבָרוֹת (Vedi Ortologia D. 74). *D. La voce* פָּקַדְתְּ *è eguale a* פָּקַדְתִּי

בינוני פועל	מ״ב Comune	נמצא Mas.	נמצא Fem.	נסתר Mas.	נסתר Fem.
פּוֹקֵד	פּוֹקְדִי N	פּוֹקֶדְךָ	פּוֹקְדֵךְ	פּוֹקְדוֹ ־דֵהוּ	פּוֹקְדָהּ
	פּוֹקְדֵנוּ	פּוֹקֶדְכֶם	פּוֹקֶדְכֶן	פּוֹקְדָם	פּוֹקְדָן
פּוֹקֶדֶת O	פּוֹקַדְתִּי	פּוֹקַדְתְּךָ	פּוֹקַדְתֵּךְ	פּוֹקַדְתּוֹ	פּוֹקַדְתָּהּ
	פּוֹקַדְתֵּנוּ	פּוֹקַדְתְּכֶם	פּוֹקַדְתְּכֶן	פּוֹקַדְתָּם	פּוֹקַדְתָּן
פּוֹקְדִים	פּוֹקְדַי	פּוֹקְדֶיךָ	פּוֹקְדַיִךְ	פּוֹקְדָיו	פּוֹקְדֶיהָ
	פּוֹקְדֵינוּ	פּוֹקְדֵיכֶם	פּוֹקְדֵיכֶן	פּוֹקְדֵיהֶם	פּוֹקְדֵיהֶן
פּוֹקְדוֹת	פּוֹקְדוֹתַי	פּוֹקְדוֹתֶיךָ	פּוֹקְדוֹתַיִךְ	פּוֹקְדוֹתָיו	פּוֹקְדוֹתֶיהָ
	פּוֹקְדוֹתֵינוּ	פּוֹקְדוֹתֵיכֶם	־דוֹתֵיכֶן	פּוֹקְדוֹתֵיהֶם	־דוֹתֵיהֶן

נחי ע״ן ונחי למ״ד ה״א וכפולים

שָׁם	שָׁמִי שָׁמֵנִי	שָׁמְךָ	שָׁמֵךְ	שָׁמוֹ שָׁמֵהוּ	שָׁמָהּ
קוֹנֶה	קוֹנִי	קוֹנְךָ	קוֹנֵךְ	קוֹנוֹ קוֹנֵהוּ	קוֹנָהּ
סַב	סַבִּי	סַבְּךָ	סַבֵּךְ	סַבּוֹ	סַבָּהּ

---

quando hanno pronome di terza persona, e non vi è che il senso che li faccia distinguere. **E.** *Il* כִּנּוּי מ״ב *unito al* נִסְתָּר *del passato, si trova qualche volta con* דָּגֵשׁ לְתִפְאֶרֶת הַקְּרִיאָה *p. e.* (בראשית ל׳) דְּבָנַנִי אלהים. **F.** פְּקָדְךָ או פְּקָדְךָ (Vedi D. 150 N. 2). **G.** פְּקָדוֹ או פְּקָדָהוּ. **H.** *Rapporto al* רָפֶה *della* כ״ף *di* כִּנּוּי *vedi nella D. 113 N. 3.* **I.** *La* ה״א *di* פְּקָדָה *quando è unita al pronome, cambia in* תי״ו. **L.** *Alle volte manca la* ה״א *di* כִּנּוּי, *e si supplisce collo scrivere la* תי״ו *con* דָּגֵשׁ *dicendo* פְּקָדַתּוּ *in luogo di* פְּקָדַתְהוּ (Vedi D.83 N.8). **M.** *Le voci* פְּקַדְתֶּם *e* פְּקַדְתֶּן *quando sono con* כִּנּוּי *hanno una forma eguale, e per evitare ogni ambiguità, stará bene di non unire il* כִּנּוּי *altro che al maschile di cui se ha esempio nel Sacro Testo come* (במדבר כ׳) וְלָמָּה הֶעֱלִיתֻנוּ, *e di adoperare il femminile col pronome unito alla proposizione* אֶת *p. e.* פְּקַדְתֶּן אוֹתִי. **N.** *Il* כִּנּוּי מ״ב *del* בֵּינוֹנִי פּוֹעֵל, *ora si esprime con semplice* יו״ד *come* פּוֹקְדִי שׁוֹמְרִי, *ed in allora il suo rapporto è o passivo o di possesso; ed*

נסתר		נמצא		מ"ב	
Fem.	Mas.	Fem.	Mas.	Comune	בינוני פעול
פְּקוּדָהּ	פְּקוּדוֹ	פְּקוּדֵךְ	פְּקוּדְךָ	פְּקוּדִי	פָּקוּד
פְּקוּדָן	פְּקוּדָם	פְּקוּדְכֶן	פְּקוּדְכֶם	פְּקוּדֵנוּ	
פְּקוּדָתָהּ	פְּקוּדָתוֹ	פְּקוּדָתֵךְ	פְּקוּדָתְךָ	פְּקוּדָתִי	פְּקוּדָה
פְּקוּדָתָן	פְּקוּדָתָם	פְּקוּדַתְכֶן	פְּקוּדַתְכֶם	פְּקוּדָתֵנוּ	
פְּקוּדֶיהָ	פְּקוּדָיו	פְּקוּדַיִךְ	פְּקוּדֶיךָ	פְּקוּדַי	פְּקוּדִים
פְּקוּדֵיהֶן	פְּקוּדֵיהֶם	פְּקוּדֵיכֶן	פְּקוּדֵיכֶם	פְּקוּדֵינוּ	
פְּקוּדוֹתֶיהָ	פְּקוּדוֹתָיו	פְּקוּדוֹתַיִךְ	פְּקוּדוֹתֶיךָ	פְּקוּדוֹתַי	פְּקוּדוֹת
־דוֹתֵיהֶן	פְּקוּדוֹתֵיהֶם	־דוֹתֵיכֶן	פְּקוּדוֹתֵיכֶם	פְּקוּדוֹתֵינוּ	

עתיד

אֶפְקְדֶהָ R	אֶפְקְדוֹ Q	אֶפְקְדֵךְ	אֶפְקְדְךָ P	——	אֶפְקוֹד	1
אֶפְקְדֵן	אֶפְקְדֵם	אֶפְקָדְכֶן	אֶפְקָדְכֶם	——		
תִּפְקְדֶהָ R	תִּפְקְדוֹ Q	——		תִּפְקְדֵנִי	תִּפְקוֹד	2
תִּפְקְדֵן	תִּפְקְדֵם	——		S תִּפְקְדֵנוּ		
תִּפְקְדִיהָ	תִּפְקְדִיהוּ	——		תִּפְקְדִינִי	תִּפְקְדִי	
תִּפְקְדִין	תִּפְקְדִים	——		תִּפְקְדִינוּ		
יִפְקְדֶהָ R	יִפְקְדוֹ Q	יִפְקְדֵךְ	יִפְקְדְךָ P	יִפְקְדֵנִי	יִפְקוֹד	3
יִפְקְדֵן	יִפְקְדֵם	יִפְקְדֵכֶן	יִפְקָדְכֶם	S יִפְקְדֵנוּ		
תִּפְקְדֶהָ R	תִּפְקְדוֹ Q	תִּפְקְדֵךְ	תִּפְקְדְךָ P	תִּפְקְדֵנִי	תִּפְקוֹד	
תִּפְקְדֵן	תִּפְקְדֵם	תִּפְקְדֵכֶן	תִּפְקָדְכֶם	S תִּפְקְדֵנוּ		

---

ora si esprime con נִי *come* פּוֹקְדֵנִי שׁוֹמְרֵנִי , *nel qual caso è sempre di rapporto passivo.* *O. Il* כִּנּוּי *si unisce al* מִשְׁקַל פּוֹקֶדֶת *e non al* מִשְׁקַל פּוֹקְדָה , *come comprova il* דָּגֵשׁ *della* תי"ו. (Vedi D. 110 nella nota).

P. Il futuro con כִּנּוּי נִמְצָא , *ora ha la* עי"ן הַפֹּעַל רְקָה *come* אֶפְקְדֶךָּ ; *ed ora l' ha* מְלֵאָה *come* אֶפְקָדְךָ. *Q. Il* כִּנּוּי נִסְתָּר *unito al futuro, può essere espresso o con semplice* וי"ו *come* אֶפְקְדוֹ , *o con* הוּ *come* אֶפְקְדֵהוּ.

נסתר		נמצא		מ"ב		
Fem.	Mas.	Fem.	Mas.	Comune	עתיד	
נִפְקְדָהּ R	נִפְקְדוֹ Q	נִפְקְדֵךְ	נִפְקֶדְךָ P	——	נִפְקוֹד	1
נִפְקְדֵן	נִפְקְדֵם	נִפְקְדְכֶן	נִפְקֶדְכֶם	——		
תִּפְקְדוּהָ	תִּפְקְדוּהוּ	——		תִּפְקְדוּנִי	תִּפְקְדוּ	2
תִּפְקְדוּן	תִּפְקְדוּם	——		תִּפְקְדוּנוּ		
יִפְקְדוּהָ	יִפְקְדוּהוּ	יִפְקְדוּךְ	יִפְקְדוּךָ	יִפְקְדוּנִי	יִפְקְדוּ	3
יִפְקְדוּן	יִפְקְדוּם	יִפְקְדוּכֶן	יִפְקְדוּכֶם	יִפְקְדוּנוּ		
					תִּפְקֹדְנָה T	

נחי ע"ן ונחי למ"ד ה"א וכפולים

יְשִׂימֶהָ	יְשִׂימֵהוּ־מֶנּוּ	יְשִׂימֵךְ	יְשִׂימְךָ	יְשִׂימֵנִי	יָשִׂים
יִרְאֶהָ	יִרְאֵהוּ	יִרְאֵךְ	יִרְאֲךָ	יִרְאֵנִי־אַנִי	יִרְאֶה
יְחָנֶּהָ	יְחָנֵּהוּ	יְחָנֵּךְ	יְחָנְּךָ	יְחָנֵּנִי	יָחֹן

o con נֵהוּ *come* אֶפְקְדֶנְהוּ. *La forma* נֵהוּ, *è alle volte mancante della* ה"א, *e supplita mediante* דָּגֵשׁ *nella* נו"ן *come* אֶפְקְדֶנּוּ. (Vedi D. 83 N. 8.)

R. Il כִּנּוּי נִסְתֶּרֶת *può essere espresso o con* ה"א רָפָה *come* אֶפְקְדֶנָּה, *o con* ה"א מְלֵאָה *come* אֶפְקְדָהּ, *o con* נָּה *come* אֶפְקְדָה. *Il* דָּגֵשׁ *della* נו"ן, *è per distinguerla dall' altra forma* נָה *della classe* יונ"ה *p. e.* תִּסְבֹּנָה. *S. Il* כִּנּוּי מְדַבְּרִים בַּעֲדָם, *si esprime colla sillaba* נוּ *preceduta da* צֵירֵי *e senza* דָּגֵשׁ *nella* נו"ן, *per distinguerlo dal* כִּנּוּי יָחִיד נִסְתָּר *p. e.* יִפְקְדֵנוּ, *il quale è preceduto da* סֶגוֹל *e con* דָּגֵשׁ *nella* נו"ן *come a lettera Q. T. Se alla voce* תִּפְקֹדְנָה *si unisse il* כִּנּוּי, *si avrebbero delle voci eguali a quelle di* תִּפְקְדוּ *con* כִּנּוּי *affisso, ed in allora non si distinguerebbe se la voce del verbo è maschile o femminile. Onde evitare ogni ambiguità, sarà bene adoperare la voce* תִּפְקֹדְנָה *e simili, col pronome affisso alla preposizione* אֵת *dicendo p. e.* תִּפְקֹדְנָה אוֹתִי.

נסתר		נמצא	מ"ב	
Fem.	Mas.		Comune	צווי
פָּקְדָהּ V	פָּקְדוֹ U	————	פְּקָדֵנִי	פְּקוֹד
פְּקָדֵן	פְּקָדֵם	————	פָּקְדֵנוּ	
פִּקְדִיהָ	פִּקְדִיהוּ	————	פִּקְדִינִי	פִּקְדִי
פִּקְדִין	פִּקְדִים	————	פִּקְדִינוּ	
פִּקְדוּהָ	פִּקְדוּהוּ	————	פִּקְדוּנִי	פִּקְדוּ
פִּקְדוּן	פִּקְדוּם	————	פִּקְדוּנוּ	
		————		פְּקֹדְנָה Z
נחי ע"ן ונחי למ"ד ה"א וכפולים				
שִׂימָהּ	שִׂימוֹ שִׂימֵהוּ	————	שִׂימֵנִי	שִׂים
עֲנֵהָ	עֲנֵהוּ	————	עֲנֵנִי	עֲנֵה
סַבֶּהָ	סַבֵּהוּ	————	סַבֵּנִי	סֹב

OTTAVO ESERCIZIO

Dopo che l' alunno avrà comprese e ritenute le suspiegate regole, ed imparato a memoria il prospetto del בנין הקל *con* כנוי *affisso; dovrà passare agli esercizj in iscritto, ed aggiungere a quanto è indicato nel settimo esercizio, la declinazione del* כנוי, *affisso non solo al* בנין הקל, *ma ancora al* פעל והפעיל *di alquanti verbi di ogni* גזרה, *come che gli accennerà il di lui Maestro.*

U. פָּקְדוֹ או פְּקָדֵהוּ או פְּקָדֶנְהוּ או פְּקָדֶנּוּ. *V.* פְּקָדָהּ או פְּקָדֶהָ או פְּקָדֶנָּה. *Z. La voce* פְּקֹדְנָה *acciocchè non si confonda con* פִּקְדוּ, *si adopera senza* כִּנּוּי *affisso, il quale si unisce piuttosto alla preposizione* אֶת *dicendo p. e.* פְּקֹדְנָה אוֹתִי.

FINE DELLA SECONDA PARTE.

PARTE TERZA.

DELLA SINTASSI.

CAPO PRIMO.

§ 1. IDEA GENERALE DELLA SINTASSI. (A)

D. 1. Cosa insegna la Sintassi ?

R. La Sintassi, denominata in Sacra Lingua שִׁמּוּשׁ הַלָּשׁוֹן, è quella parte della grammatica, che insegna le regole spettanti alla maniera di accordare, unire ed ordinare fra loro le parti del discorso; mentre non basta sapere i termini con cui esprimere le nostre idee, ma è ancora necessario conoscere, come combinare e distribuire debbansi le parole, che sono i segni delle nostre idee.

D. 2. Si fa veruna divisione della Sintassi ?

R. La Sintassi si divide: 1. In semplice o regolare. 2. In figurata o irregolare. La Sintassi semplice, è quella che segue l' ordine naturale, nel quale succedono le idee nella nostra mente, e le

(A) *Essendo lo scopo principale di questa Grammatica, di servire per gli alunni delle pubbliche Scuole; così per non aggravare di troppo la loro mente, ho limitato le regole di Sintassi a quelle che sono più importanti a conoscersi, per la retta intelligenza dei libri scritturali, e per l' iniziamento alla composizione ebraica.*

regole della grammatica ; e perciò chiamasi anche regolare. La Sintassi figurata , è quella che s' allontana dall' ordine naturale e dalle comuni regole della grammatica ; per cui dicesi ancora irregolare.

D. 3. Quali sono le principali cose considerate nella Sintassi semplice ?

R. La Sintassi semplice comprende : 1. Le regole di Concordanza. 2. Le regole di Reggimento. 3. Le regole di Costruzione.

§ 2. DELLA CONCORDANZA.

D. 4. Cosa s' intende per Concordanza ?

R. Le regole di concordanza , riguardano soltanto le parti del discorso che sono declinabili (*Etim. D.* 90) ; e s' intendono quelle maniere con cui debbano queste parti insieme accordare in *genere* , *numero* , *persona* , *tempo* ec. , in modo che le parole di una frase , seguano le medesime forme delle altre.

D. 5. Come deve concordare l' aggettivo col nome ?

R. 1. L' aggettivo sia semplice o attributo (*Etim. D.* 47), deve essere di quel medesimo genere e numero , che è il nome , al quale si riferisce ; p. e. הִנֵּה נָא הָעִיר הַזֹּאת קְרֹבָה (בראשית י"ט)
הָאֲנָשִׁים הָאֵלֶּה שְׁלֵמִים הֵם אִתָּנוּ (שם ל"ד)
כִּי לֹא כַנָּשִׁים הַמִּצְרִיֹּת הָעִבְרִיֹּת כִּי חָיוֹת הֵנָּה (שמות א')

2. Vi sono dei nomi maschili, che nel plurale hanno una desinenza femminile ; p. e. נֵרוֹת , רְחוֹבוֹת ; come pure dei nomi femminili , che nel plurale hanno una desinenza maschile , p. e. תְּאֵנִים , פְּעָמִים . L' aggettivo che s' accompagna ad essi , deve accordare col genere del nome al singolare , p. e. שִׁבְעָה נֵרוֹת רְחוֹבוֹת כְּלֵאִים . תְּאֵנִים טוֹבוֹת , פְּעָמִים שְׁרִיקוֹת .

3. Quando a più nomi di diverso genere, si adatta un medesimo aggettivo; questo suol essere per lo più di genere maschile al plurale, p. e. אברהם ושרה זקנים ; בניך ובנתיך נתנים . Può però anche accordarsi col genere e numero del nome che gli è vicino, p. e.

אפי וחמתי נתכת (ירמיה ז') החכמה והמדע נתון לך (דברי הימים ב' א')

4. Un nome סמוך *di forma costrutta* ad altro nome di diverso genere o numero, l' aggettivo può accordare o con l' uno o coll' altro nome, p. e. חכמת אדם תאיר פניו (קהלת ח')

קשת גברים חתים (שמואל א' ב') ומספר ימיך רבים (איוב ל"ח)

5. I nomi collettivi (*Etim. D.* 55) espressi in singolare, possono accordare con aggettivi tanto singolari quanto plurali. Il singolare si riferirà alla parola singolare, ed il plurale sarà relativo alla sua significazione, cioè di più oggetti raccolti sotto un medesimo nome, p. e. הן רבים עתה עם הארץ (שמות ה')

כי כל העדה כלם קדשים (במדבר ט"ז)

עם גדול ורב ורם כענקים (דברים ב')

קהל גדול וחיל רב (יחזקאל ל"ח)

6. I nomi אלהים, אדון, בעל sono sempre adoperati in plurale, ancorchè sieno relativi ad un solo oggetto; e ciò per mostrare i varj titoli di superiorità e padronanza. Con tutto ciò l' aggettivo, non che il verbo, dovranno essere al singolare, p. e.

האלהים הקדוש הזה (שמואל א' ו') אדנים קשה (ישעיה י"ט)

ולקח בעליו (שמות כ"ב). Si eccettua il nome אדוני col כנוי מ"ב che quando si riferisce ad uomo, deve essere al singolare, p. e. אדני שאל את עבדיו (בראשית מ"ד), per distinguerlo da quando si riferisce a Dio, nel qual caso è al plurale, p. e. אדני שפתי תפתח (תהלים נ"א).

Per la concordanza dell' aggettivo numerico col nome, vedi Etimologia D. 122 ; e rapporto all' ה״א הַיְדִיעָה affissa al nome, quando devesi o no ripetere nell' aggettivo, vedi ivi D. 48.

D. 6. Come deve concordare il pronome col nome ?

R. Le regole di concordanza del pronome, non si riferiscono che ai *personali* e *dimostrativi*, e non ai pronomi *relativi* ed *interrogativi*; essendo essi nella Sacra Lingua indeclinabili (*Etim. D.* 128). I pronomi personali ed i dimostrativi, devono : 1. Concordare in genere e numero col nome di cui fanno le veci, p. e. וַיַּגֵּד יַעֲקֹב לְרָחֵל כִּי אֲחִי אָבִיהָ הוּא וְכִי בֶן רִבְקָה הוּא (בראשית כ״ט)
לֹא־זֶה הַדֶּרֶךְ וְלֹא־זֶה הָעִיר (מלכים ב׳ ו׳)
בְּרוּכָה אַתְּ לַיְיָ בִּתִּי הֵיטַבְתְּ חַסְדֵּךְ (רות ג׳)

2. Il pronome che ha relazione a più nomi singolari, deve essere al plurale p. e. וַיִּלֹּנוּ וגו׳ עַל מֹשֶׁה וְעַל אַהֲרֹן לֵאמֹר אַתֶּם הֲמִתֶּם אֶת עַם יְיָ (במדבר י״ז)

3. Il pronome che si riferisce a più nomi di diverso genere, deve essere al maschile, p. e. וַיַּחֲזִיקוּ הָאֲנָשִׁים בְּיָדוֹ וּבְיַד אִשְׁתּוֹ וּבְיַד שְׁתֵּי בְנֹתָיו וגו׳ וַיְהִי כְהוֹצִיאָם אֹתָם הַחוּצָה (בראשית י״ט)

D. 7. Come deve concordare il verbo col soggetto ?

R. 1. Il verbo, quando che non faccia ufficio d' impersonale (§ 3), deve concordare sempre col soggetto della proposizione, in genere numero e persona, p. e. וְהִנֵּה רִבְקָה יֹצֵאת וְכַדָּהּ עַל שִׁכְמָהּ וַתֵּרֶד הָעַיְנָה וַתִּשְׁאָב וָאֹמַר אֵלֶיהָ הַשְׁקִינִי נָא וגו׳ וַיֹּאכְלוּ וַיִּשְׁתּוּ הוּא וְהָאֲנָשִׁים אֲשֶׁר עִמּוֹ וַיָּלִינוּ וַיָּקוּמוּ בַבֹּקֶר וַיֹּאמֶר שַׁלְּחֻנִי לַאדֹנִי (בראשית כ״ד)

2. L' attributo del verbo, può riferirsi a più nomi singolari anche di diverso genere, i quali servono di soggetto. In questo caso devesi distinguere, cioè : (a) Se il verbo è posto primo dei

nomi, questo è per lo più al singolare, nel qual caso l' attributo si rifererisce ad ognuno dei soggetti, ed accorda nel genere col primo nome che segue, p. e.

וַיִּתְחַבֵּא הָאָדָם וְאִשְׁתּוֹ (בראשית ג׳) וַיֹּאמֶר אָחִיהָ וְאִמָּהּ (שם כ״ד)
וַתְּדַבֵּר מִרְיָם וְאַהֲרֹן (במדבר י״ב) וַתֹּאכַל הִיא וָהוּא (מלכים א׳ י״ז)

e qualche volta trovasi al plurale, p. e. וְאַחַר בָּאוּ מֹשֶׁה וְאַהֲרֹן (שמות ה׳) (b) Se il verbo è posto dopo i nomi, questo può adoperarsi tanto in singolare quanto in plurale, avvertendo che se è al plurale deve concordare nel genere, col nome maschile, p. e.

גַּם־אִישׁ עִם־אִשָּׁה יִלָּכֵדוּ (ירמיה ו׳) וּמָנוֹחַ וְאִשְׁתּוֹ רֹאִים (שופטים י״ג)

e se il verbo è al singolare, deve accordare nel genere col primo nome espresso nella proposizione, p. e. הָאִשָּׁה וִילָדֶיהָ תִּהְיֶה לַאדֹנֶיהָ (שמות כ״א) שֶׁמֶן וּקְטֹרֶת יְשַׂמַּח לֵב (משלי כ״ז)

3. Se il soggetto è סָמוּךְ ad altro nome di diverso genere o numero, l' attributo del verbo può, come l' aggettivo, concordare coll' uno o coll' altro nome p. e. נֶגַע צָרַעַת כִּי תִהְיֶה (ויקרא י״ג)

תֻּמַּת יְשָׁרִים תַּנְחֵם וְסֶלֶף בֹּגְדִים יְשָׁדֵּם (משלי י״א)
קוֹל שְׁמוּעָה הִנֵּה בָאָה (ירמיה י׳)

4. Coi nomi collettivi, può adoperarsi il verbo in ambi i numeri, come fu osservato nell' aggettivo, p. e. וַיַּעֲנוּ כָל־הָעָם יַחְדָּו וַיֹּאמְרוּ וגו׳ וַיֶּחֱרַד כָּל־הָעָם אֲשֶׁר בַּמַּחֲנֶה (שמות י״ט)

וְכָל הַקָּהָל מִשְׁתַּחֲוִים (ד״ה ב׳ כ״ט)

5. Se i soggetti sono di diverse persone, il verbo si accorda più colla prima che colla seconda o terza; e colla seconda anzichè colla terza, p. e. לְכָה נִכְרְתָה בְרִית אֲנִי וָאָתָּה (בראשית ל״א)

וַנַּחַלְמָה חֲלוֹם בְּלַיְלָה אֶחָד אֲנִי וָהוּא (שם מ״א)
אַתָּה וְצִיבָא תַּחְלְקוּ אֶת הַשָּׂדֶה (שמואל ב׳ י״ט)

6. Come nelle lingue moderne, così nell' Ebraica si osserva l' u-

so di adoperare la terza persona in luogo della seconda o prima, quando si parla con uomo di dignità, p. e. יְדַבֶּר־נָא עַבְדְּךָ דָבָר בְּאָזְנֵי אֲדֹנִי וגו' אֲדֹנִי שָׁאַל אֶת־עֲבָדָיו (בראשית מ"ד) מָה אֲדֹנִי מְדַבֵּר אֶל עַבְדּוֹ (יהושע ה')

§ 3. CONCORDANZA DEL פעל סתמי VERBO IMPERSONALE. (A)

D. 8. Cosa s' intende per פֹּעַל סְתָמִי *verbo impersonale* ? (D. 7.)

R. Il verbo, come altrove dicemmo, esprime un attributo relativo a qualche soggetto. Quando il soggetto, sia prima o seconda o terza persona, è distinto, siccome espresso o sottinteso; il verbo si chiama *personale*, p. e. *lo scolaro diligente ama lo studio e teme i rimproveri*; i verbi *ama* e *teme* sono personali, perchè il loro soggetto è distinto, cioè: *lo scolaro diligente.* Ma quando non si fa che esprimere semplicemente un' azione, senza considerare alcun soggetto distinto, locchè non può accadere che nei verbi di terza persona, allora si chiama פֹּעַל סְתָמִי *verbo tacito* ossia *impersonale*, p. e. *si stima più l' oro che l' onore*; *si apprezza più l' adulazione che la correzione*; i verbi *stima* ed *apprezza* sono impersonali, perchè non sottintendono nessun soggetto distinto a cui sieno relativi gli attributi *stimare* ed *apprezzare*.

D. 9. Come si formano i verbi impersonali ?

R. Nell' Italiano, i verbi impersonali si formano colla voce *si*, e divengono passivi, non solo nella forma ma ancora nel significato, p. e. *si stima l' oro*, *si apprezza l' adulazione*, che è quanto dire *è stimato l' oro, è apprezzata l' adulazione.* Nella Sacra Lingua in-

---

(A) *Vedi nel* בכורי העתים *dell' anno* תקפ"ו *pag.* 177-180.

vece, le stesse voci della terza persona singolar maschile dei tre בִּנְיָנִים נִפְעַל, פֻּעַל, וְהָפְעַל, fanno ufficio anche di verbi impersonali. Le voci di questi בִּנְיָנִים quantunque di loro natura sieno passivi nella forma e nel significato (*Etim. D.* 144 *N.* 2), pure quando sono adoperati impersonalmente, hanno in Sacra Lingua un significato attivo, ed i nomi contenuti nel discorso sono *incidenti* il di cui rapporto è *passivo*, indicato per lo più colla preposizione אֶת (*ivi D.* 41) come dai seguenti esempj :

שֵׁשֶׁת יָמִים יֵעָשֶׂה מְלָאכָה (שמות ל"א)

Sei giorni si potrà fare lavoro.

וְלֹא יֵאָכֵל אֶת בְּשָׂרוֹ (שם כ"א)

E non si potrà mangiare la sua carne.

אִם אֶת־כָּל־דְּגֵי הַיָּם יֵאָסֵף לָהֶם (במדבר י"א)

Se si facessero radunare ad essi tutti i pesci del mare.

מֵי נִדָּה לֹא־זֹרַק עָלָיו (שם י"ט)

Acque di purificazione non si sono spruzzate sopra di lui.

הַיְשֻׁלַּם תַּחַת טוֹבָה רָעָה (ירמיה י"ח)

Devesi pagare male per bene ?

וַיּוּשַׁב אֶת־מֹשֶׁה וְאֶת־אַהֲרֹן (שמות י"ד)

E si fecero retrocedere Mosè ed Aron.

אִישׁ לְפִי פְקֻדָיו יֻתַּן נַחֲלָתוֹ (במדבר כ"ו)

A ciascuno, secondo i suoi numerati, si darà la sua eredità.

Si osservi ; che se i suddetti verbi fossero passivi, come è la forma del loro בִּנְיָן, p. e. יֵאָכֵל se volesse dire *sarà mangiato* ; allora il nome בְּשָׂרוֹ sarebbe il soggetto di questo attributo ; e se il nome בְּשָׂרוֹ fosse soggetto, come potrebbe più reggere la preposizione אֶת la quale non si premette che ai nomi incidenti ? (*Etim. D.* 41). Dunque è forza dire che il soggetto di יֵאָכֵל non

è un essere distinto, ed il verbo è impersonale di significato attivo, cioè *si potrà mangiare*, ed il suo passivo è il nome את בשרו. Lo stesso dicasi di tutti gli altri simili casi.

D. 10. Come deve concordare il verbo impersonale nel discorso ?

R. Nell' Italiano, il verbo impersonale concorda sempre coi nomi menzionati nel discorso, come nei suindicati (D. 9) esempj, il verbo יאכל, fu tradotto *si potrà mangiare* in singolare come è il nome בשרו, ed il verbo יאסף fu tradotto *si facessero radunare* in plurale, come è il nome דגי הים. Ma nella Sacra Lingua siccome il verbo impersonale è di significato attivo, e l' azione si riferisce ad un soggetto indistinto, così il verbo non può accordare che col medesimo soggetto indistinto, il quale viene sempre indicato con un verbo singolar maschile in terza persona. Infatti, negli accennati esempj, i verbi יעשה، ישלם، יתן، sono maschili, malgrado che i nomi מלאכה، רעה، נחלה، sieno femminili; così pure יאסף، זרק، יושב، sono singolari, abbenchè i nomi דגי הים، מי נדה، את משה ואת אהרן، sieno plurali. (*Vedi in fine della D.* 19).

Si osservi; che anche la terza persona singolar maschile del verbo היה *essere*, è adoperata molte volte in Sacra Lingua in modo impersonale, in quantò che non concorda nè in genere nè in numero coi nomi contenuti nel discorso, p. e.

ויהי השמש באה (בראשית ט״ו) ויהי הם מריקים (שם מ״ב)

ויהי אנשים אשר היו טמאים (במדבר ט׳) כי יהיה נערה (דברים כ״ב)

§ 4. DEL REGGIMENTO.

D. 11. Cosa s' intende per Reggimento ?

R. Per comprendere cosa voglia dire Reggimento, è duopo conoscere che molti verbi oltre al loro soggetto espresso o sottinteso, richiedono anche il nome dell' oggetto a cui l' attributo si riferisce; e ciò non solo per isviluppare e chiarire con nuove idee la proposizione principale, ma molte volte ancora per renderla compiuta e perfetta. Per esempio וַיִּתֵּן לָבָן לְרָחֵל בִּתּוֹ אֶת־בִּלְהָה שִׁפְחָתוֹ לָהּ לְשִׁפְחָה (בראשית כ"ט) *Labano diede a sua figlia Rachelle la sua serva Bilhà, per serva.* Il solo verbo וַיִּתֵּן col soggetto לָבָן, forma una proposizione ma imperfetta, siccome rimane a conoscere *che cosa diede* ed *a chi diede.* Per isviluppare la proposizione, fu aggiunto il nome incidente רָחֵל, che accenna l' oggetto a cui é diretta l' azione; ed il nome בִּלְהָה, per indicare quello su cui cade l' azione. I nomi incidenti sono retti dal verbo a cui sono relativi; e la proposizione che li precede per accennare il loro rapporto, si chiama *Reggimento del nome.*

D. 12. Quali sono le regole da osservarsi nell' applicazione delle preposizioni ai nomi incidenti, onde indicare il loro Reggimento?

R. 1. La preposizione deve esprimere quel rapporto che si vuole accennare, secondo il senso del verbo, seguendo sempre l' indole della lingua Ebraica, senza confonderla con quella di altre lingue; mentre molti sono i verbi che in Sacra Lingua richieggono il Reggimento di una proposizione, diverso da quello richiesto in altra lingua, p. e. il verbo בּוּז *sprezzare*, in Italiano il nome incidente è di rapporto *passivo*, ed in Sacra Lingua il suo rapporto è di *direzione*, come בָּז לְרֵעֵהוּ חוֹטֵא (משלי י"ד) *chi sprezza il suo prossimo pecca;* così il verbo עָנָה *rispondere*, la preposizione di Reggimento è diversa nelle due lingue, come וַיַּעַן יוֹסֵף אֶת פַּרְעֹה (בראשית מ"א). *Giuseppe rispose a Faraone.*

2. La preposizione deve corrispondere al significato che si vuol esprimere col verbo ; mentre in molti verbi può diversificare il significato a seconda della preposizione di Reggimento , p. e.

הֶאֱמַנְתָּ בִּי confidasti in me הֶאֱמַנְתָּ לִי credesti a me

שָׁמַעְתָּ אוֹתִי udisti me שָׁמַעְתָּ לִי ubbidisti a me

3. Se il verbo reggesse più nomi , e tutti del medesimo rapporto , la preposizione di Reggimento , devesi ripetere in ogni nome , p. e. וַיִּשְׁמַע יַעֲקֹב אֶל אָבִיו וְאֶל־אִמּוֹ (בראשית כ״ח)

וַיְשַׁלְּחוּ אֶת־רִבְקָה אֲחֹתָם וְאֶת־מֵנִקְתָּהּ וְאֶת־עֶבֶד אַבְרָהָם וְאֶת־אֲנָשָׁיו (שם כ״ד)

לָקַחַת לוֹ גוֹי מִקֶּרֶב גּוֹי בְּמַסֹּת בְּאֹתֹת וּבְמוֹפְתִים (דברים ד׳)

וְהָיָה כָעָם כַּכֹּהֵן כַּעֶבֶד כַּאדֹנָיו כַּשִּׁפְחָה כַּגְּבִרְתָּהּ (ישעיה כ״ד)

4. Il nome proprio dell' oggetto a cui è relativa l' azione del verbo, può nella medesima proposizione essere ripetutamente indicato con altri nomi comuni (ossiano aggettivi considerati come sostantivi , Etim. D. 94) p. e. בָּאנוּ אֶל־אָחִיךָ אֶל־עֵשָׂו (בראשית ל״ב)

קַח־נָא אֶת־בִּנְךָ אֶת־יְחִידְךָ אֲשֶׁר אָהַבְתָּ אֶת־יִצְחָק (שם כ״ב)

כִּי לֹא יִירַשׁ בֶּן־הָאָמָה הַזֹּאת עִם־בְּנִי עִם־יִצְחָק (שם כ״א)

אֶעֱבָדְךָ שֶׁבַע שָׁנִים בְּרָחֵל בִּתְּךָ הַקְּטַנָּה (שם כ״ט)

וַתִּקַּח שָׂרַי אֵשֶׁת אַבְרָם אֶת־הָגָר הַמִּצְרִית שִׁפְחָתָהּ (שם ט״ז)

In questi casi devesi distinguere , cioè : (a) se i nomi comuni sono posti prima del nome proprio , la preposizione di reggimento si trova per lo più ripetuta in ogni nome, come nei primi tre citati esempj , quantunque si abbia qualche esempio contràrio come וּמִי כְּעַמְּךָ יִשְׂרָאֵל וגו׳ וַתִּתֵּן אֶת־עַמְּךָ יִשְׂרָאֵל (ד״ה א׳ י״ז)
Così pure negli altri due esempj , se si volessero collocare i nomi proprj dopo i comuni , si direbbe אֶעֱבָדְךָ שֶׁבַע שָׁנִים בְּבִתְּךָ הַקְּטַנָּה בְּרָחֵל . וַתִּקַּח שָׂרַי אֵשֶׁת אַבְרָם אֶת־שִׁפְחָתָהּ אֶת־הָגָר

המצרית. (b) Se poi il nome proprio precede i nomi comuni, basterà la preposizione che accompagna il nome proprio, come negli ultimi due citati esempj, per cui volendo nei primi tre esempj, mettere il nome proprio prima dei comuni, si direbbe קח נא את יצחק בנך יחידך. באנו אל עשו אחיך. כי לא יירש בן האמה הזאת עם יצחק בני.

D. 13. Qual preposizione di reggimento debbasi sottintendere nel pronome espresso colle lettere הכנו"יים affisse al verbo?

R. Quantunque il כנוי affisso al verbo sia per lo più di rapporto passivo (*Etim. D.* 54. 167.), nel qual caso la preposizione di reggimento sottintesa è la parola את, p. e. צויתני che è come dicesse צוית אותי, pure non sono pochi quei verbi, e fra questi alcuni intransitivi che in relazione alla loro natura e significazione, richieggono il reggimento di altra preposizione (*D.* 12.), e perciò quella preposizione di reggimento che si metterebbe innanzi al nome incidente, o pronome disgiunto dal verbo, debbasi sottintendere anche negli affissi al verbo, p. e. בחרתיך, בחרתי בך; הודעתני, הודעת לי; תמלאמו נפשי (שמות ט"ו), תמלא מהם וישובו ויזעקוך (נחמיה ט'), ויזעקו אליך; לא יגורך רע (תהלים ה') יגור אתך.

§ 5. DELLA COSTRUZIONE.

D. 14. Cosa s' intende per Costruzione?

R. Chiamasi Costruzione, quell' ordine secondo il quale, debbansi collocare e disporre le parti del discorso, onde si abbia un sentimento chiaro e compito.

D. 15. Vi sono regole per conoscere come debbansi disporre le parole

per formare un discorso ?

R. Se si stabilissero delle regole , secondo le quali , si dovessero costantemente collocare le parole , in allora riuscirebbero i nostri discorsi con una monotomia troppo stucchevole , che li renderebbe languidi e nojosi. Considerando poi le parole come segni esprimenti le nostre idee , queste devono disporsi secondo l' ordine naturale che nascono in noi, e non vincolate ad estranee leggi. Se ciò può dirsi in tutte le lingue , tanto più nell' Ebraica , che essendo antica, non andò soggetta a quei numerosi precetti introdotti nelle moderne , ed attesa la sua indole , ama una costruzione molto diversa dalle altre. Si possono però , in via di osservazione soltanto , dettare alcune norme di costruzione ; ma più di esse, l' orecchio ed il genio della lingua , debbano dirigere la distribuzione delle parole , onde il sentimento sia manifestato con chiarezza ed armonia.

D. 16. Quali sono le norme principali chè debbansi ritenere intorno alla costruzione della Sacra Lingua ?

R. 1. Il nome precede agli aggettivi quando ne abbia , p. e. אִישׁ מִצְרִי . חֶרֶב חַדָּה . מַיִם עֲמוּקִים . הַיּוֹם הַזֶּה ; come pure il verbo precede al suo soggetto , quando questo sia espresso , p. e. וַיִּשְׁלַח יַעֲקֹב . וַיָּבֹא מֹשֶׁה . וַיִּקַּח קֹרַח .

2. Se l' aggettivo del nome , massimamente quando è attributo , o il soggetto del verbo , esprimono idee interessanti , su cui preme che venga posta la maggior attenzione , si fanno precedere al nome ed al verbo , p. e. טוֹבָה הָאָרֶץ מְאֹד מְאֹד (במדבר י"ד)
וְזֹאת הַתּוֹרָה אֲשֶׁר שָׂם מֹשֶׁה לִפְנֵי בְּנֵי יִשְׂרָאֵל (דברים ד')
גָּדוֹל עֲוֹנִי מִנְּשׂוֹא (בראשית ד') וַיְהִי קוֹל הַשּׁוֹפָר הוֹלֵךְ וְחָזֵק
מְאֹד מֹשֶׁה יְדַבֵּר וְהָאֱלֹהִים יַעֲנֶנּוּ בְקוֹל (שמות י"ט)

3. Un verbo passato, posto prima del soggetto, indica un azione avvenuta dopo il fatto narrato nel testo antecedente, p. e. וַיָּבֹאוּ בְנֵי יִשְׂרָאֵל בְּתוֹךְ הַיָּם בַּיַּבָּשָׁה (שמות י"ד), il verbo וַיָּבֹאוּ siccome è posto prima del soggetto בְּנֵי יִשְׂרָאֵל, indica che l'entrata d'Israel nel mare, avvenne dopo il fatto menzionato nel testo antecedente, cioè dopo che il mare fu ridotto in terreno asciutto. Se poi il verbo passato è posto dopo il soggetto, esso accenna quasi sempre un azione succeduta prima del fatto antecedentemente narrato, p. e. (שם) וּבְנֵי יִשְׂרָאֵל הָלְכוּ בַיַּבָּשָׁה בְּתוֹךְ הַיָּם il verbo הָלְכוּ posto dopo il soggetto וּבְנֵי יִשְׂרָאֵל, indica, che Israel era di già andato nel mare sul terreno asciutto, quando è succeduta la riunione delle acque, narrata nel testo antecedente. In relazione a questo, i verbi passati, quando sono posti dopo il soggetto; dovranno tradursi coll' avverbio *già*, p. e. il citato testo וּבְנֵי יִשְׂרָאֵל הָלְכוּ בַיַּבָּשָׁה בְּתוֹךְ הַיָּם, si tradurrà: *Ed i figli d' Israel erano di già andati sul terreno asciutto in mezzo al mare.*

In quanto alla costruzione dell' aggettivo numerico, vedi Etim. D. 121-126.

4. Il soggetto e l' attributo, precedono ai nomi incidenti, p. e. וְיִשְׂרָאֵל אָהַב אֶת יוֹסֵף מִכָּל־בָּנָיו כִּי בֶן זְקֻנִים הוּא לוֹ (בראשית ל"ז) *Ed Israel di già amava Giuseppe più di tutti i suoi figli, perchè gli era nato nella sua vecchiezza*; ma se i nomi incidenti esprimono idee interessanti, coi quali si desidera fare le prime impressioni, si mettono prima della proposizione principale, p. e. אַחֲרֵי יי אֱלֹהֵיכֶם תֵּלֵכוּ וְאֹתוֹ תִירָאוּ וְאֶת מִצְוֹתָיו תִּשְׁמֹרוּ וּבְקֹלוֹ תִשְׁמָעוּ וְאֹתוֹ תַעֲבֹדוּ וּבוֹ תִדְבָּקוּן (דברים י"ג)

5. Un soggetto relativo a due verbi si pone in mezzo, p. e. וַיָּשָׁב יִצְחָק וַיַּחְפֹּר (בראשית כ"ו)

וְאִם לֹא תֹאבֶה הָאִשָּׁה לָלֶכֶת (סס כ"ד)

6. Due proposizioni consecutive, che constano di verbi e di nomi siano soggetti o retti dai verbi; ora la loro costruzione è conforme, p. e. נְנַתְּקָה verbo אֶת־מוֹסְרוֹתֵימוֹ nome
וְנַשְׁלִיכָה מִמֶּנּוּ verbo עֲבֹתֵימוֹ nome (תהלים ב')
יוֹשֵׁב בַּשָּׁמַיִם nome יִשְׂחָק verbo אֲדֹנָי nome יִלְעַג־לָמוֹ verbo (סס)
ed ora varia, collocando le parole, ove il discorso può acquistare più grazia e forza, p. e. תְּרֹעֵם verbo בְּשֵׁבֶט בַּרְזֶל nome
כִּכְלִי יוֹצֵר nome תְּנַפְּצֵם verbo (תהלים ב')
וְעַתָּה מְלָכִים nome הַשְׂכִּילוּ verbo
הִוָּסְרוּ verbo שֹׁפְטֵי אָרֶץ nome (סס)

CAPO SECONDO.

§ 6. DELLA SINTASSI FIGURATA O IRREGOLARE.

D. 17. Quali sono le principali cose considerate nella Sintassi figurata?

R. Cinque specie di figure (A) si considerano nella Sintassi figurata,

---

(A) *Le figure grammaticali, sono ben diverse dalle figure rettoriche. Le grammaticali che formano parte della Sintassi, concernono soltanto le parole, e le figure rettoriche riguardano il pensiero, e considerar si possono come un linguaggio prodotto dall' immaginazione e dalla passione più o meno riscaldata.*

Per facilitare agli alunni l' intelligenza dei libri di stile sublime e poetico della Sacra Scrittura, oggetto di tanta importanza; credo cosa non solo utile, ma necessaria ancora, siccome l' esperienza mi dimostrò,

e sono : 1. Ripetizione o Sinonimi. 2. Sillessi. 3. Ellissi. 4. Pleonasmo. 5. Iperbato. Queste figure, quantunque abbiano per ogget-

---

di dare qui una piccola idea, delle figure rettoriche le più frequenti nei libri scritturali, le quali sono : 1. Similitudine. 2. Metafora. 3. Allegoria. 4. Iperbole. 5. Personificazione.

1. *La Similitudine consiste nel paragonare un oggetto ad un altro che l' assomigli, e ciò per dare alla cosa un idea più chiara, p. e.*
כי כאשר ירד הגשם והשלג מן השמים ושמה לא ישוב וגו' כן יהיה דברי אשר יצא מפי (ישעיה נ"ה) וינע לבבו ולבב עמו כנוע עצי יער מפני רוח (שם ז') כחמץ לשנים וכעשן לעינים כן העצל לשלחיו (משלי י"ד)

2. *Dicesi Metafora, quando si adopera un vocabolo, non nella sua significazione propria, ma in un altra che l' assimigli, p. e.* שמים חשך לאור ואור לחשך שמים מר למתוק ומתוק למר (ישעיה ה') *in cui i vocaboli* luce *e* dolcezza *alludono alla* virtù *ed alla* felicità *; e gli altri* oscurità *ed* amarezza *indicano* vizio *e* calamità. *I nomi dei membri dell' uomo e gli aggettivi relativi* (Etim. D. 43) *sono adoperati nella Sacra Lingua in molti sensi metaforici come dai seguenti esempj :*

עין המים	Fonte d' acqua.	אבי ישב אהל	Primo abitatore di tende.
ראש ההר	Sommità del monte.	אם הדרך	Capo strada.
בשמים ראש	Aromati eccellenti.	בן מות	Meritevole di morte.
יד היאר	Riva del fiume.	בת ציון	Nazione di Sion.
שפת הים	Lido del mare.	בעל שער	Peloso.
פי הבאר	Apertura del Pozzo.	אשה אל אחתה	L' una verso l' altra.

Sono parimente tante metafore, tutte le volte che nella Sacra Scrittura, si trova attribuito a Dio qualche membro del corpo umano, o qualche umana passione, p. e. אצבע אלהים, פי יי, יד יי, אזני יי, אל קנוא ונוקם וגו' ובעל חמה וגו' ונוטר הוא לאויביו (נחום א') חדשיכם ומועדיכם שנאה נפשי היו עלי לטרח נלאיתי נשא (ישעיה א')

3. *L' allegoria è una metafora continuata, ma laddove la metafora consiste nell' adoperare un vocabolo in un senso non suo proprio, l' alle-*

to di dare al discorso o maggior concisione e forza, o maggior pienezza ed ornamento; non essendo per sè stesse che alterazioni ed irregolarità introdotte nella lingua, perciò non debbansi usare che parcamente; e chi ne abusasse, renderebbe i suoi discorsi oscuri e confusi.

§ 7. DELLA RIPETIZIONE E DEI SINONIMI.

D. 18. Cosa s' intende per Ripetizione e per Sinonimi?

R. Per Ripetizione s' intende: 1. Ripetere la medesima parola.

2. Ripetere il medesimo sentimento con parole e frasi diverse.

Per Sinonimi s' intende, esprimere la medesima idea, con più parole aventi uno stesso significato.

---

goria è un sentimento più o meno lungo, posto invece di un altro che l' assomigli p. e. הן כלכם קדחי אש מאזרי זיקות לכו באור אשכם ובזיקות בערתם (ישעיה נ׳) *, sotto la figura di uomini accenditori di fuoco, dipinge Isaia, l' empietà provocatrice dell' ira di Dio.*

4. *L' Iperbole consiste nell' esagerare gli oggetti e magnificarli oltre al loro stato naturale, p. e.* ערים גדולות ובצורות בשמים (דברים א׳) ותבקע הארץ בקולם (מלכים א׳ א׳) ברבבות נחלי שמן (מיכה ו׳). *Nella Sacra Lingua s' ingrandiscono molte volte gli oggetti in grado superlativo, unendovi uno dei nomi di Dio, p. e.* (בראשית כ״ג) נשיא אלהים Principe di sublime dignità, (תהלים פ׳) ארזי אל cedri altissimi, (ירמיה ב׳) ארץ מאפליה terra caliginosa, (שיר השירים ח׳) שלהבתיה fiamma grandissima.

5. *La Personificazione consiste nel dare senso, vita e discorso, alle cose inanimate, p. e.* הים ראה וינס הירדן יסב לאחור ההרים רקדו כאלים גבעות כבני צאן (תהלים קי״ד)

ההרים והגבעות יפצחו לפניכם רנה וכל עצי השדה ימחאו כף (ישעיה נ״ה)

תהום אמר לא בי היא וים אמר אין עמדי (איוב כ״ח)

D. 19. In quai casi si usa la Ripetizione della medesima parola ?

R. I casi principali sono :

1. Per esprimere in grado superlativo la qualità di un nome, o di un verbo, si ripete l' aggettivo o l' avverbio, p. e. מִן הָאָדָם הָאָדָם הַזֶּה (בראשית כ"ה) וַיִּרְבּוּ וַיַּעַצְמוּ בִּמְאֹד מְאֹד (שמות א') רַע רַע יֹאמַר הַקּוֹנֶה (משלי כ') מַעְלָה מָּעְלָה. מַטָּה מָּטָּה. עָמֹק עָמֹק. קָדוֹשׁ קָדוֹשׁ.

2. Si ripete il nome per dinotare (a) la continuazione di tempo, p. e. בַּבֹּקֶר בַּבֹּקֶר. מִיָּמִים יָמִימָה. בְּיוֹם הַשַּׁבָּת בְּיוֹם הַשַּׁבָּת (b) una quantità indeterminata, p. e. אִישׁ אִישׁ מִבְּנֵי יִשְׂרָאֵל. בֶּאֱרֹת בֶּאֱרֹת חֵמָר (בראשית י"ד) וַיִּצְבְּרוּ אֹתָם חֳמָרִים חֳמָרִים (שמות ח') מֵסִיר מִירוּשָׁלַםִ וּמִיהוּדָה מַשְׁעֵן וּמַשְׁעֵנָה (ישעיה ג') (c) per esprimere una regolata distribuzione di oggetti, p. e. שְׁנַיִם שְׁנַיִם בָּאוּ. עֵדֶר עֵדֶר לְבַדּוֹ, (d) per indicare le diverse qualità del medesimo oggetto, p. e. לֹא יִהְיֶה לְךָ בְּכִיסְךָ אֶבֶן וָאָבֶן וגו' אֵיפָה וְאֵיפָה (דברים כ"ה) בְּלֵב וָלֵב יְדַבֵּרוּ (תהלים י"ב)

3. Per esprimere qualche affetto dell' animo, cioè: di amore, sollecitudine, lamento ec., ed in particolare quando il nome è di rapporto vocativo (*Etim. D.* 41), p. e. אַבְרָהָם אַבְרָהָם. שׁוּבִי שׁוּבִי הַשּׁוּלַמִּית. מֵעַי מֵעַי אוֹחִילָה. אֵלִי אֵלִי לָמָּה עֲזַבְתָּנִי. מִזְבֵּחַ מִזְבֵּחַ. (מלכים א' י"ג) אֶרֶץ אֶרֶץ אֶרֶץ (ירמיה כ"ב)

4. Si ripete la voce del verbo, o vi si aggiunge l' infinito, ora prima del verbo ed ora dopo, e ciò per dinotare o continuazione, o energia nell' azione del verbo, p. e.

אַל תַּטִּיפוּ יַטִּיפוּן לֹא יַטִּפוּ לָאֵלֶּה (מיכה ב')
כִּי בָרֵךְ אֲבָרֶכְךָ וְהַרְבָּה אַרְבֶּה אֶת זַרְעֲךָ (בראשית כ"ב)
וַיְבָרֶךְ בָּרוֹךְ אֶתְכֶם (יהושע כ"ד) סוּרוּ סוּרוּ צְאוּ מִשָּׁם (ישעיה נ"ב)
שָׁמוֹר תִּשְׁמְרוּן. שִׁמְעוּ שָׁמוֹעַ

Si osservi; che l' infinito aggiunto alla voce del verbo, ora è dello stesso בִּנְיָן del verbo, sia attivo come שָׁמוֹר תִּשְׁמְרוּ. בָּרֵךְ אֲבָרֶכְךָ. הַרְבָּה אַרְבֶּה נִכְסֹף נִכְסַפְתָּה, o passivo come גֻּנֹּב גֻּנַּבְתִּי. וְהָמְלֵחַ לֹא הֻמְלַחַתְּ; ed ora l' infinito è espresso in un בִּנְיָן attivo, laddove il בִּנְיָן del verbo è passivo come סָקוֹל יִסָּקֵל אוֹ יָרֹה יִיָּרֶה (שמות י״ט) נָקֹם יִנָּקֵם (שם כ״א). Questa uniformità o diversità di בִּנְיָן, serve per mostrare il vero significato del verbo cioè, se l' infinito concorda nel בִּנְיָן col verbo, in questo caso il loro significato è attivo o passivo, secondo che è la forma del בִּנְיָן in cui sono ambidue espressi, p. e.

שָׁמוֹר תִּשְׁמְרוּ *Dovete di continuo osservare.*
בָּרֵךְ אֲבָרֶכְךָ *Del tutto ti benedirò.*
הַרְבָּה אַרְבֶּה *Farò moltiplicare grandemente.*
נִכְסֹף נִכְסַפְתָּה *Fosti eccessivamente bramoso.*
גֻּנֹּב גֻּנַּבְתִּי *Sono stato rubato.*
וְהָמְלֵחַ לֹא הֻמְלַחַתְּ *Non fosti in verun modo salata.*

Ma se al verbo di forma passiva, si aggiunge un infinito attivo, allora l' infinito serve a mostrare, che il verbo è Impersonale, ed il suo significato è attivo *(vedi* § 3*)* p. e. סָקוֹל יִסָּקֵל *si dovrà lapidare,* יָרֹה יִיָּרֶה *si dovrà saettare,* נָקֹם יִנָּקֵם *se ne dovrà prendere vendetta.*

D. 20. Per qual ragione un medesimo sentimento è ripetuto con frasi diverse?

R. Ciò si fa, quando vogliamo rendere i nostri discorsi più fecondi e significanti, e presentarli all' animo altrui nel maggior grado di lume e forza, p. e.

הוֹי גּוֹי חֹטֵא עַם כֶּבֶד עָוֹן זֶרַע מְרֵעִים בָּנִים מַשְׁחִיתִים עָזְבוּ אֶת־יְיָ נִאֲצוּ אֶת־קְדוֹשׁ יִשְׂרָאֵל נָזֹרוּ אָחוֹר (ישעיה א׳)

D. 21. **Se i Sinonimi hanno uno stesso significato, perchè se ne adoperano più di uno in un medesimo discorso?**

R. Per comprendere l' ufficio dei varj Sinonimi in un medesimo discorso, bisogna prima conoscere la loro natura; e ciò coll' osservare, che come nelle altre lingue, così nell' Ebraica, difficilmente si trovano due parole, che esprimano precisamente una stessa idea; e perciò quelle parole che comunemente sono chiamate Sinonimi, e reputate del medesimo significato, ciò lo sono soltanto in riguardo a qualche principale idea in cui accordano; ma nell' esatto loro valore, variano tutte per qualche idea accessoria che distintamente esprime ogni parola, come dai seguenti esempj.

1. אֶרֶץ וַאֲדָמָה. L' idea principale in cui accordano questi due Sinonimi, è *terra*, ma diversificano nell' idea accessoria cioè: che אֶרֶץ esprime tanto il centro che la superficie della terra, e si potrà perciò dire עַל הָאָרֶץ, בְּתַחְתִּית הָאָרֶץ, בְּקֶרֶב הָאָרֶץ; ed אֲדָמָה non è applicabile che alla superficie della terra, atta alla coltivazione; per cui potrà dirsi עַל הָאֲדָמָה, ma non בְּקֶרֶב הָאֲדָמָה, בְּתַחְתִּית הָאֲדָמָה.

2. אֵיבָה וְשִׂנְאָה. Il nome שִׂנְאָה esprime *odio—avversione* del cuore verso persona o cosa, senza passare all' ostilità, ed in questo senso s' intende anche l' aggettivo שׂוֹנֵא *odiatore—avversario*, e perciò potrà dirsi p. e. שׂוֹנֵא רֵעֵהוּ, שׂוֹנֵא תוֹכַחַת, שׂוֹנֵא מַתָּנוֹת. All' opposto il nome אֵיבָה, significa *inimicizia offensiva* contro persona, come pure l' aggettivo אוֹיֵב vuol dire *nemico* che offende e danneggia. Analogamente a questo senso potrà dirsi p. e. אוֹיְבֵי אִישׁ, ma non אוֹיְבֵי תוֹכַחַת, אוֹיְבֵי מַתָּנוֹת.

3. בֵּאֵר פֵּרוּשׁ וּפִתּוּר. Il verbo פֵּרוּשׁ vuol dire *spiegare—dichiarare* ciò che non era prima compreso; בֵּאֵר esprime *spiegare*

—*dilucidare* ciò che prima era inteso ma imperfettamente e confusamente; פָּתוֹר si adopera quando vuolsi esprimere il verbo *spiegare*, relativamente a detti difficili ed oscuri, p. e. sogni ed enigme ec.

4. כֹּה וּפֹה. L'avverbio כֹּה vuol dire *colà*, cioè in un luogo poco lungi da quello che parla, e פֹּה *qui* accenna il luogo preciso ove si trova quello che parla, per cui si dirà יֶשְׁנוֹ פֹּה עִמָּנוּ, נֵלְכָה עַד כֹּה, ma non יֶשְׁנוֹ כֹּה עִמָּנוּ, נֵלְכָה עַד פֹּה.

Per rinvenire l'idea accessoria in cui diferisce il significato di ogni Sinonimo, bisogna essere molto versati nella proprietà della lingua (*vedi Etim. nella nota alla D. 72*); ma senza questa cognizione, non si può essere esatti e precisi nello stile; per la facilità di cadere nell'errore di confondere i termini, adoperandoli a vicenda, come se il loro significato fosse esattamente lo stesso, quando in realtà è diverso. Perchè l'espressione corrisponda al pensiero, convien por mente alle delicate differenze delle voci sinonime, ed adoperarle e disporle con una giudiziosa gradazione d'idee, in modo che ogni termine aggiunto, supplisca a ciò che manca nell'altro; ed inallora il discorso acquisterà tal forza e lume, atto ad ottenere le più gagliarde e favorevoli impressioni. (A)

(A) *Gli antichi scrittori, e fra questi anche i celebri grammatici* רש"י רד"ק ואבן עזרא, *non si occuparono che rarissime volte, a far osservare il diverso significato dei Sinonimi; mentre commentando i testi ove vi è ripetizione dello stesso sentimento con frasi diverse, o con varj sinonimi, limitarono le loro osservazioni col dire* כפל הענין במלות שונות *oppure* הכפל לחזק הענין, *che è quanto dire, che le ripetizioni, generalmente esprimono un senso più esteso o più energico. Ma i moderni Filologi, si applicarono con molta accuratezza, a dimostrare i differenti significati dei Sinonimi; e mercè le luminose loro osservazioni, la scienza della Lingua Ebraica, ampliata ed arricchita con tante preziose cognizio-*

§ 8. DELLA SILLESSI.

D. 22. Cosa s' intende per Sillessi?

R. La Sillessi è una licenza, o per meglio dire uno scherzo di lingua, per cui le parole di un medesimo discorso, non concordano fra esse secondo le regole grammaticali. Questo genere di figura, quantunque se ne abbiano esempj nei libri Scritturali, non è che rare volte praticato dai buoni scrittori.

D. 23. In che consiste la sconcordanza delle parti del discorso detta Sillessi?

D. La Sillesi consiste principalmente nell' adoperare:

1. Un genere per l' altro, p. e.

הֲבִיאָה per הֵבִיא שִׁפְחָתֵךְ (שמואל א׳ כ״ה)

וַיְכַל per וַתְּכַל דָּוִד הַמֶּלֶךְ לָצֵאת (שם ב׳ י״ג)

Questa sconcordanza, si spiega col sottintendere una parola con cui possa accordare il discorso, come nei citati esempj

הֵבִיא בֶּן שִׁפְחָתֵךְ per הֵבִיא שִׁפְחָתֵךְ

וַתְּכַל נֶפֶשׁ דָּוִד הַמֶּלֶךְ per וַתְּכַל דָּוִד הַמֶּלֶךְ

2. Un numero per l' altro, p. e.

חָלַם per אִישׁ כְּפִתְרוֹן חֲלֹמוֹ חָלָמְנוּ (בראשית מ״א)

יִבְטָחוּ per וְצַדִּיקִים כִּכְפִיר יִבְטָח (משלי כ״ח).

אִמְרוֹתֶיךָ per מַה־נִּמְלְצוּ לְחִכִּי אִמְרָתֶךָ (תהלים קי״ט)

Questa Sillessi si spiega col sottintendere gli aggettivi *ciascuno*,

---

ni, è salita ad un grado tanto eminente, che si avvicina alla sua perfezione. Sarebbe però a desiderarsi, che di questi lumi sparsi in diverse opere, cioè גן נעול, נתיבות שלום, מנחה חרשה, מאסף, אוצר השרשים בכורי העתים, כרם חמר, בונה ירושלם *ec. si formasse una sol copiosa collezione, la quale fosse un principio ad un Dizionario di Sinonimi, opera tanto utile quanto necessaria, per scrivere con precisione ed eleganza.*

ogni, *qualcuno* ec.

3. Un tempo per l' altro, come si osserva principalmente nei Profeti, ove le cose passate sono descritte per lo più con verbi futuri, per indicare che quello che Dio fece può fare ancora; e le cose future sono annunciate molte volte con verbi passati, per mostrare l' infallibilità della divina parola, p. e.

שְׁאֲגוּ per עָלָיו יִשְׁאֲגוּ כְפִירִים נָתְנוּ קוֹלָם (ירמיה ב')

per שָׁמַע מֶלֶךְ בָּבֶל אֶת־שִׁמְעָם וְרָפוּ יָדָיו צָרָה הֶחֱזִיקַתְהוּ (שם נ')

יִשְׁמַע מֶלֶךְ בָּבֶל אֶת־שִׁמְעָם וְתִרְפֶּינָה יָדָיו צָרָה תַּחֲזִיקֵהוּ

4. Il pronome di una persona per un' altra, p. e.

תֵּבוֹשׁוּ per כִּי יֵבֹשׁוּ מֵאֵילִים אֲשֶׁר חֲמַדְתֶּם (ישעיה א')

זְרוֹעֵנוּ per הֱיֵה זְרֹעָם לַבְּקָרִים אַף יְשׁוּעָתֵנוּ וגו' (שם ל"ג)

כֻּלְּכֶם per וְאֻלָּם כֻּלָּם תָּשֻׁבוּ וּבֹאוּ נָא (איוב י"ז)

5. Il סָמוּךְ per מֻפְלָג ed il מֻפְלָג per סָמוּךְ, p. e.

אֱלֹהִים per אֱלֹהֵי מִקָּרֹב (ירמיה כ"ג)

לִנְבִיאִים per לִנְבִיאֵי מִלִּבָּם (יחזקאל י"ג)

טוּרֵי per טוּרִים אָבֶן (שמות כ"ח)

מָתְנֵי per מָתְנַיִם קָמָיו (דברים ל"ג)

§ 9. DELL' ELLISSI.

D. 24. Cosa s' intende per Ellissi?

R. L' Ellissi consiste nell' ommettere una o più parole in una frase, le quali sarebbero necessarie, qualora si volesse rendere la costruzione piena e completa. Si sopprimono queste parole per rendere il discorso conciso e vivace, ma però nei soli casi che le parole soppresse possano agevolmente sottintendersi.

D. 25. In quali parole del discorso, può praticarsi l' Ellissi?

R. L'Ellissi si usa in tutte le parti del discorso, e sopratutto domina nelle interjezioni, le quali sono per lo più ommesse e sottintese dal senso del discorso; ma qualsiasi la parola, che manca, devesi cercare mediante un analisi ragionata di rinvenirla, onde comprendere il vero senso della frase, e non cadere in false interpretazioni. Colla parola sottintesa quando è rinvenuta, possono concordarsi tante altre parole, che dapprima si fossero giudicate Sillessi, come fu osservato nella D. 25 N. 1.

D. 26. Datemi degli esempj d' Ellissi.

R. 1. Ellissi del nome, p. e.

וְכָל אַנְשֵׁי הָאָרֶץ per וְכָל הָאָרֶץ בָּאוּ מִצְרַיְמָה (בראשית מ"א)

וּמֵי כּוֹס מָלֵא per וּמֵי מָלֵא יִמָּצוּ לָמוֹ (תהלים ע"ג)

אִישׁ תּוֹעֵבָה per תּוֹעֵבָה יִבְחַר בָּכֶם (ישעיה מ"א)

כַּצֶּמֶר לָבָן per אִם יַאְדִּימוּ כַתּוֹלָע כַּצֶּמֶר יִהְיוּ (שם א')

2. Ellissi del verbo, p. e.

וְיִשְׁפְּטֵנִי וְיַצִּילֵנִי מִיָּדֶךָ per וְיִשְׁפְּטֵנִי מִיָּדֶךָ (שמואל א' כ"ד)

חֲמוֹר נוֹשֵׂא לֶחֶם per וַיִּקַּח יִשַׁי חֲמוֹר לֶחֶם (שם ט"ז)

לְבַשֵּׂר בְּשׂוֹרָה קָשָׁה per וְאָנֹכִי שָׁלוּחַ אֵלֶיךָ קָשָׁה (מלכים א' י"ד)

כִּי לֹא יָשַׁבְתִּי בְּבַיִת וגו' וָאֶהְיֶה מֵאֹהֶל אֶל אֹהֶל וּמִמִּשְׁכָּן (ד"ה א' י"ז)

וָאֶהְיֶה מִתְהַלֵּךְ מֵאֹהֶל אֶל אֹהֶל וּמִמִּשְׁכָּן לְמִשְׁכָּן per

3 Ellissi del pronome relativo אֲשֶׁר, p. e.

אֲשֶׁר יֵלְכוּ בָהּ per אֶת הַדֶּרֶךְ יֵלְכוּ בָהּ (שמות י"ח)

אֲשֶׁר לֹא יוֹעִלוּ per וְאַחֲרֵי לֹא יוֹעִלוּ הָלָכוּ (ירמיה ב')

(Vedi altri esempj d' Ellissi nell' Etim. D. 58).

4. Il nome דָּבָר *cosa,* si trova molte volte sottinteso; e quantunque esso sia di genere maschile, pure gli aggettivi o verbi espressi relativi al nome דָּבָר sottinteso, sono di genere femminile, p. e.

כִּי עָשִׂיתָ הַדָּבָר הַזֶּה per כִּי עָשִׂיתָ זֹּאת (בראשית ג׳)

דָּבָר קָטֹן אוֹ דָבָר גָּדוֹל per לַעֲשׂוֹת קְטַנָּה אוֹ גְדוֹלָה (במדבר כ״ב)

מֵאֵת יְיָ הָיְתָה זֹּאת הִיא נִפְלָאת בְּעֵינֵינוּ (תהלים קי״ח)

מֵאֵת יְיָ הָיָה הַדָּבָר הַזֶּה הוּא נִפְלָא בְּעֵינֵינוּ per

5. Ellissi dell' avverbio negativo. In due proposizioni consecutive ambidue negative, nella prima è espresso l' avverbio negativo, e nella seconda è per lo più sottinteso, p. e.

כִּי לֹא לָנֶצַח יִשָּׁכַח אֶבְיוֹן.

לֹא תֹאבַד per תִּקְוַת עֲנִיִּים תֹּאבַד לָעַד (תהלים ט׳)

וְאַל בַּחֲמָתְךָ per אַל בְּקֶצְפְּךָ תוֹכִיחֵנִי וּבַחֲמָתְךָ תְיַסְּרֵנִי (שם ל״ח).

6. Ellissi di preposizioni e congiunzioni, p. e.

בְּבֵית פַּרְעֹה per וְהַקֹּל נִשְׁמַע בֵּית פַּרְעֹה (בראשית מ״ה)

אֶל־גַּת per כִּי הָלַךְ שִׁמְעִי מִירוּשָׁלַםִ גַּת (מלכים א׳ ב׳)

נָשַׁמּוּ מְסִלּוֹת שָׁבַת עֹבֵר אֹרַח הֵפֵר בְּרִית מָאַס עָרִים
לֹא חָשַׁב אֱנוֹשׁ (ישעיה ל״ג)

נָשַׁמּוּ מְסִלּוֹת וְשָׁבַת עֹבֵר אֹרַח הֵפֵר בְּרִית וּמָאַס per
עָרִים וְלֹא חָשַׁב אֱנוֹשׁ

§ 10. DEL PLEONASMO.

D. 27. Cosa s' intende per Pleonasmo ?

R. Il Pleonasmo è una figura affatto opposta all' Ellissi, e consiste nell' aggiungere delle parole a primo aspetto superflue, ma che però danno al discorso più forza ed evidenza.

D. 28. Datemi degli esempj di Pleonasmo.

R. Si chiama Pleonasmo : 1. L' aggiungere il pronome, quando il nome è già menzionato nella medesima proposizione, come la parola לָהֶם nel testo אֲשֶׁר אָנֹכִי נֹתֵן לָהֶם לִבְנֵי יִשְׂרָאֵל (יהושע א׳);

oppure aggiungere il כִּנּוּי נִפְרָד *pronome disgiunto* alle lettere האמנ״תיו affisse al verbo, come le parole אָנֹכִי אַתָּה nei testi

וַיֹּאמַר אָנֹכִי אֶעֱשֶׂה כִדְבָרֶךָ (בראשית מ״ז)

וְאַתָּה אָמַרְתָּ הֵיטֵב אֵיטִיב עִמָּךְ (שם ל״ב)

2. L' aggiungere alla voce del verbo un nome astratto, sottinteso nella stessa voce del verbo, come

חֵטְא חָטְאָה יְרוּשָׁלַםִ (איכה א׳) וַיֶּחֱרַד יִצְחָק חֲרָדָה (בראשית כ״ח)

בּוֹגְדֵי בָגֶד (ירמיה י״ב) יֵבֹשׁוּ בֹשֶׁת (ישעיה מ״ב)

3. Aggiungere l' idea negativa quando è esclusa dalla positiva di già espressa, come le parole וְלֹא לְטוֹבָה nel testo וְשַׂמְתִּי עֵינִי עֲלֵיהֶם לְרָעָה וְלֹא לְטוֹבָה (עמוס ט׳), e le parole וְאַל תֹּאכְלוּ וְאַל תִּשְׁתּוּ nel testo וְצוּמוּ עָלַי וְאַל תֹּאכְלוּ וְאַל תִּשְׁתּוּ שְׁלֹשֶׁת יָמִים (אסתר ד׳).

4. Le parole זֶה זוֹ si trovano molte volte usate per semplice pleonasmo, p. e. מַה־זֶּה הָיָה לְבֶן קִישׁ (שמואל א׳ י״ד)

לָמָּה זֶּה צָחֲקָה שָׂרָה (בראשית י״ח) קוֹל דּוֹדִי הִנֵּה זֶה בָּא (ש״ה ב׳)

וּלְשִׂמְחָה מַה־זֹּה עֹשָׂה (קהלת ב׳)

§ 11. DELL' IPERBATO.

D. 29. Cosa s' intende per Iperbato?

R. L' Iperbato è una artificiosa trasposizione di lettere, o di parole, o di frasi, per cui le parti del discorso non sono ordinate secondo la natural costruzione, perchè si pone avanti ciò che dovrebbe esser dopo. Quante volte il discorso non divenga oscuro, può usarsi l' Iperbato per esporre il pensiero con più efficacia.

D. 30. Datemi degli esempj d' Iperbato.

R. 1. Iperbato di lettere come

יש אל לידי per יש לאל ידי (בראשית ל״א)

ותשם פוך בעיניה per ותשם בפוך עיניה (מלכים ב׳ ט׳)

2. Iperbato di parole, come

אדם מכם כי יקריב per אדם כי יקריב מכם (ויקרא א׳)

אף צריך אש תאכלם per אף אש צריך תאכלם (ישעיה כ״ו)

מים שחקו אבנים per אבנים שחקו מים (איוב י״ד)

והוא עליון יכוננה per והוא יכוננה עליון (תהלים פ״ז)

3. Iperbato di frasi, come

וישם את הים לחרבה ויבקעו המים (שמות י״ד)

ויבקעו המים וישם את הים לחרבה per

4. La parentesi è una specie d' iperbato di frase, come

ויאמר בי נשבעתי נאם יי כי (יען אשר עשית את הדבר הזה
ולא חשכת את בנך את יחידך) כי ברך אברכך וגו׳ (בראשית כ״ב)
ויאמר יען אשר עשית את הדבר הזה ולא חשכת את per
בנך את יחידך בי נשבעתי נאם יי כי ברך אברכך וגו׳

ESERCIZJ

Lo studio di una lingua, non consiste nel mero apprendimento dei suoi precetti grammaticali, e nella cognizione de' suoi vocaboli; egli è necessario ancora, penetrare nel vero suo spirito, e conoscerne la natura ed il genio. Se ciò osservasi in ogni lingua, tanto più nell' Ebraica, che essendo antica e filosofica, non è così facile rilevarne tutti i pregi di dolcezza, forza e maestà.

Per giungere ad un cotanto interessante fine, è indispensabile unire allo studio della Grammatica, quello dei libri scritturali, ove la lingua ritrovasi nella nativa sua purità ed eleganza. Ma perchè codesto studio sia profittevole, è duopo che l' alunno incominci dai libri storici Scrittu-

rali, siccome di stile facile e piano, e faccia in essi uno studio metodico ed assiduo, durante il corso dell' Ortologia ed Etimologia.

Passando poi alla Sintassi, allora deve progredire nei libri dei Profeti, e dei Salmi, ed ivi sollevare il suo intelletto, ed accalorare i suoi pensieri alla viva fiamma di quegli inspirati ingegni, esaminando la grandezza della lingua, le eccellenti maniere di dipingere le cose alla fantasia con delicate e naturali immagini, di presentarle alla mente, e trasfonderle al cuore, con robusti e vivaci sentimenti.

Occupato nell' esame di tante sublimità, deve osservare con ragionate Analisi, l' applicazione delle regole di Sintassi, sieno quelle di Concordanza, Reggimento, e Costruzione, come le cinque figure Grammaticali. A quest' Analisi, deve unire un esercizio di traduzione in Ebraico, di alquanti temi Italiani; in cui entrino i casi contemplati nelle suaccennate Regole. Questi Temi saranno dettati dal respettivo Maestro.

Se l' alunno procederà ne' suoi studj secondo il metodo fin qui prescritto, accoppiando la teorica alla pratica, spero che troverà molto agevole l' apprendimento di questa lingua, e verificherà il detto di quel Sapiente שָׁרָשֵׁי הַלִּמּוּד מָרִים וּפֵרְיוֹ מָתוֹק Le radici dello studio sono amare, ma il suo frutto è dolce.

F I N E.

INDICE

Lettera di dedica . . . Car. III.
Prefazione . . . V.
Nozioni Preliminari . . . Pag. 1

PARTE PRIMA

DELL' ORTOLOGIA.

CAPO 1 § 1 Dell' Alfabeto Ebraico 3
» 2 Del מוצא אותיות 6
» 3 Delle vocali תנועות 7
» 4 Del מוצא התנועות 9
» 5 Delle sillabe הברות ivi
» 6 Dell' אות מלאה ואות רקה 10
» 7 Del שוא וחטפים ivi
» 8 Del פתח גנובה 12
» 9 Del נח נראה ונח נסתר ivi
» 10 Del דגש קל ודגש חזק 14
» 11 Del ראש הברות 15
» 12 Degli Accenti טעמים ונגינות 16
CAPO 2 § 13 Delle lettere אה"וי נח נסתר 20
» 14 Dell' הברה פשוטה ומרכבת 22
» 15 Della תנועה קלה 23
CAPO 3 § 16 Del שוא נע e שוא נח 26
» 17 Del קמץ חטוף 31
CAPO 4 § 18 Della Prosodia ossia מלעיל ומלרע 33
» 19 Della prosodia dei tre libri אמ"ת 35
» 20 Della prosodia dei libri senza accenti 37
» 21 Del מתג 39

CAPO 4 § 22 Del נסוג אחור e מקף Pag. 41
CAPO 5 § 23 Della puntazione ossiano טעמים 46
» 24 Degli Accenti שרים 52
» 25 Degli Accenti משנים ושלישים 53
» 26 Degli Accenti dei tre libri אמ"ת 60
» 27 Dei punti ammirativi ec. 62
CAPO 6 § 28 Delle lettere אה"חע 63
» 29 Delle lettere בג"ד כפ"ת 65

PARTE SECONDA

DELL' ETIMOLOGIA.

CAPO UNICO della proposizione e del discorso 71

SEZIONE PRIMA

Analisi generale delle otto parti del discorso, e loro suddivisione.

CAPO 1 § 1 Definizione delle otto parti del discorso 76
» 2 Delle lettere שרשיות radicali, שמושיות servili, e נוספות paragogiche 81
CAPO 2 § 3 Della ה"א di בכל"ם שו"ה servili 88
» 4 Delle lettere וי"ו e שי"ן servili 95
» 5 Delle lettere בכל"ם servili 99
CAPO 3 § 6 Della divisione del שם nome 105
» 7 Dei diversi uffici del nome nel discorso 110
» 8 Della divisione del תאר השם aggettivo 113
» 9 Dei diversi uffici dell' aggettivo nel discorso 118
CAPO 4 § 10 Della divisione del כנוי o תחת השם pronome 121
» 11 Dei diversi uffici delle lettere הכנו"ים nel discorso 124
» 12 Del כנוי הרומז pronome dimostrativo, כנוי המצטרף pronome relativo, כנוי השאלה

pronome interrogativo Pag. 127
CAPO 5 § 13 Della divisione del פעל verbo 131
» 14 Della divisione del תאר הפעל avverbio 136
» 15 Delle Locuzioni prepositive e congiuntive 139
CAPO 6 § 16 Della divisione dei nomi, aggettivi, e verbi, in יסודים primitivi, e נגזרים derivativi 142
» 17 Delle גזרות ordini nominali e verbali 144
» 18 Del משקל forma nominale 147
» 19 Della radice dei nomi 152
» 20 Osservazioni sul דגש חזק 153

SEZIONE SECONDA

Della declinazione delle parti del discorso.

CAPO 1 § 1 Motivi della declinazione delle parti del discorso 157
» 2 Della declinazione del nome per genere 161
» 3 Della declinazione dell' aggettivo per genere 165
CAPO 2 § 4 Della declinazione del nome per numero 168
» 5 Della declinazione dell' aggettivo per numero 172
» 6 Della declinazione dei nomi ed aggettivi per סמוך forma costrutta 173
CAPO 3 § 7 Principj generali del שנוי וחלוף התנועות 176
» 8 Applicazione delle regole di שנוי וחלוף התנועות 178
» 9 Osservazioni sul שנוי וחלוף התנועות 181
CAPO 4 § 10 Declinazione del numero cardinale 184
» 11 Declinazione del numero ordinale 189
» 12 Declinazione del numero partitivo 191
CAPO 5 § 13 Della declinazione del pronome 192
» 14 Della declinazione di הכנו״ים affisse ai nomi ed alle preposizioni 193

CAPO 6 § 15 Dei motivi di declinazione del verbo pag. 197
» 16 Dei בנינים e loro proprietà 200
» 17 Del בינוני Participio 208
» 18 Dei tempi 211
DAPO 7 § 19 Della conjugazione 215
» 20 Dei verbi ausiliari 222
» 21 Prospetto delle otto conjugazioni 225
CAPO 8 § 22 Della declinazione di הכנויים affisse ai verbi 247
» 23 Prospetto di declinazione di הכנויים affisse al verbo 250

PARTE TERZA

DELLA SINTASSI.

CAPO 1 § 1 Idea generale della Sintassi 257
» 2 Della Concordanza 258
» 3 Della concordanza del verbo impersonale 262
» 4 Del Reggimento 264
» 5 Della Costruzione 267
CAPO 2 § 6 Della Sintassi figurata o irregolare 270
» 7 Della Ripetizione, e dei Sinonimi 272
» 8 Della Sillessi 277
» 9 Dell' Ellissi 278
» 10 Del Pleonasmo 280
» 11 Dell' Iperbato 281

ERRATA

			Invece di	leggasi
Car:	v	lin: 8	parlante	parlata
Pag:	8	13	קְטָנוֹת	קְטַנּוֹת
»	12	» 19	גָּבוֹהַ	גָּבוֹהַּ
»	—	» 20	גָּבוֹאַה	גָּבוֹאַהּ
»	14	» 9	parimenti	parimente
»	25	» 22	il	in
»	26	» 1	qual	quel
»	28	» 7	tuono	suono
»	—	» 20	יָכּוֹלְתִּי	יָכֹּלְתִּי
»	29	» 21	segne	segue
»	31	» 5	parolo	parola
»	—	» 26	parela	parola
»	52	» 14	תָּם־אָנִי	תָּֽם־אָנִי
»	57	in nota	קי"ח	קי"ו
»	44	in nota	תֶּם־דֶּֽרֶךְ׃	תֶּם־דֶּרֶךְ׃
»	59	» 10	il primo	la prima
»	—	» 11	ed il secondo	e la seconda
»	64	» 14	יָהֲלוֹם	יַהֲלוֹם
»	65	» 2	גָּבַה	גָּבַהּ
»	66	» 27	ai	a
»	77	» 18	גָּבוֹהַ	גָּבוֹהַּ
»	109	» 18	oggetto	soggetto
»	179	» 5	segola	regola
»	224	» 10	אַחַת	אֶחָד